

COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

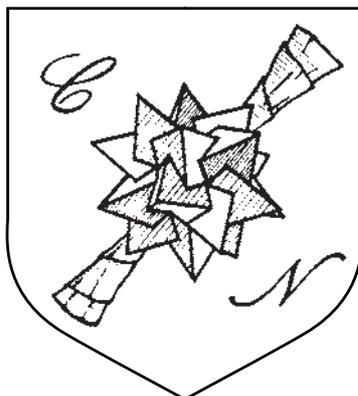
Nuovità



n. 35 - Anno accademico 2023-2024

COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

Nuovità



SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	3	Riunioni, convegni e corsi	30
		Orientarsi	30
<i>I numeri del Collegio Nuovo 2023-24</i>	4	Echi di stampa	30
<i>Vetrina</i>	5	<i>Partnership istituzionali</i>	32
Sandra Bruni Mattei: Premio Internazionale		L'Università di Pavia	32
Gerolamo Cardano	5	IUSS - Scuola Universitaria Superiore - Pavia	34
Leadership and DE&I in Academia – Symposium	7	Partner internazionali	37
Intelligenza artificiale	9	La Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e la rete europea EucA	41
Un osservatorio sul mondo: dall'Afghanistan, Israele e Palestina all'Ucraina	10		
Il futuro del talento	13	<i>Una vita da Collegio</i>	46
		Espressioni di collegialità	46
<i>Il Collegio Nuovo nell'a.a. 2023-24</i>	15	Un anno al Collegio Nuovo: essere Decana	47
La comunità collegiale	15	Primo anno al Nuovo	48
Le alunne neolaureate	16	Gli incontri culturali visti da noi	49
Le nuove alunne	17		
Il concorso	18	<i>Nuovità dalle Nuovine</i>	61
Posti gratuiti, convenzionati e contributi vari	19	Carriere e attività	61
Soggiorni e borse di studio pre-laurea all'estero	19	Premi e riconoscimenti	65
Perfezionamenti post-laurea all'estero	20	Fiori d'arancio	66
Lavori in corso e servizi	20	Fiocchi rosa e azzurri	66
Finanziamenti e donazioni	21		
		<i>Le Nuovine raccontano: avventure all'estero - esperienze di lavoro</i>	67
<i>Attività culturali, accademiche e formative</i>	23		
Protagonisti della cultura e delle professioni	23		
Dall'album degli ospiti	24	<i>L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo</i>	81
Formazione riservata ad alunne e laureate/i	24		
Insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia	28	<i>Restiamo in contatto</i>	92

A cura di Paola Bernardi e Saskia Avalle
con la collaborazione di Ludovica Cerati e Camilla Poggi

Hanno scritto in questo numero, oltre alle Curatrici:

(in ordine di comparsa)

Federica Latorre	Elena Rinaldi	Elena Fede
Alessia Sana	Rebecca Brignani	Elena Ionela Schipor
Caterina Tonolo	Desirée Vitalini	Valentina Spelta
Micol Rotta	Ludovica Mastropaolo	Margherita Boiani
Margherita Peirano	Marzia Anzalone	Silvia Lorenzini
Arianna Albertini	Maria Bevilacqua	Alessandra Rosa
Claudia Alfaro Contreras	Vittoria Malerba	Beatrice Casati
Matilde Sofia Del Canto	Giulia Pompilio	Beatrice Milanese
Carlotta Lucca	Luisa Di Pilato	Agnese Rosina
Luciana Rosca	Mariafranca Di Pilato	Giulia Tresoldi
Arianna Gandini	Alice Caffaz	Benedetta Sarti
Maria Francesca Natilla	Maria Clara Corda	Sofia Fini
Momoko Shibuya	Federica Rinaldi	Rebecca Platania
Sara Dedja	Giovanna Ligorio	Chiara Carsana
Yves Feliers	Laura Zoli	Laura Carminati
Ilaria Maccioni	Silvia Ubaldeschi	Giulia Baj
Giulia Baschiera	Sara Frizzotti	Marianna Gortan
Marianna Zarro	Vittoria Belotti	Manuela Bartolacci
Sofia Vuocolo	Arianna Vercesi	Sofia Sartori

*Si ringraziano per la collaborazione la Segretaria Ricciarda Stringhetti
e tutti coloro che hanno fornito notizie*

In copertina

Collage del Collegio 2023-24

in alto da sinistra:

Principessa Soraya Malek d'Afghanistan
Giulia, neolaureata con lode ed encomio in Medicina
Gabriella Greison

in basso da sinistra:

Caccia al Tesoro intercollegiale
Leadership and DE&I in Academia – Symposium - Tokyo
Lezione in giardino

al centro da sinistra:

Un gruppo di Alunne
Scorcio del nostro giardino
Lezioni di giapponese

Foto di:

Ottavia Di Leo, Alunne e Amici del Collegio

Finito di stampare nel mese di aprile 2025

PRESENTAZIONE

Ecco il n. 35 di Nuovità, la rivista annuale del Collegio Nuovo di Pavia che racconta l'ultimo anno collegiale, dalla parte del Collegio, delle Alunne e delle Alumnae: l'insieme che costituisce la bella, e grande, famiglia nuovina, sempre unita nel segno della diversità, dell'equità e dell'inclusione, oltre che del merito. È stato un anno accademico positivo, anche il 2023-24 (XLVI di fondazione), che ha visto tanti bei risultati per tutti.

Le Alunne, per prime, che ancora si sono distinte per il loro talento, il loro impegno e la loro energia. Tutte qualità che le hanno portate a molti meritati successi. A partire dai risultati accademici: 18 neolaureate con voto medio pari a 109,33/110, oltre alle lodi, media globale negli esami di 28/30, con punte anche di 30/30 e, per le matricole, 72% di voto massimo alla maturità. Pure la varietà di studi e culture, oltre che geografica e familiare, sempre una delle migliori caratteristiche del Nuovo, di quelle che fanno la ricchezza di ogni comunità, non è certo mancata, con il 69% di presenze da fuori Regione Lombardia e l'11% dall'estero, il 79% di studentesse scientifiche e il 21% umanistiche. E poi, tra le Alunne, anche quella bella coesione e allegria dei vent'anni che le porta ad aiutarsi negli studi, ad accogliere le nuove arrivate con simpatica goliardia, a tifare per la squadra gialloverde nei tornei intercollegiali, a condividere tanti bei momenti di amicizia e solidarietà. Perché in Collegio, si sa, si costruiscono le amicizie più belle della vita e si diventa "grandi": insieme, ogni giorno di più. Ottimi risultati anche in Sezione Laureati, sempre abitata da tanti giovani, al 40% internazionali, attivi in studi e ricerche nella nostra Università di Pavia, che davvero attrae cervelli da tutto il mondo.

E poi le nostre Alumnae, il patrimonio più prezioso del Nuovo, costruito in anni di impegno da ambo le parti, il loro per primo, naturalmente, ma anche quello del Collegio che ha investito sul loro talento ed è ora molto orgoglioso di vedere tanti bei frutti. Carriere tutte in ascesa, successi, riconoscimenti non si contano. Ne sarebbe tanto orgogliosa la nostra Fondatrice Sandra Bruni Mattei, che proprio così le avrebbe volute, le sue Nuovine. Donne intelligenti e dinamiche, aperte al mondo e attente agli altri, proprio come Lei.

E il Collegio? Il Collegio continua il suo impegno offrendo alla comunità collegiale un contesto umano e formativo adatto ad affinare il talento personale per dare poi il proprio contributo al benessere e al progresso della società intera. Tante anche nel 2023-24 le occasioni di formazione (un migliaio le ore proposte) con incontri con personalità di alto profilo (15, tra i tanti quelli con due donne speciali, la principessa Soraya d'Afghanistan e la fisica rock Gabriella Greison), corsi universitari (16) e attività interne per lo sviluppo di conoscenze e competenze, tutorato, mentorship e molto altro. Senza tralasciare le occasioni internazionali: undici i contributi offerti dal Collegio e dall'Associazione Alumnae (sempre a fianco del Nuovo) alle Alunne, che davvero hanno girato il mondo, insieme alle sette che lo hanno fatto coi programmi Erasmus. Anche il benessere delle singole persone è sempre tra gli obiettivi del Nuovo con strutture e servizi bene organizzati e accoglienti, essenziali perché studentesse e neolaureati diano il meglio di sé. E poi l'importante sostegno economico. Il Nuovo, lo sappiamo, è aperto a tutti e accoglie tutti, senza discriminazioni di alcun genere, merito a parte. Così nel 2023-24, grazie al contributo MUR e alle convenzioni con IUSS, INPS e ENPAM, ben il 45% delle Alunne ha beneficiato di agevolazioni economiche superiori, fino alla totale gratuità del posto, di quelle assicurate a tutte in base al reddito familiare, tanto che il contributo medio versato dalle Alunne è stato pari al 38,6% dei costi sostenuti dal Collegio per loro. Sostegno economico che non manca anche ai Laureati della Sezione. Speriamo di poter continuare: i tempi stanno diventando sempre più difficili, ma in Nuovo non si dispera mai!

Per chiudere, un grande grazie a tutti per l'affetto sempre dimostrato al Collegio: a chi ne diffonde la conoscenza, a chi vi dedica le sue giornate di lavoro, a chi, in tanti modi, collabora per tenere sempre alta la bandiera gialloverde. E naturalmente a tutte le Nuovine, di ieri e di oggi, che hanno scritto su questo Nuovità.

Un augurio di buona lettura a tutti e, per le Alumnae, la speranza di vedervi l'11 maggio al raduno annuale. Il vostro Nuovo e l'affetto delle "sorelle" collegiali vi aspettano!

P. B.

I NUMERI DEL COLLEGIO NUOVO A.A. 2023-24

Le Nuovine e i loro risultati...

102 studentesse:

- 79% area scientifica e 21% area umanistica
- 17% iscritte a Corsi di laurea in inglese
- 17% iscritte in percorsi aggiuntivi IUSS, MEET, TPM
- 69% provenienti da fuori Regione Lombardia (32% dal Centro Sud)
- 14 all'estero grazie a Collegio, Associazione Alumnae e UniPV
- 23 nuove alunne (21 matricole, 2 secondi anni, 35% dal Centro Sud)

E inoltre: 11% di studentesse internazionali in Collegio e più del 40% in Sezione Laureati, quasi tutti extra UE

90% alunne confermate per il 2023-24, di cui

- 21% con media globale uguale o superiore a 29/30
- 59% con media globale uguale o superiore a 28/30

28/30 media globale degli esami dell'ultimo anno (oltre alle lodi)

18 laureate, al 84% in corso (33% area umanistica e 67% scientifica) tra fine autunno 2023 e inizio autunno 2024, 56% con lode, 89% con almeno 110

109,33/110 voto medio di laurea, con 10 lodi e due encomi (e 6 con 110)

Tra i tanti ultimi successi nuovini: 1 Direttrice di Dipartimento dell'Imperial College e 1 dell'Ufficio Scuola dell'Ambasciata d'Italia a Washington, 1 Assistant Dean per la ricerca, 1 Presidente di Commissione IAU, 1 Socia all'Istituto Lombardo, 3 Professoressesse universitarie di I fascia (2 all'estero) e 5 di II, 1 Abilitazione scientifica di I fascia, 1 Visiting Professor a Seoul, 7 ricercatrici post-doc (di cui 3 all'estero), 8 Dottorati/PhD conseguiti (3 all'estero) e 7 iniziati (5 all'estero), 6 Specialità mediche conseguite e 6 iniziate, 3 Borse Zegna e 5 Premi (tra cui lo speciale Monte-Carlo Femme de l'Année), 2 tra le 100 donne vincenti di Forbes Italia, 1 tra le 50 donne leader in Spagna, 1 InspiringFifty 2024, 1 Presidente di Tribunale e 1 Consigliera di Corte d'Appello, 1 Sindaca, molte nuove posizioni in ospedali, aziende ed enti (tra cui Corte di Cassazione, IBM, SIX Swiss Exchange), diversi nuovi libri, 1 Campionessa italiana di maratona e... 11 bambini!

Le facilitazioni economiche e le opportunità delle partnership

45% alunne con posti a titolo gratuito/semigratuito del (e grazie al) Collegio (15), convenzionati con INPS (20, di cui 3 nuovi) o con borsa Enpam (4, di cui 3 nuovi)

61,4%: percentuale media di copertura dei costi di mantenimento non originata dai rimborsi delle alunne

8% allieve della Scuola Superiore IUSS (3 posti gratuiti + 5 Premi) + 3% uditrici a corsi singoli

14 Alunne all'estero:

7 con borse del Collegio per stage medici e di ricerca (1), corsi di lingua e cultura (4) e meeting internazionali (2) a: New Haven (Yale Univ.), Heidelberg (2), Tokyo (2), Dubrovnik, Ginevra

7 di queste opportunità rese possibili grazie a partner internazionali del Collegio e Alumnae

7 Erasmus in 6 città europee (oltre a 3 Traineeship post laurea)

1 meeting online con studentesse di 5 Università e 2 continenti

2 contributi per meeting internazionali in Italia

23 contributi per il viaggio culturale di Collegio a Praga

L'attività culturale, formativa e accademica

Oltre 1.000 ore globali

15 incontri pubblici con 28 tra relatori e moderatori (57% di provenienza esterna a UniPV, IUSS e istituzioni del territorio e 46% donne)

12 insegnamenti accreditati dall'Università di Pavia per 228 ore di lezione + esercitazioni con 67 docenti di ambito universitario e professionale (13% di provenienza esterna, 42% donne) + tre insegnamenti, un laboratorio e un tutorato del progetto "Università nei Collegi"

562 ore di attività formative riservate alla comunità collegiale

329 ore di tutorato con 17 tutor collegiali più coaching personale

L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo

13 Premi e Contributi assegnati ad Alunne (4 dalla Associazione e 9 da Alumnae, anche ad honorem!)

22 le Alumnae coinvolte nelle attività formative, accademiche e culturali del Collegio

Tutto questo raccontato in Nuovità anche dal ricco contorno di 57 firme per 74 interventi!

“Nuovità n. 35” vi porta subito in giro per il mondo... naturale e “artificiale”.

Dal Giappone (dove il Collegio è stato fisicamente, due volte quest’anno, con la Rettrice, in primavera; con due Alunne, in estate) a Paesi martoriati, raccontati da protagonisti, testimoni e studiosi venuti al Nuovo, fino al mondo dell’intelligenza artificiale con il quale si cerca di risolvere anche le questioni legate al nostro mondo. Con una fiducia continua nel talento, da coltivare e premiare, sempre perseguendo quella che è stata l’idea ispiratrice, e concreta nei fatti, della Fondatrice Sandra Bruni Mattei, ricordata dalla Rettrice Paola Bernardi in occasione della cerimonia di conferimento del Premio internazionale Cardano del Rotary Club Pavia, assegnato a Lucia Annibaldi, e in cui la persona “richiamata” in questa XXXV edizione è proprio la Fondatrice del nostro Collegio, oltre che della sezione femminile del Collegio Ghislieri. Con lei la commissione giudicatrice ha richiamato l’ambito dell’“Imprenditorialità e dell’Azione sociale”, nel quale Sandra Bruni Mattei si distinse, valorizzando la formazione di studentesse universitarie attraverso la fondazione di istituzioni che sono arrivate a far crescere sinora oltre 2.000 laureate.

SANDRA BRUNI MATTEI – PREMIO INTERNAZIONALE GEROLAMO CARDANO

Sono davvero grata e lieta di poter ricordare in questa occasione in cui il Rotary Club di Pavia assegna il suo prestigioso Premio Cardano a una donna straordinaria come l’avvocata Lucia Annibaldi per il suo impegno in difesa dei diritti delle donne e della parità di genere con particolare riguardo al contrasto della violenza sulle donne, un’altra straordinaria donna che pure si impegnò molto per le donne quale Sandra Bruni Mattei, una persona che davvero ha cambiato, e in bene, la vita a tante donne. E non ha finito di cambiargliela, perché i due Collegi universitari da lei fondati a Pavia, la sezione femminile del Collegio Ghislieri nel 1966 e il Collegio Nuovo, Fondazione Sandra e Enea Mattei nel 1978 continuano ad accogliere e sostenere studentesse universitarie di talento e a valorizzare e potenziare le loro doti, a prescindere dalle rispettive condizioni familiari ed economiche. Una donna, Sandra Bruni Mattei che, proprio come Lucia Annibaldi, credeva nelle donne e con coraggio e lungimiranza ha legato, come lei, il suo nome a iniziative mirate a sostenere le donne e le pari opportunità, senza dimenticare il grande valore da entrambe attribuito all’istruzione e alla cultura come motori di uguaglianza e giustizia.

Straordinaria dicevo, Sandra Bruni Mattei, per tanti motivi, e a maggior ragione se consideriamo che era nata nel 1896, solo 21 anni dopo l’ammissione delle donne ai licei e all’Università in Italia, ma 23 prima che venisse loro concessa la capacità giuridica che nel 1919, oltre ad abolire l’istituto della autorizzazione maritale, aprì loro la possibilità di esercitare le professioni intellettuali e di

concorrere per i pubblici impieghi (sia pure con molte eccezioni, tra cui il divieto di accesso ai concorsi della carriera prefettizia, della magistratura e della diplomazia, divieto superato solo agli inizi degli anni Sessanta) e inoltre 50 anni prima del diritto di voto, attivo e passivo, e 75 prima della riforma del codice di famiglia che nel 1971 sancì la parità dei coniugi. Non arrivò invece a vedere approvata l’abolizione del delitto d’onore e del matrimonio riparatore e nemmeno, ovviamente, tutte le successive normative a garanzia delle donne, per le quali tanto si è battuta e si batte Lucia Annibaldi e sulle quali, non c’è dubbio, sarebbe stata del tutto d’accordo.

Straordinaria, ripeto, Sandra Bruni Mattei, per le sue doti manageriali in anni in cui le donne imprenditrici erano davvero una rarità, per la sua apertura intellettuale e la sua vasta conoscenza del mondo, ma soprattutto per la sua assoluta generosità e fiducia nei giovani, con particolare riguardo alle giovani donne, per di più in tempi in cui il loro valore e le loro capacità erano sicuramente ancora sottovalutati a tutti i livelli sociali, compresi quelli più elevati come il suo.

Sandra Bruni Mattei è stata, senza dubbio, una persona piuttosto unica nel nostro Paese nel quale, si sa, non è frequente che privati cittadini destinino i loro patrimoni alla formazione dei giovani. Lei invece fondò a sue spese, mettendo a disposizione tutto il suo patrimonio personale, frutto della sua vita di lavoro e dei suoi risparmi (era di suo una persona molto sobria e frugale, aliena da ogni forma di ostentazione e protagonismo) ben due Collegi universitari per studentesse, con la precisa convinzione di quanto l’esperienza di studio e di vita in un Collegio negli anni dell’Università può essere decisiva per far crescere giovani con una forte personalità, capaci di affrontare i futuri compiti con fiducia in sé stessi e conoscenza dei doveri e dei diritti di ciascuno. Grazie a lei, la nostra città, che già si distingue tra le sedi universitarie italiane per la presenza di più Collegi che attirano talenti da tutto il Paese – i quali spesso dopo la laurea si fermano a vivere a Pavia, impreziosendone quindi il tessuto sociale e culturale – si è infatti arricchita di due nuovi Collegi per studentesse. Anche il Comune di Pavia le fu grato, riconoscendole la benemerita di San Siro.

Sono Collegi, quelli fondati da Sandra Bruni Mattei, che consentono ogni anno a 200 ragazze di vivere il periodo universitario in un ambiente privilegiato, interdisciplinare e internazionale, libero e aperto a ogni forma di cultura, in cui si coltiva l’amicizia e si cresce insieme, si impara a socializzare e ad assumersi responsabilità: tutti aspetti, questi, indispensabili per affrontare al meglio anche il mondo del lavoro. Collegi che volle per studentesse di tutte le Facoltà universitarie (anche se lei, matematica, aveva un debole per le iscritte a quelle scientifiche, anticipando pure in questo il tempo presente in cui, lo sappiamo, si auspica in tutto il mondo una maggiore presenza femminile nelle professioni STEM) e di tutta Italia (e pure con un buon numero di giovani internazionali), selezionate e confermate ogni anno in base a criteri di merito. Di più: con posti gratuiti e importanti aiuti eco-

nomici per quelle in condizioni svantaggiate, per le quali il Collegio diventa anche un vero ascensore sociale, con un'ampia offerta di attività culturali integrative e di borse di studio per l'estero e, preme sottolinearlo, con un'impostazione laica e liberale. Su modello dei grandi College di stampo anglosassone, che ben conosceva e ammirava, ma anche in base a una serie di sue convinzioni precise, maturate in quasi 50 anni di lavoro, che affondano anche nella sua biografia, a partire dalla famiglia di origine e dalle esperienze dei suoi anni universitari.

Sandra Bruni Mattei proviene da una famiglia della borghesia colta di Verona, laica e liberale, con tendenze progressiste e inclinazione per la scienza, una famiglia di ampie vedute per allora, tanto da avviare anche le due figlie agli studi universitari e per di più in materie scientifiche. Frequenta a Verona l'Istituto tecnico sezione matematico-fisica, il futuro Liceo scientifico, e nell'autunno 1915, a guerra scoppiata da pochi mesi, si iscrive a Matematica a Padova, dove alloggia in un rigido pensionato religioso. Sono solo 2.000 circa le donne iscritte all'Università in tutta Italia in quell'anno, su un totale di circa 29.000 iscritti, meno del 7% rispetto agli uomini. Oggi, lo sappiamo, le studentesse all'Università in Italia sono oltre il 56% del totale e le donne rappresentano il 60% dei laureati del nostro Paese (anche se guadagnano in media il 20% in meno dei loro colleghi maschi). La morte prematura del padre, proprio in quegli anni, mette in difficoltà la famiglia con tre figli studenti universitari fuori casa e Sandra si deve aiutare con lezioni private. Già in queste sue due esperienze, il pensionato rigido e le ristrettezze economiche, troviamo ben delineate due delle ragioni che la spinsero 50 anni dopo a promuovere Collegi universitari improntati a spirito liberale e con aiuti economici per chi è privo di mezzi. Ma non sono le sole, dato che per i suoi Collegi voleva anche apertura internazionale e criteri di merito.

Anche in questo caso ci aiuta la sua biografia. A Padova, Sandra è allieva della scuola di Tullio Levi-Civita, un grande matematico che collaborava anche con Einstein e che sarà poi estromesso dai ruoli universitari dalle infami leggi razziali del 1938. A lui e soprattutto alla moglie Libera Trevisani, pure lei veronese e matematica, Sandra Bruni Mattei fu legata tutta la vita da forte affetto e devozione. A tale legame va sicuramente collegato anche il suo impegno per la promozione degli studi superiori femminili attraverso l'adesione alla FILDIS, la neonata Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori, di cui Libera Levi-Civita era convinta animatrice. L'attenzione al tema della formazione e dell'avanzamento delle donne è quindi una costante della sua vita. E poi ancora, fu probabilmente anche l'influsso dei Levi-Civita, una coppia davvero internazionale che fu in contatto coi maggiori scienziati europei del tempo, a darle il primo impulso a quella apertura cosmopolita che sarà un'altra caratteristica della sua vita e che la porterà a viaggiare e a stringere amicizie in tutto il mondo, Giappone e Australia compresi, e poi anche a offrire borse di studio per l'estero alle studentesse dei suoi Collegi. Incoraggiandole a uscire dall'Italia e a conoscere il mondo, per poter acquisire una mentalità il più possibile aperta e consapevole anche delle diversità di cultura e tradizioni, e quindi anche inclusiva e rispettosa delle differenze.

Altra caratteristica importante cui volle improntati i suoi Collegi, come detto, fu quella del merito, sui quali fu sempre intransigente, anche perché lei stessa era stata una studentessa realmente meritevole. Lo prova non solo la laurea in corso con un'ottima votazione il 29 novembre 1919 (anno in cui le laureate in tutta Italia furono circa 460), ma addirittura la pubblicazione della sua tesi in Meccanica celeste sui "Rendiconti" dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, con l'avallo di cinque dei più illustri matematici del tempo. È importante sottolineare questo aspetto del merito, che fa della sua liberalità qualcosa che va ben oltre il mero aiuto economico e l'assistenzialismo.

Con tali premesse Sandra Bruni Mattei avrebbe potuto intraprendere la carriera dell'insegnamento, anche accademico, se non fosse intervenuto un fatto nuovo a cambiarle la vita. L'incontro, ancora studentessa, in treno, con l'ingegner Enea Mattei, di undici anni maggiore di lei, allora ufficiale del Genio militare impegnato sul fronte veneto. Un valtellinese, figlio della maestra e del messo comunale di Morbegno, che aveva alle spalle una gioventù dura e incerta, ma dalla volontà tenace e intraprendente. Fu amore a prima vista che la portò, appena laureata, a 23 anni, a raggiungerlo a Milano, dando così una svolta fondamentale alla sua vita. Enea Mattei, unico di tre fratelli sopravvissuto alla Grande Guerra, laureato al Politecnico di Milano, stava allora decidendo se accettare il posto fisso appena vinto come ingegnere del Genio civile di Sondrio oppure lanciarsi in un'avventura imprenditoriale innovativa, una start up diremmo oggi. Decide per l'avventura, una decisione in cui, come sottolineava lui stesso, parte importante ebbe la vicinanza e il sostegno di una donna del valore e delle qualità della moglie, che lo affiancò poi sempre nell'amministrazione e gestione dell'azienda.

Un'avventura che, iniziata con pochi mezzi nel 1919 in una modesta officina di Via Padova, si concretizzerà presto nella "Ing. Enea Mattei", un'azienda tuttora attiva e leader mondiale nel settore dei motori ad aria compressa, per allora un'assoluta novità. Il rapido successo dell'azienda (già nei primi anni Venti trasferita in un ben più ampio stabilimento sempre in Milano) portò la coppia a disporre di larghi mezzi, che usarono con l'apertura mentale loro propria: viaggi in Europa, manifestazioni culturali e anche interesse alla formazione dei giovani. Unico neo infatti la mancanza di figli, cui tuttavia reagirono entrambi con spirito positivo e generoso, e con fiducia nei giovani. Ecco quindi le prime borse di studio per i migliori studenti della Valtellina e il contatto con Pavia e il Ghislieri, di cui era stato alunno uno dei due fratelli di Enea Mattei. Il contatto si rafforza dopo la morte dell'ing. Mattei nel 1955, quando Sandra, che ne è l'erede universale, diventa Presidente della Fondazione ing. Enea Mattei, istituita per volontà testamentaria del marito, allo scopo di sostenere negli studi ragazzi valtellinesi bravi e privi di mezzi. Del tutto in linea con le idee del marito, di creare le condizioni per superare le difficoltà più che di donare e beneficiare, amplia i benefici anche agli universitari fuori sede e concorda con il Ghislieri l'istituzione di posti gratuiti per valtellinesi ammessi per merito in Collegio. Il rapporto continua ed ecco quindi a

metà degli anni Sessanta, appena venduta l'azienda, da lei condotta da sola per quasi 10 anni dopo la scomparsa del marito e portata a nuovi importanti risultati (come la quotazione in borsa e l'apertura ai mercati esteri, la costruzione di un moderno stabilimento a Vimodrone e la produzione di nuovi macchinari con tecnologie molto innovative), la proposta al Ghislieri di finanziare con il ricavato della vendita una sezione per studentesse, in quegli anni sempre più presenti nelle aule universitarie. Felice dei primi risultati decide di fare ancora un altro passo e di fondare un altro Collegio. Acquista a inizio degli anni Settanta un terreno di oltre 20.000 mq adiacente alla cascina Pelizza, in zona Cravino, dove l'Università di Pavia già prevedeva un suo piano di sviluppo. Nel 1978 il Collegio Nuovo è pronto ad accogliere le sue prime studentesse in quella che allora era piena campagna ma diventerà in pochi anni il nuovo campus scientifico e tecnologico dell'Università di Pavia. Mi piace ricordare che tra quelle prime 24 Alunne del Collegio Nuovo c'era anche Barbara Casadei, la prima donna nominata Full Professor in Cardiologia all'Università di Oxford (per la quale partì neolaureata con una borsa offertale dal Nuovo), che è stata di recente anche Presidente della Società Europea di Cardiologia, anche in questo caso la prima donna in 70 anni di vita della Società. C'era anche Anna Malacrida, allora neolaureata, poi Docente universitaria e da oltre dieci anni Presidente della Fondazione Sandra e Enea Mattei, succeduta nella carica a Bruna Bruni Nicolosi, a sua volta subentrata come Presidente della Fondazione alla zia Fondatrice scomparsa nel 1981, e da tutti ricordata per la dedizione e l'intelligenza con cui ne proseguì l'azione.

Il Nuovo è un Collegio un po' diverso da come la Fondatrice l'aveva pensato in origine, con una sezione femminile e una maschile per un totale di circa 200 posti. La rapida inflazione di quegli anni non le consente di fare tutto da sola e il progetto dell'architetto pavese Aldo Corbella, su modello delle casine lombarde, con la corte al centro e ampio spazio verde intorno, si ferma a metà. Ancora una volta Sandra Bruni Mattei decide a favore delle donne e stabilisce che il Collegio sia destinato a loro.

Nella sua volontà di favorire le donne, va detto, Sandra Bruni Mattei era tuttavia contraria a ogni suggestione femminista, convinta com'era che le donne per affermarsi non devono assumere atteggiamenti maschili e dimenticarsi della loro femminilità, quanto piuttosto valorizzare i propri talenti in armonia con un mondo fatto alla pari e insieme da uomini e donne. Proprio come lei aveva fatto col marito Enea. Senza dimenticarsi, amava ripetere, che le donne hanno anche "un particolare compito nella vita", quello di essere pure mogli e madri, con l'avvertenza però, aggiungeva sorridendo, di trovarsi un marito intelligente.

Sandra Bruni Mattei seppe vedere con lungimiranza quello che oggi è una consolidata realtà, cioè l'insostituibile apporto che donne preparate e competenti, e aperte al mondo, in grado di confrontarsi in modo costruttivo con il nuovo, l'altro e il diverso, possono dare per migliorare la società intera. Anche per questo i risultati dei suoi due Collegi, oltre 2.000 laureate, tutte inserite con successo nelle rispettive professioni in Italia e all'estero, e sicu-

ramente con quell'apertura mentale e quell'attenzione al sociale che deriva loro anche dall'esperienza di studio e di vita condivisa in un Collegio di merito, stanno a dimostrare che la strada segnata da Sandra Bruni Mattei rimane più che mai viva e attuale. Alle volte mi chiedo cosa avrebbe fatto oggi, di fronte ai problemi di oggi. Non ho una risposta precisa, ma sicuramente qualcosa di generoso, utile e intelligente come allora, sempre a favore dell'istruzione giovanile, vero motore di uguaglianza e progresso, come anche Lucia Annibaldi non manca sempre di sottolineare.

Paola Bernardi

Rettrice del Collegio Nuovo

Fondazione Sandra e Enea Mattei

LEADERSHIP AND DE&I IN ACADEMIA – SYMPOSIUM

“Leadership and DE&I in Academia: University Education in the 21st Century Envisioned by Women University Presidents”: questo il titolo del convegno internazionale promosso da Ochanomizu University di Tokyo nei giorni 15 e 16 marzo 2024, cui ho avuto l'onore di essere invitata come relatrice dalla Presidente Yasuko Sasaki, insieme alle Presidenti di Vassar e Wellesley, due degli storici College americani, anche loro in partnership, come il Nuovo, con Ochanomizu.

Ochanomizu è la più antica università femminile del Giappone, una delle due uniche Women's University giapponesi (sulle totali 69) che hanno il titolo di “National University” e quindi riconosciute dal governo tra le più prestigiose insieme a un'ottantina di altre in tutto il Paese (su 700 totali). È una grande Università, con circa 260 Docenti, 94 partner internazionali in 33 Paesi, 2.800 studentesse, di cui 750 di Master o PhD, oltre a 200 internazionali. Una sua caratteristica è inoltre di essere un'istituzione educativa onnicomprensiva con scuole di ogni ordine, da quella dell'infanzia alla superiore. Anche il principe Hisahito, nipote dell'Imperatore e secondo erede dinastico, è stato allievo di Ochanomizu, come lo era stata sua madre Kiko per il suo PhD in Humanities and Sciences. Oltre ai corsi di studio in tutti gli ambiti disciplinari, con la sola eccezione di Medicina, Ochanomizu conta dieci centri di ricerca, tra cui tre specifici per la promozione della leadership femminile: un tema, o meglio una sfida, molto sentita nel Paese.

Partendo dalla considerazione che nel “Global Gender Gap Report 2023” del World Economic Forum il Giappone è solo al 125° posto (il più basso tra i Paesi del G7 e anche nell'area Est Asia e Pacifico) su 146 Paesi valutati e che le donne giapponesi che ricoprono posizioni di leader nella sfera politica o economica, ma anche in ambito accademico, sono in netta minoranza nel Paese, l'obiettivo del convegno è stato quello di riflettere sulle ragioni alla base di tale divario e soprattutto condividere tra le presenti le buone pratiche per la formazione alla leadership delle studentesse, nel segno anche della DE&I – Diversity, Equity and Inclusion.

Il convegno si è sviluppato in due giorni, il primo più ufficiale con i discorsi degli ospiti e delle relatrici invitate, il secondo più informale con la presentazione dei progetti da parte delle studentesse.

Ad aprirlo, in una bella aula affollata di autorità accademiche, docenti (tra cui la cara Sawako Hanyu, la Presidente di Ochanomizu con cui firmammo la nostra partnership nel 2013) e studentesse, è stata la Vice Presidente Masako Ishii-Kuntz, Direttrice del Promotion of Global Women's Leadership Center, che ha illustrato lo scopo del convegno: mettere a confronto, con le persone che le dirigono, le politiche formative di istituzioni che pur trovandosi in Paesi e in contesti sociali e culturali diversi come Italia, Stati Uniti e Giappone, affrontano tuttavia sfide comuni, quali la bassa percentuale di donne in posizioni di leadership e il divario salariale di genere. Se il Giappone è al 125° posto nel "Global Gender Gap Report 2023", l'Italia si trova al 79° (tra gli ultimi in Europa e penultima tra i Paesi del G7) e gli Stati Uniti al 43°, una posizione certo migliore ma lontana dalla media europea e che comunque stupisce nella prima potenza economica mondiale. Anche il Gender Pay Gap è rilevante: il 15% in Italia e negli USA, il 22% in Giappone.

Dopo di lei si sono alternate sul palco per un breve intervento varie personalità accademiche, tra cui due Alumnae entrambe Presidenti di altre università (sono sette le attuali Presidenti di università giapponesi che hanno studiato a Ochanomizu): Keiko Takano, della Tokyo Kasei Gakuin University, che ha anche ricordato i tanti incontri tra noi nei meeting della rete internazionale dei Women's College, ed Etsuko Yaguchi, della Toyo University. Tra loro pure quello di Paula Johnson, Presidente di Wellesley, il college dove hanno studiato anche due delle tre donne che sono state Segretarie di Stato USA, Madeleine Albright, la prima, e Hillary Clinton, la terza. Tutte hanno sottolineato quanto sia cruciale per il progresso globale della società promuovere la formazione femminile ad alto livello e anche lavorare insieme tra istituzioni universitarie per condividerne le migliori modalità. A seguire le tre relazioni principali: nell'ordine (alfabetico) la mia, quella di Elizabeth H. Bradley, Presidente di Vassar College (dove studiarono, tra le altre, Jane Fonda, Meryl Streep e Jacqueline Kennedy), e infine della padrona di casa. Le conclusioni, dopo un breve dibattito, sono state invece affidate a Junko Nishimura, che dirige l'Institute for Global Leadership.

Le nostre tre relazioni hanno prima di tutto fornito un quadro della situazione lavorativa femminile nei tre diversi Paesi, con particolare riguardo alla presenza di donne leader. Un dato comune è quello del maggior numero di laureate rispetto ai laureati in tutti i tre Paesi. Dato che però non si riflette sulle posizioni di leadership occupate da donne. Ci sono molti studi, anche di decenni precedenti, che dimostrano come una maggiore presenza femminile ai vertici di imprese e istituzioni non può che produrre risultati positivi per tutti, eppure le donne leader sono meno di un terzo degli uomini negli USA e in Italia, ancora meno in Giappone, circa il 10%. La presenza femminile è scarsa anche in politica: le parlamentari in Italia sono ora al 31%, negli USA al 10%, in Giappone al 12%. Le ministre rispettivamente il 24%, il 33% e il

44%. I motivi? Anche questi sono simili per tutti: il carico familiare che incide in maggior parte sulle donne e lo scarso supporto che le lavoratrici madri ricevono dalle istituzioni. Senza trascurare i pregiudizi che ancora persistono sulle capacità lavorative del genere femminile e ne limitano la carriera. Tutte siamo state d'accordo nella convinzione che alle donne non mancano certo le qualità per diventare leader, ma che sono ancora penalizzate dalla tradizione sociale del patriarcato, anche se la situazione, va detto, è in via di miglioramento, almeno nei Paesi più evoluti. Abbiamo poi convenuto che non si tratta di un problema che si può risolvere solo con l'istruzione e la formazione, ma di un problema sociale ben più ampio che supera quello delle caratteristiche delle singole persone e del mercato del lavoro.

Ciascuna di noi ha poi affrontato temi diversi. Io mi sono soffermata sulle qualità che oggi si ritiene un buon leader deve avere, sottolineando come anche gentilezza, empatia, rispetto e attenzione per gli altri sono importanti chiavi di successo per ogni buon leader, uomo o donna che sia, e che per la migliore riuscita di ogni istituzione e impresa è necessaria la collaborazione tra uomini e donne, ciascuno con le proprie competenze e attitudini. Sono poi passata, premesso che diversità, uguaglianza e inclusione sono da sempre parole chiave all'interno del Nuovo, a presentare le caratteristiche del nostro Collegio e le varie attività in campo per favorire la crescita personale e professionale delle studentesse, sottolineando anche gli incontri con donne leader, molto importanti per offrire esempi positivi alle più giovani e dare loro fiducia nel proprio futuro. Senza dimenticare la solidarietà tutta femminile che si crea all'interno del Collegio, altra chiave di successo per le donne.

La Presidente di Vassar ha focalizzato sulla "volubility", cioè la capacità di comunicare con sicurezza e forza e quindi di essere percepiti come sicuri e forti, a suo avviso determinante per chi vuole essere leader. Una capacità che le donne sembrano avere in media meno degli uomini. Importante quindi, a suo avviso, per loro imparare uno stile di comunicazione più efficace e deciso.

La Presidente di Ochanomizu si è concentrata sui molti provvedimenti che il governo giapponese sta mettendo in pratica per superare il divario di genere e sulle diverse attività che la sua Università propone per rafforzare la leadership delle sue studentesse. Davvero un bel ventaglio di iniziative, che riguardano sia soft che hard skills, corsi specifici, attività internazionali, formazione interdisciplinare e interculturale, nella convinzione che la leadership deve essere condivisa e che sono sempre più necessarie, oltre a conoscenze e competenze, capacità critiche per sviluppare nuove idee e adottare nuove tecnologie.

Il dibattito successivo ha visto protagoniste alcune studentesse. A me è stato chiesto di approfondire il tema della solidarietà femminile, a Elizabeth l'attività di mentorship, a Yasuko i suoi suggerimenti sulle qualità necessarie per diventare leader.

Le studentesse sono state protagoniste anche il giorno successivo, con la presentazione dei loro progetti di ricerca. Tre in particolare: sulla scarsa presenza di donne manager nelle aziende giapponesi, sulla stigmatizzazione del femminismo nei social media cinesi, su come sma-

schierare i pregiudizi di genere. Per tutte hanno proposto loro soluzioni. Nel primo caso, soprattutto limitare l'orario di lavoro e renderlo più flessibile, anche per gli uomini. Sono infatti gli intensi orari di lavoro la prima causa che dissuade le donne ad aspirare a posizioni dirigenziali, tanto che in un'indagine tra le studentesse è emerso che tale obiettivo decresce dal 60% di quelle del primo anno a meno del 40% di quelle dell'ultimo. Per gli altri due, la necessità di maggior dialogo e collaborazione tra i due generi e il loro lavoro in comune per superare gli stereotipi, riconoscendo le qualità di entrambi.

Al di là del meeting, i miei quattro giorni a Tokyo sono stati arricchiti da una splendida ospitalità, come solo i giapponesi sanno offrire: da altri incontri formali (quale quello con i docenti dell'Institute for Global Leadership e le responsabili dell'Ufficio internazionale, da cui ho avuto in anteprima la buona notizia dell'ammissione delle candidate del Nuovo al Summer Program 2024) e non formali (come quello con Masao Kotani, l'amico docente di Ochanomizu con cui mettemmo le basi della nostra partnership) fino alla cucina locale, sia innovativa e stellata che molto tradizionale, e anche a uno spettacolo teatrale di Kabuki offertomi dall'amica Keiko Takano (e a qualche scappatella serale a Ginza e Shibuya). Indimenticabile poi la meravigliosa visione del Monte Fuji innervato durante l'atterraggio all'alba!

Non sarò mai grata abbastanza alla cara Presidente Yasuko Sasaki per questo invito che è stato, anche e soprattutto, un importante riconoscimento per il nostro Nuovo.

Paola Bernardi

*Rettrice del Collegio Nuovo
Fondazione Sandra e Enea Mattei*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Negli ultimi decenni, l'intelligenza artificiale (AI) è passata da essere una curiosità accademica a diventare una forza rivoluzionaria che sta plasmando i settori più disparati della società. Gli incontri "Oltre l'umano: intelligenza artificiale, nuove frontiere della scienza e trasformazioni sociali" hanno offerto una panoramica sullo stato attuale della AI, affrontando questioni che spaziano dalla regolamentazione tecnologica ai progressi in Biologia e Medicina.

Virginio Cantoni, esperto di teoria dell'informazione, membro del Comitato nazionale di coordinamento per l'Intelligenza artificiale, ha sottolineato come il progresso tecnologico non sia guidato solo dagli strumenti a disposizione, ma anche dal contesto sociale in cui esso si sviluppa. Un esempio di questa sinergia è fornito dall'IEEE, l'organizzazione americana degli ingegneri, che ha recentemente pubblicato un libro dedicato al futuro delle tecnologie. Il Prof. Cantoni ha sottolineato come, sebbene la tecnologia sia capace di suggerire soluzioni, spetta alla società e alle istituzioni il compito di regolarne l'utilizzo, soprattutto nel campo dell'intelligenza artificiale. Questa regolamentazione è necessaria per gestire in modo responsabile le implicazioni etiche e sociali di strumenti così potenti.

Il ciclo di incontri, curato da Federico Forneris e Francesco Lescai, Docenti nell'Università di Pavia e membri del Comitato Scientifico del Nuovo, ha, inoltre, offerto una riflessione storica sull'intelligenza artificiale, partendo dagli albori con Alan Turing fino agli sviluppi recenti LLM (Large Language Models) come ChatGPT. È stata spiegata come l'evoluzione di questi ultimi e dell'AI in generale, sia passata dai sistemi basati su regole ai moderni modelli predittivi. Tuttavia, il filo conduttore rimane invariato: creare strumenti capaci di automatizzare processi decisionali.

È stata inoltre evidenziata l'importanza dell'AI nel contesto odierno, dove la disponibilità di dati (big data) è cresciuta in modo esponenziale, come pure la capacità di calcolo, anche attraverso la scomposizione del problema in sottounità, come evidenziato dal matematico Luca Pavarino, pure Docente a Pavia, che sottolinea anche come si stimi che tra il 2030 e il 2060 i supercomputer sorpasseranno le capacità umane in moltissime aree. Proprio da questo incremento di dati viene la necessità di strumenti avanzati per elaborare, analizzare e interpretare informazioni complesse. Per esempio, l'utilizzo dell'AI si dimostra indispensabile nell'ambito della Biologia in uno scenario dove il sequenziamento di un singolo genoma umano produce dati per 120 GB, e l'analisi di centinaia di genomi occupa quantità impressionanti di memoria. Notevoli sono anche le applicazioni dell'intelligenza artificiale nel settore medico dove stanno trasformando radicalmente la diagnosi, la cura e la ricerca. Tra gli esempi più significativi citati:

Diagnosi di tumori: strumenti di AI sono in grado di individuare cellule tumorali su campioni istologici, migliorando la rapidità e la precisione dell'analisi.

Risonanze magnetiche: modelli predittivi identificano aree cerebrali con degenerazioni neuronali, come quelle associate all'Alzheimer.

Sviluppo di farmaci: l'AI aiuta a identificare le aree della struttura molecolare dei farmaci suscettibili all'azione enzimatica, accelerando il processo di ricerca.

Biologia molecolare: grazie all'AI, si stanno individuando pattern nascosti nelle sequenze genetiche, aprendo nuove prospettive per comprendere il funzionamento di promotori e altre strutture molecolari.

È stato anche introdotto il concetto di explainability dell'intelligenza artificiale, di fondamentale importanza in quanto si concentra sul perché un algoritmo ha preso una decisione specifica e su come questa decisione può essere giustificata. Dunque a differenza dei tradizionali modelli black box, l'explainability consente di analizzare quali dati in ingresso abbiano influenzato una determinata previsione. In ambito medico, questa trasparenza è fondamentale per garantire fiducia e sicurezza nell'utilizzo dell'AI.

Un altro campo di applicazione citato è quello della prevenzione epidemiologica. Federico Forneris, Docente di Biologia molecolare, Presidente della Fondazione Inf-Act, nonché Pro Rettore alla Ricerca, ha presentato il programma di ricerca del consorzio, dedicato alle emergenti malattie infettive e agli unmet needs, i bisogni insoddisfatti, legati alla loro gestione. Attraverso l'uso di tecniche di machine learning, è possibile stimare pa-

rametri chiave, analizzare scenari e prevedere l'impatto di interventi sanitari. Tuttavia, persistono alcune lacune, come la difficoltà di prevedere con precisione le dinamiche delle malattie e di stimare l'efficacia di interventi specifici. Illuminante, a tal proposito, l'intervento del Direttore del Centro Health Emergencies della Fondazione Bruno Kessler (Trento), Stefano Merler, che ha illustrato il caso della pandemia da Covid 19.

Infine, uno dei temi più stimolanti emersi dai due incontri è stato il concetto di "oltre l'umano". L'integrazione tra intelligenza artificiale e biologia, specialmente nelle neuroscienze, sta portando allo sviluppo di strumenti che sembrano superare i limiti della capacità umana. Tuttavia, questo progresso solleva interrogativi etici fondamentali: fino a che punto possiamo spingerci senza compromettere l'equilibrio sociale? Arriveremo a un punto di singolarità?

L'intelligenza artificiale rappresenta una tecnologia dalle enormi potenzialità, ma richiede un utilizzo consapevole e regolamentato. Come evidenziato dai relatori, la sfida principale non è tanto nello sviluppo di nuovi algoritmi, quanto nella gestione delle loro implicazioni pratiche, etiche e sociali. L'AI è ormai una forza trainante nella scienza, nella medicina e in numerosi altri settori. Gli incontri hanno dimostrato che, pur essendo uno strumento potente, richiede attenzione, regolamentazione e un approccio critico per garantire che i suoi benefici siano equamente distribuiti e le sue potenzialità sfruttate in modo responsabile. Siamo di fronte a una trasformazione epocale, dove scienza e società devono collaborare per costruire un futuro in cui tecnologia e umanità convivano armoniosamente.

*Federica Latorre
(Artificial Intelligence, matr. 2022)*

UN OSSERVATORIO SUL MONDO: dall'Afghanistan, Israele e Palestina all'Ucraina

AFGHANISTAN: UNA STORIA DIMENTICATA, UN PAESE TRADITO?

Il 28 novembre scorso abbiamo avuto l'opportunità di incontrare, grazie a Federico Perinetti, studente di Scienze Politiche e suo buon conoscente, la Principessa Soraya Malek d'Afghanistan, nipote del Re Amānullāh Khan e della Regina Soraya Tarzi, dalla quale prende nome. Durante il loro regno, negli anni Venti del XX secolo, tutti e due i sovrani contribuirono all'acquisizione dell'indipendenza e all'apertura liberale del Paese, con l'introduzione dell'istruzione pubblica e dell'emancipazione femminile. Dieci anni dopo entrambi si videro osteggiati da forze conservatrici e costretti all'esilio in Europa e, in particolare, in Italia.

La Principessa Soraya partecipa e tiene anche lei stessa delle conferenze, da incontri con bambini a quelli più formali in università, che trattano la questione afghana, così da continuare la sua battaglia per difendere un Paese che,

come ci ricorda il titolo della conferenza "Afghanistan: una storia dimenticata, un Paese tradito?" lei considera tradito dall'Occidente, che in vent'anni di presenza militare non è riuscito a introdurre riforme come quelle che avevano invece introdotto i suoi nonni. A questo fine ha istituito anche una fondazione che coltiva gli ideali dei suoi antenati reali e organizza delle "cene afghane", le quali servono anche a permetterle di aiutare le donne e i bambini afghani che ne hanno bisogno. Ad esempio, cerca di fornire il suo aiuto alle famiglie che sono arrivate in Italia dal 2021 tramite il corridoio umanitario.

L'incontro è stato introdotto da Francesco Mazzucotelli, Docente di Storia della Turchia e del Vicino Oriente (corso promosso dal Nuovo), con un intervento mirato a ripercorrere in breve la storia dell'Afghanistan fino ai giorni nostri, per fornire un contesto al racconto successivo della Principessa Soraya, e per fare questo ci cita anche dei libri, tra cui *Il pashtun armato* di Elisa Giunchi, e opere teatrali a tema. Ma il Professore ci ricorda anche la cultura millenaria dell'Afghanistan, cui la Principessa si riferirà spesso durante i suoi interventi: ci mostra fotografie dei luoghi, ci ricorda l'importanza del ruolo giocato da sua nonna (mostrandoci anche qui una foto della copertina che il "Time Magazine" le aveva dedicato), ci fa ascoltare un pezzo di musica tradizionale afghana, e, non per ultimo, lei stessa porta un copricapo tradizionale indossato dai tempi di Alessandro Magno, e la bandiera dell'Afghanistan (prima che venisse introdotta quella dei talebani dopo la presa di Kabul), i cui colori erano stati scelti proprio dal nonno Re.

La conferenza è stata un'occasione per vivere la storia dell'Afghanistan in modo diverso dal solito, tramite un racconto di una storia personale e quindi di un insieme di ricordi che l'hanno caratterizzata. La Principessa Soraya non è venuta con l'intento di farci una lezione, ma per parlarci del Paese che ama e per sensibilizzarci sulle sue vicende, anche quelle attuali, e per offrirci un punto di vista diverso da quello a cui siamo abituati e che, probabilmente ad alcuni di noi, non permette di comprenderlo e apprezzarlo al meglio. Tra i ricordi personali che ci ha raccontato, due sono quelli che mi hanno colpita di più, entrambi per la loro semplicità e perché credo ci dimostrino la sensibilità della sua persona: quello di una bambina che le chiede: «E la corona?» quando la incontra e non la vede addobbata come le principesse cui magari è abituata nei suoi racconti: così da allora lei ha comprato una coroncina di plastica che porta sempre con sé e indossa quando svolge incontri con i bambini; e quello di un ex-soldato italiano che si è fatto prete dopo essere stato in Afghanistan e la invita alla sua ordinazione dicendole che lì ha visto «il volto di Cristo negli occhi dei bambini». E così ha celebrato la sua prima messa in onore del popolo afghano e lì è tornato successivamente per costruire una scuola che potesse ospitare 800 bambini.

Questi racconti, per quanto legati ai suoi ricordi, non erano del tutto casuali: la Principessa Soraya ha infatti sottolineato più volte il ruolo dell'istruzione, che era stata introdotta dai suoi nonni, ma che negli ultimi vent'anni (o poco più) è stata spesso trascurata, dando invece la priorità ad altri progetti (ci ricorda che anche l'Italia, al di là dei suoi importanti contributi, mirati ad esempio a

costruire ospedali, aveva creato delle borse di studio per l'accademia militare di Modena), portando così a un tasso di analfabetismo di circa il 90%.

L'incontro si ricollega con quello che abbiamo avuto nel 2022 con Tiziana Ferrario (giornalista, già conduttrice del TG1) che ci aveva parlato del suo libro *La principessa afghana e il giardino delle giovani ribelli*, basato su un insieme di ritratti di donne coraggiose, a partire dalla figura della principessa Homaira Wali, che per un incontro casuale divenne sua amica mentre viveva in esilio a Roma. Entrambi gli incontri infatti sono stati pensati come un appello a non dimenticare la situazione che sta vivendo l'Afghanistan, che pare talvolta essere invece scordato dall'Occidente, data la situazione globale attuale, dove sembra che le guerre vadano ad aumentare, creando così la sensazione che esistano guerre di serie A e di serie B, come affermato da Tiziana Ferrario l'anno scorso e ribadito dalla Principessa Soraya questo novembre.

In conclusione, l'incontro con la Principessa Soraya Malek è stata un'occasione inimitabile di dialogo e di riflessione alla quale sono grata di aver potuto partecipare; con la speranza di rivederla presto e magari anche, in un futuro in cui è fattibile, accettare la sua proposta di andare tutti con lei a fare un viaggio in Afghanistan.

Alessia Sana

(World Politics and International Relations, matr. 2020)

HAMAS

Il 22 gennaio 2024 nella sala conferenze del Collegio è intervenuta Paola Caridi, saggista e giornalista, docente di Storia delle Relazioni Internazionali, autrice di diversi libri che trattano della situazione in Medio Oriente nonché presidente di "lettera22", associazione di giornalisti specializzata in tematiche internazionali.

Ha condotto l'incontro, anzi il dialogo, Francesco Mazucotelli, Professore di Storia e Cultura del Medio Oriente nel Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Pavia, oltre che di Storia della Turchia e del Vicino Oriente, promosso dal Collegio e accreditato dal nostro Ateneo.

La conversazione non poteva che avere inizio facendo riferimento al periodo in cui Caridi ha vissuto a Gerusalemme, dove si è trasferita con la famiglia per dieci anni dopo averne trascorso tre al Cairo. Caridi riconosce che gli anni trascorsi in Medio Oriente le hanno permesso di assumere una prospettiva diversa. Essendosi trasferita dall'Egitto, per di più, lo sguardo che ha preceduto il suo trasferimento in Palestina proveniva dal cuore della regione araba. Caridi afferma la fortuna di averci vissuto con la famiglia, ciò che le ha permesso di integrarsi in un luogo diverso ed essere riconosciuta come sua abitante, evitando al tempo stesso sia un modo di porsi coloniale, sia camaleontico. L'autrice sostiene che ci sia un vuoto informativo occidentale. I fatti del 7 ottobre 2023, per esempio, hanno fatto sorgere qualcosa che in realtà era evidente da molto prima. Più di 100 giornalisti sono stati uccisi a Gaza. Lavoravano per le testate occidentali, dal 7 ottobre non sono più considerati attendibili perché non sono "bianchi".

La seconda domanda riguarda il ruolo svolto da Hamas in Palestina. Hamas nasce come braccio politico della fratellanza musulmana, fondato in Egitto nel 1987. Ha sempre avuto rapporti con la popolazione, offrendo programmi di aiuto e luoghi di rifugio per i bisognosi: un movimento riformatore, necessario per offrire supporto a una popolazione oppressa. Come tutti i movimenti clandestini, si tratta di un movimento orizzontale, diviso in circoscrizioni (Gaza, Cisgiordania, all'estero – dei campi profughi –, nelle prigioni). La struttura è capillare, arriva fino al singolo militare, i singoli militanti vengono coinvolti nelle decisioni e ha degli organismi. Yahya Sinwar è capo dell'Hamas politico a Gaza, non, come si dice spesso, il capo dell'intero movimento. Tra il 1994 e il 2005 la resistenza utilizza anche lo strumento del terrorismo. All'inizio degli anni 2000, dopo il processo di Oslo rigettato da Hamas, il movimento subisce una svolta partecipazionista e tenta di inserirsi in una posizione istituzionale: la comunità internazionale, l'Occidente, Israele, sono a favore di quelle elezioni. Nell'accordo del 2005, che sospendeva gli attacchi suicidi, Hamas voleva entrare nell'OLP, che non ha una connotazione geografica, è la rappresentazione della popolazione palestinese ovunque. Entrare nell'OLP avrebbe significato sdoganarsi di fronte al mondo. Quando Hamas stravinca le elezioni, tuttavia, non si tenta di inserirlo nella cornice internazionale. Invece, si attiva l'embargo. All'interno della comunità palestinese la sconfitta di Fatah viene fatta passare come una questione di tecnicities e Hamas risolve la situazione con un colpo di mano. Israele chiude totalmente Gaza, che diventa letteralmente una prigione a cielo aperto. L'ala armata del movimento di Hamas diventa inevitabilmente un regime.

Secondo l'autrice, inoltre, è difficile pensare che si possano fare sondaggi di consenso all'interno di territori che vivono situazioni come quella di Gaza. In Cisgiordania Hamas ha un forte consenso, a Gaza in realtà non così tanto, anche prima del 7 ottobre.

L'ulteriore questione posta all'autrice è la posizione della Cisgiordania in questo momento. Caridi sostiene che la Cisgiordania sia il secondo fronte di questa guerra, il luogo in cui si voleva concretizzare un "simulacro di Stato di Palestina" e dove si sono misurate le diverse idee sulla Palestina espresse dai movimenti israeliani di destra: quella di Netanyahu, ossia il mantenimento di uno status quo permanente, con le colonie e continuando a tenere i palestinesi in una sorta di limbo, e quella dell'attuale Ministro delle Finanze, ossia risolvere la questione palestinese con un'annessione, che farebbe dei palestinesi o dei succubi o degli espulsi. L'Autorità Nazionale Palestinese doveva essere una transizione verso lo stato di Palestina, ma è diventata sinonimo di Cisgiordania, eccessivamente connivente con la potenza occupante.

In ogni caso anche la Cisgiordania è un territorio di profonda sofferenza: le scuole sono a singhiozzo, la libertà di movimento è limitata a causa dei checkpoint ed è caratterizzata da un importante fenomeno di spopolamento. I raid dell'esercito israeliano anche in territorio cisgiordano ricordano le modalità utilizzate a Gaza: si distruggono le strade, impedendo la vita normale. Ci sono costanti esecuzioni, più di 500 persone uccise in 100 giorni. È

una realtà che resta molto ignota all'occhio occidentale. Per quanto riguarda il consenso di Netanyahu in territorio israeliano, Caridi afferma che Israele in questi giorni è compatta, ma non è monolitica, come avevano già dimostrato le proteste del settembre 2023, anche se il dissenso riguarda oggi più che la politica militare a Gaza, quella diplomatica per la restituzione degli ostaggi.

Infine, interrogata sull'idea dell'espulsione dei palestinesi, l'autrice racconta di come su questo i Paesi arabi siano unitamente schierati: l'espulsione dei palestinesi da Gaza vorrebbe dire non farli più rientrare. I Paesi arabi non vogliono accoglierli perché non vogliono sancire ufficialmente la Nakba.

Alla conclusione dell'incontro, alla domanda se sia possibile immaginare la convivenza di due Stati, Caridi afferma che per come è suddiviso il territorio adesso è impossibile, non vi sarebbe uguale autonomia né indipendenza né dignità. L'idea che trova più convincente è garantire un diritto al ritorno dei palestinesi e permettere ai coloni israeliani di rimanere in Cisgiordania come residenti di uno Stato palestinese.

A chi le chiede cosa fare dall'"Occidente fortunato", che ci fa spesso sentire impotenti, lei risponde di essere disposti all'"ascolto e alla conoscenza", non distogliere lo sguardo dalle situazioni di sofferenza e ingiustizia, ma aprirsi alla comprensione, all'ascolto delle voci di chi vive queste realtà, come primo passo verso un'azione più consapevole e solidale.

*Caterina Tonolo
(Giurisprudenza, matr. 2020)*

«LA GUERRA È INFINITA»

Una personalità di spicco, ma non solo, è Lorenzo Cremonesi: da tutti conosciuto come il giornalista – inviato speciale – che scrive per il "Corriere della Sera" dal 1989, ma sarebbe riduttivo considerarlo soltanto tale. Oltre all'occhio del giornalista, nelle sue vene scorre un sangue di origine ebraiche e lui questo ce lo dice, citando sua nonna Ester. Infatti dalle sue parole non traspare soltanto il bagaglio in termini di esperienza che l'ha arricchito sia professionalmente sia come persona, ma anche un certo trasporto, dettato forse dal fatto che lui a quella comunità tiene in modo particolare, proprio come si tiene a una famiglia.

Nel corso dell'incontro – che lo vede di ritorno ospite al Nuovo dopo 15 anni – ci ha parlato anche degli ultimi due conflitti che caratterizzano lo scenario mondiale e che stanno dando origine ad atrocità che sono sotto i nostri occhi: la guerra in Ucraina e il conflitto Israele - Gaza.

Esordisce definendo il governo Netanyahu un pericolo, una minaccia per l'ordine mondiale, un concentrato di forze politiche che non ha fatto altro che compiere errori catastrofici su Gaza ancora prima del 7 ottobre, lasciando crescere Hamas e pensando di aizzare lo scontro tra quest'ultimo e la cosiddetta autorità palestinese. Le parole pronunciate dal giornalista sono forti: ritiene che Netanyahu sia razzista dal momento che considera i non ebrei dei cittadini di serie B, se non peggio, e che mira,

nei fatti, alla distruzione metodica di qualsiasi forma di vita civile nei territori occupati.

Cremonesi ci tiene a evidenziare che l'origine di questo conflitto non è il 7 ottobre 2023, ma tempo addietro: è dal 1967 che Israele ha iniziato a occupare i territori palestinesi, attuando una colonizzazione crescente, violenta, illudendosi che queste zone si sarebbero potute annettere allo Stato di Israele, creando una comunità di operai a basso prezzo che potessero servire lo Stato senza beneficiare di alcun diritto politico.

C'è però un episodio che ha colpito nel profondo il nostro ospite e che è stato ripreso anche da Marco Missaglia, Direttore del Master in Cooperazione e Sviluppo dell'Università di Pavia, che ha condotto l'incontro: quello dell'assassinio di Yitzhak Rabin, Primo Ministro di Israele e Ministro della Difesa, da parte di Ygal Amir, avvenuto il 4 novembre 1995 durante una manifestazione pacifista nella piazza di Tel Aviv, in una fase della storia in cui stava per nascere lo Stato palestinese. Cremonesi rimane senza parole di fronte a un "ebreo vecchio" – espressione con cui definisce l'attentatore, il ragazzo di 24 anni, l'estremista ortodosso, religioso che crede che la santità della terra sia più importante della popolazione – che uccide l'"ebreo nuovo", Rabin, di 75 anni, un ebreo contadino, nato in un kibbutz, un militare, ma che per la vita democratica di Israele decide che occorre un compromesso, cedere, ridividere le terre con gli arabi.

L'accezione di "nuovo" e "vecchio" deriva dalle idee di ciascuno di loro ed è una contrapposizione su cui Cremonesi si ripromette di riflettere ulteriormente e scrivere. Di nuovo, questa contrapposizione di "ebreo nuovo" ed "ebreo vecchio" emerge qualche giorno dopo l'eccidio di Gaza del 7 ottobre, quando l'ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite parla indossando al petto una stella gialla: si assiste, così, a un ritorno alla simbologia, ai valori della diaspora, all'ebraicità del passato, che i sionisti avrebbero voluto cancellare: «Adesso abbiamo la bandiera d'Israele, bianca e blu», sottolinea Cremonesi, ricordando anche la pericolosa equiparazione fatta da Netanyahu tra Hitler e Hamas. Citando anche il libro in uscita di Gad Lerner su Gaza, ricorda che Israele può essere criticata, può commettere errori; «Se osi criticare Israele, passi per antisemita o filo Hamas, questo è un grande equivoco e una grande strumentalizzazione», sottolinea il giornalista.

Allo stesso modo Marco Missaglia evidenzia come anche sul versante palestinese ci sia stata una «sconfitta della modernità», con una forte radicalizzazione, un ritorno a radici che porta all'incomunicabilità. Cremonesi ricorda, a questo proposito, le parole del premier Ehud Barak, l'ultimo che ha provato un vero compromesso: «Se fossi palestinese, anche io mi unirei a un gruppo terroristico», una dichiarazione, in una intervista al quotidiano israeliano Haaretz che poi ha pagato anche a livello elettorale. Una frase che oggi Netanyahu non pronuncerebbe mai, chiosa Cremonesi, che liquida molte delle dimostrazioni contro il premier non come accoglimento delle richieste dei palestinesi, ma come richiesta di negoziare il rilascio degli ostaggi israeliani.

Tuttavia, nonostante le sue atrocità, Cremonesi guarda alla “guerra” in quanto tale come un’esperienza collettiva, che fa parte della storia, ineliminabile e che, pertanto, dobbiamo imparare a conoscere.

Infatti, è con «guerra infinita» che ha intitolato il suo ultimo libro (sottotitolo: *Quarant’anni di conflitti rimossi dal Medio Oriente a Gaza*, edito da Solferino) in cui Missaglia sottolinea lo sforzo di entrare anche nelle ragioni e nella mente dei “cattivi” per usare una semplificazione. Nell’immaginario di noi ventenni la guerra è sempre esistita ed è sempre stata a debita distanza. Ora, con l’attacco all’Ucraina che secondo Cremonesi è anche un attacco all’Europa, ce l’abbiamo vicina ed è stato proprio Marco Missaglia, che riprendendo le parole del giornalista, in apertura dell’incontro, ci ha ricordato una delle tesi forti del libro: l’invito ad «attrezzarci alla guerra».

Tra quelli a doversi attrezzare, c’è anche la Moldavia, che da anni che aspira ad entrare nella NATO, ma che oggi è ancora sola e, spaventata, deve affrontare il nemico. Anche i Paesi baltici sono spaventati, stanno dispiegando le proprie milizie sul campo dopo aver stipulato fra loro un accordo militare per costruire un muro fortissimo, eppure loro sono nella NATO.

Il mito della NATO Cremonesi ce lo smonta, ci dice che si è indebolita a partire dal momento in cui i talebani hanno conquistato l’Afghanistan nel 2021. La NATO ha abbandonato Kabul nel bisogno.

Tuttavia, nel nostro immaginario la NATO è, e sarà sempre, una certezza di fronte a Putin, di fronte a questo attacco all’Europa e all’ordine mondiale, così come noi lo abbiamo sognato, concepito e immaginato dopo la seconda guerra mondiale, dove abbiamo imparato che non è con la forza che si determinano i confini, ma con la diplomazia. Siamo disarmati di fronte a un uomo che mira soltanto a estendere il proprio impero e a ricostruire la potenza storica della Russia, impadronendosi di una fetta d’Europa. Cremonesi ci invita a capire che quel conflitto iniziato il 24 febbraio 2022 non è voluto dal “Satana americano”, dalla volontà di allargamento della NATO, ma da un uomo, Putin, che ha mire espansionistiche e imperialistiche; sottolinea la prudenza del Presidente Biden, ma anche i cambiamenti di strategia del Presidente Macron, che da non voler inimicarsi la Russia, ora sostiene gli aiuti all’Ucraina. «La Russia non si fermerà», ammonisce Cremonesi.

Ma se la storia insegna a non ripetere gli stessi errori, perché stiamo rivivendo le stesse situazioni di secoli fa? Questo, purtroppo, me lo sto chiedendo dal momento in cui Cremonesi ha lasciato la nostra sala conferenze.

Siamo state fortunate ad avere un ospite come lui. Il Collegio Nuovo ci apre le porte verso il futuro, ma non solo professionalmente e a livello formativo, ma anche da un punto di vista morale e più riflessivo, come persona, che si arricchisce di valori che solo il confronto e l’interazione con l’altro può permettere. E se poi l’altro è Cremonesi, penso che abbiamo di fronte per davvero un bagaglio di esperienza senza precedenti.

*Micol Rotta
(Giurisprudenza, matr. 2021)*

IL FUTURO DEL TALENTO

I fatti: 22 novembre 2023, 120 studenti universitari dei 57 Collegi di Merito italiani, in compagnia dei rispettivi Presidenti/Rettori (per il Nuovo la Rettrice) hanno partecipato a un incontro, promosso dalla CCUM – Conferenza dei Collegi Universitari di merito, alla Camera dei Deputati, con una delegazione di parlamentari ed esponenti del Ministero dell’Università e della Ricerca. Tra i presenti il Senatore Marco Lombardo e gli On. Maria Elena Boschi, Andrea Casu, Maurizio Lupi, Fabrizio Mollicone e una figura che per Pavia, città dei Collegi, è molto significativa, Alessandro Cattaneo, già Sindaco di Pavia. In rappresentanza del MUR è intervenuta la senatrice Alessandra Gallone, Consigliere Delegato del Ministro dell’Università e Ricerca.

Nel “dialogo aperto tra i ragazzi e la politica” si è cercato di far emergere temi, richieste, ambizioni e anche sogni comuni ai diversi collegiali, provenienti da contesti differenti, ma che stanno vivendo l’esperienza collegiale. Tra i temi dibattuti, il sostegno allo studio e l’accesso al mondo del lavoro (come promuovere i talenti?), il superamento della disparità di genere e del divario Nord-Sud. Il giorno successivo è stato organizzato al Collegio di Merito Villa Nazareth un incontro tra pari, come emerge dal titolo del panel coordinato da Maria Giulia Palocci: “Gli Studenti dei Collegi di Merito si incontrano. Il Collegio che siamo”. Ogni gruppo si è confrontato sul significato della parola Collegio e sui valori più rappresentativi della loro realtà (tra le parole chiave collaborazione, impegno, connessione e appartenenza); successivamente gli studenti sono stati sollecitati a individuare un elemento da migliorare nell’ambito del loro contesto collegiale. Racconta la nostra alunna Margherita Peirano, presente con Sara Abis e Alessia Sana all’iniziativa:

Ho trovato l’idea di questo progetto estremamente stimolante, avere un incontro diretto con coloro che contribuiscono alla creazione delle leggi che influenzano sul nostro diritto allo studio e futuro lavorativo permette di non subire “la politica” passivamente ma di comprendere che ci sono persone che vi lavorano, di cui possiamo condividere o meno le idee e l’operato, e che è nostro dovere far sentire la nostra voce. È sicuramente stato per me un privilegio aver potuto fare ciò nella bellissima Sala della Regina presso la Camera dei Deputati, ammalata dalle decorazioni di pareti e soffitti. Vedere i ritratti delle madri e padri costituenti appesi lungo i corridoi ha mosso in me forti emozioni.

Nonostante il tempo dedicato dai politici alle nostre domande sia stato breve, abbiamo invece avuto modo di discutere approfonditamente il giorno successivo, calorosamente ospitati dal Collegio Villa Nazareth. In questo contesto attraverso lavori di gruppo abbiamo avuto modo di confrontare le diverse realtà presenti nei Collegi di tutta Italia. Raccontare anche le mille attività che si svolgono a Pavia grazie alla collaborazione tra i numerosi Collegi presenti nella città e confrontarle con quelle svolte nelle altre città universitarie è stato un importante momento di scambio di

idee, di consigli, durante il quale tutti ci siamo sentiti accomunati da esperienze di vita che ci hanno formato enormemente. Della collegialità pavese, che nel gruppo di cui facevo parte io era rappresentata anche da uno studente del Cairoli, è stata apprezzata la collaborazione tra i vari Collegi e l'organizzazione del torneo sportivo intercollegiale, oltre che della Caccia al tesoro.

In particolare, per me, condividere la mia esperienza di decanato e rispecchiarmi nei racconti di rappresentanti di altri Collegi è stato fonte di soddisfazione, oltre ad aver fatto ulteriore networking con collegiali pavesi in una location diversa.

Margherita Peirano

*(Industrial nanobiotechnologies for pharmaceuticals,
matr. 2020)*

LA COMUNITÀ COLLEGIALE

Sempre brave le nostre Nuovine, come quelle che le hanno precedute dal lontano 1978! I dati sono davvero positivi e incoraggianti anche per il 2023-24, a partire dalle 18 neolaureate con punteggio medio di laurea 109,33/110, oltre a lodi ed encomi. Non di meno i voti delle Alunne, la cui media accademica globale è pari a 28/30, con picchi anche di 30/30 e pure un 30 e lode in Fisiologia! E anche quelli delle matricole, al 72% con votazione massima alla maturità. In 17 poi, affiancano alla regolare frequenza dei corsi universitari anche l'impegno in programmi aggiuntivi di gran valore (e onere): otto sono Allieive IUSS e nove frequentano i percorsi MEET – Medicine Enhanced by Engineering Technology e TPEM – Training Program in Experimental Medicine, riservati ai migliori studenti di Medicina. Ancora, in 17 frequentano corsi di studio in lingua inglese.

Anche la varietà di studi e culture, oltre che geografica e familiare, sempre una delle migliori caratteristiche del Nuovo, di quelle che fanno la ricchezza di ogni comunità, non è mancata. Se la maggioranza delle Alunne (59%) frequenta corsi di area medica, le studentesse STEM sono invece il 20,5%, come pure le iscritte all'area umanistica. Varietà anche sul fronte delle provenienze geografiche, con il 69% che arriva da fuori Regione Lombardia (dalla Puglia ben 13!), senza dimenticare le sei Alunne con doppia nazionalità (anche extra europea) e le cinque ospiti internazionali, di cui tre asiatiche. Ancora più scientifica e internazionale la comunità della Sezione Laureati: il 96% degli ospiti sono infatti di area scientifica e il 43% internazionali, anche loro per lo più extra europei. Varietà, infine, anche negli ambiti familiari di provenienza, che pure crea ricchezza e possibilità di confronto, in un contesto che offre opportunità a tutte, senza distinzione. Gli ottimi risultati delle Nuovine dipendono in primo luogo dal loro talento e impegno, ma anche il Collegio si è impegnato molto per favorirli. A partire dalle attività di formazione, oltre 1.000 ore anche nel 2023-24, che si sono articolate in tante occasioni: corsi accreditati dall'Università di Pavia, corsi interni, tra cui quelli per lo sviluppo di competenze trasversali (life e soft skills), incontri con protagonisti (citiamo tra i tanti la principessa Soraya d'Afghanistan e la fisica rock Gabriella Greison), orientamento, tutoring, coaching ecc. E poi le opportunità internazionali, grazie all'offerta di borse di studio per l'estero, che nel 2023-24 hanno riguardato sette Alunne (oltre alle 23 in viaggio culturale a Praga), alcune delle quali hanno ottenuto anche contributi aggiuntivi della Associazione Alumnae. Altre sette si sono mosse per programmi Erasmus di UniPV, per un totale quindi di quattordici Nuovine all'estero in dieci Paesi e tre continenti. Importanti anche le facilitazioni economiche con dieci posti gratuiti, cinque semigratuiti, venti benefici INPS, quattro borse Enpam e cinque Premi IUSS. Sono quindi 44, oltre il 45%, le Alunne che usufruiscono di agevolazioni economiche ancora superiori a quelle che il Nuovo

garantisce a tutte calcolando i rispettivi contributi in base all'ISEE familiare. Lo dimostra il fatto che la copertura generata dalle rette delle Alunne è stata nel 2023 solo del 38,6% dei costi sostenuti per loro, facendosi carico il Collegio del restante 61,4%. Contributi agevolati, naturalmente, anche per i Laureati della Sezione.

Il tutto, lo ripetiamo ogni anno, dà la misura del privilegio di vivere gli anni universitari in un Collegio di merito e, siamo sicuri, contribuisce a dare alle Nuovine quella marcia in più che tutti riconoscono loro.

Di seguito i dettagli.

Corsi di studio, Università e IUSS – Sono 94 le Alunne in corso regolare di studi nel 2023-24, cui si aggiungono due studentesse di Medicina, ammesse in UniPV con ottimi risultati, ma a concorso del Nuovo ormai concluso, una borsista INPS, quattro ospiti internazionali annuali (due dal Kazakistan, una dalla Ochanomizu University di Tokyo e una dal Regno Unito) e una semestrale dall'Irlanda, per un totale di 102 studentesse. Sette Alunne hanno inoltre prolungato la loro permanenza in Collegio fino alla laurea, tre per il primo trimestre, due per il primo semestre e due per l'intero anno, mentre altre sette sono state impegnate all'estero in Erasmus annuali (3) o semestrali (4). Le presenze annuali fisse sono state quindi 96, dieci di più se contiamo anche chi è stata presente per periodi inferiori all'anno. Quanto ai corsi di studio delle Nuovine, l'ambito scientifico si conferma prevalere come sempre sull'umanistico, scelto da ben 77 studentesse (79% della comunità) a fronte di 20 umaniste (21%), numero in lento ma costante calo. Nell'anno precedente le percentuali erano rispettivamente del 76% e del 24%. Il 59% delle Alunne (57) è in particolare iscritto a Corsi dell'area sanitaria (+9% sul 2022-23), il 20% (-7%) a Corsi dell'area scientifica, il 10,5% ha infine optato rispettivamente per l'area umanistica (-0,5%) e quella sociale (-4%), ciascuna con 10 studentesse. Medicina e Chirurgia resta la Facoltà maggioritaria con ben 53 iscritte: 39 (+6 sul 2022-23) al corso Golgi, in lingua italiana, 11 (-4) al corso Harvey, in lingua inglese, due a Professioni Sanitarie (+1) e una (stabile) a Odontoiatria. Tra le Mediche, nove sono coinvolte in percorsi di eccellenza dell'Università di Pavia, riservati ai migliori studenti: MEET, un corso di Master (4 anni) che amplia le conoscenze dei futuri medici sulle nuove tecnologie che sempre più impattano l'attività clinica, sia diagnostica che terapeutica, e TPEM, che focalizza invece sulla ricerca. Seguono le Scienze MM.FF.NN., con 17 studentesse (-8): 7 per Fisica (stabile), 3 per Scienze Biologiche (-3), 3 per Chimica (+1), 2 per Biotecnologie (-3), 1 per Matematica (-3) e Artificial Intelligence (stabile); nessuna iscritta a Scienze della Natura (-1). Le letterate sono otto (numero stabile rispetto al 2022-23) e le giuriste sette (-2); Ingegneria conta tre iscritte, Scienze Politiche, CTF e Farmacia due, infine Economia, Psicologia e Filosofia una. La distribuzione dei corsi di studio, a eccezione di Medicina, corso Golgi, rimane perciò pressoché stabile, con variazioni di poche unità. Il maggior numero delle

studentesse, com'è ovvio vista la prevalenza di mediche, frequenta corsi di laurea magistrale a ciclo unico (60, pari al 62% della comunità), 21 sono iscritte a corsi di laurea triennale (22%) e 16 a corsi di laurea magistrale di secondo livello (16%); 17 (17%) studentesse hanno optato per corsi di studio in lingua inglese in area biomedica e socioeconomica. Quanto alle Allieve IUSS, otto Nuovine quest'anno, con due nuove ammesse, una matricola di Medicina, vincitrice di posto gratuito IUSS/Collegio, l'altra, già alunna, al primo anno di Laurea magistrale in Chimica. Grazie alla convenzione IUSS/Collegi, poi, altre tre Nuovine hanno potuto frequentare corsi singoli IUSS come uditrici e, viceversa, molti incontri promossi dal Collegio sono stati accreditati dalla Scuola Superiore. Infine, non certo per importanza, uno sguardo alla nostra Sezione Laureati: le presenze di ambito universitario/di ricerca sono state 53 (36 annuali), al 93% afferenti all'ambito scientifico. In particolare, tra loro, 4 studenti/esse di Laurea magistrale, 30 Dottorandi/Specializzandi, 5 Alumnae e 23 ospiti internazionali, per lo più provenienti da Paesi extra-europei. Particolarmente folta la componente iraniana. Come di consueto la presenza femminile è risultata maggioritaria.

Provenienza geografica – Quindici Regioni su venti, 46 province su 107 oltre a nove Stati: anche nel 2023-24 le Nuovine arrivano da tutta l'Italia e dal mondo. Tra le Regioni mancano solo Umbria, Molise e Valle d'Aosta, già assenti nel 2022-23, Basilicata e Trentino. Le lombarde si confermano le più numerose (30 quest'anno), ma la maggior parte delle studentesse (69%, -2% sul 2022-23) proviene da fuori Regione Lombardia. Piemonte e Puglia occupano il secondo e il terzo gradino del podio, rispettivamente con 16 rappresentanti (numero stabile rispetto al 2022-23) e 13 (-1). Seguono Liguria (7, -3), Emilia Romagna (5, -1), Veneto (5, stabile), Abruzzo e Sicilia (4, stabili), Marche (3, stabile), infine Calabria, Campania, Friuli-Venezia-Giulia, Lazio, Sardegna e Toscana con una o due rappresentanti a testa. Quanto alle 46 Province presenti in Collegio, Sondrio si conferma la più rappresentata, con 7 Alunne (-2 sul 2022-23), seguita da Bari, Alessandria e Genova, con 5 studentesse a testa. Bergamo scende al terzo posto insieme a Milano e Torino, con 4 Alunne ciascuna. Tre rappresentanti a testa infine per Cremona, Lecce, Pavia, Varese e Vercelli. I centri di provincia sono come al solito i più abitati (70), mentre soltanto 27 Alunne vivono nelle città capoluogo, le più presenti delle quali sono Alessandria, Foggia, Genova, Lecce, Milano, Modena e Padova. Infine, più Alunne con doppia nazionalità estendono i confini della comunità Nuovina ad Albania, Libano, Moldavia, Romania, Taiwan e Tunisia. Considerando poi le studentesse internazionali da Kazakistan, Regno Unito, Irlanda e Giappone (per un breve periodo estivo anche dal Grande Nord, Islanda e Finlandia), e soprattutto gli ospiti della nostra Sezione Laureati, l'internazionalità fa da padrona, con davvero buona parte del mondo rappresentata, Australia compresa.

Famiglie – La professione impiegatizia rimane nettamente la più comune, scelta da ben 40 tra le madri delle nostre studentesse e da 25 tra i padri. Seguono, tra i padri,

liberi professionisti (10), dirigenti/funzionari (8), insegnanti (7), artigiani e operai (6), pensionati (5), medici e militari (4). Tra le madri, invece, 10 insegnanti, 8 casalinghe, 6 libere professioniste, 5 infermiere e 4 dirigenti/funzionarie.

Il merito, in cifre – Delle 83 Alunne soggette a riconferma del posto in Collegio, 75 (90%) sono risultate in possesso dei requisiti richiesti, secondo un trend ormai stabile negli ultimi anni (91% nel 2022-23). Le medie negli esami risultano invece leggermente in calo, con il 59% delle confermate con media pari o superiore a 28/30 (67,5% dell'anno scorso) e, di loro, il 20,6% con media superiore a 29/30. Nel complesso, la media esami della comunità Nuovina, calcolata dal primo anno di corso e senza contare le lodi, è pari a 28/30. Ottimi sempre i risultati delle 18 neolaureate, con voto medio di laurea pari a 109,33/110, oltre a lodi ed encomi. Vediamole nel dettaglio.

LE ALUNNE NEOLAUREATE

Diciotto le Nuovine laureate tra novembre 2023 e la prima sessione autunnale 2024: sei triennali (4 di area umanistica, 2 di area scientifica), sette magistrali a ciclo unico (1 + 6) e cinque magistrali di secondo livello (1+4), per un totale di sei umaniste e dodici scienziate. Meno numerose rispetto al solito (erano trenta lo scorso anno), ma sempre con ottimi risultati: dieci lodi, di cui due con encomio, sei con 110 e soltanto due voti al di sotto del 110, all'84% in corso. Voto medio di laurea, senza lodi ed encomi: 109,33!

Esaminando le singole annate, delle 29 laureande 2022-23 (8 magistrali a ciclo unico, 6 magistrali di II livello e 15 triennali), la maggior parte (21) ha conseguito la laurea entro ottobre 2023, le altre nei mesi a seguire. Nel complesso: 22 lodi, cinque 110 e soltanto due votazioni al di sotto del massimo, con voto medio 109,61/110 e al 93% in corso. In particolare, tra le otto laureande magistrali a ciclo unico, tutte le sette mediche si sono laureate tra giugno e ottobre mentre una, giurista anche impegnata in un periodo di stage all'estero, ha conquistato la corona d'alloro nei mesi successivi. Quanto alle sei magistrali di secondo livello (2 letterate e 4 scienziate), laurea in corso e con lode per cinque di loro, mentre per una letterata il lavoro di tesi si è protratto oltre portando però a grandi soddisfazioni. Ultime ma non certo per importanza le quindici triennali (7 umanistiche e 8 scientifiche): pure loro laureate tutte in corso, seguite a ruota dalle compagne nei mesi subito successivi, con undici lodi, tre 110 e un solo voto inferiore al massimo. Tra le laureate triennali, in tre hanno lasciato il Nuovo per la laurea magistrale mentre una filosofa ha deciso di intraprendere, sempre in Nuovo, un nuovo percorso di laurea in Fisica. Quanto alle magistrali, iter tradizionale per le mediche, tutte già impegnate in attività di studio e cura, in Scuole di Specializzazione (tra Genova, Cagliari, Padova ecc.) subito dopo la laurea o successivo a un periodo di tirocinio all'estero (Uganda, Canarie, Spagna ecc.) oppure in strutture mediche, mentre le altre, anche loro già al lavoro, hanno optato per diverse strade, tra cui due Dottorati (uno a Pa-

via e uno in Germania), insegnamento o lavoro in studi professionali e aziende.

L'annata delle laureande 2023-24 è meno numerosa e conta cinque triennali (2 umanistiche e 3 scientifiche), sette magistrali a ciclo unico (1+6) e cinque magistrali di secondo livello (2+3), per un totale di diciassette Nuovine. Le prime a laurearsi sono state le studentesse magistrali, in particolare quattro mediche, con tre lodi (una pure con encomio) e un 110, due biologhe e una fisica, tra cui una lode e un 110. Una studentessa ha conseguito una laurea triennale professionalizzante con lode ed encomio e già lavora in Francia. Per le altre la laurea è in arrivo, prevista tra novembre e i primi mesi dell'anno nuovo. Due mediche sono già state ammesse in Scuole di Specialità (Varese e Roma) e una di loro anche a un Dottorato, due sono in partenza per gli States (Boston e Rochester) per un semestre di perfezionamento. La fisica ha già vinto un Dottorato al Politecnico di Torino, dopo un periodo di perfezionamento all'Ecole Normale Supérieure di Parigi, mentre, delle biologhe, una ha iniziato il Dottorato a Pavia e l'altra uno stage in azienda, a conferma che un percorso universitario di eccellenza assicura molteplici opportunità post laurea.

Ed ecco finalmente i nomi delle neolaureate tra novembre 2023 e la prima sessione autunnale 2024:

Laurea triennale:

- Luisa Di Pilato, Mariafranca Di Pilato e Roberta Rastelli in Lettere
- Sara Abis in Filosofia
- Arianna Bianchi in Professioni Sanitarie
- Ningsalmaya Ioriatti in Scienze Biologiche

Laurea magistrale a ciclo unico:

- Silvia Ubaldeschi in Giurisprudenza
- Manuela Bartolacci, Anna Bonali, Beatrice Luvisotti, Giulia Tresoldi e Marianna Zarro in Medicina e Chirurgia
- Gaia Langella in Medicine and Surgery

Laurea magistrale di secondo livello:

- Elena Fede in Storia e Valorizzazione dei Beni culturali
- Giulia Ruffoni in Scienze della Natura
- Maria Clara Corda in Fisica
- Denise Teresa Mandurino in Biologia Sperimentale e Applicata
- Valentina Bonaldi in Molecular Biology and Genetics

Complimenti per le loro lauree magistrali con lode anche a Chiara Pratesi (Molecular Biotechnology a Trento) e Martina Quadrucci (Neuroscienze a Trieste), entrambe Nuovine durante la triennale ed entrambe già ammesse a corsi di PhD, a Basilea e Amburgo. Come pure, per le loro lauree magistrali, a Benedetta Grosso (Giurisprudenza) ed Elena Baldassarri (Medicina) e, per la sua laurea triennale in Scienze Biologiche, a Gaia Balducci, anche loro tutte già Nuovine.

Ed ecco qualche dedica piena di affetto lasciata sulle tesi dalle laureate al loro Collegio:

«I grandi risultati si raggiungono anche grazie al benessere del luogo in cui si vive e alla cordialità delle persone che lo animano»

«Al Collegio Nuovo, grazie per essere stato casa e luogo di crescita in questi sei lunghi anni. Grazie per le amicizie indelebili che mi hai regalato ed i valori che mi hai trasmesso. Grazie alla Rettrice, a tutto lo staff e alle Nuovine per avermi fatto passare sei anni indimenticabili che porterò sempre nel cuore!»

«Al Collegio Nuovo, per essere stato culla per la mia crescita e ali per il mio futuro. Con profonda gratitudine»

«Al Collegio Nuovo, che mi ha permesso di avere una "stanza tutta per sé", dove ho potuto crescere sia accademicamente che personalmente»

«Si dice che per crescere un bambino ci voglia un villaggio, ma per crescere un universitario fuori sede ce ne vogliono almeno un paio. Grazie al Collegio Nuovo per essere stato casa mia. Grazie alle Nuovine per essere state le mie sorelle. Con infinito affetto»

«Al Collegio Nuovo, un luogo in cui tornare, un luogo da vivere e da ricordare con tanto affetto!»

«Al Collegio Nuovo, grazie per le esperienze e i ricordi indimenticabili che custodirò per sempre con me»

«Ringrazio il Collegio Nuovo tutto per avermi fatta crescere e diventare la persona che sono oggi. Per avermi fatto capire qual è il mio posto nel mondo»

LE NUOVE ALUNNE

In linea con l'anno scorso il numero delle nuove alunne, ma leggermente al di sotto rispetto alla media: sono 23, di cui 21 matricole e due al secondo anno, già ospiti in Collegio nel 2022-23. Oltre a loro, due studentesse internazionali, da Irlanda e Inghilterra, iscritte al primo anno di Medicine and Surgery, e altre due ospiti italiane, iscritte a Medicina, tutte ammesse per particolare merito a concorso ormai concluso, per un totale di 27 studentesse. Quattro matricole hanno vinto posti gratuiti: due quelli offerti dal Nuovo, una quello in collaborazione con lo IUSS, un'altra grazie alla convenzione con la Fondazione Mattei di Morbegno; infine due hanno ottenuto il beneficio INPS e una la borsa Enpam. Sette nuove alunne su 23 (30%) godono quindi di agevolazioni economiche ancora superiori a quelle, già importanti, che il Collegio offre a tutte, a riconferma del fatto che guadagnarsi un posto in Nuovo garantisce, tra i tanti, anche un bel vantaggio economico. Ma soprattutto culturale e umano, anche grazie alla varietà delle provenienze delle studentesse: diciassette, tra le 25 globali italiane, sono originarie del Nord Italia mentre otto vengono dal Centro-Sud. Le Regioni rappresentate sono quindi Lombardia (7), Piemonte (6), Puglia (5), Emilia Romagna (3), infine Veneto, Lazio, Abruzzo e Sicilia (1), per un totale di 72% studentesse da fuori Regione. Nonostante la prevalenza di nuove am-

messe dal Nord, la carta delle provenienze è quindi molto varia, e si estende come detto oltre confine, fino a Londra e Dublino, facilitando anche la pratica della lingua inglese. Quanto alle aree di studio, l'ambito scientifico continua ad avere la meglio sull'umanistico, contando ben 23 unità sulle totali 25 studentesse italiane (93%). Tra loro, Medicina rimane la facoltà più gettonata, con quindici nuove (14 al Corso Golgi, in lingua italiana, una a Logopedia). Seguono Bioingegneria e Lettere, con due iscritte ciascuna, e poi Farmacia, Biotecnologie, Chimica, CTF, Scienze Biologiche e Scienze e Tecniche Psicologiche con una. La tendenza alle scienze d'altronde è riscontrabile sin dalle scuole di provenienza, dato che in quindici hanno frequentato il Liceo Scientifico mentre soltanto cinque il Classico, più due Linguistici, due Licei delle Scienze umane e un Tecnico. Risultati come sempre ottimi, con quindici cento (di cui sei con lode) e soltanto tre valutazioni al di sotto del 95. Passando alla consueta rassegna delle professioni dei genitori, tra i padri prevalgono gli impiegati, che superano quest'anno in numero i liberi professionisti, seguiti da militari, medici e operai; tra le madri, invece, soprattutto impiegate, infermiere e docenti.

Il libro matricola è arrivato a quota 1.226, e ci auguriamo possa sempre continuare ad accogliere tanti nuovi nomi. L'impegno e il desiderio di farci conoscere c'è, e grazie anche alle Alumnae di tutte le generazioni e agli amici del Collegio la rete novina diventa sempre più folta e influente.

Ancora più vario l'ambiente della Sezione Laureati, dove i nuovi ammessi provengono davvero da tutto il mondo. Anche qui, sempre maggioritario il settore scientifico, ma con due new entry (da Australia e Turchia) iscritti al nuovo corso magistrale in Archeologia in lingua inglese.

IL CONCORSO

Le prove di concorso – anche quest'anno in modalità mista, online via Zoom o in presenza nella nostra biblioteca, a scelta delle candidate – si sono svolte dalla mattina di lunedì 4 fino alla sera di giovedì 7 settembre. A iscriversi un buon numero di studentesse, 95 (102 nel 2022-23), di cui 89 matricole (13 del settore umanistico, 76 dello scientifico), tre iscritte ad anni successivi al primo (tutte del settore scientifico) e tre iscritte al primo anno in Corsi di Laurea magistrale di secondo livello (1 di ambito umanistico, 2 di ambito scientifico), per un totale di 14 candidate per il gruppo umanistico e di 81 per lo scientifico. In 76 hanno portato a termine tutte le prove (12+64), mentre 19 studentesse sono risultate assenti, in linea con i numeri dell'anno precedente. La spiegazione di tali assenze sta nell'anticipo dei risultati del test nazionale di ammissione a Medicina, che ha indotto le non ammesse a Pavia a ritirarsi. Ma torniamo alle iscritte al concorso: 59 sono del Nord Italia, 33 vengono dal Centro-Sud e tre dall'estero (Belgio, Francia e Sudafrica); tra le Facoltà, come sempre prevale Medicina e Chirurgia, con ben 55 candidate, seguita da Scienze MM.FF.NN, con 17, e da Lettere-Filosofia-Lingue con nove. Queste proporzioni

si mantengono nel gruppo delle idonee, costituito dalla quasi totalità delle concorrenti: 75 su 76. D'altronde i risultati ottenuti agli esami di maturità dalle iscritte al concorso sono già di per sé testimonianza del loro merito, con soltanto nove votazioni su 95 al di sotto dei 90/100. Il concorso rimane percepito come una prova impegnativa e quindi solo chi pensa di avere possibilità di riuscire decide di iscriversi.

Passando agli altri protagonisti degli esami di ammissione, i nostri Commissari, a dialogare con le studentesse sono stati quest'anno i Professori Elisabetta Basso (Filosofia), Chiara Carsana, Alumna (Latino), Matteo Di Tullio (Storia), Federico Forneris (Biologia), Maurizio Licchelli (Chimica), Anna Modena (Italiano), Matteo Negri (Matematica) e Paola Salvini (Fisica), con il prezioso consueto supporto della Presidente della Fondazione Anna Malacrida, Docente nel Dipartimento di Biologia e Biotecnologie della nostra Università. Se i Commissari non sono tutti nomi nuovi, lo è stato invece quello del Presidente. Al prof. Mario Pampanin, storico Presidente del nostro concorso, è subentrato infatti nel 2023 il prof. Luigi Fabbrizzi, Emerito di Chimica Generale e Inorganica in UniPV, con alle spalle una pluriennale esperienza anche come Commissario di Chimica nel nostro concorso. Con lui, e con la Rettrice, che è Segretaria della Commissione, tutte le candidate, oltre a sostenere le due prove orali di materia con i Commissari, hanno anche svolto un colloquio informale, ottima occasione per iniziare una reciproca conoscenza. I giorni delle prove, pur sempre impegnativi per studentesse e docenti, sono stati anche piacevole momento di incontro e confronto, e un grande ringraziamento è d'obbligo verso tutti coloro che si sono impegnati affinché questo accadesse. Grazie quindi ai Commissari, per la cura e la dedizione che sempre dimostrano, e grazie alle Nuovine che, chi online chi in presenza, hanno sostenuto le candidate nei momenti di attesa tra un colloquio e l'altro raccontando loro del Collegio e della vita universitaria pavese. Grazie, naturalmente, anche a chi ha gestito le varie fasi del concorso: Camilla Poggi, Collaboratrice di segreteria, che in agosto ha raccolto le candidature e risposto con infinita pazienza alle mille richieste di concorrenti e genitori, la Segretaria Ricciarda Stringhetti e la Responsabile dell'orientamento e tutoring, Ludovica Cerati, che, con la consueta professionalità e gentilezza hanno gestito le sessioni d'esame, parte in zoom e parte in presenza, alternandosi con maestria tra Commissari e studentesse.

I concorsi però non sono finiti: tra settembre e ottobre è stata la volta di quello, per titoli, per posti di studio e ricerca in Sezione Laureati, con Commissione giudicatrice presieduta dal prof. Mario Pampanin e Commissarie la prof. Anna Malacrida e la Rettrice. A concorrere per gli otto posti a bando diciassette candidati (nove per il terzo ciclo universitario e otto per il secondo, quasi tutti scientifici), tra cui due Nuovine neolaureate, una specializzanda in Ostetricia e una dottoranda in Economia, risultate entrambe vincitrici.

POSTI GRATUITI, CONVENZIONATI E CONTRIBUTI VARI

Sei posti gratuiti offerti dal Collegio, cinque semigratuiti con riduzioni della metà del contributo minimo richiesto in base all'ISEE, uno gratuito in accordo con la Fondazione Mattei di Morbegno, altri tre gratuiti in collaborazione con lo IUSS e venti posti INPS (di cui tre nuovi): sono solo alcune delle agevolazioni offerte alle Alunne, cui si aggiungono cinque Premi di Studio IUSS di 1.000 €, quattro borse ENPAM di 5.000 €, riservate a figli di medici o studenti degli ultimi anni di Medicina alunni dei Collegi della CCUM – Conferenza dei Collegi Universitari di Merito, e ancora alcune borse EDiSU per le Nuovine con redditi più bassi. Inoltre, a chi ha ISEE familiare inferiore a 23.000 €, alle matricole con 100/100 alla maturità e alle vincitrici di posto gratuito IUSS o di borsa EDiSU, UniPV ha garantito la completa esenzione dalle tasse universitarie. A conferma del fatto che il merito ripaga sempre, anche in senso letterale. I vantaggi dell'essere collegiale, lo ricordiamo, si estendono a tutte le studentesse, anche a chi versa, per condizioni economiche familiari, la retta massima. Il contributo più alto, 12.000 €, copre infatti solo in parte la spesa sostenuta dal Collegio per ciascuna studentessa, spesa che nel 2023 è stata pari a 14.618 €. Tra tutte le Alunne, la retta media annuale versata è invece di 5.650 €, superiore del 19% rispetto all'anno precedente a causa dell'inevitabile adeguamento della tabella parametrica su cui vengono calcolati i contributi delle Alunne in base all'ISEE familiare, conseguente all'incremento delle spese e la diminuzione delle entrate. I costi coperti dalle Alunne (38,6%) rimangono comunque ben inferiori rispetto a quelli sostenuti per loro dal Collegio, pari a poco meno di due terzi. Quanto agli ospiti della Sezione Laureati, tutti hanno avuto rette agevolate, sempre con l'intento di premiare il merito e la dedizione dei giovani più promettenti e incoraggiarli nel loro percorso.

Vediamo ora le Alunne vincitrici di posto gratuito o semigratuito del Collegio, intitolati alla Fondatrice Sandra Bruni Mattei e ai nostri "Fondatori", tanto importanti nella storia del Nuovo, e uno al Premio Nobel Rita Levi-Montalcini, in ricordo del suo indimenticabile incontro con le Nuovine del 29 settembre 2009.

Posti gratuiti:

- Marzia Anzalone (Lettere) e Valentina Tauro (Medicina e Chirurgia) del primo anno
- Sara Scotto (Medicine and Surgery, Posto Rita Levi-Montalcini) e Giulia Squizzato (Medicina e Chirurgia, Posto Bruna Bruni) del quarto anno
- Rebecca Brignani (Giurisprudenza, Posto Alberto Gigli Berzolari) del quinto anno e Beatrice Osta (Filosofia, Posto Aurelio Bernardi) del secondo anno di LM di II livello

Posti semigratuiti:

- Beatrice Demartini (Fisica) e Luciana Rosca (Farmacia) del secondo anno

- Alessia Reale, Elena Rizza e Desirée Vitalini (Medicina e Chirurgia) del terzo anno

Posti gratuiti in collaborazione con lo IUSS:

- Sara Corti (Medicina e Chirurgia, I)
- Federica Rinaldi (Medicina e Chirurgia, II)
- Maria Clara Corda (Fisica, II LM)

Posto gratuito in collaborazione con la Fondazione ing. Enea Mattei di Morbegno

- Maria Bevilacqua (I Lettere)

Posti convenzionati/benefici INPS, di cui uno ex Enam:

- Elisa Ruggeri e Irene Strazzera del primo anno
- Sara Dedja del secondo anno
- Martina Paolantonio del terzo anno
- Arianna Albertini, Eulalia Bianchi, Luisa Di Pilato, Mariafranca Di Pilato e Graziella Strazzera del primo anno di LM di II livello, Elena Rinaldi e Federica Rizzo del quarto anno
- Denise Mandurino del secondo anno di LM di II livello, Sofia Fini e Rebecca Platania del quinto anno
- Manuela Bartolacci, Giulia Baschiera, Gaia Langella, Giulia Tresoldi e Marianna Zarro del sesto anno
- Elena Fede, laureanda magistrale

... e vincitrici della borsa ENPAM:

- Chiara Ferrari (Medicina e Chirurgia, V)
- Gaia Masia (Medicina e Chirurgia, I)
- Shirine Mouneimne (Odontoiatria, III)
- Alessia Sant (Medicina e Chirurgia, VI)

Posto gratuito in luglio, anche per due studentesse di Medicina segnalate dal SISM – Segretariato Italiano Studenti di Medicina:

Stella Erlund (Finlandia) e Kolka Magnúsdóttir (Islanda).

Altre 23 Alunne hanno avuto un contributo per il viaggio culturale del Nuovo di primavera a Praga, dove hanno incontrato anche la Nuovina Erica Bellinvia, zoologa alla Charles University. Altre ancora dalla Associazione Alumnae e da singole Nuovine, per l'Italia o l'estero. Vi rimandiamo al capitolo dedicato alla Associazione per saperne di più e leggere i messaggi delle vincitrici di Premi e contributi.

SOGGIORNI E BORSE DI STUDIO PRE-LAUREA ALL'ESTERO

Sono undici i contributi offerti alle Alunne dal Collegio (7) e dalla Associazione Alumnae o sue singole associate (4) per esperienze internazionali. Ne hanno usufruito in otto – tre di loro, come si deduce dai numeri, più di uno. In sette invece hanno colto le opportunità Erasmus offerte da UniPV, per un totale di quattordici (una, particolarmente giramondo, è stata sia in Erasmus durante l'anno che negli USA in estate) Alunne all'estero nel corso del 2023-24 in dieci nazioni e tre continenti (Europa, Asia e

America). Oltre alle 23 in viaggio culturale a Praga. Le otto Alunne all'estero grazie al Collegio e alla Associazione hanno beneficiato, per la maggior parte, delle partnership del Nuovo: l'Università di Heidelberg, che come ogni anno ha accolto due Nuovine per il Ferienkurs, corsi estivi di lingua e cultura tedesca, la Ochanomizu University di Tokyo, alla cui Summer School di agosto si sono iscritte altre due Alunne, e infine EucA, che ha impegnato due Nuovine in progetti europei, uno a Dubrovnik, un altro a Ginevra. Grazie alla Alumna Katerina Politi, poi, una studentessa del quarto anno di Medicina ha potuto trascorrere due mesi di studio e ricerca alla Yale University di New Haven, supportata economicamente, oltre che dal Collegio, anche dalla Associazione Alumnae. Preziosa pure la partnership della nostra CCUM con la Scuola Sant'Anna di Pisa, che ha consentito ad altre due Alunne di partecipare, anche loro supportate dal Collegio, a una Seasonal School internazionale di ambito medico.

Ma le occasioni internazionali non si fermano qui: una nuova edizione della Winter School congiunta Ochanomizu University – Collegio Nuovo ha visto arrivare in Nuovo, tra il 27 febbraio e il 2 marzo 2024, una delegazione di 15 studentesse e tre docenti, Makoto Kobayashi, Naoko Asoh e Yiqiong Wang, che hanno portato in Nuovo la tanto apprezzata cultura orientale. Le studentesse della Ochanomizu University sono state coinvolte, insieme ad alcune Nuovine, anche nel GID – Global Intercultural Dialogue di novembre, organizzato dalla Jissen Women's University di Tokyo sul tema "Beauty Standards". Le oltre 40 partecipanti, provenienti da Cina, Giappone, Corea, Vietnam e Italia, hanno discusso i canoni di bellezza tipici dei loro Paesi e confrontato diversi usi e costumi, allargando i propri orizzonti e, perché no, anche stringendo amicizie intercontinentali.

Ecco le Nuovine nel mondo anche grazie al Collegio:

A Heidelberg, per il Ferienkurs, corso estivo di lingua e cultura tedesca:

- Arianna Gandini (I Medicina e Chirurgia)
- Maria Francesca Natilla (III Medicina e Chirurgia)

A Tokyo, per corsi estivi di cultura giapponese alla Ochanomizu University:

- Arianna Albertini (I LM Studi dell'Africa e dell'Asia)
- Sara Dedja (II Medicina e Chirurgia)

Alla Yale University – Hafner Lab, Department of Neurology, per un progetto di ricerca, grazie alla Alumna Katerina Politi:

- Vittoria Belotti (IV Medicina e Chirurgia)

In Europa, grazie a EucA, per meeting o progetti:

- Elena Rinaldi (IV Medicina e Chirurgia), a Dubrovnik per il Progetto GenZ
- Marianna Zarro (VI Medicina e Chirurgia), a Ginevra per una Medical Study Visit

In Europa, grazie, ai Progetti Erasmus di UniPV:

- Vittoria Belotti (IV Medicina e Chirurgia): Tampere, Finlandia (I semestre)

- Sofia Fini (V Medicina e Chirurgia): Parigi, Francia (annuale)
- Vittoria Malerba (II LM Antichità classiche e orientali): Ankara, Turchia (II semestre)
- Rebecca Platania (V Medicina e Chirurgia): Saragozza, Spagna (annuale)
- Benedetta Sarti (IV Medicine and Surgery): Parigi, Francia (annuale)
- Caterina Tonolo (IV Giurisprudenza): Lisbona, Portogallo (II semestre)
- Laura Zoli (IV Giurisprudenza): Würzburg, Germania (II semestre)

Oltre a loro anche tre neolaureate in Medicina, che subito dopo la laurea sono state all'estero con Erasmus Traineeship di UniPV:

- Giorgia Germinario: Gran Canaria, Spagna
- Fulvia Mazza: Lacor, Uganda
- Francesca Toma: Valencia, Spagna

Infine le due laureande in Medicina che hanno partecipato alla Seasonal School della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, un'esperienza in Italia, ma che ha certamente contribuito ad arricchire le partecipanti anche in prospettiva internazionale:

- Giulia Baschiera (VI Medicina e Chirurgia)
- Giulia Tresoldi (VI Medicina e Chirurgia)

Leggeremo di tante di loro nella sezione dedicata e nel capitolo della Associazione Alumnae.

PERFEZIONAMENTI POST-LAUREA ALL'ESTERO

Nessun contributo direttamente dal Collegio, anche in assenza di domande, ma due dalla Associazione Alumnae a Marianna Gortan (Medicina e Chirurgia, matr. 2012) per il suo Master di secondo livello in Scienze Chirurgiche all'Université Paris-Saclay e a Maria Clara Corda (Fisica, matr. 2020) per uno stage di ricerca all'École Normale Supérieure di Parigi. Le leggiamo nel capitolo della Associazione Alumnae.

Grazie alla Fondazione Ermenegildo Zegna, in quanto studentesse di UniPV e Alunne del Nuovo, hanno ottenuto contributi post laurea per l'estero anche le laureande in Medicina Manuela Bartolacci (Mayo Clinic di Rochester) e Giulia Tresoldi (Boston Children Hospital, Harvard) oltre alla stessa Maria Clara Corda. Leggeremo, di Manuela e Giulia, i loro report nel prossimo *Nuovità*.

LAVORI IN CORSO E SERVIZI

Oltre alle consuete manutenzioni ordinarie e straordinarie di tutto l'articolato insieme (Collegio, Sezione laureati, palestra e giardino) che costituisce il campus del Nuovo, manutenzioni che sono sempre tante e incidono non poco sul nostro bilancio, l'a.a. 2023-24 ha visto in

particolare un ulteriore incremento degli impianti di area condizionata (fredda e calda) nelle stanze delle Alunne. I locali comuni al piano terra del Collegio, la Sezione Laureati e la palestra, lo ricordiamo, ne sono già provvisti da tempo. L'intervento, che ha richiesto anche la necessità di potenziare i singoli impianti elettrici, ha coinvolto altre 34 stanze, quelle del secondo piano che ancora ne erano prive e quelle esterne del primo piano sopra l'Aula Magna. A questo punto siamo a 94 stanze. Le restanti 21 saranno completate, già deciso, nella primavera del 2025. I costi sono elevati e tutti a carico del Collegio, ma, ancora una volta, il nostro CdA ha voluto privilegiare il benessere e la serenità delle Alunne durante il periodo della sessione estiva che si prolunga sempre, per quasi tutte, sino alla fine di luglio e ricomincia già ai primi di settembre, quando il caldo si fa ancora sentire. Un altro, minore intervento, richiesto dalle Alunne, ha riguardato la biblioteca, con l'installazione di alcune zanzariere per poter meglio godere, dopo una giornata di area condizionata, della naturale frescura che arriva dal nostro bel giardino durante le lunghe ore di studio dopo cena (e anche di notte!). Prosegue poi la sostituzione dei sensori antifumo in tutto il Collegio: anche questo un lavoro obbligato e costoso per cui siamo a circa metà. In prospettiva, invece, un lavoro pure impegnativo: la sostituzione del cancello carraio scorrevole di ingresso sulla Via Abbiategrasso che, dopo quasi 50 anni, inizia a dare qualche segnale di malfunzionamento.

La nostra UniPV invece continua senza sosta nella sua attività edilizia, sia per nuove strutture che per ammodernamento di quelle esistenti, soprattutto nella nostra area, che diventa sempre più strategica e di rilievo. La nostra Fondatrice, sempre visionaria, l'aveva intuito, ma 50 anni fa non era così scontato che potesse succedere. Allora, nel 1978, quando il Nuovo fu aperto, intorno c'erano solo campi di grano e papaveri, mentre oggi si trova davvero al centro del nuovo campus scientifico e tecnologico di UniPV.

Alcuni progetti, come i nuovi Campus della Salute e Polo del Farmaco, la ristrutturazione del convento di San Tommaso e del chiostro di San Felice sono ormai realtà consolidate, altre invece in progettazione e costruzione. Tra le novità dell'ultimo anno, il nuovo spazio per studenti sopra la mensa Cravino di Via Bassi, di fronte a Fisica, inaugurato nel maggio 2024: uno spazio confortevole e attrezzato, con ben 280 posti per lo studio individuale e di gruppo, che si trova al secondo piano dell'edificio, dove è presente anche il "Centro di documentazione" della Biblioteca delle Scienze. Nella stessa occasione sono stati inaugurati anche tre nuovi campi CUS da padel e un campo da beach volley, oltre a un percorso vita.

Di prossima apertura (autunno 2024) invece altri due importanti cantieri: il cantiere del Parco Cardano, prima parte, e quello per la riqualificazione dell'area scientifica in area Cravino. Il Parco Cardano, che affaccerà sulla Via Abbiategrasso, poco oltre e di fronte il Nuovo, prevede dapprima la costruzione del "Centro di ricerca e formazione" (apertura prevista autunno 2026) che si concentrerà sull'innovazione sostenibile nelle aree dell'ambiente e della salute, ispirandosi ai Sustainable Development Goals 2030 delle Nazioni Unite e agli obiettivi tematici

del Green Deal Europeo e, successivamente, una infrastruttura per aziende interessate a sviluppare innovazione tecnologica in collaborazione con i Dipartimenti dell'Università, le imprese e gli enti di ricerca del territorio. Il secondo cantiere riguarda invece un'ampia opera di riqualificazione degli Istituti Scientifici, compresi tra via Taramelli, via Bassi e via Aselli. Sarà realizzata una nuova struttura con spazi per la didattica e la ricerca, per totali 21.000 mq, anche in sostituzione di alcuni vecchi edifici di poco pregio. Sono previste aule per complessivi 2.000 posti e laboratori didattici con capienza di circa 500 persone, oltre a laboratori di ricerca e uffici per docenti e staff. Di più, tutta l'area sarà rigenerata con il recupero di spazi verdi per la comunità accademica e la città, grazie anche alla realizzazione di un parcheggio sotterraneo. Il progetto, del valore di 60 milioni di Euro, è stato co-finanziato dal MUR (32 milioni) e dalla Regione Lombardia (10 milioni). A breve, anche l'apertura del cantiere di Anthropos – Museo di Storia della Medicina che affiancherà, a Palazzo Botta, lo splendido Kosmos di Storia Naturale e andrà ad arricchire ulteriormente il sistema museale di UniPV, tra cui ricordiamo anche il recente Multi, il Museo multimediale della lingua italiana. Buone notizie anche da EDiSU: ai finanziamenti per un nuovo collegio nella sede storica dell'Istituto Mondino in Via Palestro, ora in fase di progettazione, a quelli per l'acquisto del Don Bosco (già riaperto) e per il rinnovo dello Spallanzani (quasi pronto), ne è arrivato un altro per la riqualificazione del Castiglioni Brugatelli, il primo collegio pubblico in Italia destinato a studentesse, che ha di recente ha festeggiato i suoi primi 70 anni. Si spera ora in un nuovo finanziamento per rinnovare anche il Golgi, che risale al 1975.

Non mancano poi altre iniziative di privati mirate a aumentare i posti letto per gli studenti in città, anche nella nostra zona di Pavia Ovest. L'Università di Pavia, per la sua interdisciplinarietà e il suo valore accademico, è sempre più attrattiva, sia per gli italiani (metà degli iscritti arriva da fuori Regione) che per gli internazionali (la cui percentuale è doppia rispetto alla media nazionale), i posti letto sono insufficienti e gli affitti sempre in crescita. Ben vengano, quindi, tutti i nuovi progetti, purché pensati non per fare business sugli studenti ma per offrire loro ambienti accoglienti a costi accessibili.

FINANZIAMENTI E DONAZIONI

Dopo il 2022, l'"annus horribilis" che aveva visto in profondo rosso il bilancio del Nuovo, il 2023 sembrava presentarsi sotto migliori prospettive: se il costo dei generi di vitto era ancora in crescita (+5%), a dar fiducia era invece il calo (33% circa) dei costi energetici, che nel 2022 erano cresciuti di ben il 70%. Tutto questo, insieme alla stabilità del contributo INPS, all'aumento (in media il 13%) dei contributi delle Alunne (e dei Laureati della Sezione) e al solito, massimo impegno a contenere le spese, faceva sperare se non nel pareggio di bilancio, almeno in un disavanzo più contenuto rispetto al 2022. A fine anno, però, è arrivata la "doccia fredda", generata da un forte calo del contributo MUR pari a quasi il 20%

rispetto all'anno 2022, che già aveva visto un calo del 31% sul 2021.

Se consideriamo gli anni 2021-2023, il calo è davvero impressionante, ben il 44%. A causarlo, le consuete ragioni: l'aumento del numero dei collegi accreditati destinatari del contributo, cui non corrisponde un conforme incremento dello stesso (fermo a 12 milioni, da suddividersi tra 15 Enti e 51 Collegi accreditati) e il criterio base della sua ripartizione, che considera in primo luogo il numero dei collegiali, con meno riguardo ad altri parametri come il merito degli studenti e la funzione di ascensore sociale che i Collegi dovrebbero tutti assicurare. Un criterio base che, soprattutto per tutti i Collegi di merito pavesi, è davvero penalizzante.

A fronte di tale situazione, coprendo il contributo MUR ormai solo il 25% dei costi, anche nel 2023 il nostro Consiglio di Amministrazione è stato costretto a impegnare più risorse dal patrimonio della Fondazione, col rischio che, se la contingenza perdura, esso possa esaurirsi nel giro di pochi anni. Altro doloroso provvedimento è stata la graduale riduzione dei posti gratuiti offerti dal Collegio – ora solo sei, più cinque semigratuiti, la metà rispetto a dieci anni prima (12) e meno di un terzo rispetto a 20 anni prima (20) – anche se, come detto sopra, grazie a nuove convenzioni, le Alunne beneficiarie di posto gratuito sono ora dieci e le beneficiarie di contributo INPS e ENPAM, che in alcuni casi riduce a zero la retta, almeno altre 24. Nel 2023 il costo di un posto d'alunna è stato pari 14.618 € e la percentuale media dei costi di mante-

nimento e formazione coperti dalle rette delle Alunne è stata pari al 38,6% (5.650 €) facendosi carico il Collegio del restante 61,4%.

Per il 2024, le prospettive non sono migliori. Il contributo MUR si prevede ancora in calo, per gli stessi motivi sopra esposti, mentre i costi energetici sembrano risalire. Anche quelli dei generi di vitto, lo vediamo ogni giorno, sono in costante aumento. Nonostante ciò, il nostro CdA ha già deciso, dopo l'aumento del 2023-24, di non procedere a nuovi aumenti dei contributi delle Alunne (e dei Laureati della Sezione) per il 2024-25, ma non siamo sicuri che questo sarà possibile ancora per il 2025-26. Come sempre sarà cura del Collegio tenere ben presenti, e supportare, le tante situazioni economiche e familiari sfavorevoli in cui versano molte Alunne, che senza il Nuovo, non potrebbero dedicarsi con pari serenità e quindi analoghi risultati ai loro studi. E anche con la consapevolezza, e l'orgoglio, che quanto viene loro dato è frutto in primis del loro merito.

Insomma, tempi difficili per il Nuovo e necessità di trovare altre nuove risorse per continuare nel segno dell'eredità anche morale della nostra Fondatrice Sandra Bruni Mattei, che volle il Nuovo per offrire a giovani donne di merito, senza preclusioni sociali ed economiche, la possibilità di coltivare il loro talento per metterlo poi al servizio del bene comune, come le tante Alumnae del Nuovo continuano a fare, e bene, ogni giorno.

Le Nuovine, lo diciamo sempre, sono il patrimonio più prezioso del nostro Collegio. Contiamo anche su di loro!

«Studiate: è vero, l'ho provato, che la conoscenza dà la libertà» è uno dei consigli lasciati alle giovani donne del Nuovo sull'Album degli ospiti illustri.

E loro, come anche gli allievi e le allieve della Sezione laureati del Collegio, lo hanno fatto eccome, nelle loro stanze, nelle aule e nella Biblioteca del Collegio, anche questa aperta giorno e notte, con servizio di prestito curato dalle Alunne.

In aggiunta al percorso accademico presso l'Università di Pavia, la comunità del Nuovo ha avuto accesso, grazie al Collegio, a oltre 500 ore di formazione, comprese esercitazioni di applicazione, in ambiti diversi, dalle lingue all'informatica e alle arti. In più 329 ore di tutorato per area di studio coordinato da Ludovica Cerati e offerto da 17 Alunne, cui si aggiunge il servizio di coaching curato dalla Rettrice.

Il tutto validato dal Comitato scientifico che annovera, oltre alla Presidente Malacrida e alla Rettrice Bernardi, una decina di universitari e professionisti, tra cui le Alumnae Grazia Bruttocao, Flavia Magri e Roberta Milani (quasi una ventina poi le Alumnae coinvolte di fatto nell'offerta formativa) e una new entry nella persona di Francesco Lescai, bioinformatico di UniPV. Del Comitato è parte anche la prof. Maria Assunta Zanetti, responsabile del programma di Career Management Skills intorno al quale si innestano tutte le attività promosse dal Collegio cui la comunità può scegliere di partecipare per concorrere al completamento delle ore formative previste dai Decreti MUR (70 ore all'anno per il primo ciclo universitario; 25 per il secondo e il terzo) necessarie per ottenere il Diploma di Collegio. Un centinaio, poi, le ore di attività mutate dall'offerta delle istituzioni afferenti alla Conferenza dei Collegi universitari riconosciuti e/o accreditati dal MUR, con cui l'offerta formativa per le Alunne sfiora il migliaio. Senza dimenticare le 228 ore dei corsi universitari promossi dal Nuovo e accreditati da UniPV, che diventano 334 con i nuovi insegnamenti del Progetto "Università nei Collegi". A conti fatti... circa 1.300 ore!

Di particolare rilievo, e aperta anche al pubblico in presenza e on line, la serie di incontri "Protagonisti della cultura delle professioni", che costituisce anche storicamente l'ossatura della proposta culturale del Nuovo, nella convinzione espressa oltre trent'anni fa, da uno storico (nella duplice accezione!) Consigliere di Amministrazione del Collegio, prof. Emilio Gabba, che «occorre accrescere le occasioni per un arricchimento culturale generale, per evitare che il processo ineludibile di crescente specializzazione renda più difficili proprio questi scambi». Se l'ottava edizione della "Sandra Bruni Mattei Lecture" ha visto sul palco, come da tradizione, una Alumna, la linguista Piera Molinelli, che ha trattato di inclusione (anche nel linguaggio), la terza edizione della Lecture intitolata a Emilio Gabba ha visto antichisti e filosofi discutere di un altro tema all'ordine del giorno come la "cancel culture"; e così il Collegio ha guardato, attraverso la lente di storici, giornalisti e personalità politiche (compresa una principessa!), alle zone tormentate del mondo come il Grande Medio Oriente e l'Ucraina;

e così il Nuovo ha fatto emergere commistioni tra arti e scienze: la chimica con la pittura, il teatro con la scienza, la letteratura e il diritto alla salute, andando anche "oltre l'umano" attraverso la proposta di riflessioni sull'intelligenza artificiale.

Tutti incontri moderati da docenti del nostro Ateneo che resta il primo partner del Collegio, anche grazie al Progetto "Università nei Collegi" che vede, per il Nuovo, un incremento degli insegnamenti offerti, come si leggerà nel capitolo successivo, aperti a tutta la comunità universitaria di studenti.

"Il Nuovo apre al mondo" è il motto del Collegio che per onorarlo deve essere aperto anche al mondo!

PROTAGONISTI DELLA CULTURA E DELLE PROFESSIONI (Incontri aperti al pubblico)

- "Sandra Bruni Mattei Lecture" – *Inclusione, anche nel linguaggio*. Incontro con Piera Molinelli, Alumna, Docente di Glottologia e Linguistica, Pro-Rettrice Vicaria, Università di Bergamo. Condotto da Anna Rita Calabrò, Università di Pavia – 16 ottobre 2023
- *Arte e chimica: l'evoluzione del blu nella pittura, dall'antico Egitto alla "Notte stellata" di Van Gogh*. Incontro con Luigi Fabbrizzi, Docente Emerito, Università di Pavia – 25 ottobre 2023
- *Afghanistan: una storia dimenticata, un paese tradito?* Incontro con Principessa Soraya Malek d'Afghanistan. Introduzione di Francesco Mazzucotelli, Università di Pavia - Collegio Nuovo. Con Federico Perinetti, moderatore – 28 novembre 2023
- *Raccontare l'arte, la cultura, la storia*. Incontro con Didi Gnocchi, Fondatrice e CEO di 3DProduzioni. Condotto da Paolo Costa, Università di Pavia - Collegio Nuovo. Con la partecipazione di Arianna Marelli, 3DProduzioni – 6 dicembre 2023
- *Israele e Palestina: niente più come prima*. Incontro con Paola Caridi, autrice di *Hamas. Dalla resistenza al regime* (Feltrinelli, 2023). Condotto da Francesco Mazzucotelli, Università di Pavia - Collegio Nuovo – 22 gennaio 2024
- *Cinema e moda. Vestire il grande schermo*. Incontro con Grazia d'Annunzio, giornalista, Università di Milano e Sara Martin, Università di Parma, autrici di *Ciak, si sfilava – I défilé di moda in trenta film* (Postmedia Books, 2023) – 5 marzo 2024
- *La donna della bomba atomica*. Uno spettacolo teatrale di e con Gabriella Greison, autrice de *La donna della bomba atomica. Storia dimenticata di Leona Woods, la fisica che lavorò con Oppenheimer* (Mondadori, 2024) – 19 marzo 2024

- *Conquistarsi il diritto di scrivere. Tra legge e letteratura*. Incontro con Tea Ranno, autrice di *Avevo un fuoco dentro. Storia di un dolore che non si può dire* (Mondadori, 2024). Condotto da Anna Modena, Università di Pavia – 16 aprile 2024
- *“Emilio Gabba Lecture” – Cancel culture, il caso dei classici*. Lezione di Mario Lentano, Centro Studi “Antropologia del mondo antico”, Università di Siena, autore di *Classici alla gogna. I Romani, il razzismo e la cancel culture* (Salerno, 2022), in conversazione con Guido Bosticco, membro del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi, autore di *La cancel culture nel discorso geopolitico contemporaneo* (Ediculusano, 2023) – 22 aprile 2024
- *La sfida narrativa della reputazione*. Incontro con Ilaria Gaspari, autrice di *La reputazione* (Guanda, 2024). Condotto da Luca Mastrantonio, Università di Pavia - Collegio Nuovo – 3 maggio 2024
- *La guerra non rimossa*. Incontro con Lorenzo Cremonesi, “Corriere della Sera”, autore di *Guerra infinita. Quarant’anni di conflitti rimossi dal Medio Oriente all’Ucraina* (Solferino, 2022). Condotto da Marco Missaglia, Università di Pavia – 8 maggio 2024
- *Oltre l’umano: intelligenza artificiale, nuove frontiere della scienza e trasformazioni sociali*.
(1) *AI e nuovi paradigmi della biologia*. Incontro con interventi di Virginio Cantoni, Docente Emerito Università di Pavia, membro del Comitato nazionale di coordinamento per l’Intelligenza artificiale; Francesco Lescai, Dipartimento di Biologia e Biotecnologie e Luca Pavarino, Dipartimento di Matematica, Università di Pavia – 16 maggio 2024
(2) *AI e prevenzione epidemiologica*. Incontro con interventi di Federico Forneris, Prorettore alla Ricerca, Università di Pavia e Presidente della Fondazione INF-ACT e Stefano Merler, Direttore del Centro Health Emergencies, Fondazione Bruno Kessler, Trento – 22 maggio 2024
- *“Lo sventurato era stato ucciso per ordine suo”*. *Cento anni dopo l’assassinio di Giacomo Matteotti*. Incontro con Stefano Caretti, autore, con Marzio Breda, di *Il nemico di Mussolini. Giacomo Matteotti, storia di un eroe dimenticato* (Solferino, 2024), curatore delle *Opere complete* di Giacomo Matteotti – 27 maggio 2024
- *L’esplorazione del sistema solare ha bisogno del talento di tutti, uomini e donne*. Incontro con Patrizia Caraveo (INAF e Università di Pavia) promosso in collaborazione con lo IUSS nell’ambito della Scuola di Orientamento IUSS – 26 giugno 2024

Quasi tutti gli incontri aperti al pubblico sono stati offerti sia in presenza sia in modalità remota e riconosciuti a fini formativi per collegiali CCUM e come attività extra classe per allievi IUSS.

DALL’ALBUM DEGLI OSPITI

«Grazie per l’emozione del rientro al Collegio, con tanti auguri alle Nuovine perché qui vedano tante strade aprirsi» Piera Molinelli

«Grazie per la pazienza e per l’amicizia, ben consapevo-
le che le alunne del Collegio Nuovo hanno davanti a sé una carriera e una vita brillanti e piene di soddisfazioni» Luigi Fabbrizzi

«Serata magnifica con le studentesse del Collegio. Un po’ di Afghanistan nel cuore» Principessa Soraya Malek d’Afghanistan

«Alle ragazze del Collegio che non si facciamo seppellire dalla polvere della superficie» Didi Gnocchi

«Alle giovani donne del Collegio Nuovo, un piccolo consiglio: che il vostro sguardo riconosca sempre, negli altri, l’umano che è in ciascuno, la dignità e il desiderio di felicità. E studiate: è vero, l’ho provato, che la conoscenza dà la libertà» Paola Caridi

«Un’accoglienza calorosissima e un’occasione splendida per parlare di bellezza ovvero... cinema e moda!» Sara Martin

«Grazie per questa bellissima serata, che ci ha dato la possibilità di parlare di cinema e moda. Con affetto» Grazia d’Annunzio

«Per le ragazze del Collegio Nuovo... che realizzino tutti i loro sogni!» Gabriella Greison

«Alle Nuovine con Amurusanza e con l’augurio di scritture piene di vita, di sogni e di bellezza» Tea Ranno

«Grazie per la splendida serata. Lunga vita ai classici e a coloro che li amano e li insegnano» Mario Lentano

«Alle Nuovine, da una collegiale di altro collegio, con l’augurio che possiate vivere sempre allegramente senza preoccuparvi troppo della vostra reputazione!» Ilaria Gaspari

«Ritorno dopo 15 anni al vostro Collegio e resto sorpreso e intellettualmente stimolato dalla ricchezza degli argomenti assieme al calore umano. Ancora un incontro interessante e spero in vista di prossimi eventi. Ancora grazie» Lorenzo Cremonesi

«Alla ricerca del tempo perduto» Stefano Caretti

FORMAZIONE RISERVATA AD ALUNNE E LAUREATE/I

562, esercitazioni escluse, le ore di formazione non formale offerte nel 2023-24 alla comunità collegiale e promosse dal Collegio e grazie ai Collegi partner CCUM. L’elenco che segue le riporta classificate secondo le categorie ministeriali e, all’interno di queste, in ordine quasi sempre cronologico.

Career Management Skills

- Corso di formazione sulle competenze trasversali. Docenti/Formatrici: Maria Assunta Zanetti (Università di

Pavia, Responsabile), Maria Santa Ferretti (Università di Pavia e Kolbrain, Coordinatrice), Paola Roberta Ferrari e Sara Martelli (Università e C.OR. di Pavia).

Il corso si articola in incontri teorici, laboratoriali e di applicazione con l'obiettivo di 1) porre le Alunne, suddivise per anno di studio, nella condizione di poter identificare le proprie capacità, competenze, interessi per prendere decisioni consapevoli, non solo nel contesto della formazione universitaria, e di 2) fornire loro un bagaglio di competenze necessarie per la gestione dei propri percorsi di vita. Sono stati somministrati anche test finali di valutazione con commento dei risultati a cura di Maria Santa Ferretti e di Kolbrain S.r.l.

I anno: Consapevolezza di sé (autostima e autoefficacia); Gestione delle emozioni, Gestione dello stress - Metodo di studio; Gestione del tempo e pianificazione dello studio, tecniche e strategie - Decision making

II anno: Problem solving; Pensiero creativo - Empatia; Capacità di relazione interpersonale - Comunicazione efficace

III anno: Prendere decisioni responsabili in gruppo - Consapevolezza di sé nella progettazione futura, proattività

IV anno, I magistrale: Decisionalità di gruppo; Capacità di sviluppo della leadership - Public Speaking; Comunicazione assertiva

V anno, II magistrale: Empowerment e Imprenditorialità - Networking

VI anno, specializzandi e dottorandi della Sezione Laureati: Network. Esperimento di connessione attraverso una scultura sociale - Gestione e Risoluzione dei Conflitti - Fallimenti e Dilemmi morali

Tutorato e Coaching

- Responsabile del tutorato (Collegio e Sezione laureati): Ludovica Cerati, Alumna, Collaboratrice della Rettrice. Responsabili di area (Collegio) le Alunne, tutte laureate triennali: Vittoria Malerba (area umanistica), Valentina Bonaldi (biologica), Maria Clara Corda (scientifico-tecnologica) e le Alumnae Vittoria Morteo (area medica), Adriana Camarda (area economico-sociale).
Il tutorato (329 ore) è stato curato da 17 Alunne seniores, in tutte le aree di studio: Alice Caffaz e Ilaria Maccioni (area umanistica); Camilla Dabove, Matilde Giordana, Maria Francesca Natilla, Federica Rinaldi, Elena Rizza, Federica Rizzo, Luciana Rosca e Desirée Vitalini (area sanitaria); Carlotta Lucca, Denise Mandurino, Martina Paolantonio, Giulia Pompilio, Camilla Scarpa, Elena Schipor e Arianna Vercesi (scientifico), oltre alla Alumna Giorgia Palavera (Psicologia).
- Coaching, a cura della Rettrice del Collegio Nuovo, Paola Bernardi.

Orientamento al Lavoro

- *Netiquette. Regole di comportamento on line: come non rovinarsi la reputazione con e-mail e post.* A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia

- *Prassi della Comunicazione Medica.* Incontri con Paolo Danesino, Stefano Perlini, Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Pierdante Piccioni, ASST Lodi; Anna Pia Verri, IRCCS Mondino, Pavia e Silvia Bergonzoli, Università di Pavia, con la partecipazione di Matteo Tarussello, autore con Mattia Boretti di *Oltre l'orizzonte: una normale disabilità* (Casa del Giovane, Pavia 2019)
- *Approfondimenti in ECG.* A cura di Silvia G. Priori e Mario Previtali, Università di Pavia
- *Costruisci il tuo profilo LinkedIn e vieni a conoscere l'Associazione Alumnae.* Seminario a cura di Giulia Baj, Consigliera dell'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo. Interventi di Chiara Carsana, Presidente e Laura Carminati, Vice Presidente della Associazione
- *Abilità nel comunicare cattive notizie.* A cura di Ciro Esposito e Giovanni Ricevuti, Università di Pavia
- *Personal Care. Connubi tra medicina e... moda; la proposta di Pax32.* A cura di Claudio Matarrese, ideatore e fondatore di Personal Care e Amministratore Unico di Pax32
- *Clinical Skills. Esami obiettivi e manovre pratiche.* Docente Responsabile: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Alumna Coordinatrice: Manuela Bartolacci. Lezioni di Giovanni Ricevuti, Bruno Barcella, Giovanni Cappa e Antonio Malvaso, Università di Pavia e IRCCS Mondino, Pavia

Inoltre, è stato offerto il servizio personalizzato, distribuito anche nell'arco dell'anno, di revisione dei curricula e candidature per progetti a cura di Saskia Avalue, Alumna, Coordinatrice dell'Attività Culturale e Accademica del Collegio Nuovo, in aggiunta a quanto già previsto all'interno del programma Career Management Skills

Formazione in aula

- *Intelligenza artificiale per la salute.* Interventi di Riccardo Bellazzi e Giovanna Nicora, Università di Pavia, Elena Paola Lanati, Indicon. Moderatrici: Ornella Pastorini, Dipartimento di Biologia e Biotecnologie, Università di Pavia e Maria Luisa Nollì, NCNbio Srl, in collaborazione con Dipartimento di Biologia e Biotecnologie e Dipartimento di Scienze del Farmaco, Università di Pavia e NCNbio Milano
- *I diritti delle donne.* Interventi di Sofia Braschi e Federica Falconi (Dipartimento di Giurisprudenza), Ilaria Di Cesare (Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali) – Università di Pavia, con una testimonianza dell'alumna Arianna Albertini, laureanda in Scienze Politiche. Moderatrice: Paola Bernardi (Rettrice Collegio Nuovo), nell'ambito di Look Back - Look Around - Look to the Future, iniziativa promossa dal Comune di Pavia, Assessorato Pari Opportunità, Centro Merged Università di Pavia e EDiSU (Collegio Castiglioni Brugnattelli), con partecipazione dei Collegi di merito Nuovo e Santa Caterina
- *Un'introduzione ai Big Data e agli algoritmi di apprendimento automatico.* A cura di Paolo Costa, Collegio Nuovo - Università di Pavia

- *Presentazione del Programma culturale promosso dal Collegio; Introduzione al Corso CMS Career Management Skills*. Incontro con Maria Assunta Zanetti e Maria Santa Ferretti (rispettivamente Responsabile e Coordinatrice del Corso CMS), la formatrice Sara Martelli e la Rettrice del Collegio Paola Bernardi. Partecipano Saskia Avalle, Coordinatrice Attività Culturali Collegio Nuovo, Ludovica Cerati, Responsabile Orientamento in entrata e Tutorato Collegio Nuovo e Camilla Poggi, Collaboratrice di Segreteria
- *Laboratorio di lingua inglese: simulazioni test IELTS – Livello avanzato*. A cura di Andrew Sturgeon, Università di Pavia
- *General English. Approach to Level C*. A cura di Claudia Sirellini, Alumna, Co-Founder and Teacher “The Learning Bus”
- *Collegio Nuovo meets EucA*. Incontro con Mirela Mazalu, EucA Secretary General
- *Un dono che non è solo una goccia*. Incontro promosso con AVIS e Collegi Borromeo, Santa Caterina, Cairoli e Volta, tenuto da Gianluca Viarengo e Enrica Paudice, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia
- *Conoscere l'energia*. Convegno promosso da AIDIA, Associazione Italiana Donne Ingegnere e Architetto, FILDIS e Consiglio Nazionale delle Donne Italiane in collaborazione con il Collegio Nuovo
- *Notizie dalla Turchia dalla seconda guerra mondiale a oggi*. A cura di Francesco Mazzucotelli, Collegio Nuovo - Università di Pavia
- *Memorizzare o comprendere? Il ruolo delle tecniche mnemoniche nello studio universitario*. Incontro con Maria Santa Ferretti, Università di Pavia, Kolbrain
- *Le français pratique. Primi passi*. A cura di Faten Bethabet Mouneimne, Alumna, PR e Traduttrice
- *Italiano base*. A cura di Romeo Gessaga, in collaborazione con il Collegio Ghislieri
- *Media education. Teorie e tecniche*. A cura di Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia
- *Giappone. Cultura (e un po' di lingua)*. A cura di Momoko Shibuya, Alumna Ochanomizu University e Visiting Student Collegio Nuovo, con la collaborazione dell'alumna Sara Frizzotti, allieva dell'Ochanomizu Summer Program 2023
- *Elezioni europee. Come si formano le istituzioni dell'Unione*. Incontro con Edoardo De Marchi, PhD Diritto Costituzionale, Università di Pavia. Organizzato dalle alunne Silvia Ubaldeschi e Rebecca Brignani, grazie a Silvia Illari, Università di Pavia
- *Bilancio attività formative a.a. 2023-24 e programmazione a.a. 2024-25*. Incontro con la Presidente Anna Malacrida e la Rettrice Paola Bernardi. Partecipano Saskia Avalle, Coordinatrice Attività Culturali Collegio Nuovo, Ludovica Cerati, Responsabile Orientamento in entrata e Tutorato e Camilla Poggi, Collaboratrice di Segreteria
- *Resistere alle mafie* (Collegio Santa Caterina da Siena, Pavia)
- *Sulla leadership femminile: dati, riflessioni ed esperienze* (Collegio Don Mazza, Padova)
- *Phronesis e finanza sostenibile: le competenze STEAM per la resilienza dell'investitore* (Collegio Ghislieri, Pavia, in collaborazione con Banca d'Italia)
- *La Cina dentro e fuori la Cina* (Collegio Lucchini, Brescia)
- *Italiano, Livello intermedio* (Collegio Ghislieri, Pavia)
- *Il conflitto Israele - Palestinese tra ragioni storiche e attualità* (Collegio Villa Nazareth, Roma)
- *Incontro con Don Dario Crotti, Cappellano del carcere di Torre del Gallo di Pavia* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *Il nuovo Patto di Stabilità e Crescita: Opportunità e Rischi per l'Italia* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)
- *Elogio dell'adeguatezza. Essere appropriati in un mondo che cambia* (Collegio Universitario Sant'Eufisio, Cagliari)
- *Intelligenza artificiale: sfide e questioni aperte* (Collegio Lucchini, Brescia)
- *Fix the leaky Pipeline. Esperienze di donne nella scienza* (Collegio Santa Caterina da Siena - Residenza Biomedica, Pavia)
- *Potenziali d'azione* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *L'evoluzione del servizio sanitario nazionale* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *Lo spettro della luce* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *The triple planetary crisis of climate change, nature loss and pollution: an urgent challenge for global environmental governance* (Collegio Santa Caterina da Siena - Residenza Biomedica, Pavia)
- *Giornata del Made in Italy*. Incontro con il Cav. Lav. Salvatore Ruggeri (Collegio Borromeo, Pavia, in collaborazione con Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro)
- *Tre volte 10.000: Una storia moderna dedicata a chi ha voglia di capire* (Collegio Cairoli, Pavia)
- *Oltre il Campo: il valore dello sport per i Collegi Universitari di Merito. Incontro con testimonial* (Giornate dello Sport CCUM 2024)
- *Perché impegnarsi in politica? Le ragioni di una candidatura* (Camplus Bononia, Bologna)
- *“Autori in Collegio”* (Collegio Lamaro Pozzani, Roma)

Inoltre, si segnala, nell'ambito di attività CCUM/EucA:

- *Seasonal School MEDSKILL - Development of MEDICAL SKILLS by Simulation* (Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa). Ha partecipato, anche con contributo del Collegio, Giulia Baschiera, laureanda in Medicina
- *Job Fair*, organizzata dalle Scuole a ordinamento speciale (terza edizione in presenza, con la partecipazione di oltre una cinquantina di aziende). Ha partecipato Silvia Ubaldeschi, laureanda in Giurisprudenza
- *Geneva International Study Visit for students enrolled in courses of Medicine, Healthcare, and Pharmacy*. Pro-

Mutate dalla CCUM o da altri Collegi associati nella CCUM, sono state inoltre offerte le seguenti iniziative:

mosso da EucA. Ha partecipato, anche con contributo del Collegio, Marianna Zarro, laureanda in Medicina

- *Seasonal School “IACH - InnovAction in Health care: strategy, performance and data management”*. Promossa dalla Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa e convenzionata anche con la CCUM. Hanno partecipato le laureande in Medicina Giulia Tresoldi e Marianna Zarro (che ha anche vinto la borsa di studio offerta ai migliori studenti della Seasonal School)

Arti (Musica, Teatro, Pittura, Letteratura, Cinema)

- *Concept, Reality, Art. Glimpses of Italy from the Fourth to the Twentieth Century*. A cura di Elena Fedè, Alumna, laureanda in Storia e Valorizzazione dei Beni Culturali, Università di Pavia. (1) *On the threshold of two eras*. Arco di Costantino (Roma), Cappella degli Scrovegni (Padova), Palazzo Te (Mantova); (2) *Burst of gold, shapes and colors*. Mosaici di Ravenna, Cappella di Teodolinda (Monza), Giardino dei Tarocchi (Pescia Fiorentina); (3) *Fragments of museums*. Musei Civici (Pavia), Pinacoteca di Brera (Milano), Museo del Novecento (Milano); (4) *Postcards from Lombardy*. Chiesa di Sant’Ambrogio (Milano), Chiesa di San Michele (Pavia), Ultima Cena (Milano)
- *Antropocene. Nuovi equilibri tra uomo e ambiente*. A cura di Sandra Innamorato, Redattrice Birdmen Magazine. Otto appuntamenti sui seguenti film: *The Day After Tomorrow*, di Roland Emmerich (2004); *Principessa Mononoke*, di Hayao Miyazaki (1997); *Okja*, di Bong Joon-ho (2017); *I figli degli uomini*, di Alfonso Cuarón (2006); *La tartaruga rossa*, di Michaël Dudok de Wit (2016); *First Reformed*, di Paul Schrader (2018); *La donna elettrica*, di Benedikt Erlingsson (2018); *Nomadland*, di Chloé Zhao (2020)

Action Learning

- *Network. Esperimento di connessione attraverso una scultura sociale*. A cura di Silvana Castellucchio e Massimo Negri - DUEVENTI, con Paola R. Ferrari, C.OR Pavia
- *LaTeX. Primi passi*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Life Sciences Lab Skills*. Ciclo di tre incontri a cura di docenti del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie, Università di Pavia: (1) Francesca Magnani, RTDB di Biologia Molecolare; (2) Alberta Pinnola, Docente di Fisiologia Vegetale; (3) Anna Olivieri, Docente di Genetica
- *Prompt Engineering Lab*. A cura di Paolo Costa, Collegio Nuovo - Università di Pavia
- *Gli Studenti dei Collegi di Merito si incontrano. Il Collegio che siamo*. Iniziativa con CCUM presso Collegio Villa Nazareth, Roma
- *Intelligenza emotiva e Mindfulness*. A cura di Lia Antico, Alumna, MBSR – Mindfulness-Based Stress Reduction Teacher, Visiting Scholar in Behavioral and Social Sciences, Brown University

- *Meeting interculturale: tradizioni a confronto*. A cura della Rettrice Paola Bernardi
- *Storytelling multimediale*. A cura di Luca Mastrantonio, Vicecaporedattore “7 – Corriere della Sera”. Il docente ha promosso all’interno del laboratorio, l’incontro pubblico con la scrittrice Ilaria Gaspari
- *SOS Computer. Risolviamo insieme i problemi più comuni*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia
- *Questioni di sicurezza. Protezione di computer e smartphone*. A cura di Roberto Marmo, Computer Vision Lab, Università di Pavia

Project Work

- *Colleges International Students Award*, promosso da Rotary Club Pavia in collaborazione con i Collegi di merito ed EDiSU (ha completato il percorso per il Nuovo la dottoranda Claudia Alfarò Contreras)
- *Global Intercultural Dialogue - Beauty Standards*, promosso da Jissen University

Study Tour

- *Gita a Praga*, con visita guidata dell’Alumna Erica Bellinvia alla città e agli istituti universitari, con contributo del Collegio alle partecipanti
- *Visita guidata al Museo del Novecento: “Viaggio lungo nel secolo breve”* (nell’ambito della *Settimana di studio di Letteratura Italiana*)
- *Il Collegio Nuovo incontra il CNAO*

Summer School

- *Global Leadership Program*. Ochanomizu University, in collaborazione con il Collegio Nuovo, sede delle lezioni. Il corso (15 ore), molto apprezzato dalle studentesse giapponesi, è stato svolto da Caterina Faraò, docente nell’Università dell’Insubria, mentre la Rettrice, oltre ad aver presentato il Collegio e la situazione lavorativa delle donne in Italia nel corso della cerimonia di apertura, ha organizzato gli incontri, pure molto apprezzati, con donne role models nelle loro sedi: le Alumnae Grazia Bruttocao (Fondazione Alma Mater Ticinensis) e Maria Rota (Fondazione Eucentre) e Luisa Vanzini (Studio di Architettura Luisa Vanzini e LÛSac). Più Alumne hanno partecipato alle sessioni di ice-breaking e coadiuvato la Responsabile Tutorato Ludovica Cerati nell’accoglienza delle 15 studentesse giapponesi ospitate in Collegio con tre loro Docenti
- *Settimana di studio di Letteratura Italiana*. Sezione di Italianistica, Università di Gent, in collaborazione con Università di Pavia e Collegio Nuovo, sede delle lezioni tenute da Dario Boemia, IULM; Fabrizio Fiaschini, Università di Pavia; Sarah Bonciarelli, Eline Batsleer e Marina Palmieri, Università di Gent; Michele Paragliola, Università Federico II Napoli; Alessio Verdone, Università di Gent-IULM. Con visita guidata al Museo del Novecento, Milano

INSEGNAMENTI ACCREDITATI DALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Dodici gli insegnamenti universitari promossi in più aree disciplinari, per un totale di 228 ore (di cui 76 per ADE mediche), comprese le esercitazioni, e più di 900 CFU erogati, e 37 Open Badge rilasciati grazie a un Laboratorio di competenze trasversali nell'ambito del Progetto Università nei Collegi con UniPV. Sempre in questo contesto collaborativo con l'Ateneo, il Collegio è stato anche sede di due insegnamenti per la Laurea Magistrale in Matematica ("Selected topics in fluid dynamics", tenuto da Eduard Feireisl – Czech Academy of Sciences, Prague e "Equations of continuum fluid dynamics", tenuto da André M. Sonnet – University of Strathclyde, Glasgow), di un insegnamento in Economia ("Statistical learning", tenuto da Fabrizio Ruggeri – President-Elect dell'International Statistical Institute ed Emanuela Raffinetti – Università di Pavia), promosso anche dalla Alumna Paola Cerchiello, oltre che del Laboratorio di competenze trasversali "Storytelling multimediale", tenuto da Luca Mastrantonio, Università IULM Milano e "Corriere della Sera". Inoltre in Collegio si è tenuto un tutorato di approfondimento, d'intesa con il Dipartimento di Scienze del Farmaco, per il corso di Analisi Farmaceutica, di cui è titolare anche l'Alumna Caterina Temporini. Escluso il tutorato, il totale ore è stato pari a 334.

Note per anno accademico 2024-25: nell'ambito del progetto "Università nei Collegi" il Nuovo sarà sede di due laboratori delle competenze trasversali con rilascio di Open Badge: "Storytelling multimediale" (III edizione, ancora con docenza di Luca Mastrantonio) e "Informazione scientifica: corretta e necessaria" (I edizione, con docenza di Giovanni Caprara, editorialista scientifico, "Corriere della Sera"), di 4 insegnamenti, uno del Dipartimento di Matematica, due del Dipartimento di Economia e uno del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie e, ancora, di attività di tutorato con il Dipartimento di Scienze del Farmaco.

INSEGNAMENTI

STORIA DELLA TURCHIA E DEL VICINO ORIENTE

XI edizione. 3 ottobre – 15 dicembre 2023

Insegnamento di 40 ore – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (6 CFU)

Docente: Francesco Mazzucotelli, Collegio Nuovo - Università di Pavia

L'insegnamento rimane idealmente dedicato alla Professoressa Maria Antonia Di Casola, cui va il merito di aver sensibilizzato l'Ateneo verso lo studio di questa area geopolitica. Il Docente ha anche proposto e condotto in Collegio due incontri pubblici, con Soraya d'Afghanistan e Paola Caridi.

Note per anno accademico 2024-25: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

BIG DATA E ALGORITMI DI APPRENDIMENTO AUTOMATICO: CONOSCENZA, INFORMAZIONE, POTERE

III edizione. 5 ottobre – 15 dicembre 2023

Insegnamento di 40 ore – Corsi di laurea CIM/CoD (6 CFU)

Docente: Paolo Costa, Collegio Nuovo - Università di Pavia.

Il Docente ha anche condotto l'incontro pubblico in Collegio con Didi Gnocchi.

Note per anno accademico 2024-25: il corso verrà riproposto nel primo semestre.

SEMIOTICA E STORIA DELLA CANZONE ITALIANA CONTEMPORANEA

II edizione. 1° marzo – 31 maggio 2024

Insegnamento di 36 ore – Corsi di laurea del Dipartimento di Studi Umanistici, Corso di laurea CIM (6 CFU)

Docente: Paolo Jachia, Collegio Nuovo - Università di Pavia

Note per anno accademico 2024-25: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

MEDIA EDUCATION: TEORIE E TECNICHE

X edizione. 10 aprile – 21 maggio 2024

Insegnamento di 18 ore – Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)

Docenti: Maria Assunta Zanetti e Alexandra Berndt, Università di Pavia. Laboratori a cura di Matteo Bracco e Riccardo Sannino

Note per anno accademico 2024-25: il corso verrà riproposto nel secondo semestre.

SEMIOTICA E SIMBOLISMO NELLA PSICOLOGIA DELLA NARRAZIONE

VI edizione. 8 maggio – 7 giugno 2024

Insegnamento di 18 ore – Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento (3 CFU)

Docenti: Paolo Jachia, Collegio Nuovo - Università di Pavia, Maria Assunta Zanetti, Università di Pavia, Alberto Passerini, SISPI – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano

Note per anno accademico 2024-25: il corso è sospeso.

INSEGNAMENTI DI AREA MEDICA – Attività a libera scelta

Ancora grande successo per le sette Attività a libera scelta mediche (ex ADE) promosse in Collegio, per globali 60 ore di lezioni (più 16 di esercitazioni per le due di Ecografia) tenute da una sessantina di Docenti, anche internazionali. A seguirle sempre numerosi studenti, in maggioranza senior, dato che molte sono programmate per studenti dal IV anno in poi e alcune prevedono anche la docenza di specializzandi, che non ne sono solo alunni. Quasi 700 i CFU erogati.

Note per anno accademico 2024-25: oltre a quelle in corso nel 2023-24, l'Università di Pavia già approvato due

nuove attività in campo medico: *Approccio pratico alla violenza domestica nella Medicina del Territorio* (Docente Responsabile: Patrizia Noris) – 1 CFU e *Planetary Health: le sfide attuali e future della Medicina Pubblica* (Docente Responsabile: Anna Odone) – 1 CFU. Alla ideazione di quest'ultima iniziativa hanno collaborato le alunne PH Campus Ambassadors Giulia Tresoldi e Marianna Zarro, insieme al collega ghisleriano Luca Martinnalli. Inoltre, sarà attivato un insegnamento, destinato in primis agli studenti di Farmacia e mutuato dalla Facoltà di Medicina: *Skills per la comunicazione in ambito medico e in farmacia in vari setting operativi e la abilità nel comunicare cattive notizie nel mondo sanitario per tutti gli operatori sanitari* (Docente Responsabile: Giovanni Ricevuti) – 3 CFU.

ALZHEIMER E DINTORNI 2023: COSA C'È DI NUOVO?

VIII edizione: 30 ottobre – 28 novembre 2023

Insegnamento di 8 ore (10 ore effettive) – Docente Responsabile: Maurizio Maria Coronelli, Università di Pavia
Docente Coordinatore: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre ai Docenti Responsabile e Coordinatore: Vittorio Bellotti e Stefano Govoni, Università di Pavia; Roberto Aglieri, Accademia di Brera; Massimo Masserini e Francesca Re, Università di Milano-Bicocca.

PRASSI DELLA COMUNICAZIONE MEDICA

XX edizione: 8 novembre – 29 novembre 2023

Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Stefano Perlini, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente Responsabile: Silvia Bergonzoli, Paolo Danesino e Giovanni Ricevuti, Università di Pavia; Pierdante Piccioni, ASST Lodi; Anna Pia Verri, IRCCS Mondino, Pavia. Con la partecipazione di Matteo Tarussello, autore con Mattia Boretti di *Oltre l'orizzonte: una normale disabilità* (Casa del Giovane, Pavia, 2019).

APPROFONDIMENTI IN ECG

IX edizione: 27 febbraio – 26 marzo 2024

Insegnamento di 10 ore – Docente Responsabile: Silvia G. Priori, Università di Pavia

Docente: Mario Previtali, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti entrambi i Docenti.

APPROFONDIMENTI IN PEDIATRIA

XIX edizione: 6 marzo – 27 marzo 2024

Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Gian Luigi Marseglia, Università di Pavia

Docente Coordinatrice: Amelia Mascolo, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia

Specializzandi Coordinatori: Leonardo Guerra, Silvio Zottoli e Giuseppe Andrea Guida

Alunna del Collegio Nuovo Coordinatrice: Chiara Ferrari
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente Re-

sponsabile: Antonia Apicella, Carmen Guarracino, Carmelo Pistone e Martina Votto, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia e gli Specializzandi Ludovica Anzanello, Barbara Brandi, Riccardo Castorina, Valeria Fortina, Ilaria Gaudio, Elena Monti, Cecilia Silvi e Valeria Tramentozzi, Scuola di Specializzazione in Pediatria, Università di Pavia.

FORMARE CON L'ECOGRAFIA ALLE SCIENZE DI BASE

VI edizione: 8 marzo - 22 marzo 2024 (esercitazioni 10 aprile - 16 maggio 2024)

Insegnamento di 16 ore (8 di lezioni + 8 di esercitazioni)
Docente Responsabile: Lorenzo Preda, Università di Pavia
Durante il corso sono intervenuti, oltre al Docente Responsabile: Fausta Beneventi, Chandra Bortolotto, Leonardo Brizzi, Università di Pavia; Fabrizio Calliada, IRCCS Mondino; Ferdinando Draghi, Centro Medico Clastmed, Codevilla (PV) e gli Specializzandi Alessandro Biasiucci, Alessio Consonni, Ana Hernaiz, Maria Elena Mazzucco. Esercitazioni a cura di Alessandro Biasiucci e Fabio Milazzo, Università di Pavia/IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia.

ECOGRAFIA POINT OF CARE

XIII edizione: 15 marzo 2024 (esercitazioni 15 aprile - 16 maggio 2024)

Insegnamento di 16 ore (8 di lezioni + 8 di esercitazioni)
Docente Responsabile: Francesco Mojoli, Università di Pavia

Docenti Coordinatori: Francesco Mojoli e Lorenzo Preda, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre ai Docenti Responsabile e Coordinatore: Fabrizio Calliada, IRCCS Mondino, Pavia; Fausta Beneventi; Chandra Bortolotto, Costanza Colombo, Ilaria Fiorina, Silvia Mongodi, Chiara Pagani (Alumna), Michele Pagani, Maria Sole Prevedoni, Danila Radolovich, Giulia Salve, Guido Tavazzi, Università di Pavia/IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia; Francesco Paolo Tinozzi, ICS Maugeri, Pavia; Ferdinando Draghi, Centro medico Clastmed, Codevilla (PV) e Bruno Scotti, Esaote SpA, Genova. Esercitazioni a cura di Danilo Moro (Rianimazione), Alessandro Biasiucci e Fabio Milazzo (Radiologia), Università di Pavia/IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia.

ABILITÀ NEL COMUNICARE CATTIVE NOTIZIE IN AMBITO SANITARIO

II edizione: 10 aprile – 21 maggio 2024

Insegnamento di 8 ore – Docente Responsabile: Ciro Esposito, Università di Pavia

Docente Coordinatore: Giovanni Ricevuti, Università di Pavia

Durante il corso sono intervenuti, oltre ai Docenti Responsabile e Coordinatore: Silvia Bergonzoli, Università di Pavia e Michela Sala, Alumna, psichiatra e autrice di *Il Custode, Il vantaggio di esser molto piccoli* (SugarCo, 2024); Riccardo Biella, Istituto Europeo di Psicotraumatologia e Stress Management.

RIUNIONI, CONVEGNI E CORSI

- *Convegno ANDI - Associazione Nazionale Dentisti Italiani* – 23 settembre 2023
- *Assemblea Coldiretti* – 30 aprile 2024

Inoltre, in collaborazione con il Collegio Nuovo:

- *Intelligenza artificiale per la salute*. Promosso da Dipartimento di Biologia e Biotecnologie e Dipartimento di Scienze del Farmaco, Università di Pavia, NCNbio Milano, AFI - Associazione Farmaceutici Industria – 27 settembre 2023
- *Conoscere l'energia*. Promosso da AIDIA - Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti, FILDIS - Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori e CNDI - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane – 23 novembre 2023

ORIENTARSI

Davvero tante le attività di orientamento, coordinate da Ludovica Cerati, cui il Nuovo ha preso parte nel 23-24. A cominciare da quelle organizzate da C.OR. e UniPV, che hanno visto coinvolti, nel corso di tutto l'anno accademico, anche numerosi studenti collegiali impegnati a far conoscere le loro realtà ai ragazzi più giovani. Il primo incontro è stato, online, a dicembre, con delle virtual room dedicate alla presentazione dei Corsi di Studio di UniPV e della proposta formativa dei Collegi di Merito. A febbraio è stata la volta di Porte Aperte UniPV, seguite, il 17 aprile, dall'Info Day – UniPavia Experience, con una mattinata dedicata a stand e presentazioni in Università e a seguire, nel pomeriggio, visite guidate ai Collegi, tra cui il Nuovo. Tra il 17 e il 21 giugno si è svolta la Talent Week 2024, evento riservato a studentesse e studenti partecipanti al progetto *Academy of Distinction, IV edizione* (co-promosso dal LabTalento di UniPV, diretto dalla prof.ssa M. Assunta Zanetti), le cui ore, lo ricordiamo, sono inseribili in PCTO – percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Grazie a laboratori di matematica, robotica, chimica, IA, CTF, soft skills e a visite guidate, i partecipanti hanno avuto l'occasione di conoscere dal vivo alcuni Dipartimenti del nostro Ateneo e i quattro Collegi di Merito pavese, dove hanno anche trascorso dei bei momenti di convivialità in compagnia degli Alunni.

Il 26 giugno il Nuovo ha accolto un gruppo di studenti impegnati in attività di orientamento IUSS, che hanno cenato insieme alle Alunne e seguito poi una conferenza della prof.ssa Patrizia Caraveo, astrofisica, sulla esplorazione del Sistema Solare.

Il secondo appuntamento di Porte Aperte, l'11 luglio, ha concluso in bellezza le iniziative di orientamento UniPV, attirando a Pavia studenti da tutta Italia. Tra le Nuovine partecipanti a tutte queste iniziative, in prima linea sempre le nostre Decane, Maria Francesca Natilla e Desirée Vitalini, a cui rinnoviamo un grande grazie per la disponibilità e lo spirito di collaborazione dimostrati in ogni momento.

Ma le occasioni di orientamento per il Nuovo non finiscono qui: tra aprile e giugno 2024, grazie al progetto "Collegio Aperto", circa 25 studentesse liceali di IV e V anno sono state ospitate gratuitamente in Nuovo per un paio di giorni, e hanno potuto avere così un'anteprima della vita universitaria e collegiale pavese. In base ai Corsi di Laurea di loro maggiore interesse, le ragazze sono state affiancate da Alunne tutor con cui hanno seguito le lezioni in Università, partecipato alle attività del Nuovo e visitato la città di Pavia. Anche in queste occasioni, più di 25 Nuovine hanno dato un grande contributo, garantendo il loro supporto in ogni momento e facendo in modo che le compagne più giovani si sentissero accolte, ascoltate e indirizzate al meglio.

Altra bella iniziativa è stata proposta dall'Itis Cardano di Pavia, che ha organizzato un campus orientativo aperto alle scuole di tutta la Provincia. Il Nuovo, invitato dalla organizzatrice dell'evento prof.ssa Gabriella Gabutti insieme a tante Aziende, Università, Enti e Istituzioni del territorio, ha partecipato rappresentato dalla alunna Alessia Reale.

Ci auguriamo che tutte queste attività contribuiscano a farci conoscere e ad accrescere la rete nuovina. Ancora grazie alle Alunne, le Alumnae e agli amici del Nuovo che hanno raccontato quanto è bello vivere nel nostro Collegio!

ECHI DI STAMPA

Iniziative e attività del Collegio sono state riportate dai canali ufficiali dell'Università e dalla stampa. Ampio rilievo è stato dato dalla "Provincia Pavese", grazie a M. Grazia Piccaluga e Roberto Lodigiani, ad alcuni incontri aperti al pubblico, in particolare quelli con la principessa Soraya d'Afghanistan, la regista e produttrice Didi Gnocchi, la giornalista e storica Paola Caridi e la fisica (rock) e scrittrice Gabriella Greison. Ricordata pure, da Daniela Scherrer, la tavola rotonda sui diritti delle donne promossa all'interno del ciclo BAF - Look Back - Look Around - Look to the Future, con partecipazione anche della alunna Arianna Albertini e della Rettrice. A questi si si aggiungono quelli sulla cerimonia del 5 dicembre 2023, tenutasi nell'Aula Foscolo dell'Università, di consegna del Premio Internazionale Gerolamo Cardano, assegnato dal Rotary Club di Pavia nel 2023 a Lucia Annibaldi, nel ricordo di Sandra Bruni Mattei, Fondatrice del Collegio Nuovo, la cui personalità è stata raccontata dalla Rettrice e il testo poi pubblicato sul Bollettino del Club. In un'altra occasione è stato scritto del simposio internazionale sulla leadership femminile nel mondo accademico svoltosi nel marzo 2024 all'Università Ochanomizu di Tokyo e in cui ha partecipato anche la Rettrice come relatrice.

Segnalato inoltre che, all'interno del progetto "Più donne nella Fisica" dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, ha vinto una delle cinque borse di studio nell'ambito della Fisica Teorica l'alunna Arianna Vercesi, studentessa magistrale in Scienze Fisiche.

Infine, è stata raccontata la quindicesima edizione della Caccia al tesoro, che ogni anno impegna squadre di colle-

giali dei 16 Collegi universitari pavese in altrettante prove, una per ogni Collegio, svolte in vari luoghi della città di Pavia. I continui rinvii per il maltempo hanno messo a dura prova gli organizzatori, ma tutto si è poi risolto per il meglio il 21 maggio, come sottolineato nell'articolo di Silvio Puccio sulla "Provincia Pavese", che ha anche riportato l'augurio della Rettrice alle squadre collegiali radunate in Piazza del Duomo: «Questa è sempre una bel-

la competizione – dice agli studenti Paola Bernardi del Nuovo – ma voi sapete che io sono femminista per cui faccio il tifo per una squadra femminile». Sicuramente più corretto l'augurio del Prefetto di Pavia, Francesca De Carlini: «La vita collegiale è una delle fasi più belle della vita – ha detto – create nuove amicizie, alimentate lo spirito di squadra e di collaborazione, mettete in campo una sana competizione e che vinca il migliore».

L'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Un inizio anno accademico contrassegnato dall'inaugurazione di nuova "casa" per la Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia, il corso di studio che si riconferma come primo in Italia per qualità secondo la classifica nazionale Censis e che quest'anno ha visto anche un meritorio gruppo di specializzandi in Medicina d'emergenza impegnati come volontari in Ucraina per insegnare le manovre salvavita.

La Facoltà, una di quelle con cui ha preso avvio l'Ateneo oltre sei secoli fa, ha tanto peso anche all'interno del Collegio Nuovo, contraddistinto da una fortissima presenza di mediche, che ora dispongono di 13.000 mq del Campus della Salute rinnovati anche con attrezzature all'avanguardia, come sale per esercitazioni chirurgiche. Nella nuova Aula Magna hanno già discusso la loro tesi quest'estate un paio di Nuovine, alla presenza di una Commissione in cui un Professore ha ricordato con emozione che in quegli spazi, che erano i padiglioni delle Cliniche aperti sin dagli anni Trenta, si erano per lui consumati lunghi anni di attività professionali.

Oltre a guardare al passato e alle conquiste scientifiche nel prossimo Museo di Storia della Medicina, la Facoltà pensa e guarda anche al futuro e in senso interdisciplinare: così se nel 2023 nasce il nuovo Centro di Diritto e Sanità, notevole è il successo di Winter School dedicate al tema "Discovering the unknown: AI in healthcare" e "Data Driven Healthcare Transformation" (prima edizione) entrambe presso il Palazzo Vistarino della Fondazione Alma Mater Ticinensis diretta dalla Alumna Grazia Bruttocao. Temi su cui peraltro anche il Collegio si è impegnato sia promuovendo un nuovo ciclo di conferenze con i docenti Federico Forneris e Francesco Lescai, sia ospitando il convegno "Intelligenza artificiale per la salute", promosso con il Dipartimento di Biologia e Biotecnologie, il Dipartimento di Scienze del Farmaco (UniPV) e NCN Bio Milano.

Un progetto ancora più ambizioso è quello del Parco Gerolamo Cardano, il cui piano attuativo è stato presentato per la realizzazione di una nuova area tecnologico-scientifica in zona Cravino (oltre 38mila mq).

Di questo progetto di altre opere, come i nuovi campi sportivi del CUS che continua peraltro a promuovere il partecipatissimo "Trofeo dei Collegi" (quinto posto per il Nuovo nel 23-24, che con l'altro evento, la popolarissima Caccia al Tesoro Intercollegiale, si piazza decimo) se ne è parlato in chiusura dello scorso capitolo (nel paragrafo "Lavori in corso"). Qui ci limitiamo a ricordare, con gratitudine, che il Rettore Francesco Svelto ha voluto condividere queste notizie anche con una presentazione in occasione della tradizionale Cena delle Laureande che si tiene in luglio in Collegio e alla quale non manca mai di onorarci con la sua presenza.

Ma torniamo indietro alla cerimonia di inaugurazione dell'a.a. 2023-24 che si è tenuta in novembre, con la partecipazione della Presidente e della Rettrice del Collegio: ospite d'onore il Presidente e CEO di STMicroelectro-

nics, Jean-Marc Chéri, che ha tenuto la lectio magistralis dal titolo "Technology innovation addressing societal challenges"; la prolusione è stata affidata al prof. Andrea Mattevi, intervenuto sul tema "Atomi e complessità biologica".

L'anno è stato segnato da molti successi per la Faculty anche del Collegio, dal riconoscimento a Silvia Priori tra le prime 100 scienziate al mondo per la sua ricerca in ambito delle malattie rare del cuore che causano arresto cardiaco (per il Nuovo Priori è responsabile dell'Attività a libera scelta "Approfondimenti in ECG") alle Medaglie Teresiane (il riconoscimento accademico che il Rettore consegna ogni anno ai nuovi docenti nominati in prima fascia) conferite alle Alumnae Paola Cerchiello (Statistica) e Anna Pichiecchio (Neuroradiologia) e pure a Federico Forneris (Biologia molecolare), del nostro Comitato scientifico. Molti altri riconoscimenti li potete leggere nella sezione "Nuovità dalle Nuovine", a partire dalla nomina di Barbara Casadei, Alumna dell'anno di fondazione del Collegio, ora a capo del National Heart and Lung Institute dell'Imperial College di Londra. Senza dimenticare il nostro Consigliere di Amministrazione Dario Mantovani, chiamato a far parte dell'Accademia dei Lincei e la Alumna Chiara Macchiavello, la prima Nuovina ammessa all'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere di Milano, il cui primo Presidente fu Alessandro Volta... fisico come Chiara!

Sul fronte delle attività, in crescita, per il Nuovo, la partecipazione al progetto "Università nei Collegi" per cui quest'anno sono stati offerti due insegnamenti in ambito matematico (uno in più rispetto all'anno precedente) e uno nuovo ("Apprendimento statistico") riconfermato anche per il prossimo anno. Inoltre, è uscita una pubblicazione relativa ai corsi per l'a.a. 2024-25 che ingloba, oltre agli insegnamenti di nuova istituzione nell'ambito del Progetto, anche alcuni di quelli nati sin dai primi del Duemila e tuttora attivi. Così, per il prossimo anno, il Nuovo sarà copromotore di complessivamente oltre una ventina di attività accademiche: ben 18 insegnamenti (di cui tre in ambito medico alla prima edizione e quattro che fanno riferimento ai Dipartimenti di Matematica, Economia e Biologia e Biotecnologie); due laboratori delle competenze trasversali con rilascio di Open Badge. Alla terza edizione di "Storytelling multimediale" si affiancherà, infatti, con il giornalista Giovanni Caprara, il laboratorio "Informazione scientifica: corretta e necessaria". Confermate inoltre le attività di tutorato di approfondimento con il Dipartimento di Scienze del Farmaco. Significativa anche la sinergia con il Centro di Ricerca Interdisciplinare MERGED - Migrazione e Riconoscimento Genere Diversità presieduto da Silvia Illari che quest'anno ha collaborato con il Comune di Pavia e i Collegi Nuovo, S. Caterina e Castiglioni Brugnatelli, e più in generale l'EDiSU, per promuovere il progetto BAF - Look Back, Look Around, Look to the Future (anche con il patrocinio del Lions Club Pavia Host). Si tratta di un ciclo di lezioni rivolto alle scuole superiori di Pavia per sensibilizzare sui temi della parità di genere.

Ce ne parla la nostra alunna Arianna Albertini, coinvolta direttamente nell'iniziativa, oltre alla Rettrice, che rappresenta il Collegio nel Comitato Tecnico Scientifico del Centro:

LE INTERSEZIONI

Partecipare come oratrice a una conferenza sui diritti delle donne ha rappresentato per me un'opportunità significativa e al contempo una sfida considerevole. Per la prima volta ho avuto l'occasione di presentare pubblicamente il mio lavoro di tesi triennale, dedicato al tema del femminismo intersezionale, un concetto cruciale nella promozione dell'uguaglianza non solo tra uomini e donne, ma anche tra le diverse esperienze vissute dalle donne stesse. La sfida principale è stata quella di rendere il mio intervento chiaro e accessibile a un pubblico composto prevalentemente da studenti delle scuole superiori, che spesso non possiedono familiarità con queste tematiche.

Ritengo, tuttavia, di essere riuscita a trasmettere l'importanza di comprendere come le diverse dimensioni della nostra identità – come genere, etnia, classe sociale, orientamento sessuale e abilità – si intersechino, influenzando le esperienze di discriminazione e privilegio. Ad esempio, una donna nera disabile subirà discriminazioni non solo per il suo genere, ma anche per la sua etnia e disabilità, creando una situazione unica di svantaggio, che l'intersezionalità mira a evidenziare. La mia ricerca ha sottolineato l'importanza di adottare un approccio intersezionale soprattutto in contesti sociali particolarmente frammentati come quello del Sudafrica, dove la storia coloniale e l'apartheid hanno lasciato profonde cicatrici, in particolare sulle donne nere che, ancora oggi, portano il peso delle violenze di genere.

Nonostante le sfide, l'esperienza mi ha sicuramente arricchito molto, offrendomi l'opportunità di ascoltare anche gli interventi di Ilaria De Cesare, Sofia Braschi e Federica Falconi, docenti rispettivamente di Diritto costituzionale, penale e internazionale. Questi contributi hanno fornito un'analisi approfondita del fenomeno della disuguaglianza di genere da prospettive giuridiche diverse, discutendo, ad esempio, della storia dei diritti delle donne nella Costituzione italiana, passando poi all'analisi giuridica della violenza domestica e del femminicidio nel Codice penale e, infine, della gestione dei diritti delle donne da parte delle Nazioni Unite attraverso convenzioni internazionali come quella del 1979.

Inoltre, gli interventi iniziali dell'Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Pavia, Mara Torti, della Presidente di MERGED e docente di Istituzioni di diritto pubblico, Silvia Illari e infine dalla Rettrice del Collegio Nuovo, Paola Bernardi, hanno introdotto la conferenza con esempi concreti e considerazioni personali, fornendo una visione d'insieme della persistente disparità di genere a cui le donne sono ancora soggette oggi.

In conclusione, desidero ringraziare il Comune di Pavia e il Centro di Ricerca Interdipartimentale MERGED

per aver organizzato questo ciclo di conferenze, nella speranza che tale evento avvii un dialogo più ampio e inclusivo che possa portare a un cambiamento significativo nelle vite di tutte le donne, indipendentemente dalle loro diverse identità ed esperienze di vita.

*Arianna Albertini
(Studi dell'Africa e dell'Asia, matr. 2020)*

Guardando poi alle "intersezioni" disciplinari e nazionali, di rilievo è stata anche la partecipazione del Collegio a un'altra iniziativa che vede protagonista il Rotary Club di Pavia (molti dei suoi membri sono Docenti di UniPV). Dagli anni Cinquanta il Rotary Club organizza la "Serata degli studenti stranieri", una tradizione proseguita con l'attribuzione di borse di studio a studenti meritevoli provenienti da diverse parti del mondo. Questo evento offre anche un'opportunità agli studenti internazionali di condividere le proprie esperienze e conoscere meglio la comunità locale. Quest'anno il Club si è fatto promotore della prima edizione del CISA – The Colleges International Students Award. Ce ne parla di seguito la nostra Alunna della Sezione laureati, Claudia Alfaró Contreras, di nazionalità guatemalteca:

INTERNATIONAL STUDENTS WITH DIVERSITY OF DISCIPLINARY PERSPECTIVES

Being an international student is a daunting experience. A new country represents a change in every way, but it is also a door to endless opportunities. Meeting new people from other cultures is a highlight of the experience. Behind every face there is a unique background, filled with experiences that we can learn from. Reaching them, though, might not be an easy task.

Luckily for us in Pavia, there are opportunities that allow us to enhance our contact with other international students. The Colleges International Students Award, organized by Pavia's Rotary Club, aims to bring together international students from different colleges to team up and develop a project proposal. Seeking more contact with students in similar position to mine, I decided to join the challenge.

The organizers gathered us for an initial meeting. From the very beginning, the interactional nature of the activity was evident. We found ourselves interacting with all the participants very soon. For almost an hour we rotated to talk with a different student every two minutes. The amount of faces we met was unbelievable! Soon after, the organizers explained the project proposal we were to develop and the prize we could win. They then divided us into teams, so that each group would have members from different Colleges and careers. My team was composed of a Political Sciences student from Santa Caterina College and an Electrical Engineer student from Fraccaro College. With me doing Molecular Biology, we could not be more different. But we were motivated to take on the challenge. The CISA involved two more meetings: an intermediate

one to get feedback on our proposals, and the closing ceremony. This gave us freedom to meet whenever our team would see fit. It was fun getting to meet them in different places of Pavia. Although our backgrounds differed, it ended up working in our favor, as we were able to see a problem from many perspectives. We matched my biology knowledge with the mechanics behind an environment-friendly machine along with its society implications and political limitations. The exchange of ideas flowed like a river! After several discussions, we finally landed on our project proposal: PinkQR. With it, we aimed at revolutionizing recycling habits through an incentive system, which could foster a culture of environmental stewardship and lead to transformative change beyond individual behavior. Although we worked thoroughly on it, our meetings were not limited to our project. We also shared our experiences, always listening to each other for new perspectives on them. It was marvelous how many barriers disappeared between a Georgian, an Iranian and a Guatemalan, linking us with each other as students living a similar adventure.

The day of the award ceremony arrived. There we were again, the same students that had embarked on that adventure some months ago, but a sense of companionship was reigning the whole evening this time. Although we did not manage to win, the whole event was far from a loss. We had all gained new perspectives and found friends in people we would not have met otherwise. Nowadays, when we meet with my teammates, it doesn't feel like work anymore. Now it is just us: three friends that understand and support each other, ready to enjoy this new country we are living in now.

Claudia Alfaro Contreras
(Dottoranda in Genetica, Biologia Molecolare e Cellulare)

Sempre riguardo al Rotary Club di Pavia, non possiamo non sottolineare ancora con gratitudine che, come anticipato in "Vetrina", il suo annuale prestigioso Premio Cardano, assegnato nel 2023 all'avv. Lucia Annibali, ha richiamato, come personalità autorevole della storia pavese, la nostra Fondatrice Sandra Bruni Mattei. A maggior ragione, considerato che tra le personalità ricordate nelle passate edizioni, a partire dal 1989, una sola è donna.

Chiudiamo con qualche numero. Se da una parte l'Ateneo pavese aumenta per il quarto anno consecutivo il numero di nuovi iscritti (secondo i dati ministeriali raccolti dall'Anagrafe nazionale studenti) – e per questo onore anche al lavoro del Centro di Orientamento con cui i Collegi pure collaborano – dall'altra il tasso di soddisfazione dei suoi neolaureati per il percorso svolto (secondo il Rapporto 2024 di AlmaLaurea) arriva alla percentuale record del 92%. Si attesta intorno all'80% il dato occupazionale a un anno dal conseguimento del titolo.

Tutti numeri che confermano anche il lusinghiero risultato secondo cui l'Università di Pavia si ritrova tra le migliori università a livello mondiale, secondo il QS World University Rankings 2025, una delle più autorevoli graduatorie internazionali che valuta 1.503 università (42 in Italia) in 106 nazioni, università naturalmente le più

prestigiose tra le circa 25mila presenti oggi nel mondo. Tra le migliori 15 in Italia, Pavia sale al 440° posto a livello globale (un risultato di tutto rispetto e con auspici favorevoli anche per il futuro, considerando che nell'ultimo lustro UniPV ha scalato questa classifica di circa 200 posti).

Cinque i criteri di valutazione base per stilare questa graduatoria: la qualità della ricerca, la employability, la learning experience (rapporto numerico tra personale docente e studenti), le relazioni internazionali e la sostenibilità, nei quali tutti Pavia supera il dato medio complessivo. Di particolare orgoglio, quello della ricerca, dove Pavia risulta migliore del 70% delle università del resto del mondo. Un'altra conferma importante del valore della nostra UniPV, ma anche uno stimolo per tutti verso una ulteriore crescita, come hanno bene sottolineato sia il Rettore Francesco Svelto che il suo Delegato a Ricerca Internazionale e Ranking Alessandro Reali.

Un risultato che ancora più invoglia a raccogliere l'invito sia delle numerose iniziative di orientamento per le nuove matricole promosse dal C.OR. – Centro di Orientamento di UniPV, presieduto dalla docente Silvia Figini, sia di varie altre (tra cui, meritoria anche quest'anno, la Talent Week, curata da M. Assunta Zanetti, parte del nostro Comitato scientifico, con studenti del penultimo anno di scuola superiore, che sono venuti in visita anche nel nostro Collegio), sia dell'appassionato Ospite d'onore per la Giornata del Laureato 2024, Christian Greco, Direttore del Museo Egizio di Torino (e Alumnus del Ghislieri): «Portate Pavia con voi, portate Pavia nel mondo. Non abbiate paura di fallire, di fare errori. Ogni volta che cadrete, da quella caduta imparerete qualcosa di nuovo. Vi auguro di avere la vostra meta, di avere la vostra Itaca davanti, vi auguro che il viaggio sia lungo».

A partire, intanto, per nuove mete, saranno tre laureande/neolaureate del Nuovo che si sono aggiudicate, risultato straordinario, la Ermenegildo Zegna Founder's Scholarship destinata a studenti UniPV – le cui candidature sono proposte a una Commissione di UniPV (presieduta dal Pro Rettore Tomaso Vecchi) dai Rettori e Rettrici del Collegi di merito – per soggiorni di perfezionamento. École normale supérieure (Parigi), Mayo Clinic (Rochester, USA) e Harvard Medical School (Boston, USA) le destinazioni, rispettivamente, della fisica Maria Clara Corda e delle mediche Manuela Bartolacci e Giulia Tressoldi.

IUSS – SCUOLA UNIVERSITARIA SUPERIORE PAVIA

Un rapporto organico quello tra la Scuola Superiore IUSS, retta da Riccardo Pietrabissa, e i Collegi pavesi, riconfermato dalla presenza, nella governance IUSS, del Consiglio dei Collegi, presieduto dalla Rettrice Paola Bernardi, e dalla rappresentanza in Senato IUSS da parte della Presidente del Collegio S. Caterina da Siena, Enrica Chiappero.

Dopo la cerimonia di benvenuto, in dicembre, dei nuovi allievi IUSS, cui la Rettrice ha portato il saluto del

Consiglio dei Collegi, gennaio 2024 si è aperto con la celebrazione della nascita della Scuola di Dottorato IUSS con l'obiettivo di «avviare un'esperienza nuova, che si caratterizzi [...] come un contesto propulsivo e innovativo di creazione di nuove opportunità formative trasversali, capitalizzando sulla flessibilità delle Scuole Universitarie Superiori nel progettare e sperimentare nuove realtà di formazione e ricerca». Una Scuola che conta numerose eccellenze, come testimoniato da riconoscimenti e pubblicazioni della sua Faculty. Due per tutti: la nomina di Gian Michele Calvi a relatore della 19ª Lectio Magistralis Mallet-Milne, un appuntamento prestigioso nell'ambito della sismologia che si terrà a Londra, e la pubblicazione su "Nature" di un contributo sul rapporto dell'intelligenza artificiale con il linguaggio, un lavoro firmato anche dal neurolinguista Andrea Moro.

L'anno si è chiuso con la tradizionale Scuola di Orientamento tenutasi l'ultima settimana di giugno: riservata a circa 40 liceali di tutta Italia, con lezioni e seminari e visite nei Collegi partner IUSS, tra cui il Nuovo che ha aperto i suoi spazi anche per parlare di ... spazio, e genere, con l'astrofisica Patrizia Caraveo.

Di seguito il racconto della nostra Alunna fisica Matilde Sofia Del Canto:

PATRIZIA CARAVEO TORNA AL NUOVO

Patrizia Caraveo, ricercatrice INAF (Istituto Nazionale Fisica Nucleare), si è laureata in Fisica all'Università di Milano. Dal 2002 è dirigente di ricerca e direttore dell'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica di Milano (IASF). Il suo campo d'interesse principale è il comportamento delle stelle di neutroni alle diverse lunghezze d'onda. È stata tra i primi a capire il ruolo fondamentale delle stelle di neutroni nell'astrofisica delle alte energie. Le stelle di neutroni sono l'ultimo stadio della vita di stelle massicce e si formano in seguito al collasso gravitazionale di stelle con massa pari a dieci volte quella solare. Un tipo particolare di stelle di neutroni, le pulsar, emettono onde radio a intervalli regolari e furono scoperte nel 1967 proprio da una donna Jocelyn Bell. Il suo relatore di tesi, Antony Hewish, ottenne il premio Nobel nella Fisica per questa scoperta: lei no. Oggi Jocelyn Bell viene considerata la vera scopritrice delle pulsar che è stata ingiustamente privata del premio di maggior prestigio per una fisica, in parte perché giovane ricercatrice sottoposta a un capo laboratorio e in parte perché donna. Questa storia si collega all'argomento che Patrizia Caraveo ha affrontato nella sua conferenza svolta al Collegio Nuovo il 26 giugno, in occasione della Scuola di Orientamento IUSS, dal titolo "Sistema solare e sue dinamiche (di genere)". In questo intervento, Patrizia Caraveo ha ripercorso alcuni dei numerosi contributi femminili all'esplorazione spaziale: alcuni antichi e ormai dimenticati, come Caroline Herschel (1750-1848), prima donna cui sia stato riconosciuto e remunerato un lavoro in campo scientifico, e altri recenti nelle nuove missioni spaziali di questi anni, dove si sta cercando di avere una maggiore presenza di scienziate. La conferenza ha ripercorso le tappe essenziali dell'e-

splorazione spaziale, con i suoi successi, come l'Apollo 11, e le sue tragedie sventate appena in tempo: l'Apollo 13. In particolare spicca la figura di Katherine Johnson: matematica e scienziata statunitense, nota per il suo lavoro pionieristico nella NASA durante il programma spaziale americano. Johnson era incaricata di determinare le orbite, tra cui anche quella dell'allunaggio, svolgendo calcoli complicatissimi a mano. Con la sua competenza aprì la strada alle donne afroamericane in ambienti a prevalenza bianca e maschile. Era così brava che, quando furono introdotti i primi calcolatori, gli astronauti chiesero che Katherine Johnson controllasse personalmente i conti, perché si fidavano più di lei che di una macchina. La sua bellissima storia, e quella di altre due donne, è raccontata nel film "Hidden figures", uscito in Italia con il titolo avvincente "Il diritto di contare".

Nella NASA è ancora presente un forte squilibrio di genere, esemplificato dal fatto che solo il 10% degli astronauti è donna. Si sta, però, lavorando verso una maggiore eguaglianza con il programma Artemis (il cui nome rimanda alla dea greca lunare) che punta a mandare la prima donna sulla luna. Tra le figure femminili che brillano nei progetti della NASA ci sono: Diana Trujillo, uno dei Flight Director di Perseverance; Carolyn Porco, Capo imaging team di Cassini e Swati Mohan, il capo del gruppo che controlla la traiettoria e le operazioni della missione Mars 2020. La via verso l'uguaglianza nello spazio però è ancora molto lunga. Torniamo a Patrizia Caraveo, che oltre a ispirare tutte le donne con i suoi risultati scientifici, fa anche parte dell'Associazione Donne tra le Stelle, un'associazione di volontariato nata dal desiderio di illustrare le meraviglie del cosmo al grande pubblico attraverso la voce di astronave, astrofisiche, ingegnere aerospaziali e ricercatrici. Oltre che in occasione della conferenza tenuta in Collegio, il mio percorso e quello di Patrizia Caraveo si sono anche incrociati nel progetto "Estate con le stelle: conferenze scientifiche" a cura dell'Associazione Kores, a Santa Margherita Ligure. Lei è intervenuta come relatrice in "Dalla mente al cielo, andata e ritorno" e io, invece, ho contribuito come volontaria nella pubblicizzazione dell'evento. Spero che le nostre strade possano incontrarsi nuovamente nel Dipartimento di Fisica dell'Università di Pavia, dove Patrizia Caraveo è Docente.

*Matilde Sofia Del Canto
(Fisica, matr. 2022)*

Otto le Nuovine allieve IUSS per l'a.a. 2023-24, di cui tre con posto gratuito, in parte sovvenzionato dallo IUSS; due sono i nuovi ingressi per una Scuola che comunque, per alcuni corsi, apre le sue aule anche a un selezionato numero di uditori collegiali non allievi IUSS. Una opportunità cui fa da specchio l'offerta di parte dell'attività formativa collegiale nell'ambito delle Attività Extra Classe della Scuola IUSS: praticamente tutti gli incontri del ciclo "Protagonisti della cultura e delle professioni" promosso dal Collegio sono stati riconosciuti anche dallo IUSS a questo fine.

A essere selezionate come uditrici di alcuni corsi IUSS per l'a.a. 23-24 quattro Alunne, come raccontano due di loro qui di seguito:

LEZIONI INTERATTIVE ANCHE DA “UDITRICI”

Biotecnologie per me è sempre stato sinonimo di Genetica. La possibilità di poter studiare il genoma umano e da questo, come se fosse un libro scritto nella più antica lingua, estrapolarne delle informazioni. Questo libro racchiude le informazioni sul funzionamento di una delle più meravigliose macchine, l'uomo. Purtroppo questo libro è scritto con più di 3 miliardi di caratteri e ognuno è ugualmente importante se si vuole mantenere questa macchina perfettamente funzionante. Quando si tratta di ristampare questo libro spesso la casa editrice commette degli errori. Se uno di questi errori – sostituzione, aggiunta o eliminazione di uno o più caratteri – cambia il significato contenuto nelle parole del libro, possono insorgere problemi che si riflettono sull'intero organismo. Per questo, ora che abbiamo la capacità di sequenziare questo libro, si cerca di attribuire a ogni patologia un set di geni – singoli capitoli nel libro della vita – che la possono causare. In questo modo, filtrando le parole del libro, si può risalire con esattezza al capitolo – gene – che nel nostro paziente è stato modificato e che gli sta causando la patologia che lo affligge. Grazie alla precisa individuazione del gene, si potrà in futuro sperare in una medicina personalizzata. Infatti bisogna sapere che anche se le conseguenze esterne possono sembrare le stesse, se il gene che le causa è diverso, il problema alla base può trovarsi in punti diversi di processi cellulari interni alla singola cellula e quindi anche gli interventi o medicinali necessari possono essere diversi. “Genomic sequencing, data analysis and interpretation” mi ha dato il primo assaggio di come, a partire dall'analisi genetica, si possa fare una diagnosi. Il corso, tenuto dalla professoressa e ricercatrice Enza Maria Valente, mi ha messo nelle condizioni di essere in grado di valutare e filtrare tutte le modifiche apportate al libro e individuare solo quella che cambia un significato.

Le sue lezioni sono state particolarmente efficaci anche grazie alla possibilità che le classi di piccole dimensioni allo IUSS danno di instaurare un più intimo rapporto professore-studente. Nelle classi IUSS si riesce a creare una comunicazione diretta con chi insegna: la didattica è più interattiva e il professore in questo modo si rende conto delle necessità e lacune del singolo studente durante il corso. Queste vengono colmate durante lo svolgimento delle lezioni: l'esame non è più un salto nel buio per lo studente, ma una naturale conclusione del corso.

Per questa opportunità devo ringraziare lo IUSS, ma soprattutto la professoressa Valente. Il suo amore e la sua dedizione al suo campo di ricerca, che ha voluto trasmetterci con efficacia, la rendono fonte per me di ammirazione.

*Carlotta Lucca
(Biotecnologie, matr. 2022)*

In questi anni passati al Collegio Nuovo ho avuto la possibilità di non limitarmi allo studio anche mnemonico di quelle che sono le materie d'indirizzo, ma di aprire i miei orizzonti frequentando corsi più specifici, improntati su argomenti particolari. Ho infatti frequentato, come uditrice della Scuola IUSS, il corso intitolato “Corpo, mente e cervello: psicobiologia del comportamento umano”. Un corso, quello della prof. Giulia Mattavelli, a mio parere straordinario, in cui in 12 lezioni abbiamo discusso di varie patologie, dall'anoressia al disturbo sociale e come in questi casi influissero le emozioni. Nonostante gli argomenti fossero sicuramente di difficile comprensione per una studentessa del primo anno di Medicina, la Professoressa è riuscita alla perfezione a rendere il tutto sempre chiaro e ad alimentare continuamente la mia curiosità. Le lezioni si potrebbero descrivere come interattive e incredibilmente coinvolgenti, considerando il fatto che a lezione ci sono sempre stati mostrati video di veri casi clinici, così come elementi presenti in film e serie tv che richiamavano ciò che stavamo studiando.

Non sono inoltre mancati dati specifici che permettessero di capire quanto i vari problemi psicologici e comportamentali vengano ancora al giorno d'oggi “nascosti” e trattati in modo non sempre idoneo, e questo nonostante le persone affette siano in continuo aumento.

Il tutto è stato reso ancora più particolare e interessante dal fatto che dei 15 studenti presenti ciascuno frequentava una Facoltà diversa: abbiamo quindi sempre avuto la possibilità di discutere di ciò che stavamo apprendendo attraverso punti di vista differenti, alcuni più “scientifici” altri più “etici”, permettendoci di scambiare continuamente nuove idee e nuovi pensieri, arricchendoci non solo di nuove nozioni ma anche dal punto di vista umano.

In una lezione in particolare abbiamo mostrato grande spirito collaborativo, in quanto, divisi a gruppi, abbiamo avuto il compito di pianificare dei progetti di ricerca a partire semplicemente da un'idea o un argomento che poteva incuriosirci; da qui non si andava direttamente alla ricerca di una risposta ben precisa, ma bisognava seguire un percorso articolato in più fasi, ad esempio ideare una prima ipotesi per poi dare il via a una intensa ricerca per confermare o totalmente negare quella prima idea che ci eravamo fatti. È stato quindi un esercizio funzionale soprattutto perché ci ha permesso di capire che in qualsiasi ricerca non è solo importante il risultato finale quanto ciascuno degli step che ci permette poi di raggiungere l'obiettivo prefissato.

L'ultimo incontro è probabilmente stato il mio preferito, in quanto la professoressa Mattavelli ci ha portati in laboratorio presso l'Istituto Maugeri e qui, divisi in due gruppi (“cavie umane” e “neuroscienziati”), abbiamo sperimentato due tecniche di stimolazione cerebrale non invasiva, ossia la TMS – stimolazione magnetica transcranica e la tDCS – stimolazione transcranica con correnti dirette. Sono tecniche utilizzate per stimolare regioni specifiche del cervello sia a scopi terapeutici che per comprendere al meglio le basi del comportamento umano.

Frequentare questo corso è stata per me un'esperienza incredibile innanzitutto perché non c'è stato giorno in cui l'argomento affrontato non mi interessasse: abbiamo sempre discusso di tematiche che da tempo mi incuriosivano ma che non sono mai riuscite effettivamente ad approfondire in maniera più ampia. In secondo luogo mi ha permesso di scoprire branche della Medicina che non avevo mai tenuto in conto semplicemente perché appunto inconsapevole del fascino che nascondevano. Grazie al corso ho scoperto che nulla è più affascinante del cervello umano, organo complesso ma che letteralmente rappresenta il centro della nostra vita, delle nostre azioni, dei nostri sentimenti e di tutto ciò che siamo.

*Luciana Rosca
(Medicina e Chirurgia, matr. 2022)*

Per l'a.a. 2024-25 sono stati 30 i posti messi a bando per l'ammissione al primo anno del ciclo di studio unico o di primo livello e 8 per l'ammissione al primo anno del ciclo di studio biennale di secondo livello per studenti dell'Università di Pavia (per Milano Statale, i posti a concorso sono rispettivamente 20 e 16). Per i vincitori è previsto un contributo di studio (€ 5.000) annuo per i costi di residenzialità collegiale (compresa l'attività formativa prevista), mentre l'Università prevede l'esenzione dalle tasse universitarie.

In attesa di accogliere i nuovi allievi, in corso d'anno sono partiti i lavori per il nuovo campus universitario IUSS vicino alla stazione ferroviaria. Un progetto ambizioso, che riqualificherà un'area di quasi 15.000 mq. ora in stato di abbandono. Il nuovo CampIUSS, che potrebbe essere inaugurato a maggio 2026, prevede, al posto di immobili dismessi, nuove aule, spazi comuni di studio e coworking, spazi aggregativi per le attività didattiche e di ricerca universitaria e, in prospettiva, anche un nuovo collegio destinato ai Dottorandi di ricerca, sempre più numerosi e da tutto il mondo.

PARTNER INTERNAZIONALI

Sono dodici i contributi assegnati nell'a.a. 2023-24 per esperienze internazionali, di cui sette dal Collegio (per Giappone, Stati Uniti, Germania, Svizzera e Croazia) e cinque dall'Associazione Alumnae o sue singole socie, alcune presso istituzioni partner o grazie a facilitazioni tramite le Alumnae. Altre sette Alunne hanno invece usufruito degli scambi Erasmus di UniPV e tre neolaureate di contributi per Erasmus traineeship, sempre di UniPV.

Cominciamo da Heidelberg dove per il Ferienkurs 2024 sono partite due Alunne di Medicina, andando a incontrare anche una Alumna biotecnologa, Beatrice Casati, che potrete leggere in "Le Nuovine raccontano":

HEIDELBERG: VIAGGIO NELLA "LINGUA NERA", COME LA SCHWARZWALD

Il tedesco, diciamo così, fa paura. O lo ami, o lo odi, e la seconda è più frequente. È una lingua astrusa,

volgarmente si potrebbe dire che è come il latino, ma bisogna parlarlo (e il metodo naturale, spoiler, non funziona). Se però piace, l'esperienza col Ferienkurs dell'Università di Heidelberg è un laboratorio d'incredibile formazione.

Tutte le attività proposte sono in tedesco; oltre alle lezioni della mattina, i seminari di soft skills, grammatica, teatro, danze tipiche, concerti di musica classica e folk, attività sportive...

Sembra quasi che somigli alla vita collegiale pavese; la grande, e non proverbiale, differenza è l'internazionalità della compagine.

Proporremo qui un esempio di scarsa erudizione: nel caso in cui si dovesse decidere di dover designare un guidatore per una gita fuori porta, consiglieremmo assolutamente di evitare uno con prima patente in Cina o Indonesia, perché costui difficilmente conoscerà le regole di precedenza, e anche se la pluralità delle preghiere si spererebbe che porti maggior successo, la sicurezza stradale rimarrebbe un dato scarsamente verificato.

Scoprirete che ci sono posti del mondo in cui gli studenti camminano 700 metri in salita per arrivare a lezione, e allora la strada che conduce al castello di Neuschwanstein non sarà per loro così ripida; ci sono tanti posti nel mondo per noi assurdamente, teoricamente, privi di umanità, che, invece, si manifestano ed emergono con un'incredibile umanità. Si scopre che i figli degli Stati un tempo colonizzati non sono ancora così amici coi loro antichi colonizzatori, reclamano il loro spagnolo o francese come più bello di quello dello Stato che alla lingua ha dato il nome; si scopre che l'Europa caput mundi modo Europaeis est, ed è meglio non chiedere a un latino-americano se ci si vorrebbe trasferire, perché giustamente ti chiederebbe "perché?"

I Professori hanno cercato di passarci che non dovremmo tradurre il nostro vivere in tedesco, ma vivere in tedesco; madre è una parola che sa di terra e se si vuole parlar bene è quello che devi fare, sentire la terra, pensare e associare in tedesco.

Nella nostra compagine ci abbiamo provato: abbiamo girovagato in treno scalando decine e decine di chilometri, a una velocità, effettivamente, piuttosto ridotta, rispetto a quella che avrebbe potuto essere con il pullman privato dell'università, ma il ben noto spirito free lance delle Nuovine e l'importanza della salvaguardia della sua reputazione ci ha impedito di seguire le gite organizzate per perderci tra vagoni e stazioni.

In questi termini si sarebbe potuto espletare l'akmè del nostro apprendimento: tra studenti di lingue madri diverse, quale altra migliore occasione di praticare la nuova lingua?

Solo che il ceppo latino che ci accomunava ci ha fatti sentire più vicini e affini nel parlare la propria lingua madre piuttosto che passare al veicolare inglese; in presenza di parlanti di altre famiglie linguistiche, passavamo al "denglish", sporca, forse sciatta, ma originale miscela di tedesco e inglese.

Le prime cose che ti insegnano in una nuova lingua sono "come ti chiami", "da dove vieni", e fino a lì sa-

rebbe sufficiente Duolingo... Il problema viene quando ti chiedono di esprimere la tua opinione... «Perché fa male fumare?» – «Come si fa a convincere le persone a non comprare la macchina?»

Per quest'ultima domanda Heidelberg avrebbe più di una risposta; la mancanza di un mezzo di locomozione privato a gas per un Bürger non è una mancanza e neanche un'eccentrica scelta anticonformista: ha una bicicletta, può prendere autobus, e gli è sufficiente.

E fin qui sono stereotipi. Tra quelli che stereotipi non sono della Germania c'è il famigerato verde, quello per cui l'Unione Europea dà fondi a tutti gli Stati, ma solo pochi li sanno utilizzare.

Non c'è pezzo di strada senza albero, non erba incolta, ma *bäume und kindergarten*.

Ogni città tedesca, poi, ha un'Altstadt, la città vecchia, in realtà rimaneggiatura, più o meno armoniosa, della vera ma invisibile città medievale.

Noi consiglieremmo di vederle col ben noto spirito nuovino, con vivido, il ricordo, col sorriso, delle luci, la sera, in stazione. Il mito del poter pensare in tedesco era ed è ancora lontano, ma ringraziamo il Collegio per regalarci sempre nuovi miti da adire.

*Arianna Gandini e Maria Francesca Natilla
(Medicina e Chirurgia, matr. 2023 e 2021)*

A Parigi, per quest'anno, nessuna candidatura per il Pasteur, ma leggeremo, nel capitolo "Associazione Alumnae", di una Alunna a Parigi grazie anche alla Ermenegildo Zegna Founder's Scholarship. Nello stesso capitolo si potrà leggere anche l'articolo di un'altra Alunna, per due mesi a Yale, grazie a due contributi congiunti, uno del Collegio e uno della Associazione.

Osando destinazioni più lontane arriviamo a Tokyo; prima di andarci, però, facciamole venire qui, menzionando l'anno accademico intero trascorso a Pavia dalla nostra visiting student (ma anche teacher!) Momoko Shibuya e lasciando a lei la parola:

MY EXPERIENCES AT COLLEGIO NUOVO

It's been almost a month since I returned to Japan. Spending time in Tokyo, it feels as though that year I spent there was just a dream. But sometimes, in unexpected moments of my daily life, I feel a sense of discomfort, or I find something that used to seem ordinary to be amusing. In those moments, I realize: «The one year I spent in Pavia, 15 hours away by plane from here, was not an illusion but something that is deeply rooted within me».

I chose Italy as my study abroad destination without a solid reason. It was something perhaps unforgivable for someone planning to spend a year abroad, but I had absolutely no reason to choose Pavia. Therefore, explaining why I chose Italy for my study abroad was difficult. If I had to say something, it would be that the word "Italy" simply had a very attractive ring. It might be influenced by things like "Italian cuisine, culture and people" that I had encountered since childhood.

That's why the time I spent thinking about living in Italy was a time that filled me with excitement, even though I couldn't actually imagine the specifics of daily life there. However, I couldn't just think about spending one year in Italy.

After arriving in Pavia and starting life at Collegio Nuovo, I spent the first six months adjusting to the new experiences, such as dormitory life, interacting with friends, and talking Italian with the staff. Later, I had the opportunity to teach Japanese language classes to students unfamiliar with the language and culture, which helped me reflect on Japan. With the support of students and friends, I was able to make the lessons engaging and adaptive. The lessons were made possible not only with the support of friends who helped me check the materials and gave suggestions during preparation for all ten lessons, but also with the help of students who attended every class and friends who shared what they wanted to do in the next lesson.

At Pavia University, I interacted with international students and took an impactful course on "Economics and Migrations". This course prompted me to reflect on my own experience as an immigrant and influenced my thesis topic. In addition to studying, I travelled extensively within Italy and beyond, gaining a deeper appreciation for the country's diverse history and culture.

Looking back on my study abroad experience, I strongly believe that studying abroad changes a person. There are two major changes that I particularly feel. The first is a change in my personality. While in Italy, I became much more honest with myself, especially with my emotions and thoughts. When I was in Japan, I didn't often express my opinions directly. When I had something to say, I would often soften my words instead of saying them outright. Especially when it came to declining someone's suggestion or proposing something different from their opinion, it was very difficult for me. This may be similar to a common stereotype of Japanese people. However, in Italy, it was more important to communicate your feelings and opinions to others. I realized that adjusting to others when you actually don't want to or not asserting your own opinion could hurt the other person. That's why I started thinking, «How do I feel right now? What do I want to do?» and now I can confidently say that I really like the way I behave.

The second change is in my academic interests. After studying abroad, I became interested in making foreign immigrants in Japan the theme of my graduation thesis. This stemmed from my intense experiences as a foreigner in Italy and the classes I took at Pavia University. I experienced countless challenges, from struggling at the station because I didn't understand Italian to making mistakes at restaurants and feeling lost in conversations. Additionally, I painfully realized the complexities of applying for a residence permit due to not holding Italian citizenship. This made me realize that similar situations were happening around me as well. Seeing the students at Collegio Nuovo also sparked my interest in pursuing graduate studies.

In Japan, the percentage of students in the social sciences who go on to graduate school is relatively low. However, I've come to appreciate the joy and the allure of pursuing academic excellence.

Finally, I want to cherish the "changed me" who I became through my experiences in Italy. This means having the ability to relativize what is taken for granted in Japan. Life can be stifling if you live by just one set of norms. I want to live a life enriched by various norms I've picked up in different places. And in the future, I hope to live abroad again. Because the first year of my life living outside Japan was so fun and so invaluable. I'd like to express my gratitude to the Rettrice Bernardi of Collegio Nuovo for providing such a wonderful College, to Saskia and everyone who supported my study abroad experience, and most of all, to the friends with whom I shared meals every day — thanks to all of you, I had a truly enjoyable time.

Momoko Shibuya

(Visiting student Ochanomizu University, a.a. 2023-24)

Anche quest'anno poi il Collegio ha ospitato a fine febbraio il Leadership Program per una delegazione di Alunne della Ochanomizu University, con la docenza di Caterina Farao, che insegna all'Università dell'Insubria. La Rettrice, oltre ad aver partecipato con una presentazione del Collegio e della situazione lavorativa delle donne in Italia alla cerimonia di apertura, ha organizzato gli incontri con le Alumnae Grazia Bruttocao (Fondazione Alma Mater) e Maria Rota (Eucentre), oltre che con l'architetta Luisa Vanzini; alcune Alunne hanno partecipato alle ice-breaking sessions, momenti sempre molto apprezzati, che preparano anche alla presentazione dei poster finali. L'evento clou dei rapporti con Ochanomizu è stato a metà marzo quando la Rettrice è volata a Tokyo invitata a partecipare come relatrice al convegno "Leadership and DE&I in Academia: Education in the 21st Century Envisioned by Women University Presidents" di cui si è parlato nella "Vetrina".

L'estate ha visto invece impegnate due Alunne per l'Ochanomizu Summer Program, come raccontano qui:

IN GIAPPONE

Visitare il Giappone era un sogno che entrambe coltivavamo da tempo e la partnership tra il nostro Collegio e la Ochanomizu University ci ha offerto l'occasione perfetta per realizzarlo. La nostra esperienza è stata un'avventura indimenticabile: raccontarla significa rivivere i tanti momenti condivisi, lontane migliaia di chilometri da casa.

Prima di recarci a Tokyo per la Summer School, abbiamo esplorato Kyoto e i suoi dintorni. Tra i luoghi visitati, il tempio Kiyomizu-Dera, con la sua spettacolare vista sulla città, e il Fushimi Inari-taisha, dove abbiamo camminato sotto i celebri torii rossi — portali costruiti in legno e posizionati uno dopo l'altro, creando un effetto davvero suggestivo —. Abbiamo assaporato la pace del Ginkakuji e dei suoi giardini zen, e ci siamo immerse nella foresta di bambù del tempio Adashino Nenbutsu-ji. Infine, l'Otagi Nenbutsu-ji ci ha

affascinate con le sue centinaia di statuette ricoperte di muschio.

Osaka e Nara sono state tappe imperdibili, ciascuna con il suo fascino unico. Osaka ci ha stupite per il suo dinamismo: le sue vie centrali, piene di ristoranti e bar dalle facciate eccentriche, ci hanno immerse in un'atmosfera vivace e creativa. Nara, invece, ci ha colpite per la sua tranquillità e spiritualità, con il Todai-ji, che ospita la più grande statua di Buddha in bronzo al mondo. Nei dintorni del tempio, abbiamo incontrato i cervi sacri che vivono liberi nel Parco di Nara, ormai abituati al contatto con i visitatori.

La seconda settimana ci ha portate a Tokyo, che abbiamo raggiunto con lo Shinkansen in un viaggio di sole due ore e mezza. Qui ci siamo trovate immerse in una realtà completamente diversa: una metropoli frenetica, con grattacieli imponenti e un'energia palpabile, in netto contrasto con la calma e la tradizione di Kyoto.

A Tokyo abbiamo finalmente preso parte, per due settimane, al Summer Program, dove ciascuna di noi ha seguito un corso a scelta, oltre a partecipare a un corso obbligatorio, culminato in un progetto di gruppo finale.

I corsi, che trattavano tematiche sia scientifiche che umanistiche — di cui vi parleremo più nel dettaglio alla fine — si articolavano in una serie di lezioni frontali arricchite da momenti di dibattito in gruppo. A completare il percorso, vi era un'esperienza sul campo (field trip) che ci ha permesso di mettere in pratica quanto appreso durante le lezioni.

Il Project Work, invece, prevedeva una serie di incontri dedicati all'approfondimento di problematiche sociali di portata globale. Le ultime lezioni sono state interamente dedicate alla preparazione delle presentazioni finali di gruppo, che dovevano analizzare una specifica questione internazionale, come la digitalizzazione, il cambiamento climatico e le migrazioni. Ogni gruppo doveva, inoltre, effettuare una comparazione tra le diverse prospettive dei nostri rispettivi Paesi di provenienza, offrendo così uno sguardo multiculturale e diversificato sulle sfide comuni a livello mondiale. Un lavoro di gruppo che abbiamo trovato molto interessante riguardava il fenomeno del fast fashion e il suo impatto sull'ambiente.

Durante il Summer Program, oltre alle lezioni, abbiamo esplorato Tokyo visitando luoghi iconici come lo Shibuya Crossing, la Tokyo Tower, lo Skytree, e facendo shopping ad Harajuku e Akihabara. Abbiamo, inoltre, indossato lo yukata e partecipato alla pesca della fortuna ad Asakusa, assistito ai fuochi d'artificio di Sumida, e ci siamo affezionate a luoghi più quotidiani come il Family Mart di Umino, il nostro amato Hamasushi di Takadanobaba e il ristorante Otoyō di Otsuka. Le avventure vissute a Tokyo rimarranno senza dubbio tra i nostri ricordi più preziosi.

Le escursioni più amate sono state a Kamakura, Enoshima e Yokohama. Kamakura ci ha affascinate con il suo Buddha gigante, simbolo di pace e spiritualità, mentre Enoshima ci ha incantate con la sua grotta misteriosa e l'oceano aperto. Yokohama ci ha stupite

con la sua ruota panoramica e la vivace Chinatown, ricca di templi cinesi dai colori vivaci e dall'architettura imponente, offrendo un'esperienza culturale unica. Per concludere, vi riportiamo le nostre impressioni personali riguardo al Summer Program.

Arianna: "Partecipare al corso sulle questioni sociali e politiche del Giappone contemporaneo mi ha aiutato a conoscere meglio le sfide attuali di questo Paese che comprendono, in particolare, la battaglia contro le disuguaglianze di genere. Grazie alle lezioni ho esplorato la storia delle istituzioni e della società giapponese e, attraverso i momenti di dibattito, ho potuto condividere il mio punto di vista con quello di altri studenti provenienti da parti diverse dell'Asia. Quello che ho apprezzato di più è stato essere l'unica occidentale a frequentare il corso, trovandomi così, per la prima volta, in una posizione di minoranza. Questa esperienza mi ha spinto a mettere in discussione la mia visione, spesso influenzata dall'eurocentrismo, rivalutando così i concetti che spesso ho dato per scontati. Il Summer Program è stato un'opportunità preziosa per allontanarmi dall'ottica occidentale e imparare a considerare determinate questioni da prospettive diverse".

Sara: "Ho scelto di frequentare il corso "Exploring Human Life and Environmental Sciences", per via dell'approccio multidisciplinare che offriva. Ho potuto seguire, infatti, lezioni con un focus maggiore sull'alimentazione, piuttosto che sulla psicologia o sulla salute umana. Le lezioni che mi hanno colpito maggiormente sono state quella sull'occupazione femminile e sul diritto del lavoro. Per quanto riguarda quest'ultima, non posso non menzionare il professor Masao Kotani, con cui ho avuto una breve chiacchierata in italiano. L'esperienza è stata arricchita dal fatto che eravamo un gruppo non troppo grande ma molto eterogeneo, dandoci la possibilità di ascoltare le esperienze altrui ('come funziona il licenziamento a Singapore? E in Corea?') oltre a condividere la propria prospettiva. È stato molto bello vedere come piano piano si sia creata un'atmosfera distesa e conviviale all'interno del gruppo, consolidatasi anche grazie alle pause pranzo passate nella mensa dell'Università e a qualche cena fuori. Un pensiero speciale va ai miei compagni del King's College, con cui ho condiviso un tonkatsu (cotoletta di carne) e tante chiacchierate, e a Towa, Animi e Faye, con le quali durante il Project Work, abbiamo esplorato a fondo l'argomento delle migrazioni (e non solo). Ripenserò sempre con nostalgia alla cancellata di ferro all'ingresso della Ochanomizu University, ma soprattutto a quello che vi è racchiuso al suo interno.

Arianna Albertini e Sara Dedja
(Studi dell'Africa e dell'Asia e Medicina e Chirurgia,
matr. 2020 e 2022)

L'anno ha visto anche un altro appuntamento on line nel quadro di GID – Global International Dialogues. Stavolta, grazie alla Jissen Women's University, anch'essa dal Giappone, si è parlato di "Beauty Standards": hanno partecipato alcune Alunne del Nuovo, insieme a oltre

una quarantina di altre studentesse di altre sei istituzioni internazionali. Team leader del Nuovo la Decana Maria Francesca Natilla.

Chiodiamo menzionando un altro appuntamento che ha comportato l'arrivo di un gruppo di studenti dall'estero: si tratta della Settimana di studio di Letteratura Italiana promossa dalla Sezione di Italianistica dell'Università di Gent (dove insegna la nostra Alumna Mara Santi), ancora in collaborazione con UniPV e il nostro Collegio. Oltre alle lezioni tenute da docenti degli Atenei di Pavia (Fabrizio Fiaschini) e Gent (Sarah Bonciarelli, Eline Batsleer e Marina Palmieri) sono intervenuti studiosi e docenti da IULM e Università Federico II Napoli. Sempre stimolante anche il programma di visite: oltre a quella ormai tanto tradizionale quanto affascinante al Centro Manoscritti fondato da Maria Corti a Pavia, gli studenti di Gent, con una rappresentanza novina, hanno visitato il Museo del Novecento a Milano, come ci racconta qui di seguito Ilaria Maccioni, dopo la testimonianza di uno degli ospiti dal Belgio.

INTERNATIONAL SCHOOL IN ITALIAN STUDIES 2024

Quando ho visto la proposta dell'Università di Gent di trascorrere una settimana a Pavia insieme ad altri studenti di Lingua e Letteratura Italiana, non ho avuto alcun dubbio e mi sono subito iscritto. Avevo infatti un ricordo molto speciale legato a questa meravigliosa città: il 1° maggio 2017 sono arrivato a piedi a Pavia, come pellegrino sulla Via Francigena da Canterbury a Roma, camminando lungo il Ticino e attraversando il famoso Ponte Coperto, conoscendo anche come Ponte del Diavolo. Allora non avrei mai immaginato che, qualche anno dopo, sarei tornato in questa città come studente di italiano presso il Collegio Nuovo!

Quella settimana si è rivelata indimenticabile, piena di scoperte intellettuali, culturali e umane. Sin dal nostro arrivo al Collegio Nuovo, siamo stati accolti calorosamente dalla Rettrice, che ci ha accolti in un mondo nuovo e affascinante. Il sistema educativo del Collegio è diverso da quello a cui siamo abituati in Belgio. Sebbene esistano collegi per studenti di scuola media e superiore nel nostro Paese, dove gli studenti pernottano durante la settimana, non abbiamo un sistema simile a livello universitario, dove l'ammissione dipende dalla passione e dalle performance accademiche, e dove si vive insieme agli altri studenti condividendo tutto per un intero anno accademico.

Fin dal primo giorno abbiamo esplorato la struttura del Collegio: un vasto giardino dove gli studenti possono rilassarsi e studiare, una mensa comune, strutture sportive, una bellissima biblioteca e, naturalmente, le aule dove si tengono le lezioni. È un vero e proprio universo dove non solo si sviluppano capacità intellettuali, ma anche competenze di intelligenza emotiva, fondamentali nella società contemporanea.

Durante questa settimana letteraria, abbiamo seguito lezioni di sette Professori, tutti incentrati sul tema 'Letteratura e Creatività'. È stato particolarmente stimolante apprendere da docenti diversi, ognuno con

approcci e prospettive originali. Una delle lezioni più interessanti riguardava il tema della 'moda' nella letteratura della prima metà del XX secolo. Molto originale è stata anche la lezione su come gli autori della neo-avanguardia collegano l'aspetto linguistico della loro poesia con l'aspetto visivo. Sulla stessa scia, abbiamo avuto la possibilità di sperimentare personalmente con la lingua in un laboratorio di poesia alla fine della settimana.

Un altro momento importante è stato la visita al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia, dove abbiamo potuto vedere, e con grande cura toccare, autografi di Eugenio Montale. Abbiamo concluso la settimana con una visita guidata alla città di Pavia, un'esperienza che ha reso perfetta questa avventura formativa.

Desidero ringraziare in modo particolare il Collegio Nuovo per aver offerto a noi studenti dell'Università di Gent, l'opportunità di usufruire delle sue strutture, permettendoci di vivere una settimana così ricca di apprendimento e ispirazione, a pochi passi dal cuore di Pavia.

*Yves Feliers
Università di Gent*

MUSEO DEL NOVECENTO

Il Museo del Novecento, che abbiamo visitato il 10 aprile scorso, ci ha colpito in modo positivo e inaspettato: abbiamo ritrovato opere famose che avevamo studiato al liceo (la famosissima scultura *Forme uniche della continuità nello spazio* di Boccioni, i tagli nelle tele di Fontana) ma ne abbiamo anche scoperte di mai viste, dalle correnti e dagli stili più particolari.

Grazie all'accurata spiegazione della guida, che ha condotto me, la mia compagna di Collegio Alice Cafaz e i ragazzi della Spring School dell'Università di Gent per le sale del museo, abbiamo infatti osservato e compreso un po' più a fondo quadri di De Chirico, Modigliani, Klee e Kandinsky, installazioni come la *Merda d'artista* e il *Corpo d'aria* di Manzoni, e sculture toccanti di Martini, come *La sete*.

E ancora abbiamo ammirato la Sala Fontana, con il soffitto spaziale e la struttura al Neon, un arabesco di luce fluorescente, pensato dall'artista per la IX Triennale di Milano.

Il museo mi è sembrato un ottimo esempio di "rivoluzione museale", di quel processo cioè che mira ad abbandonare la percezione quasi sacrale che ancora riveste questi ambienti, come fossero dei templi della cultura, auspicando invece una fruizione più concreta, ragionata e allargata.

Per questo e per gli aspetti che ho citato prima, mi sento vivamente di consigliarne la visita a tutti, sia grandi che bambini.

*Ilaria Maccioni
(Lettere, matr. 2021)*

L'anno accademico si è chiuso ancora una volta con la presenza, in luglio, di due studentesse di Medicina dal Grande Nord dell'Europa (Finlandia e Islanda), ospitate in Collegio grazie al SISIM.

LA CONFERENZA DEI COLLEGI UNIVERSITARI DI MERITO E LA RETE EUROPEA EUCA

Consiglio Direttivo CCUM 2023-2025: Presidente: Carla Bisleri (Collegio Luigi Lucchini) subentrata in luglio 2024 a Vincenzo Salvatore (Almo Collegio Borromeo), Vice Presidente: Giuseppe Ghini (Fondazione RUI) subentrato a Carla Bisleri; Consiglieri: Raffaele Calabrò (IPE – Istituto per ricerche e attività educative) Giovanna Torre (Collegio Universitario S. Caterina da Siena) e Elisa Valeriani (Collegio San Carlo) per i Collegi accreditati; Emanuele Meconcelli (Fondazione mons. Botto) e Angela Sancrica (Fondazione ONAO-SI) per i Collegi riconosciuti – Revisore dei Conti: Fabio Maestri (Borromeo). Collaboratori: Davide Griffini (Borromeo) e Federico Rossi (CEUR). Coordinatrice della Comunicazione: Maria Giulia Palocci.

Tre le Assemblee tenutesi questo anno accademico per i venti Enti associati che gestiscono 57 collegi e 4.500 studenti.

La prima è stata a Trieste, presso il Collegio Luciano Fonda, riconosciuto l'anno scorso come membro CCUM; a Roma la seconda, che oltre ad approvare il bilancio 2023 ha elaborato un documento da sottoporre al MUR per una parziale revisione dei criteri di riparto del contributo MUR – primo interlocutore e sostenitore della CCUM – nell'ottica di una valorizzazione del merito degli studenti e della funzione di ascensore sociale e di attività pubblica dei Collegi. La terza e ultima dell'anno accademico si è svolta a Milano per eleggere la nuova Presidente della CCUM dopo le dimissioni, per motivi professionali, di Vincenzo Salvatore che aveva iniziato il suo secondo mandato. Successivamente, ai primi di settembre, è stata nominata come nuova consigliera del Direttivo CCUM, la prof.ssa Elisa Valeriani (Collegio San Carlo di Modena).

Anche gli accordi con reti e istituzioni come INPS e ENPAM procedono fruttuosamente: una ventina di beneficiarie al Nuovo per il posto INPS per l'a.a. 2023-24, dato pressoché stabile; salgono a 4 le beneficiarie del contributo ENPAM.

Ancora in corso la redazione del Regolamento per i posti offerti da AdEPP – Associazione degli Enti Previdenziali Privati, dopo la firma del protocollo di intesa pure finalizzato a finanziare borse di studio per i collegiali figli dei professionisti aderenti ad AdEPP.

Sempre al lavoro le varie Commissioni. Da segnalare, oltre agli eventi ricordati qui sotto, rivolti soprattutto ai collegiali, la prossima uscita del nuovo Rapporto CCUM, curata dalla Commissione Centro Studi (di cui fa parte la Rettrice) presieduta da Raffaele Calabrò, con referente Gaetano Vecchione, entrambi dell'IPE.

Tra le attività relazionali di punta della rete, va certamente ricordato il convegno "Il futuro del talento. Le domande degli studenti dei Collegi Universitari di Merito alla politica" tenutosi in novembre e di cui si è parlato in "Vetrina". Oltre un centinaio di collegiali selezionati da tutta Italia si sono trovati alla Camera dei Deputati a Roma ad

ascoltare e porre domande ai parlamentari su temi come diritto allo studio, fuga dei cervelli, rapporto università/lavoro, divario Nord/Sud, benessere psicologico. Presenti, tra gli altri, il deputato pavese Alessandro Cattaneo e un Alumnus della CEUR di Bologna, il senatore Marco Lombardo. Per il Nuovo, oltre alla Rettrice, hanno partecipato la allora Decana Margherita Peirano e le alunne Sara Abis e Alessia Sana.

Nell'occasione il Presidente Salvatore ha annunciato l'adesione dei Collegi di merito all'"Erasmus italiano", proposto dalla Ministra Bernini il giugno precedente.

I collegiali sono stati impegnati il giorno successivo per un incontro formativo al Collegio Villa Nazareth che ha rafforzato i rapporti tra le varie istituzioni: un piccolo Erasmus collegiale, organizzato dalla Coordinatrice della Comunicazione Maria Giulia Palocci insieme alla Commissione Formazione presieduta da Angela Sancricca.

La tarda primavera ha visto poi la prima edizione delle "Giornate dello Sport CCUM 2024" a Bologna. In particolare, oltre a tornei sportivi tra collegiali, sono intervenuti testimonial dello sport presso il Collegio Camplus Bononia e sono stati presentati i World University Games Torino 2025. Ogni Collegio ha potuto inviare studenti rappresentativi dell'attività sportiva collegiale. Per il Nuovo hanno partecipato quattro Alunne: tutte di Facoltà diverse, da Giurisprudenza a Biologia, Medicina e Lettere, ma accomunate dall'essere le capitane delle varie squadre sportive novine.

Ce ne parla qui di seguito una delle partecipanti:

MENS SANA IN CORPORE SANO A BOLOGNA 2024

Due giornate a Bologna all'insegna dello sport, del suo valore all'interno dei Collegi di merito e nella vita più in generale: questo il nocciolo delle Giornate dello Sport "Oltre il Campo: il valore dello sport per i Collegi Universitari di Merito" promosse dalla Commissione Formazione e dalla Commissione Comunicazione ed eventi della Conferenza dei Collegi Universitari di Merito (CCUM) il 25 e 26 maggio scorsi.

Le ambizioni della CCUM per la prima edizione di questa iniziativa si sono realizzate come (e forse anche più del) previsto, offrendo a me e alle mie compagne Denise Teresa Mandurino, Gaia Langella e Rebecca Brignani, un'opportunità unica per incontrare i nostri "colleghi" collegiali in un contesto nuovo e particolare e per esplorare il ruolo fondamentale dello sport nei Collegi di merito e nel contesto accademico.

Per quanto riguarda il primo punto, la giornata di sabato 25 maggio è stata dedicata a un torneo di pallavolo, presso i campi del CUSB Bologna, con squadre miste, sia in termini di maschi e femmine sia per la provenienza dei giocatori, da ogni parte d'Italia. Dopo i primi momenti di incertezza e "rodaggio", le nostre squadre hanno dimostrato grande affiatamento e spirito di gruppo, dando vita a una competizione sentita ma sempre controllata e corretta, che ha portato ben tre di noi sul podio, con grande divertimento collettivo. Nell'incontro di domenica 26, presso il Camplus Bononia, abbiamo poi assistito alle testimonianze di

campioni di sport olimpico e paralimpico e delle Universiadi, che ci hanno offerto spunti davvero preziosi e stimolanti riguardo alla concezione dello sport e alla nostra relazione con lo stesso.

Andrea Re (ex canottiere italiano, 8 volte campione mondiale nei pesi leggeri di canottaggio) ci ha parlato dell'importanza della mente, sottolineando il valore indiscutibile della figura del mental coach e della preparazione psicologica; Irma Caldara e Riccardo Maglio (campioni di pattinaggio artistico, Ambassadors di Torino 2025) ci hanno dimostrato nei fatti come si possa conciliare l'impegno sportivo con la carriera accademica. Il simpaticissimo Daniele Cassioli (sciatore nautico campione paralimpico in carica, cieco dalla nascita, vincitore di 28 titoli mondiali, 27 europei e 45 italiani) ha dato a tutti noi una lezione di vita, insegnandoci che con una buona dose di autoironia e forza di volontà è possibile ottenere qualsiasi cosa, consapevoli e contenti (anche nel senso di "accontentati", appagati) di quello che abbiamo, in ogni fase della nostra esistenza.

Oltre alla conferenza, l'obiettivo della CCUM di «raccontare come l'attività sportiva possa arricchire l'esperienza accademica e collegiale, promuovere il benessere degli studenti e favorire la coesione all'interno della comunità collegiale e/o universitaria» l'abbiamo centrato anche nel confronto nei momenti di pausa tra una partita e l'altra e durante i pranzi e le cene tra noi collegiali. In queste occasioni ho scoperto molteplici realtà di vivere lo sport in collegio diverse dalla nostra, che hanno da un lato stimolato il mio interesse e la mia curiosità per nuovi possibili approcci e iniziative e dall'altro mi hanno fatto capire la fortuna di stare in un ambiente come quello di Pavia.

La disponibilità della palestra interna e la presenza di un torneo intercollegiale in più discipline sono infatti situazioni tanto belle quanto rare, ancor più preziose per chi come me riconosce allo sport una parte fondamentale nella formazione umana, come occasione di crescita singola e collettiva, nell'armonica unione fra compagni di squadra.

*Ilaria Maccioni
(Lettere, matr. 2021)*

Sempre significativo il contributo della CCUM in tema di orientamento al lavoro: quest'anno è proseguita, con due appuntamenti, l'intesa con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa che ha aperto la sua Job Fair a 50 collegiali; inoltre cominciano a catturare l'interesse anche delle Nuovine le Seasonal School promosse dalla stessa Scuola: si tratta di percorsi formativi di eccellenza a carattere fortemente interdisciplinare, focalizzati sulle tematiche di ricerca di frontiera della Scuola. Ci sono posti riservati, a tariffa agevolata, per studenti CCUM.

A cogliere questa opportunità, Giulia Baschiera, Giulia Tresoldi e Marianna Zarro; di seguito alcuni racconti che coinvolgono anche esperienze rese possibili tramite la rete europea dei Collegi, EucA:

DA PAVIA A PISA

All'inizio del sesto anno in Medicina e Chirurgia, ho avuto l'occasione di partecipare alla Seasonal School "MEDSKILL – Development of MEDical SKILLS by Simulation", tenutasi presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, dal 9 al 13 ottobre 2023.

Questa bellissima esperienza mi è stata concessa grazie a un accordo della CCUM Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e a un ulteriore supporto dal Collegio Nuovo.

La Seasonal School è rivolta agli studenti del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia (dal quarto anno in poi) e ai laureati in Medicina e Chirurgia iscritti a un corso di specializzazione, interessati a sviluppare le competenze pratiche essenziali per approcciarsi in sicurezza al paziente e acquisire dimestichezza con procedure diagnostiche e terapeutiche di base, fondamentali per la pratica clinica: massaggio cardiaco, gestione di base e avanzata delle vie aeree, elettrocardiografia, ecografia internistica, ecocardiografia, puntura venosa periferica e centrale ecogui data, puntura arteriosa e suture.

Ho avuto l'opportunità di conoscere altri 14 studenti provenienti da tutta Italia e professori qualificati che con passione e professionalità ci hanno permesso di imparare e approfondire tali tecniche. Dopo brevi lezioni teoriche, la giornata era improntata a provare e riprovare le procedure sui manichini, seguendoci passo per passo, uno a uno o divisi in piccoli gruppi.

È stata posta grande attenzione anche ai temi del "problem solving" e "team working", qualità che un buon medico deve avere e che spesso, per mancanza di tempo, non vengono approfondite nel nostro corso di studi: attraverso l'utilizzo di scenari di macrosimulazione su manichini ad alta fedeltà in grado di parlare, muoversi, respirare, ci sono stati proposti casi clinici complessi da gestire in gruppo, cercando di imitare il più possibile situazioni nell'ambito dell'emergenza-urgenza.

Abbiamo potuto conoscere anche la realtà della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, pranzando e chiacchierando con gli alunni ed ex alunni che, ormai laureati, ci hanno assistito insieme ai professori nei corsi; abbiamo così riscoperto un ambiente collegiale molto simile alla realtà pavese, promotore di cultura e talenti. Sono ritornata a Pavia carica di entusiasmo: consiglio questa esperienza perché permette di conoscere altri ragazzi, di confrontarsi sulle proprie ambizioni e i propri progetti futuri, di diventare più sicuri nel praticare alcune tecniche che saranno richieste a qualunque medico laureato, ma soprattutto per la bellezza di poter provare, sbagliare e riprovare, consapevoli di poter fare sempre meglio.

*Giulia Baschiera
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

ESPLORANDO OPPORTUNITÀ TRA IMPEGNI ACCADEMICI La EucA Study Visit a Ginevra e la Seasonal School di Pisa

A fine novembre 2023, ho avuto l'opportunità di partecipare alla EucA Study Visit a Ginevra, un'esperienza

unica dedicata all'esplorazione di istituzioni e carriere nel campo della Medicina e della salute globale. Nello stesso anno accademico, a febbraio, ho partecipato anche alla Seasonal School della Sant'Anna, "IACH – InnovAction in Healthcare: strategy, performance and data management", incentrata sulle sfide dell'innovazione nei sistemi sanitari. Questa volta non ero sola, ma ho condiviso l'esperienza con Giulia [Tresoldi N.d.R.], il che ha reso il percorso ancora più arricchente, consentendo un confronto e uno scambio di idee su ciò che stavamo imparando, sia durante la settimana trascorsa a Pisa che nei giorni successivi.

Il primo evento a Ginevra è stato un vero e proprio viaggio alla scoperta del mondo della salute globale. Le visite agli Hôpitaux Universitaires de Genève (HUG) e a istituzioni sanitarie di rilievo globale come il Comitato Internazionale della Croce Rossa e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sono state cruciali per approfondire il mio interesse per la salute pubblica. In quei tre giorni abbiamo esplorato da vicino le nuove frontiere della tecnologia applicata alla formazione dei giovani chirurghi all'HUG e abbiamo discusso con esperti gli obiettivi strategici di inclusione e patient-centered care. Un altro momento di grande ispirazione è stato l'incontro con Dorine van der Wal all'OMS, rappresentante del settore Youth Engagement, la cui presentazione ha sottolineato in modo chiaro l'importanza del coinvolgimento dei giovani professionisti nelle decisioni globali sulla salute. I numerosi scambi con esperti e studenti hanno non solo alimentato la mia passione per la salute pubblica, ma mi hanno anche aiutato a dissipare delle incertezze legate alla transizione dal mondo accademico a quello lavorativo.

Durante la Seasonal School IACH a Pisa, ho avuto modo di affrontare le sfide dei sistemi sanitari da una prospettiva più ampia, grazie a un approccio olistico e multidisciplinare. Il programma si concentrava sulle dinamiche di trasformazione digitale, accessibilità e sostenibilità, offrendo una panoramica completa delle complessità che caratterizzano i moderni sistemi sanitari. Una delle esperienze più significative è stata lavorare su un progetto innovativo per affrontare il problema della malnutrizione negli anziani, un tema cruciale per la sanità pubblica, che ho poi presentato come prova finale e che è diventata anche parte della mia tesi per il master MEET. L'energia e la sinergia che si sono create all'interno del gruppo di lavoro, composto da studenti provenienti da background diversi, hanno generato un ambiente stimolante che ha permesso a tutti di esplorare nuove soluzioni e idee.

Nonostante gli impegni accademici e collegiali che hanno caratterizzato il mio ultimo anno di università, tra esami, tesi e tirocini, partecipare a queste attività extracurricolari è stato per me una fonte inestimabile di motivazione: restituiscono più di quanto chiedono. Ho imparato che seguendo attentamente le newsletter di EucA e CCUM è possibile ottenere le informazioni necessarie per poter pianificare queste esperienze con largo anticipo e riuscire a conciliarle con i diversi impegni universitari.

Le reti EucA e CCUM hanno avuto un ruolo centrale nel permettermi di accedere a queste opportunità. Oltre a offrire la possibilità di visitare istituzioni di alto profilo, creano un contesto in cui è possibile entrare in contatto con altri studenti altrettanto motivati. Le connessioni che si creano sono preziose, poiché permettono di scoprire nuove opportunità, confrontarsi su temi di interesse comune e discutere dei rispettivi percorsi accademici e professionali.

Trascorrere alcuni giorni in un ambiente diverso, immersa nel dialogo con esperti e colleghi, è stato estremamente stimolante. Non solo si spezza la routine, ma si rinnova profondamente la motivazione, elemento essenziale nei percorsi accademici lunghi e impegnativi. Queste occasioni permettono inoltre di osservare da vicino la quotidianità delle carriere scelte, offrendo l'opportunità di riflettere sulla propria compatibilità con tali ruoli. Concludendo, partecipare a eventi di questo tipo non solo arricchisce il proprio percorso formativo, ma fornisce anche nuove prospettive e una maggiore consapevolezza delle opportunità che il futuro può riservare.

*Marianna Zarro
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

Una novità è costituita dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro che ha promosso una serie di opportunità di stage (l'Alumna Sofia Vuocolo è stata accettata per un tirocinio semestrale come HR & General Services Assistant presso Epta SpA). Inoltre, in occasione della Giornata Nazionale del Made in Italy sono stati organizzati più incontri in diversi Collegi con role model: a quello di Pavia, in Collegio Borromeo con il Cavaliere del Lavoro, Salvatore Ruggeri, Fondatore e Presidente del Gruppo Valvitalia, hanno partecipato le alunne internazionali Tomiris Aimukhambetova e Aizere Pazilova (Scienze Politiche) e Lucia Vittoria Scarcello (Giurisprudenza).

UN'ESPERIENZA DI STAGE... IN UN'AZIENDA DI UN CAVALIERE DEL LAVORO

Qualche mese dopo la mia laurea magistrale in Filosofia ho avuto la possibilità di candidarmi per un progetto di stage in un'azienda di un Cavaliere del Lavoro.

Grazie a una segnalazione avvenuta da parte della Rettrice sono infatti venuta a conoscenza di un bando, il progetto "Stage Opportunités" promosso dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, che offriva la possibilità, a giovani studenti laureandi o neolaureati di Collegi Universitari di Merito, di candidarsi per svolgere uno stage in un'azienda di un Cavaliere del Lavoro.

Appresa l'interessante opportunità ho deciso di mettermi in gioco e provare a candidarmi: invio del CV, lettera motivazionale, colloquio... ed ecco la lieta notizia. A maggio, esattamente il giorno dopo il Raduno annuale delle Alumnae del Collegio, è iniziato il mio periodo di stage nel dipartimento delle Risorse Umane di una Multinazionale, Epta SpA, nello specifico nell'area di Learning & Development.

Il mio interesse nei confronti del mondo aziendale e nello specifico delle risorse umane è sempre stato legato alla voglia di lavorare a contatto con la persona e al tempo stesso di poter contribuire allo sviluppo e del dipendente e dell'azienda, in quanto credo che la crescita di quest'ultima dipenda proprio dal benessere, dalla crescita e dalla soddisfazione del dipendente stesso!

Durante il mio periodo di stage ho imparato a conoscere il mondo aziendale, ho lavorato su progetti legati alla parte di Formazione e Sviluppo ma non solo, e ho anche avuto la possibilità di continuare a praticare l'inglese, poiché essendo l'azienda una multinazionale, il lavoro doveva essere svolto in lingua. Mi sono ritrovata all'interno di un contesto dinamico, accogliente e formativo.

Non nego che prima dell'inizio del mio periodo di stage avevo alcuni timori: trovarmi in un contesto così grande, nuovo e soprattutto dover imparare un lavoro in una lingua che non fosse la mia, nonostante già la conoscessi. È stata una sfida che mi ha permesso di crescere molto e di imparare tantissimo.

Non so cosa riserverà per me il futuro, se sempre in azienda o chissà, magari a scuola, data la mia forte passione e dedizione per l'insegnamento! Ma sono certa sia stata per me un'esperienza estremamente formativa, tanto a livello professionale quanto a livello personale e non posso che essere grata al Collegio per avermi spinto verso questa opportunità, così come alle tante altre esperienze fatte durante i miei anni universitari passati al Nuovo!

*Sofia Vuocolo
(Filosofia, matr. 2017)*

Il Collegio Nuovo, per parte sua, ha aperto buona parte delle sue attività di punta alla comunità collegiale della CCUM: tutta la serie di "Protagonisti della cultura e delle professioni" è stata seguita, anche in remoto, da collegiali da tutta Italia, come pure la comunità novina ha potuto accedere alle iniziative degli altri Collegi: tra queste si segnala "Fix the leaky Pipeline. Esperienze di donne nella scienza" organizzato dal Collegio S. Caterina, il ciclo sull'intelligenza artificiale promosso dal Collegio Lucchini di Brescia o quello sulla leadership femminile mutuato dal Collegio Don Mazza di Padova.

In via di sviluppo, infine, il programma di attività formative rivolte ai Direttori e ai Responsabili della Formazione dei Collegi di Merito: si è partiti da un workshop on line sull'uso strategico di LinkedIn tenuto da M. G. Palocci (che è anche direttrice della Comunicazione di EucA per cui tiene pure seminari di coaching professionale) per passare poi al tema della sfida educativa da affrontare nei casi di disagio giovanile (con la psicologa Paola Tettamanti) e tornare quindi a temi di comunicazione, con Mirko Martino Azzolini, Senior Creative Strategist di Mambo. Per il prossimo anno accademico la CCUM ha organizzato il corso "Direzione Futuro. Competenze e strumenti per l'orientamento degli studenti universitari nel mondo del lavoro" che si terrà in modalità ibrida.

Sul fronte internazionale, molte sono state le attività promosse anche con EucA che hanno visto staff dai Collegi italiani andare a Bruxelles (“Politiche e progetti europei per la formazione universitaria residenziale”) e Bilbao, grazie all’invito dei Colegios Mayores (Jornadas Colegio Mayores 2024: Obiettivi di sviluppo sostenibile del millennio – Agenda 2030).

Inoltre la CCUM ha confermato il sostegno con tre borse di studio (€ 500 ciascuna), per i partecipanti alla seconda edizione del Master di primo livello “Training of experts in Student Affairs/Campus Life” promosso per l’a.a. 2023-2024 dalla LUMSA in collaborazione con EucA e NASPA.

Per ora, a godere di opportunità internazionali, restano le Alunne: abbiamo visto prima Marianna Zarro e la sua partecipazione alla EucA Study Visit per studenti di Medicina a Ginevra, ora lasciamo la parola a un’altra medica che però ha raccolto un altro tipo di invito, che guarda alle elezioni europee:

GEN Z AL VOTO

Quante volte ci sentiamo dire che i giovani non partecipano alla vita politica? Ebbene, l’evento Gen Z Votes ha dimostrato il contrario. Lo scorso aprile, dal 25 al 28, ho avuto l’incredibile opportunità di partecipare a questo evento, organizzato da EuCA a Dubrovnik, in Croazia, dedicato a sensibilizzare i giovani riguardo alle elezioni europee.

In questi quattro giorni ho potuto confrontarmi con quasi 90 studenti provenienti da 15 diverse città europee.

Insieme, abbiamo discusso e condiviso idee su un tema, attuale più che mai: la partecipazione dei giovani alle decisioni politiche dell’Unione Europea.

A fare da sfondo all’evento il magnifico mare croato e il suggestivo centro storico della città di Dubrovnik, patrimonio UNESCO e per noi teatro di laboratori interattivi, attività di gruppo, creazione di video e di contenuti social.

L’obiettivo? Stimolare il pensiero critico e la creatività dei partecipanti, utilizzando tecniche come quella del Guerrilla Marketing per coinvolgere i nostri coetanei, la GenZ appunto, informandoli sulle elezioni europee e incoraggiandoli a esercitare il proprio diritto di voto. Uno degli aspetti che più mi ha affascinata è stato il workshop sull’importanza della diversità culturale, che da sempre caratterizza l’Unione Europea, e su come questa possa essere una risorsa preziosa per la nostra società. Le discussioni tra studenti provenienti da contesti così vari e così incredibilmente differenti, hanno evidenziato quanto un’Europa unita possa valorizzare le differenze e promuovere la collaborazione tra i suoi cittadini più giovani.

Il programma prevedeva anche momenti di svago e di esplorazione della città di Dubrovnik, che hanno contribuito a rendere l’esperienza ancora più memorabile. Passeggiando per le stradine acciottolate del centro storico, immersi in un’atmosfera sospesa tra passato e presente, abbiamo potuto apprezzare la bellezza e la ricchezza culturale di questa affascinante città.

Le serate erano spesso dedicate a eventi sociali durante i quali abbiamo avuto l’opportunità di conoscerci meglio, scambiare opinioni e stringere amicizie che, sono sicura, dureranno nel tempo.

Durante la cerimonia di chiusura abbiamo avuto l’onore di incontrare Zeljana Zovko, membro del Parlamento Europeo, diplomatica e politica bosniaca, ormai naturalizzata croata, che nel suo intervento ha sottolineato come il voto sia uno strumento potente per influenzare il futuro dell’Europa e ci ha incoraggiato a utilizzarlo con estrema responsabilità. Mi ha particolarmente colpito la sua storia, la sua scelta di formarsi in Inghilterra per poi tornare a lavorare nel suo Paese, nonostante le difficoltà che era consapevole di dover affrontare in quanto donna per riuscire a farsi strada in ambito politico in un Paese come la Bosnia-Erzegovina.

Le sue parole sono state d’ispirazione, ci hanno spronato a non sottovalutare mai l’importanza del nostro ruolo di giovani cittadini europei, incoraggiandoci a non demordere e continuare il nostro percorso con determinazione e fiducia nel futuro, senza però perdere consapevolezza delle difficoltà che potremmo incontrare nel far valere la nostra voce.

Come già sperimentato dopo l’evento di EucA dello scorso anno in Svezia, [lo Student Leadership Bootcamp all’Università di Malmö, N.d.R.], ritornare a casa dopo un’esperienza così intensa e stimolante mi ha fatto riflettere su quanto sia fondamentale per noi giovani essere coinvolti attivamente nella vita politica e sociale del nostro continente.

Sono tornata in Collegio carica di entusiasmo e grata di aver potuto prendere parte a questo progetto, grazie al quale ho incontrato ragazzi e ragazze riflessivi, propositivi e desiderosi di impegnarsi per un futuro più inclusivo e partecipativo. Queste interazioni mi hanno arricchito e hanno rafforzato la mia convinzione dell’importanza di affiancare lo studio a momenti come questi, di condivisione e coinvolgimento nella vita politica e sociale europea.

In queste occasioni più che mai sono grata al Collegio che, dandoci la possibilità di partecipare a simili eventi, ci forma sui temi di attualità, offrendoci gli strumenti per guardare al mondo, alla società e alla politica con più consapevolezza.

A completare il quadro l’incontro al Nuovo con Edoardo De Marchi, PhD in Diritto costituzionale, proprio sul tema delle istituzioni dell’Unione, che ci ha fornito basi solide sulle quali fondare la nostra scelta elettorale.

Il nostro futuro dipende dalle scelte che facciamo oggi e sono fiduciosa che, grazie a iniziative simili, possiamo costruire un’Europa più forte, inclusiva e democratica. Concludo dunque con un’esortazione, sulla scia del motto di quei giorni, alle mie compagne di Collegio e a chiunque stia leggendo: “Time is running out. Make your voice count!”

Questo è più di un semplice slogan: è un invito all’azione!

*Elena Rinaldi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2020)*

I racconti migliori sono quelli di chi scopre il Collegio, pur avendone sentito parlare prima: perché vivere il Collegio porta a riscoprire sempre qualcosa di nuovo. E a voler anche proporre qualcosa per quello che a poco a poco diventa anche il “proprio” Nuovo, perché ogni mattoncino del Collegio porti una traccia del passaggio di chi viene a studiarci a viverci. Troverete chi ha trovato spunti per una tesi, chi si sente più arricchita che cambiata, chi da medica apprezza un incontro di letteratura, chi da chimica si appassiona alla storia di un colore prezioso al punto che viene usato con parsimonia in alcune opere d'arte, chi trova eccellenza vicino a “casa nostra”, chi nei gomitoli trova il modo di tessere nuove relazioni e sciogliere qualche nodo... e chi, come la nostra laureanda Rebecca Brignani, ripercorre anche i momenti più “leggeri” dell'anno!

ESPRESSIONI DI COLLEGIALITÀ

I miei anni da collegiale sono ormai giunti al termine e se ripenso rapidamente a tutto quello che ho vissuto non può che sorgere in me un pizzico di malinconia.

Non smetterò mai di ripetere quanto io sia grata al Collegio Nuovo per avermi fatto vivere esperienze incredibili, che chi non conosce la realtà dei Collegi difficilmente potrebbe anche solo immaginare.

Il Collegio non solo ti accompagna nel percorso formativo professionale ma plasma la persona, grazie a quelle esperienze che solo la collegialità può offrirti e che tu, matricola, sei invitata ad accogliere a braccia aperte fin dall'inizio. Il passaggio dal Liceo all'Università è sicuramente impattante, ma ben presto capirai che di quelle ragazze che vedi a mensa, che ridono e scherzano tra di loro, ti puoi fidare e subito desidererai sentirti parte di quella comunità.

Durante l'anno, accanto alle proposte formative cui la Nuovina è chiamata a partecipare, si svolgono incontri, cene e altre tipologie di occasioni di ritrovo, tutte accompagnate da un minimo comun denominatore: saldare il legame della collegialità, far integrare chi è nuovo e rafforzare i rapporti tra chi ne è già parte.

Questo percorso integrativo e formativo della persona ha inizio a settembre con le serate dedicate alla conoscenza con le matricole, durante le quali si dà loro modo di capire quanto sia unita la collegialità, quanto tutte tengano a questa unione che, come tutte le cose belle, richiede impegno e fiducia per mantenerla viva. Fortunatamente, gli incontri hanno ottenuto l'effetto desiderato e le matricole dell'a.a. 2023-2024 sono state tutte entusiaste di partecipare. Hanno subito compreso quali sono i valori a fondamento della nostra collegialità e si sono fin da subito mobilitate anche loro per conservarla attiva.

Al raggiungimento di tale obiettivo un ruolo importante hanno svolto anche gli sport: si parte con il basket e seguono la pallavolo, il calcio, l'atletica, il dragonboat. Durante l'anno le Nuovine più sportive scendono in campo – o in barca – settimanalmente e insegnano alle

“new entry” quanto appreso a loro volta negli anni passati. Così, durante le partite, le forze si uniscono, i legami si rafforzano e le probabilità di vincere il tanto ambito Coppone aumentano. Purtroppo quest'anno non abbiamo avuto l'onore di sollevarlo, tuttavia, abbiamo ottenuto comunque ottimi risultati, come il primo posto nel dragonboat (battendo anche il tanto sportivo Cardano!) e il terzo posto nella pallavolo.

A novembre e dicembre è la volta di due cene di grande rilievo.

La prima è la “Cena delle Matricole”, una serata interamente dedicata a loro, durante la quale si festeggia l'epilogo degli incontri avvenuti durante le serate passate con uno spettacolo interamente ideato e realizzato da loro, con tanto di cori e balletti, che possa in chiave ironica rappresentare quanto da loro compreso nei mesi antecedenti sulla collegialità e, in generale, sulla vita nei Collegi.

Quest'anno il tema prescelto è stato Harry Potter. Le nostre matricole si sono messe al lavoro con entusiasmo subito dopo l'assegnazione e convincentemente si sono calate nelle parti, sfoderando divertenti colpi di bacchetta, o forse sarebbe il caso di dire pungenti battute.

La seconda è la “Cena di Natale”, un'occasione per salutarsi e farsi gli auguri in vista delle vacanze natalizie tra collegiali, consiglieri di amministrazione e personale: nuovamente le matricole tornano a essere le protagoniste deliziando i presenti con canti di Natale rivisitati, ovviamente, a tema Collegio.

Una volta conclusa la prima sessione arriva il periodo dell'anno preferito da tutti i collegiali, non solo perché gli esami sono finiti e le giornate iniziano a essere di colori diversi dal famoso grigio pavese, ma anche perché arrivano le feste!

Durante il corso dell'anno ogni Collegio si impegna a organizzare una festa nella location migliore (ovviamente il nostro Pool Party riscuote ogni anno molto successo). Si cerca di offrire una serata con musica di quanti più stili possibili, fiumi di alcol, stuzzichini e numerosi giochi con tanto di gadget in palio. Non è semplice mettere su tutto questo. La preparazione diventa una buona occasione per sviluppare le proprie competenze comunicative, organizzative e gestionali. Il risultato finale ne vale sempre la pena, anche se potrebbe costare pomeriggi trascorsi alla ricerca di sponsor o a pubblicizzare l'evento tra un bar e l'altro della città, tra la sede centrale dell'Università e le biblioteche. Oppure potrebbe succedere, come è successo, che il meteo diventi il peggiore dei nemici e si debba spostare la festa dall'esterno del locale all'interno a un'ora dal suo inizio, rinunciando alla tanto desiderata piscina. In queste occasioni l'unione fa la forza, letteralmente: tutte le Nuovine si sono messe all'opera sotto la pioggia, spostando tavoli e fusti di birra, e sono riuscite comunque a garantire una festa straordinaria!

Tra le feste, una in particolar modo si differenzia dalle altre, quella che necessita del minor tempo di preparazione: la festa della “Caccia al tesoro intercollegiale”, un evento che si verifica in quella che a Pavia viene individuata come la giornata migliore che ci sia.

Si tratta di un gioco, una vera e propria caccia al tesoro, cui tutti i Collegi sono chiamati a partecipare non solo con i corridori, le matricole, ma anche con gli altri collegiali, quali responsabili delle varie tappe o organizzatori di tutto l'evento.

La città si riempie di colori, di gruppi di ragazzi che corrono da una parte all'altra di Pavia intonando cori e superando o meno varie sfide/giochi: soprattutto, l'atmosfera è di festa, di gioia e spensieratezza. Il vincitore avrà poi l'onore e onore di organizzare la festa per tutti (a tal proposito, complimenti al Collegio Valla).

Il momento più d'impatto è sicuramente la sfilata iniziale. Quest'anno abbiamo deciso che ad accompagnarci in Piazza del Duomo sarebbe stato un albero in versione albero della vita del film "Avatar", da qui il "Nuovatar!". Tutte le Nuovine sono entrate cantando i cori del Collegio e le matricole armate di treccine e fiocchi giallo-verdi hanno portato l'albero al centro della piazza, spiccando in mezzo alla folla, rubando la scena ai presenti.

Prima che si concluda l'anno accademico, al Collegio Nuovo, come in tutti gli altri Collegi pavesi, si svolge in una – si spera sempre – bella giornata di maggio una festa speciale, il raduno degli ex alunni, in cui i collegiali di oggi e di ieri hanno l'opportunità di conoscersi, di raccontare aneddoti passati e presenti, di aggiornarsi sulle vittorie sportive, di scattare foto e di scambiarsi contatti. È fondamentale per il Collegio Nuovo creare una rete di conoscenze che possa accompagnare le Nuovine tutte (una volta Nuovine, si è Nuovine per sempre) non solo durante gli anni universitari, ma anche quelli lavorativi successivi, in modo da far sentire a chi è uscito che, anche se non si è più in Collegio, il Collegio c'è.

In quest'occasione ho avuto modo di incontrare anche le mie care amiche, Nuovine uscite da non molto tempo: un saluto a Isa, Mavi, Cops, Marti Raimondi.

Dopo il pranzo in giardino, ci si sposta nella sala conferenze dove la Rettrice e le Presidenti della Fondazione e dell'Associazione Alumnae aggiornano i presenti sulle attività del Collegio e della Associazione, per poi proseguire con un supporto concreto che alcune ex-Alunne (e l'Associazione Alumnae) offrono a quelle attuali e a quelle da poco uscite: l'attribuzione di premi, riconoscimenti e borse di studio!

Terminate le assegnazioni, non può non citarsi il bel momento successivo di ritrovo: da tutti i Collegi ci si sposta in centro dove la rete di legami intercollegiali ricopre le piazze e riempie i bar, tra saluti, abbracci e risate.

A questo giorno di festa segue, circa un mesetto dopo, la Festa delle Laureande seguita dal "Green Party". Una serata dedicata alle Nuovine laureande, che ha inizio con una cena nella nostra sala da pranzo con il Rettore dell'Università, la Presidente e i Consiglieri di Amministrazione, altri Professori e/o persone di grande stimolo, tutti pronti a fornire preziosi consigli e grande supporto alle neo-uscenti.

Quest'anno era presente anche il Prefetto di Pavia, Francesca De Carlini, seduta proprio di fronte a me, che durante la cena ci ha intrattenute raccontandoci alcuni episodi e aneddoti che hanno caratterizzato la sua carriera professionale: è stato per me un momento molto motivante. Successivamente, però, ho vissuto un istante più

nostalgico, quando sono stata chiamata a recitare la mia filastrocca di presentazione ideata quando ero una giovane matricola.

Per ravvivare gli animi, terminato il momento di convivialità all'interno, si esce sul nostro giardino, addobbato per l'occasione con ghirlande giallo-verdi e ospitante gli amici stretti delle Nuovine, invitati a trascorrere una serata con musica in attesa della tanto amata – e sempre molto attesa – pasta aglio e olio di mezzanotte!

L'iniziale pizzico di malinconia, a questo punto di stesura, è diventato quasi un macigno e altro non posso fare se non invitare chi potrebbe avere modo di vivere tutto questo a non farselo scappare, a non avere paura del nuovo (e del Nuovo): la realtà collegiale è unica e lascia cose che altrove non si possono trovare.

*Rebecca Brignani
(Giurisprudenza, matr. 2018)*

UN ANNO AL COLLEGIO NUOVO: essere Decana

Come restare a galla nonostante la pioggia!

Spoiler, non troverai qui la risposta.

Da dove partire... dicembre sembra qualche giorno fa, quando le vecchie Decane (con non poca gioia in volto a dire il vero...) ci hanno passato le consegne e per qualche secondo ci è passato per la mente di non aver avuto proprio una grande idea.

La Decana è quella cosa che nessuno vuole fare perché, a giorni alterni, o nella stessa giornata, ti tocca essere l'amministratore di condominio, l'organizzatore di viaggi internazionali o il business administrator del comitato festa.

Il bello è che prendi consapevolezza di quanta forza hai, devi imparare a gestire le tue emozioni e, quando impari anche a chiedere aiuto, capisci quanto sei fortunata ad avere le spalle delle tue compagne e amiche. A parte il «Non va il wifi!», «Mettiamo il riso in bianco?», «Ci sono le zanzare in biblioteca!» ti senti responsabile della grande missione "Tenere il collegio vivo e unito".

Noi, ora, un manuale per gestire gli impegni collegiali non l'abbiamo, però abbiamo cercato, nel nostro piccolo, di proporre come mezzi la gentilezza, la coesione e la mediazione. Non è stato facile comunque, ma l'importante è non avere paura, provarci! (come coi prelievi a tirocinio, eh sì! Siamo due Decane mediche compagne di corso e di squadra!)

La gentilezza apre tante porte, la coesione e la mediazione sono nel mazzetto delle chiavi delle Decane, insieme a quelle dello stanzino della palestra.

Quest'anno abbiamo, inoltre, cominciato un progetto di network che speriamo sia solo agli inizi e venga portato avanti, insieme, dalla Rettrice, dalle nostre compagne di Collegio e dall'Associazione Alumnae.

La nostra intenzione è quella di intensificare i rapporti tra vecchie e nuove Nuovine aumentandone le possibilità di contatto con un sito a tutte dedicato! Se interessate, contattateci! Rendiamo il Collegio Nuovo una vera rete, dentro e fuori dei siepi del nostro giardino!

Il nostro augurio per le future Decane è di vivere quest'esperienza come un percorso di crescita e di formazione, perché, come accade di anno in anno, si cresce, si sbaglia, si cade, ma ci si rialza, e insieme è più semplice.

*Maria Francesca Natilla e Desirée Vitalini
(Medicina e Chirurgia, matr. 2021)
Decane delle Alunne a.a. 2023-24*

PRIMO ANNO AL NUOVO

IL COLLEGIO È UNA MONGOLFIERA

Vivere lontano da casa, quattro parole che descrivono più della metà degli studenti universitari di tutto il mondo. Eppure, rimango sempre stupita dall'espressione dei miei coetanei, quando dico di vivere a Pavia, forse perché venendo da una metropoli come Roma è difficile comprendere tale scelta. «Avevi la Sapienza così vicino... che decisione bizzarra» è la frase che mi sento dire spesso; chiamatela decisione bizzarra ma per me rimarrà sempre "possibilità di crescita". Lasciare quella che per anni è stata la tua comfort zone non è di certo facile, risulta però più semplice quando ad aspettarti nella tua nuova casa sono più di ottanta ragazze, che come te provano le medesime emozioni.

Ansia, paura, consapevolezza dei propri limiti, calma, orgoglio e felicità. Sono state le tappe del mio primo anno al Collegio Nuovo, esattamente in quest'ordine.

Mentre sto scrivendo questo articolo mi trovo in viaggio, direzione Pavia: mi fa strano pensare che esattamente un anno fa mettevo piede per la prima volta in Collegio. Ricordo di aver preso l'autobus con mio fratello e di aver percorso un tratto di strada a piedi, confesso di aver tenuto lo sguardo a terra tutto il tempo, ero agitata e mi dirigeva a fare il colloquio per la mia futura casa. Pavia avevo già avuto modo di visitarla, si mostrò sin dall'inizio come "città viva", una città piena di ragazzi che hanno voglia di mettersi in gioco, eppure, non avevo mai visto il Collegio Nuovo prima di quel giorno e fui colpita fin da subito dall'enorme giardino che trasmetteva un senso di libertà incredibile, lo stesso giardino che poche settimane dopo avrebbe accolto le migliori chiacchierate della mia vita.

A distanza di un anno mi piace paragonare il mio Collegio a una mongolfiera, che piano piano sale sempre più in alto e anche se da sempre soffro di vertigini, mi piace guardare giù: la vista da qui è meravigliosa, la miriade di opportunità che adesso riesco a vedere è solo grazie al Collegio e alle ragazze che ci vivono. È anche grazie a loro che oggi posso dire di sentirmi orgogliosa del percorso che ho scelto e di chi diventerò.

*Ludovica Mastropaolo
(Biotecnologie, matr. 2023)*

PIÙ CHE CAMBIATA, ARRICCHITA

Inconsciamente o meno, ho sempre saputo che, qualsiasi percorso avessi intrapreso, alla fine sarei finita a studiare Lettere antiche: la *Medea* di Euripide mi ha aperto gli occhi e le *Eroidi* di Ovidio hanno confermato che tanto lontano da loro non sarei mai potuta andare.

Ci sono persone che trovano una spiegazione al mondo che le circonda attraverso la conoscenza dei meccanismi fisici che lo compongono; per me invece tutto ha senso quando leggo cosa ne pensava chi è stato qui secoli (se non millenni) prima di me.

Ci sono anche persone che trovano rifugio nel loro nido, io invece sono contenta di non sentire il peso delle mie radici e poterne creare sempre di nuove. Ed è qui che subentra il Collegio Nuovo il quale, a differenza della sicurezza che mi dava la vocazione per le Lettere, rappresentava un'incognita. Distante centoventi chilometri da casa, in una stanza tutta vuota (io che per diciotto anni l'avevo condivisa con mia sorella!), vicino a cento altre stanze piene di persone sconosciute. Ho dovuto scrollarmi di dosso la mia fastidiosa timidezza e imparare a prendermi spazio tra le persone intorno a me e le pareti della camera trentaquattro. Ho appeso le foto di chiunque sentissi la mancanza e tappezzato i muri con i miei disegni senza il pensiero che mia madre mi potesse rimproverare. Questa nuova sistemazione non era poi così male alla fine.

E tra un pasto in refettorio e un altro, qualche uscita in centro, le feste e le innumerevoli tisane durante la sessione invernale, quei primi approcci di socializzazione sono diventati amicizie profonde.

Non mi piace pensare di essere cambiata in questi mesi, credo che la definizione giusta, per quanto scontata, sia che mi sono arricchita: ho ascoltato le mie compagne ripetere materie a me sconosciute e stretto legami con chi non parlava la mia lingua; ho passato giornate in biblioteca con le mie compagne e sessioni di studio *in solitaria* divisa tra camera mia e i divani della sala giornali; le serate in cui non ero impegnata a seguire conferenze che spaziavano dal diritto alla chimica erano trascorse a tenere in alto gli striscioni per le nostre squadre collegiali. Quest'anno ho imparato a organizzare gli esami senza paura di dedicare le giornate della sessione a qualcosa che non fosse lo studio matto e disperatissimo e sono sicura che questo atteggiamento mi sarà utile anche negli anni a venire.

Alla fine la distanza è stata colmata da tutte le ragazze: i weekend che non tornavo a casa era impossibile passare giornate intere senza scambiare due parole con le altre. Non nego che mi spaventasse alquanto l'idea del non avere a pieno la mia preziosa solitudine, ma è altrettanto vero che ho scoperto a posteriori l'importanza che ha qualche piccola interazione umana nei momenti di crisi.

*Marzia Anzalone
(Lettere antiche, matr. 2023)*

... DA "FIGLIA D'ARTE" NUOVINA!

Dopo Miriam Moiola, Chimica

Quella del Collegio è sempre stata una realtà a me conosciuta, specialmente quella del Nuovo; era infatti il 1996 quando mia mamma entrava per la prima volta dal cancello del 404 di Via Abbiategrasso. 28 anni dopo, è arrivato anche il mio momento, devo ammettere, con non poche preoccupazioni. E se non è la scelta giusta per il mio futuro? E se non mi trovo bene con le altre ragazze? Ovviamente i racconti di mia mamma sono sempre stati positivi al riguardo. Inoltre, soprattutto dal punto di vista accademico, mi era chiaro che le molteplici possibilità che il Collegio offre sarebbero state un plus non indifferente; dalle conferenze con personalità importanti, ai corsi di lingua straniera, fino agli scambi culturali con istituti di tutto il mondo.

Tuttavia questo non era sufficiente a dissipare i miei dubbi al momento dell'iscrizione. Le prime settimane non sono state una passeggiata; non è semplice infatti adattarsi da un giorno all'altro a una routine completamente diversa. Nuovi orari, nuovi ambienti, nuovi impegni, ma soprattutto nuove facce e persone con cui relazionarsi; insomma una nuova vita. Forse è stata proprio questa per me la parte più difficile: accettare e apprezzare il fatto che da quel 17 settembre 2023 sarebbe iniziato un nuovo capitolo della mia vita, anche se questo significava lasciarne andare un pezzo fondamentale che mi aveva accompagnata per ben 19 anni.

Con il passare del tempo, però, ho potuto capire che il Collegio non è tanto un posto fisico, quanto più un'esperienza, un percorso, qualcosa che si fa conoscere a poco a poco, ma che ti può dare veramente tanto, se tu sei disposto ad aprirti e a contribuire a tua volta. Non avrei mai immaginato che in un solo anno la mia vita si sarebbe arricchita di così tante persone speciali che oggi sono contenta di poter chiamare amiche. Grazie a loro ho riscoperto il piacere di stare insieme e condividere momenti sia belli che brutti, che il periodo del Covid mi aveva fatto credere di aver perso. Ora non potrei proprio fare a meno della tisanina della sera, tutte schiacciate in "Cuci 1", o dei ritrovi in Sala TV per aggiornarci sugli ultimi dettagli della nostra settimana.

Oltre a conoscere nuove persone, durante questo primo anno al Nuovo, ho poi avuto modo di conoscere più a fondo me stessa, imparando ad apprezzare quello che sono e a non sottovalutarmi. Ho scoperto che posso adattarmi alle situazioni più diverse senza troppe difficoltà, ma anche che giocare a calcio non mi dispiace affatto, soprattutto se a correre dietro al pallone, con me, ci sono anche le mie compagne di squadra.

Oggi, a poche settimane dall'inizio del mio secondo anno di università, posso dire che quei dubbi se ne sono andati e, anzi, sono stati sostituiti definitivamente da un senso di sicurezza e tante aspettative per i prossimi mesi. Per questo devo anche ringraziare mia mamma che, conoscendomi, non ha mai smesso di spronarmi a dare una possibilità all'ambiente collegiale, sicura che io avrei trovato lo stesso tesoro che anche lei aveva scoperto.

Maria Bevilacqua
(Lettere moderne, matr. 2023)

GLI INCONTRI CULTURALI VISTI DA NOI

INCLUSIONE, ANCHE NEL LINGUAGGIO

Sandra Bruni Mattei Lecture, con Piera Molinelli

Lunedì 16 ottobre 2023 si è tenuta la *Sandra Bruni Mattei Lecture*, conferenza di apertura del quarantaseiesimo anno accademico del Collegio Nuovo dal titolo "Inclusione, anche nel linguaggio".

L'incontro ha visto la partecipazione di una relatrice d'eccezione per la storia del Nuovo, Piera Molinelli, una delle prime ventiquattro matricole del Collegio, classe 1978, dal 2006 Professoressa ordinaria di Linguistica nell'Università di Bergamo e da due anni Prorettrice Vicaria della stessa. A condurre il dialogo con lei Anna Rita Calabrò, docente di Sociologia dell'Università di Pavia, dove ha fondato e poi diretto il "Centro interdipartimentale di Studi su Migrazione e Riconoscimento, Genere e Diversità" (MERGED).

Per prima è intervenuta la professoressa Calabrò con un'interessante riflessione sui concetti di "inclusione" e "inclusività" in ambito sociologico, evidenziando come in una società come la nostra il tema della diversità sia imprescindibile. Sebbene l'inclusione, che deve garantire il rispetto delle diversità, sia un diritto basilare, essa non implica necessariamente una conseguente assimilazione e integrazione di ciò che è considerato diverso. Infatti, a partire dall'affermazione del filosofo Habermas sul significato di inclusione come «l'eliminazione dei confini» e «una comunità aperta a tutti, anche a quelli che sono estranei e che vogliono rimanere estranei», Calabrò ha voluto introdurre una questione, ancora attuale e dibattuta nelle società post-industriali messe di fronte al consistente fenomeno migratorio, riguardante la differenza tra la politica dell'uguale dignità e quella della differenza. La domanda, su cui noi ascoltatori siamo stati invitati a riflettere, si innesta sul problema di come l'estraneo debba essere considerato, se riconoscendo ciò che lo rende uguale a noi o se riconoscendone la diversità che ne costituisce l'originalità. In un momento storico in cui le minoranze etniche e linguistiche crescono e devono essere tutelate dai diversi Stati, l'identità può essere un'arma a doppio taglio, risorsa per l'integrazione o schermo in cui il gruppo di individui esclusi può rinchiudersi per sentirsi al riparo. La sociologia ha ricordato, inoltre, alcune possibili soluzioni attuate dai Paesi per garantire un processo di inclusione delle minoranze all'interno dei propri confini, soluzioni che offrono pro e contro e rimangono ancora adesso oggetto di dibattito.

Piera Molinelli si è quindi concentrata su un'analisi del tema dell'inclusione da un punto di vista linguistico. Oggi è sempre più sentito il limite della lingua italiana nell'utilizzo del maschile plurale per indicare sia individui di genere maschile sia quelli di genere femminile, problema per cui sono state mostrate alcune soluzioni, quali l'uso del segno grafico dello schwa o dell'asterisco. Per la studiosa l'occasione di studio su tale tema è stata, in particolare, la stesura dello Statuto dell'Università di Bergamo, in cui è stato necessario trovare una modali-

tà di scrittura coerente con i valori espressi nello Statuto stesso, dove il tema dell'inclusione dell'identità di genere è solo uno dei tanti, accanto ad altri come quello dell'inclusività del neuro-sviluppo, della condizione socio-economica o dell'etnia. Per la scelta di un metodo corretto e inclusivo, Molinelli è stata costretta a riflettere sul significato di "linguaggio inclusivo" secondo un'idea di adeguatezza comunicativa, in base alla quale è importante farsi capire, rispettando le regole della propria lingua. La soluzione, alla fine, adottata dalla Professoressa, non è stata unica, ma ha previsto l'assunzione di diverse procedure a seconda del contesto, privilegiando, in generale, l'impiego, ove possibile, di termini collettivi che si sostituissero all'uso del genere maschile e femminile insieme. Gli studenti universitari, soprattutto quelli stranieri, hanno mostrato molto apprezzamento per la soluzione impiegata, anche se, come ricorda la docente, non si tratta dell'unico sistema possibile.

In conclusione, il problema dell'inclusività di genere nel linguaggio della lingua italiana andrebbe affrontato già da bambini, così da essere consapevoli da adulti delle scelte linguistiche più idonee per ovviare a tale difficoltà. L'impiego di segni grafici specifici risulta di difficile lettura e interpretazione per gli stranieri e soprattutto per chi soffre di disturbi del neurosviluppo, ecco perché l'adozione di differenti soluzioni, adattate alle esigenze del contesto, rimane, come suggerito dalla Professoressa, la modalità operativa più logica e coerente.

Vittoria Malerba

(Antichità classiche e orientali, matr. 2019)

STORIA DEL BLU

Con Luigi Fabbrizzi

All'inizio dell'anno accademico, una tra le prime conferenze proposte dal Collegio ha attirato la mia attenzione. Si tratta di quella tenuta da Luigi Fabbrizzi, Professore emerito dell'Università di Pavia, dal titolo accattivante "Arte e Chimica. L'evoluzione del blu nella pittura, dall'antico Egitto alla 'Notte Stellata' di Van Gogh". Mi ha subito incuriosito il legame tra arte e chimica, due discipline opposte eppure così connesse tra loro.

Il blu è un colore a oggi estremamente comune, è un colore primario, classico ed elegante nell'abbigliamento, fondamentale inoltre per gli artisti quando devono rappresentare un cielo azzurro o una distesa di acqua. È un colore che viene generalmente associato a una sensazione di calma e serenità, ed è anche molto utilizzato in ambito aziendale. Non sempre però il blu è stato alla portata di tutti, come ci insegna la sua storia. Diversi pigmenti sintetici, prodotti industrialmente, sono oggi comuni, ma nell'antichità non era così. Le pitture rupestri più antiche, risalenti a oltre 30.000 anni fa, utilizzavano sempre gli stessi tre colori, ovvero giallo, rosso e nero, colori ottenuti da pigmenti facilmente disponibili (ocre gialla e rossa e carbone). Di blu, dunque, non c'era nessuna traccia. Lo potremmo definire come un colore "tardo e raro", come racconta il Professore, poiché compare solo molti millenni dopo e fin da subito non si tratta di un colore alla portata di tutti. Le prime testimonianze di utilizzo del colore blu risalgono agli Egizi: il blu egizio, nato intorno al

2200 a.C., è il più antico pigmento sintetico conosciuto al mondo. Si tratta di un minerale contenente calcio e rame, la cui preparazione richiedeva diversi componenti, lunghi tempi di cottura e infine la macinazione del composto per ottenere una polvere di colore blu.

Oltre al blu egizio, in una regione molto lontana dall'Egitto era presente un'altra sfumatura di questo colore: si tratta del blu Han, nel I millennio a.C. in Cina. Il blu Han non si diffuse al di fuori della Cina, mentre il blu egizio subì un'importante espansione: entrò nell'arte greca, passò attraverso l'arte etrusca fino ad arrivare all'arte romana. Fino al V secolo d.C. erano numerose le pitture che facevano uso del blu, ma con la caduta dell'Impero Romano questo colore scomparve improvvisamente. Il motivo, abbastanza curioso, fu che la conoscenza del procedimento necessario per ottenere il blu venne persa, rendendo impossibile ricreare quel particolare pigmento. Già nel primo Rinascimento si cominciò a fare uso di un altro pigmento blu, ottenuto dalla purificazione di un minerale raro che si trovava in vene profonde delle montagne dell'odierno Afghanistan, il lapis lazuli. Il pigmento, detto "oltremare", era importato dai mercanti veneziani ed era costoso quanto l'oro. Per questo veniva usato dai pittori più famosi, attivi nel paese allora più ricco in Europa, l'Italia, finanziati dalle istituzioni e personaggi più ricchi: la Chiesa e i banchieri. Ed era destinato alla figura più amata della religione cattolica: la Madonna. Da allora il manto della Vergine nei numerosi dipinti che la ritraevano, da Cimabue, a Duccio, al Beato Angelico a Raffaello, era rigorosamente blu, un bel blu, intenso e brillante, il blu oltremare. Per soggetti meno importanti o per il cielo e le acque si utilizzavano altri pigmenti blu, molto meno costosi, come l'azzurite e lo smalto, ma meno intensi e brillanti e facili al deperimento.

La storia del blu venne rivoluzionata all'inizio del 1700, con la comparsa di un altro pigmento blu artificiale, subito prodotto industrialmente: il blu di Prussia. L'invenzione di questo pigmento fu del tutto imprevedibile. Si potrebbe parlare di "serendipity", in quanto il risultato inaspettato – ottenere un pigmento blu quando l'obiettivo era sintetizzarne uno rosso, chi l'avrebbe immaginato? – divenne una scoperta clamorosa che ha cambiato il destino di questo colore. Il blu di Prussia, poco costoso e accessibile a tutti, si diffuse in tutto il mondo e venne utilizzato da molti pittori, dal Canaletto, agli impressionisti, a Van Gogh, a Picasso.

La storia del blu si è rivelata essere molto interessante e complessa, decisamente più di quanto avrei mai potuto immaginare. Un mondo che inizialmente dipingeva senza blu vide la comparsa dei primi pigmenti al tempo degli Egizi, per arrivare fino ai giorni nostri con un catalogo di sfumature di blu incredibilmente ampio. Come in ogni situazione, la chimica gioca un ruolo principale, in quanto sono gli elementi e le molecole a conferire il colore ai pigmenti.

È importante trovare nuovi modi di far apprezzare la chimica alle persone, che spesso ne sono spaventate o la ritengono una materia troppo difficile, e trovo che con questa conferenza, arricchita anche da una carrellata di splendide slides, il Professore sia riuscito appieno a diffondere interesse e fascino al riguardo.

Giulia Pompilio

(Chimica, matr. 2020)

RACCONTARE L'ARTE, LA CULTURA, LA STORIA: CON DIDI GNOCCHI

«Didi Gnocchi ha tanto da raccontarci»: con queste parole della Rettrice si è aperto l'incontro dal titolo "Raccontare l'arte, la cultura e la storia" che si è tenuto nell'Aula Magna del Collegio il 6 dicembre 2023 e che ha appunto avuto come ospite principale Didi Gnocchi, giornalista, imprenditrice e regista, affiancata dalla sua collaboratrice Arianna Marelli, autrice e sceneggiatrice, e da Paolo Costa, giornalista e docente universitario esperto di media, di tecnologia e di arte.

In effetti, come è emerso prima dalla presentazione della Rettrice e poi dalla sua stessa testimonianza, la carriera professionale di Didi Gnocchi è davvero molto ricca e poliedrica: ha cominciato come giornalista per "La Provincia Pavese", poi è passata alla televisione come inviata Mediaset e nel 1999 è diventata imprenditrice e regista, fondando insieme a due colleghe la 3D Produzioni (in cui D sta per "donne"), una società specializzata in documentari e format per raccontare la cultura, la storia e il mondo contemporaneo, di cui oggi è Amministratore delegato. Inoltre, insieme a 3D Produzioni Didi Gnocchi cura anche MemoMi, un sito e web tv dedicati alla memoria di Milano, e produce ArtBox, un programma sull'arte e sull'architettura in onda su La7.

Fra i principali documentari realizzati da Gnocchi e dal suo team di 3D Produzioni si possono ricordare *Citizen Rosi* sull'opera del regista Francesco Rosi, *Partigiane 2.0. La libertà ha sempre vent'anni* sul ruolo delle giovani donne nella Resistenza, *Noi donne afgane* e *Noi donne iraniane* sulle testimonianze di varie donne che o sono state costrette a lasciare i loro Paesi o sono rimaste e hanno cercato di affrontare violenze e oppressioni, *Sinceramente Gae* dedicato a Gae Aulenti, *Ultra Dorflès* dedicato a Gillo Dorfles, *Hitler contro Picasso. L'ossessione nazista per l'arte* e *Otro Renacimiento. Da Napoli a Madrid, dal Prado a Capodimonte*. Molti di questi documentari hanno anche ricevuto prestigiosi premi come Nastri d'argento, Premiolino, Ilaria Alpi, Torino Film Festival e Festival internazionale di Cinema e Donne.

Didi Gnocchi ha spiegato che l'obiettivo di 3D Produzioni è quello di creare dei prodotti che siano il risultato di un vivace lavoro di gruppo in cui la creatività di ciascuno si confronta con quella degli altri nel modo più stimolante e originale possibile. Per un risultato ancora più efficace, poi, alla creatività deve essere aggiunta anche la sensibilità di ciascuno: infatti, l'altro obiettivo della casa produttrice di Gnocchi non è tanto quello di documentare dei fatti, anche perché la cronaca si dimentica subito, quanto quello di trasmettere i contenuti di cui questi fatti sono espressione e questo si realizza attraverso la potente unione fra la parola e l'immagine in cui l'una diventa valore aggiunto per l'altra. A questo proposito, Didi Gnocchi ha citato l'esempio del regista napoletano Francesco Rosi, i cui documentari, che riguardano temi ed episodi delicati della storia italiana, risultano sempre validi nel tempo, anche dopo molti nuovi studi e scoperte, perché ricostruiscono non i fatti ma il loro contesto, trasformando così il cinema in un vero e proprio strumento di critica politica e sociale.

Alla testimonianza di Didi Gnocchi si è intrecciata la riflessione di Paolo Costa sul mestiere del regista che ha definito come un «mediatore critico»: il regista ha il compito di raccontare i fatti in modo onesto e problematizzato e quindi deve servirsi del mezzo audiovisivo in modo responsabile. L'importanza di questo compito del regista emerge molto chiaramente in un'epoca come la nostra, in cui la sovrabbondanza delle immagini piuttosto che garantire oggettività rischia soltanto di generare ancora più confusione. Per questo, il regista deve collocare le immagini in un preciso percorso narrativo e deve fornirne la chiave di lettura, affinché gli spettatori siano in grado di farsi una propria opinione critica sui fatti presentati. L'intervento di Paolo Costa ha offerto lo spunto per la riflessione di Arianna Marelli che ha messo in evidenza anche la componente emotiva dell'esperienza cinematografica: proiettando il trailer di alcuni documentari realizzati da 3D Produzioni come quello di *Noi donne iraniane* e quello di *Canto alla durata. Omaggio a Peter Handke*, Marelli ha fatto riflettere come la scelta del testo, delle immagini e delle musiche e l'inserimento delle testimonianze e delle interviste contribuiscano al coinvolgimento emotivo degli spettatori, che è una componente fondamentale perché è più efficace e poi si ricorda anche meglio ciò che si è associato a un'emozione.

Alla fine, Arianna Marelli ha ricordato che il più grande insegnamento ricevuto da Didi Gnocchi come regista è stato quello che la parola e l'immagine offrono infinite possibilità di combinazione e, quindi, non esiste nessun argomento troppo difficile o troppo banale che non possa essere trattato in modo chiaro e interessante e non possa essere reso fruibile: è una questione di prospettiva e soprattutto di curiosità, perché la curiosità alimentata dalla passione spinge a trovare qualcosa di nuovo da imparare anche laddove non ci si aspetterebbe di farlo e, come ha tenuto a specificare Didi Gnocchi stessa alla fine dell'incontro, questo vale non solo per il lavoro del regista ma per ogni tipo di lavoro.

Mariafranca e Luisa Di Pilato
(*Antichità classiche e orientali, matr. 2020*)

CINEMA E MODA: SPUNTI ANCHE PER UNA TESI

Grazia d'Annunzio e Sara Martin

Il 5 marzo 2024 si è svolta presso il Collegio Nuovo una conferenza tenuta da Grazia d'Annunzio e Sara Martin, autrici di *Ciak si sfilava. I défilé di moda in trenta film*, Milano, Postmedia Books. Il volume raccoglie trenta esempi di sfilate all'interno di film emblematici, da *La regina della moda* (1925) a *Triangle of sadness* (2022). La collaborazione tra le due studiose (una giornalista ed esperta di moda, l'altra docente di Storia del Cinema dell'Università di Parma) ha permesso lo sviluppo di un lavoro incentrato sul rapporto tra moda e cinema, due ambiti che nel corso della storia si sono spesso incontrati e influenzati reciprocamente.

Durante la presentazione del progetto non sono state analizzate tutte le opere prese in esame nel libro, ma soltanto alcune particolarmente rilevanti. D'Annunzio e Martin

hanno voluto parlare nel dettaglio di *Roberta* (1930), poi di *Donne* (1939), di *Cenerentola a Parigi* (1957), di *Il diavolo veste Prada* (2006) e, per concludere, del recente *La signora Harris va a Parigi* (2022). Si tratta di film che hanno attraversato quasi un secolo, dalla Hollywood degli anni '30 a oggi, e che riflettono di volta in volta i vari cambiamenti di gusto nel vestire. Cinema e moda costituiscono da sempre uno specchio della società, anche se a volte sono proprio loro a determinare le stesse scelte e tendenze del momento. La scoperta della capacità del grande schermo di indirizzare il suo pubblico ha indotto importanti stilisti a voler cooperare con registi di prestigio, creando capi d'abbigliamento vistosi e raffinati, che a volte sono rimasti impressi nella memoria collettiva (come, ad esempio, i vestiti indossati da Audrey Hepburn o da Meryl Streep). Tra le spiegazioni dei lungometraggi, sono state proiettate delle sequenze di *défilé*, che hanno aiutato le studentesse in sala a comprendere bene il significato del lavoro realizzato e di apprezzarlo maggiormente (soprattutto chi non conosceva quasi nessuno dei titoli sopra citati).

Il Collegio Nuovo, ancora una volta, ha aperto le porte a un'esperienza dedicata a risaltare il potenziale dell'interdisciplinarietà e il valore della collaborazione femminile. Personalmente la conferenza mi ha regalato numerosi spunti di riflessione e *Ciak si sfilava* mi ha ispirato anche per alcuni argomenti che ho trattato nella mia tesi di laurea (sul rapporto tra cinema e letteratura, quindi, di nuovo, sull'incontro tra le arti).

Il cinema ha sempre rappresentato per me una grande passione, ma non avevo mai considerato il suo rapporto con la moda, che si è rivelato chiave di lettura interessante per affrontare la visione di molte opere.

Partecipare a eventi come la conferenza in questione consente proprio di vedere connessioni tra i vari ambiti del sapere, a volte già conosciute, altre inaspettate e sorprendenti.

Alice Caffaz
(*Lettere moderne, matr. 2021*)

ROCKSTAR DELLA FISICA: GABRIELLA GREISON

Qualche anno fa mi imbattei nella "rockstar della fisica", ed essendo io stessa una fisica amante del rock non ho potuto resistere al fascino di una divulgatrice originale, teatrale, musicale: Gabriella Greison.

Spesso io stessa mi sono scontrata con l'esistenza dello stereotipo del fisico difficile da comprendere, serio, a tratti noioso e ...maschio: niente di più distante dalla realtà (spero, sentendomi abbastanza a chiamata in causa). Di sicuro questo stereotipo non vale neanche per Gabriella Greison, che con vivacità ed entusiasmo che sanno catturare sconvolge tutto ciò e incanta un pubblico eterogeneo e che – si sa – spesso detesta tutto quello che ha a che fare con la matematica e la fisica.

Da un lato questo è facile da comprendere, la matematica è un linguaggio che spesso viene considerato difficile, anche perché di solito viene affrontato con poco entusiasmo tra i banchi di scuola, e questo marchio in modo indelebile anche la fisica.

Per annacquare questo inchiostro indelebile assolutamente illegittimo, qualche mese fa ho pensato che Greison avrebbe avuto molto successo nel mio Collegio Nuovo, che ospita tante studentesse STEM. Io stessa avrei poi voluto conoscerla, condividendo tanti interessi ed essendo lei un modello a cui aspiro nella divulgazione scientifica. Non solo, Gabriella si batte anche per il riconoscimento delle donne nelle discipline scientifiche, che spesso, nella storia, sono state trascurate. Nel mio piccolo ho avuto l'onore di rappresentare e insieme supportare io stessa le donne STEM e qualche occasione me l'ha fornita anche il mio Collegio, quando mi ha permesso di dialogare sul palco del Politeama di Pavia all'interno di una rassegna cinematografica incentrata sulle donne "dietro alle quinte" della scienza. Mi è sembrato doveroso saldare il debito, con l'arrivo di Gabriella in Collegio. Ha portato uno spettacolo teatrale tratto dal suo libro dal titolo *La donna della bomba atomica. Storia dimenticata di Leona Woods, la fisica che lavorò con Oppenheimer*. Mentre le narrazioni convenzionali si concentrano principalmente su protagonisti come Oppenheimer e Fermi, l'autrice porta alla luce il ruolo fondamentale svolto da Leona nel Progetto Manhattan. Una donna straordinaria, dotata di una mente acuta che a soli 23 anni ha conseguito il dottorato in Fisica e si è distinta nel campo della rilevazione delle particelle e nella misurazione del flusso di neutroni. Grazie alla sua ineguagliabile determinazione Leona ha contribuito in modo significativo al successo del Progetto, ma è stata ingiustamente tenuta nell'ombra per troppo tempo. Ecco quindi che Gabriella dà voce a questa brillante mente e restituisce a Leona il riconoscimento che merita.

Gabriella riserva a Leona Woods il trattamento di ogni protagonista delle sue opere, e quindi ne rappresenta anche i pensieri, riservando uno sguardo profondo alla sua vita personale e ci porta a riflettere su uno dei momenti più cruciali della storia recente – il progetto Manhattan. La sala del Collegio era piena, ho rivisto colleghi, professori e specialmente tante persone che non conoscevo e che non frequentavano il mio Dipartimento: ci era riuscita. Sì. Gabriella aveva attirato anche i "non addetti ai lavori", i non-fisici, questa vasta platea che magari ha sempre visto la fisica come un ostacolo insormontabile, difficile, incomprensibile. Non avevo dubbi: l'entusiasmo e la chiarezza, insieme all'originalità e a un tocco di colore sono in grado di lasciare un segno e permettono al divulgatore di trasmettere qualcosa, qualcosa che resterà. Sì, perché ognuno si è portato a casa, da quella sera, un ricordo, magari un aneddoto simpatico, magari un pensiero inquietante, che si intreccia con la storia di Leona Woods e inciampa nella fisica nucleare. Io mi sono tenuta un desiderio, che vorrei brillasse sempre di più nel mio futuro: quello di saper trasmettere, coinvolgere, colorare le conoscenze scientifiche acquisite e quelle che ancora non possiedo, e di metterle a disposizione di tutti, perché spero che tutti possano apprezzare la fisica, la matematica e tutte le scienze... che sono prima di tutto meraviglia.

Maria Clara Corda
(*Fisica, matr. 2019*)

I DUE FUOCHI DI TEA RANNO

Se dovessi condensare in un'immagine l'incontro tenu-tosi in Collegio con la scrittrice Tea Ranno e condotto da Anna Modena, già docente di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università di Pavia, sceglierei quella di un vulcano con la sua lava incandescente, un vero e proprio «fuoco che brucia dentro», come i due fuochi attorno ai quali si snoda la storia dell'autrice.

Il primo fuoco è il dolore fisico, di una malattia, l'endometriosi, di cui ha sofferto sin da ragazzina, e che nella notte fra il 5 e il 6 gennaio 2009 l'ha condotta sull'orlo fra la vita e la morte, ed emotivo, dovuto al fatto di non essere stata per lungo tempo compresa e creduta.

L'endometriosi è una malattia cronica causata dall'abnorme proliferazione di cellule endometriali che può coinvolgere non soltanto la muscolatura uterina, ma anche altri organi, quali l'intestino e i polmoni, causando cisti e aderenze e provocando dolori lancinanti. Come racconta la stessa autrice nel suo ultimo romanzo *Avevo un fuoco dentro. Storia di un dolore che non si può dire* (Mondadori, 2024), la sopportazione era il consiglio più frequente («Tutte abbiamo dolori in quei giorni. [...] Tutte siamo stanche in quei giorni»), a maggior ragione per una giovane ragazza, figlia della maestra del paese, che fin da bambina cerca di compiacere tutti e di non dare fastidio.

La sua storia infatti ha inizio in Sicilia, negli anni Settanta: in casa si parla poco di corpo, il pudore impedisce di affrontare i disturbi che riguardano la sfera intima; si tende a nascondere, a tacere. È così che Tea Ranno comincia a convivere con la sua malattia, e lo fa per oltre trent'anni. L'ultimo della lunga lista di medici cui si trova di fronte, prima di quel gennaio del 2009, afferma minimizzando: «Il dolore è tipico della sua malattia. Tanto fumo e niente arrosto». L'unica soluzione sembra assumere antinfiammatori e antispastici, inghiottendo, insieme alle medicine, dolori e amarezza.

Ma è proprio qualche tempo dopo quest'ultima visita, al termine delle vacanze natalizie con la famiglia in Sicilia, che la scrittrice si ritrova in ospedale, a Siracusa, dove i medici le salvano la vita con un'operazione lunga e complicata, a causa di un'infezione che, partita dall'utero, è arrivata a infuocarle l'intestino, il fegato, i polmoni. Ha «una medicazione che va da sotto il seno al pube, un sondino che sbucca dal fianco destro e uno dal sinistro, sacche da cinque litri che irrorano il suo corpo di liquidi deputati a lavare, a levare il marciume che l'ha portata a morire, quasi a morire». Come ha raccontato Tea Ranno, è nel momento in cui ci si trova in bilico fra la vita e la morte che si ragiona sulla vita vissuta fino ad allora. A queste riflessioni personali si affiancano i pensieri di una cara amica che si reca in ospedale a trovarla: «Scrivi, racconta che non ti hanno creduta, che t'hanno sbagliato tante volte la diagnosi, dato farmaci sbagliati, che t'hanno quasi uccisa. Ce l'hai il diritto di scordarti tutto, di buttarti alle spalle quello che è successo, però [...] più forte di quel diritto è il dovere di raccontare questa malattia. [...] Tu parli del cane dai denti aguzzi, del magma nelle viscere, delle bocche di fuoco e sei credibile. Quello che voglio dire

è che tu hai lo strumento [...] per comunicare adeguatamente, per far sentire come questa malattia ti tormenta la vita e la fa indegna. Devi solo scegliere se essere egoista o generosa».

Tea, allora, si convince e per la prima volta parla di sé, in prima persona, e si accorge che «un firmamento è il dolore, una costellazione incommensurabile, e tu sempre lì, mangiata dal cane, tormentata dal fuoco, a cercare parole, a cancellare e riscrivere per avvicinarti, solo avvicinarti, a quello che hai provato quando di dolore morivi. Questo è scrivere... Questo!».

Tuttavia, come la lava che, solo una volta al di fuori della bocca del vulcano, smette di essere incandescente e inizia a raffreddarsi, così il dolore, una volta esternato, può diventare malleabile. La scrittrice ci ha raccontato così del percorso che l'ha portata a comprendere che narrare la propria esperienza avrebbe potuto essere d'aiuto per altre donne e anche Anna Modena ha ribadito l'importanza della scrittura in tal senso, citando Inge Feltrinelli, due volte ospite del Collegio Nuovo. L'obiettivo del memoir di Tea Ranno è dunque quello di far capire che un dolore può nascondere una malattia, di accendere una luce affinché tale dolore sia indagato e non sminuito per far sì che il tempo di diagnosi dell'endometriosi, che attualmente è di oltre sette anni, possa accorciarsi sempre di più.

Ed ecco il secondo fuoco cui si accennava all'inizio, la passione per la scrittura, maturata sin dall'adolescenza. La famiglia, però, da lei si aspetta che studi Giurisprudenza e perciò anche la scrittura si trasforma in un segreto, un fuoco da domare. Fortunatamente Tea non riuscirà a domarlo, pure in un mondo, quello dell'editoria, dove la attende un percorso lungo e tortuoso.

Tea Ranno, narrando la propria esperienza di vita, ha messo in evidenza tutti gli ostacoli che, anche in quanto donna, si è trovata ad affrontare – dalle difficoltà incontrate per veder riconosciuta la malattia in quanto tale, passando per le pressioni familiari riguardo al percorso di studi, fino ad arrivare ai problemi incontrati in alcune case editrici all'inizio della sua carriera di scrittrice – e che è riuscita a superare, diventando così un esempio per la sua ammirabile tenacia, specialmente di fronte a un pubblico di giovani donne.

La passione di Tea per la scrittura le consente così di lasciarsi alle spalle anche gli ostacoli del mondo lavorativo e il diritto, che lei per anni aveva considerato suo antagonista, si trasforma in un pilastro della sua scrittura. Pertanto, la penna diviene uno strumento di responsabilità civile, con cui Tea Ranno afferma di non potersi permettere imprecisioni né imperfezioni. E nelle immagini icastiche proprie del suo stile, l'autrice trova «sostegno, conforto, consolazione» per governare «il cane dai denti aguzzi che ti lacerano», «in un altro mondo che diventa la proiezione più bella e ampia di te». Così la scrittura si delinea anche quale strumento per rinascere, come la ginestra, che con il suo profumo si contrappone alle pendici aride del vulcano, divenendo il simbolo della vita che rifiorisce.

Federica Rinaldi
(*Medicina e Chirurgia, matr. 2022*)

EMILIO GABBA LECTURE

Con Mario Lentano, Guido Bosticco e Chiara Carsana

Nelle pagine che fungono da premessa al suo saggio-pamphlet intitolato *Classici alla gogna. I Romani, il razzismo e la cancel culture* il prof. Mario Lentano scrive: «[...] il vocabolario latino non disponeva di alcun termine sovrapponibile all'italiano razza e ai suoi equivalenti nelle altre lingue moderne: la parola *genus*, che talora e improvvidamente viene così tradotta, ha in realtà una latitudine di significati che va molto al di là e molto al di fuori di un qualsiasi concetto biologico di razza [...]» (Lentano 2022, 8). Nella terza *Emilio Gabba Lecture* si è riflettuto a partire dal mondo antico, gravato dall'accusa di razzismo, su un tema sempre più dirompente nel panorama della cultura contemporanea e conosciuto con il nome di "cancel culture". Si tratta di un fenomeno che intende arbitrariamente cancellare la cultura classica, proponendo di intervenire anche sui piani di studio di scuola e di università con una modalità non dissimile dall'antica *damnatio memoriae*. Gli ospiti di questa terza edizione, Mario Lentano, latinista e membro del Centro di Antropologia del mondo antico dell'Università di Siena, e Guido Bosticco, giornalista e studioso della relazione tra il linguaggio e il potere, hanno trattato dell'argomento partendo da competenze e orizzonti differenti, che non hanno ostacolato un dialogo tra i relatori, ma anzi consentito un ulteriore arricchimento del dibattito e una più chiara conoscenza del fenomeno. L'intento dell'*Emilio Gabba Lecture* è infatti proprio quello di proporre a un pubblico eterogeneo tematiche trasversali e una serie di riflessioni che esulano da una loro esclusiva afferenza alla cultura classica. La conversazione è stata organizzata pertanto in una sorta di dittico complementare in cui i relatori hanno esposto in una sintesi efficace le riflessioni e le domande che hanno costituito l'oggetto delle loro monografie sull'argomento. Mario Lentano, al fine di dimostrare l'assenza di un pensiero e di pratiche razziste nel mondo romano, ha esordito ricordando una storia che si legge negli *Epigrammi* di Marziale (6, 39). Qui il poeta racconta delle disavventure coniugali di un tale Cinna. Cinna aveva avuto sette figli da sua moglie Marulla, tutti illegittimi, poiché nessuno di questi era suo, come rivelavano i loro tratti somatici. È molto probabile che due dei sette figli fossero di carnagione scura o almeno concepiti da padri che erano di carnagione scura. Dal passo sembra tuttavia che Marziale non presti particolare attenzione al colore della loro pelle, un aspetto alquanto irrilevante per il poeta, ma collochi tutti gli amanti di Marulla sullo stesso piano. L'elemento invece che incide particolarmente nella stigmatizzazione del comportamento della donna in questo epigramma misogino è la posizione sociale delle figure con cui Marulla intrattiene una relazione amorosa, come il cuoco Santra e il lottatore Pannico. Sarebbe pertanto erroneo scorgere in questo e in altri esempi ricavabili dai testi letterari latini l'origine di un atteggiamento razzista, che preconizza quello fondato su basi pseudoscientifiche dalla cultura ottocentesca e poi novecentesca. A corroborare, inoltre, l'idea di una cultura non razzista è la

spiegazione che i romani forniscono delle differenze somatiche e comportamentali tra i molteplici gruppi umani e che è attestata per la prima volta nell'operetta medica *Arie, acque e luoghi*. Si tratta del modello geo-climatico, secondo cui le differenze somatiche e comportamentali tra le diverse popolazioni umane dipenderebbero dall'influsso del clima e dell'ambiente: la pelle scura o chiara per esempio sarebbe l'esito di una maggiore o minore vicinanza al sole.

Anche il mito delle origini di Roma concorre a restituire l'immagine di una cultura inclusiva: ognuno dei futuri abitanti di Roma getta nella fossa di fondazione, definita *mundus*, una zolla della sua terra di provenienza, e tale atto «metaforizza dunque la creazione di un'identità nuova e diversa, che comprende i singoli apporti dai quali ha avuto origine ma contemporaneamente li trascende e li supera» (Lentano 2022, 76). La natura del fenomeno della cancel culture non circoscritto alla sola cultura romana, ma osservato nella sua portata generale è stata l'oggetto dell'intervento di Guido Bosticco, che per contestualizzarla è ricorso a quattro gruppi di categorie: storie e memorie, memorie e luoghi, vedere e sapere e sapere e potere. Dopo aver discusso della centralità della memoria collettiva, la cui modifica progressiva, attraverso la valorizzazione di luoghi della memoria o l'eliminazione di elementi del paesaggio, conduce a un equivoco tra storia e memoria, l'analisi del prof. Bosticco ha evidenziato i campi di applicazione della cancel culture: il movimento tenta di incidere sul vedere e dunque sul sapere con l'idea di poter modificare il potere. Si giunge alla conclusione che, se il fondamento dell'azione di protesta della cancel culture risiede nell'interdizione di un pensiero attraverso l'alterazione del paesaggio estetico e se l'assunto epistemologico della geopolitica ci insegna che pensiamo in base a ciò che vediamo, allora la cancel culture è anche un atto geopolitico. Al termine di una pagina, in cui ho cercato di rievocare solo alcune delle interessanti riflessioni pronunciate durante la conferenza, desidero rivolgere un sentito ringraziamento al Collegio Nuovo per aver concretizzato e formalizzato con queste lezioni annuali quel mutuo scambio di conoscenze, di idee, di orizzonti che si realizza ogni giorno tra le mura del Collegio, pervase da un incredibile fermento culturale.

Giovanna Ligorio
(*Antichità classiche e orientali, matr. 2018*)

I SE DELLE STORIE: LA REPUTAZIONE

Con Ilaria Gaspari

Se un pomeriggio di primavera una scrittrice... ricominciamo: se un pomeriggio di primavera una filosofa; no, ricominciamo: Se un pomeriggio di primavera una conduttrice radiofonica... no, non è esatto, siamo sempre da una sola prospettiva.

Se: l'ipotesi all'inizio di un racconto, nella finzione; ma partiamo dai fatti: se all'interno del suo "Laboratorio di Storytelling multimediale" il docente, Luca Mastrantonio, invita Ilaria Gaspari, scrittrice, filosofa, conduttrice

di programmi radiofonici, insegnante di scrittura creativa... fa centro.

Consolida anche così la (buona) reputazione di quello che nel progetto “Università nei Collegi”, cui il Nuovo collabora, è definito “laboratorio di competenze trasversali”: una occasione di lezioni interattive dove, come ha detto uno dei partecipanti, Nicolas Traversone, si può «apprendere, migliorare e confrontare la propria scrittura con quella di altri ragazzi, seguiti dal Professore, che è quell’amico più grande a cui chiedere consigli: un maestro la prima lezione, un amico alla seconda, un fratello maggiore alle ultime».

Ebbene, in un laboratorio, tenuto da un giornalista come Mastrantonio (capeservizio al “Corriere della Sera” dal 2011), invitare Ilaria Gaspari, che lavora con le parole su più piani, dal romanzo (fresco di stampa il suo *La reputazione* per Guanda) all’articolo, dalla conduzione di un programma radiofonico in cui lo “storytelling” è essenziale al saggio filosofico – lo diciamo non solo perché si è addottorata alla Sorbona dopo la laurea alla Normale, ma perché alla vita segreta delle emozioni, con uno sguardo filosofico, ha per esempio dedicato anche un libro per Einaudi – consente di parlare di “storytelling” da diverse prospettive. Spingendosi anche sino all’estremo della finzione, non quella positiva e costruttrice di “storie”, ma anche quella che porta alla manipolazione, con l’accezione negativa in cui si incrociano falsità su diversi piani, per difendersi dalla quale possiamo anche provare a esclamare “sono solo tutte storie!”. Lo dice molto bene la stessa autrice in una intervista rilasciata al “Libraio” poco prima dell’incontro al Nuovo: «Penso ai mezzi nuovi con cui questo patrimonio decrepito che chiamiamo reputazione, onore, immagine, può essere distrutto oggi. Penso a immagini manipolate, o semplicemente diffuse oltre il contesto per cui sono state scattate, filmate. Penso a condivisioni indebite di notizie: pettegolezzi, calunnie, storie vere e storie false. Al potere delle illazioni, alle accuse che hanno due pesi e due misure. Alla fama, che Virgilio nell’*Eneide* associa alla calunnia, e fa volare sopra le città addormentate come un insonne uccellaccio con troppi occhi e troppe lingue: così in un battibaleno si diffonde la notizia che la regina ha ceduto all’amore.» Nel suo libro, storia di una rovina in seguito al diffondersi di una maldicenza, va ancora oltre, affondando la penna in frasi come queste: «La storia è molto chiara, e per non lasciarsi fraintendere si ripete dalla notte dei tempi, e ogni volta torna a ripetersi in forma di farsa, dicono; io credo però che si tratti ogni volta di una nuova tragedia, solo che nessuno se ne accorge, nessuno ci bada. Nessuno ha interesse a rifletterci. E nemmeno a difendere chi ne fa le spese». E così, dietro la copertina rosea del libro, con uno sguardo sognante femminile un po’ malinconico, con un’aurea dorata di santità seduttiva, si trova un’opera tragica che poggia su iniziali scenette farsesche e che scava nella rovina: del corpo, del tempo della giovinezza (la cui bellezza si percepisce quando la hai dimenticata, la giovinezza), del corpaccio della folla e del branco prima ancora, dell’etica nelle relazioni e negli affetti, che ti porta a tradire per paura e per solitudine. Una solitudine che può provare anche chi si sente un fuori posto perfettamente integrato.

E alla fine della storia, possiamo chiederci: *e se* questa storia fosse anche *vera*? La risposta è nella nota finale, dove troviamo un’amica scrittrice, Teresa Ciabatti, un filosofo, Edgar Morin e, ultimo e primo, un marito attento con un nome che sa di... guida.

Saskia Avalle

(*Lettere moderne*, 1990)

Coordinatrice Attività Culturali e Accademiche

MATTEOTTI, UN EROICO DIFENSORE DELLA DEMOCRAZIA E DELLA LIBERTÀ

Con Stefano Caretti

La figura di Giacomo Matteotti è stata oggetto di approfondita riflessione durante la conferenza del 27 maggio 2024, che ha avuto quale ospite il prof. Stefano Caretti, docente di Storia Contemporanea all’Università di Siena e coautore del libro *Il nemico di Mussolini*.

Attraverso il racconto della sua vita, delle sue battaglie politiche e del tragico epilogo, Matteotti è emerso come un personaggio cardine della storia italiana, nonché simbolo della lotta contro il fascismo.

Nato il 22 maggio 1885 a Fratta Polesine, Giacomo Matteotti si laurea in Giurisprudenza nel 1907, aderendo fin da giovane al Partito Socialista, animato da un profondo interesse per la vita culturale e sociale.

Allo scoppio del primo conflitto mondiale si schiera come fermo ant interventista e nel novembre 1919 viene eletto deputato, dedicandosi con passione a questioni giuridiche ed economiche e denunciando le storture di un sistema politico sempre più autoritario.

Matteotti riconosce presto che la violenza è parte integrante dell’essenza del fascismo.

Le sue frequenti denunce delle violenze squadristiche lo rendono un dirigente popolare, ma lo condannano anche all’odio del radicalismo fascista: il 12 marzo 1921 subisce infatti una gravissima violenza da parte degli squadristi di Castelguglielmo.

Il 30 maggio del 1924, a seguito della salita al potere di Mussolini, Matteotti, allora segretario del partito socialista, pronuncia il suo celebre discorso alla Camera, denunciando apertamente i brogli elettorali e il clima di intimidazione che aveva caratterizzato le elezioni: «Onorevoli colleghi, contestiamo in questo luogo e in tronco la validità delle elezioni della maggioranza».

Questo atto di coraggio segna il culmine del suo impegno contro il regime e tuttavia anche l’inizio di un confronto diretto e tragico con il potere fascista, che terminerà con il suo assassinio il 10 giugno 1924.

La morte di Matteotti scatena una crisi politica e istituzionale senza precedenti.

Il 26 giugno 1924 l’opposizione parlamentare (socialisti, comunisti, popolari e altri), riunitasi nella Sala della Lupa a Montecitorio, decide di abbandonare i lavori parlamentari fino a quando il governo non abbia fatto chiarezza sull’omicidio, dando vita alla celebre “Secessione dell’Aventino”.

Il giorno dopo, il socialista Filippo Turati, con parole forti, afferma: «Dall’eccidio di Giacomo Matteotti la nuova

storia ricomincia. A noi un solo compito: esserne degni». Tuttavia, il 3 gennaio 1925, Benito Mussolini, per evitare una crisi di governo, si assume pubblicamente l'intera responsabilità – precisando «politica! morale! storica!» – consolidando di fatto la dittatura.

Nel dopoguerra, Giacomo Matteotti viene commemorato come martire della libertà e simbolo di resistenza al fascismo: la sua figura è riconosciuta a livello internazionale nel contesto del socialismo democratico e dell'antifascismo, incarnando i valori di giustizia e democrazia.

Il pensiero e l'eredità di Matteotti sono ancora oggi fonte di ispirazione: come sottolineato da Caretti durante la conferenza, le sue idee restano attuali in un momento di crisi delle democrazie e di debolezza delle classi politiche.

In un contesto globale caratterizzato da violenze e tensioni, il richiamo a un'Europa capace di incarnare grandi ideali, come quella immaginata dai padri fondatori, potrebbe rappresentare la chiave per contrastare fenomeni autoritari. Matteotti non è solo un eroe del passato, ma un «eroico difensore della democrazia e della libertà» la cui voce risuona ancora oggi.

Laura Zoli
(Giurisprudenza, matr. 2020)

LAB SKILLS

Quest'anno, grazie al coordinamento del prof. Federico Forneris, abbiamo potuto sperimentare in prima persona cosa vuol dire fare ricerca in ambito biotecnologico. Un buon ricercatore ha bisogno prima di tutto curiosità e entusiasmo per l'ignoto per trovare le risposte a tutti i loro "come" e "perché". Prima di iniziare l'esperienza pratica ognuna delle tre docenti (Francesca Magnani, Alberta Pinnola e Anna Olivieri) ci ha descritto quali sono le proprie domande su cui sta lavorando.

Perché una certa proteina ha quella determinata funzione?

La dottoressa Magnani ci ha raccontato come sia negli anni perfezionata la tecnica di cristallografia a raggi X. Questa tecnica è utilizzata in biologia molecolare per individuare la struttura tridimensionale di molecole come proteine e non solo. Bisogna però sapere che la funzione di questi complessi è strettamente collegata alla sua struttura. Un famoso esempio dell'utilizzo della cristallografia a raggi X per determinare la struttura di molecola è l'immagine cristallografica del DNA prodotta dalla ricercatrice Rosalind Franklin nel 1952. Questa immagine è stata determinante nella scoperta della struttura a doppia elica del DNA. Nel laboratorio della dottoressa si cerca invece di determinare la struttura di molecole extracellulari o di membrana. Siccome il processo di preparazione della molecola per l'osservazione è molto lungo, noi abbiamo svolto il primo step: la cristallizzazione. Il nostro esperimento prevedeva la cristallizzazione del lisozima, una proteina presente comunemente nei tessuti animali che ha proprietà battericide. Per far cristallizzare la proteina abbiamo dovuto creare delle camere di cristallizzazione con all'interno una soluzione di sale da cucina (NaCl), acetato di sodio (CH₃COONa) e acqua (H₂O). Poiché il processo è molto delicato (è già difficile ottenere un campione utilizzabile nella visualizzazione del cristallo) e la

molecola impiega molto tempo a cristallizzarsi solo alla fine abbiamo potuto apprezzare se il nostro lavoro avesse avuto risultato positivo. Ce l'abbiamo fatta!

Come rispondono le piante agli stress?

Il secondo laboratorio che abbiamo seguito è stato quello tenuto dalla professoressa Pinnola che sta studiando la fisiologia molecolare delle risposte agli stress ambientali negli organismi fotosintetici, in particolare piante, muschi e alghe unicellulari. Queste risposte permettono di contrastare condizioni ambientali avverse dovute ad esempio alla scarsità d'acqua, al clima sempre più caldo e alla presenza di nuovi parassiti.

Una volta studiate le risposte di un particolare vegetale e scoperto cosa conferisce questa particolare resistenza a un certo stress, si può cercare di conferirla anche a piante che originariamente non l'hanno. Ad esempio nel caso in cui questa capacità sia legata alla presenza di un enzima (proteina), si può pensare di farlo produrre dalla pianta. Uno dei metodi utilizzati per fare ciò è la trasformazione attraverso l'*Agrobacterium tumefaciens*, un batterio che in natura è in grado di inserire nel genoma di una pianta un frammento di suo DNA. Questa tecnica di laboratorio si chiama agroinfiltrazione e permette di inserire nel genoma della pianta, invece di una sequenza del batterio, una prestabilita dal ricercatore. Con la professoressa abbiamo quindi agroinfiltrato le foglie di una pianta, sfruttando *A. tumefaciens* come vettore per trasportare una sequenza di DNA che conteneva un gene codificante una proteina fluorescente. Nel caso del nostro esperimento l'unico scopo era inserire questa proteina fluorescente e appurare che ci fosse grazie al fatto che esposta a una determinata lunghezza d'onda le foglie si "illuminavano".

Perché c'è così tanta diversità e allo stesso tempo somiglianza negli uomini?

Nell'ultimo incontro abbiamo conosciuto la professoressa Olivieri che si occupa di genetica delle popolazioni. Il suo "perché" l'ha spinto a studiare le origini dell'uomo e la sua storia a partire dalla genetica. La genetica delle popolazioni è un ramo della genetica in cui si studia come alcuni *loci* genomici (sequenze più o meno lunghe del genoma umano) variano di generazione in generazione. Confrontando le differenze genomiche tra etnie diverse e anche con quelle di genoma antico ricavato da reperti archeologici, si può risalire all'origine di una popolazione che risiede in una certa area. La genetica di popolazione è stata utilizzata anche per capire in che direzioni si sia mosso l'uomo dalla sua comparsa in Africa fino alla colonizzazione del globo. Importanti marcatori (corte sequenze di DNA altamente variabili) per determinare l'etnia di una persona si trovano nel genoma mitocondriale. Il mitocondrio è un organello che viene ereditato solo per linea materna in quanto lo spermatozoo ne è privo. Il genoma contenuto in questo organello viene spesso sfruttato per determinare l'origine del ramo materno dell'individuo perché non soggetto a ricombinazione e perché di piccole dimensioni, che facilitano l'individuazione dei marcatori. Nel suo laboratorio la docente ci ha quindi proposto di estrarre il DNA mitocondriale e provare a scoprire le nostre origini. Abbiamo svolto un tampone

boccale per prendere un po' di nostre cellule dalla guancia, quindi abbiamo trattato il campione con detergenti e altre sostanze per rompere le cellule, farne fuoriuscire il contenuto e eliminare tutto ciò che non era DNA. Una volta ottenuta una soluzione contenente esclusivamente DNA, abbiamo amplificato solo la regione dei marcatori di nostro interesse, grazie a una tecnica chiamata PCR (polymerase chain reaction). Questa tecnica simula in vitro la replicazione del DNA nella cellula e permette di replicare solo le sequenze di interesse aumentandone il numero in maniera esponenziale. Dopo aver misurato la quantità di materiale genetico per assicurarci ce ne fosse a sufficienza per analizzarlo, i nostri campioni sono stati spediti a Padova per il sequenziamento. Dopo qualche settimana abbiamo potuto discutere insieme i risultati: purtroppo nessuno si è rivelato avere origini di un'etnia particolarmente rara.

Grazie a queste tre esperienze in laboratorio (di biologia strutturale, biologia vegetale e genetica di popolazione), abbiamo scoperto quali qualità fanno di una persona un buon ricercatore: non solo curiosità, ma anche pazienza... e molto altro.

*Carlotta Lucca
(Bioteχνologie, matr. 2022)*

UN PO' DI EUROPA, A "CASA NOSTRA" Elezioni europee: come si formano le istituzioni dell'Unione

Tra le varie opportunità che il Collegio offre vi è anche quella di poter ascoltare la voce di esperti e personaggi illustri, così, noi alunne e colleghe di Giurisprudenza, Rebecca Brignani e Silvia Ubaldeschi, abbiamo colto l'occasione, su iniziativa della Rettrice Paola Bernardi, per contattare il dott. Edoardo De Marchi, Phd in Diritto costituzionale, già allievo della prof. Silvia Illari.

L'incontro è stato ideato al fine di creare un'ulteriore occasione volta a risolvere eventuali dubbi che giovani studentesse come noi potessero nutrire circa la struttura e il funzionamento dell'UE e, in particolar modo su cosa si sarebbe andato a votare alle elezioni europee tenutesi tra il 6 e il 9 giugno 2024, nonché, ovviamente, l'importanza dell'esercizio del diritto di voto.

Il dott. De Marchi ha avviato il suo discorso offrendo una panoramica della struttura istituzionale dell'UE, focalizzandosi sul Parlamento Europeo. È stato spiegato che il PE è l'unica istituzione i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini. Alle ultime elezioni europee, che si sono svolte in tutti gli Stati membri, si è votato proprio per rinnovare i 720 deputati che rappresentano circa 450 milioni di cittadini dell'Unione Europea. Ogni Stato membro elegge un numero di rappresentanti proporzionale alla sua popolazione, garantendo una rappresentanza minima anche ai Paesi più piccoli.

Il relatore ha spiegato con chiarezza che l'obiettivo principale del Parlamento Europeo è co-legiferare insieme al Consiglio dell'Unione Europea. I deputati, organizzati in gruppi politici transnazionali e non per nazionalità, giocano un ruolo cruciale nell'approvazione delle leggi, nella definizione del bilancio dell'UE e nel controllo

democratico delle altre istituzioni europee. Per il buon funzionamento del Parlamento Europeo è necessario il raggiungimento di una maggioranza, la quale richiede una collaborazione tra i principali gruppi politici chiamati a formare coalizioni su specifici temi o leggi. Questo approccio consente di bilanciare le diverse istanze politiche e nazionali, ma richiede un alto grado di dialogo e compromesso.

Il dott. De Marchi ha dedicato ampio spazio all'importanza del voto alle elezioni europee, sottolineando che il Parlamento Europeo è l'espressione diretta della volontà dei cittadini. Ha ricordato che l'UE è spesso percepita come distante e burocratica, ma il voto rappresenta uno strumento fondamentale per influenzare le decisioni che riguardano temi di grande rilevanza, come il cambiamento climatico, la tutela dei diritti fondamentali, la sicurezza e le politiche economiche. Non votare significa rinunciare a un diritto conquistato con fatica e lasciare che siano altri a decidere per noi: su tale premessa sono state incitate le presenti a considerare il proprio ruolo attivo nella democrazia europea, fondamentale per avvicinare l'UE alle esigenze dei cittadini.

L'incontro si è concluso con uno spazio dedicato a domande e risposte, durante il quale le Alunne hanno avuto l'opportunità di approfondire alcuni aspetti trattati. Tra i temi emersi spiccano la necessità di un'ulteriore integrazione politica, il ruolo dell'UE sulla scena internazionale e l'importanza di educare i cittadini, fin dalla giovane età, sul funzionamento delle istituzioni europee.

Ci teniamo a ringraziare il dott. De Marchi per la sua disponibilità, la chiarezza adottata durante il discorso tenuto che ha consentito anche a studentesse di corsi di studio più lontani da quelli che trattano in maniera diretta la materia di comprendere anche aspetti maggiormente in ombra, nonché per la sua generosità e gentilezza manifestate al termine dell'incontro attraverso la condivisione di alcune esperienze professionali personali e preziosi consigli.

*Silvia Ubaldeschi e Rebecca Brignani
(Giurisprudenza, matr. 2018)*

UN PO' DI GIAPPONE A "CASA NOSTRA"

«Come potrei conoscere più persone e condividere la mia cultura in Collegio?». Sentite queste parole pronunciate da Momoko, non ho potuto rispondere altro che: «Cosa ne pensi di organizzare un corso di lingua e cultura giapponese?».

Fu così che, dopo un giro in Rettorato e qualche settimana di preparazione, la sera del 10 marzo, la sala tv si illuminò per la prima lezione di "Giappone, cultura (e un po' di lingua)".

Ogni incontro aveva una prima parte dedicata alla grammatica: grazie alla nostra bravissima insegnante siamo passate dall'imparare a salutare e presentarsi, con il classico "konnichiwa, watashi wa Sara desu", a parlare con un ipotetico cassiere di un konbini (un tipo di minimarket molto famoso), per pagare o chiedere di scaldare il pasto appena comprato. La parte più ardua è stata sicuramente

ricordarsi la lettura dei vari caratteri hiragana, katakana e kanji che compongono il metodo di scrittura di questa lingua.

In ogni lezione abbiamo anche avuto l'opportunità di immergerci in diversi lati della cultura nipponica: abbiamo iniziato questo percorso cimentandoci nello Shodō (書道), ovvero l'arte della calligrafia, utilizzando carta, inchiostro e pennelli tradizionali, sotto l'attenta guida di Momoko, che controllava ogni nostro tratto, per accertarsi che venisse eseguito correttamente; per ogni foglio, si ha una sola possibilità di scrivere e le pennellate non possono essere corrette, trasformando così la nostra opera in una fotografia dello stato d'animo dell'artista in quel preciso istante. In seguito, abbiamo imparato a creare origami (折り紙), allenando pazienza e precisione. È stato interessante scoprire come questa attività sia legata ai concetti shintoisti di ciclo vitale e accettazione della morte come parte della vita, a causa della fragilità della carta utilizzata. Ovviamente non ci siamo fermate qua! Dopo un breve test sulla nostra conoscenza della geografia del Paese del Sol Levante, ci siamo teletrasportate nelle sue tre città principali: Tokyo, la capitale moderna, Kyoto, ex capitale imperiale e più grande reliquiario della cultura giapponese, e Osaka, seconda città più popolosa e storica capitale commerciale del Paese. La settimana successiva, Momoko ha portato i suoi yukata e kimono, per farceli vedere e provare, spiegandoci la differenza tra i due abiti tradizionalmente indossati per la cerimonia del tè e i matsuri (祭, festival tipici sia estivi che invernali); nella stessa lezione abbiamo anche affrontato il galateo da seguire sui mezzi pubblici e durante i pasti, come, ad esempio, il non poter rispondere al telefono sulla metro per non disturbare gli altri passeggeri oppure il fatto che sia buona educazione sorbire gli spaghetti del ramen. Infine, dopo una lezione di storia, abbiamo concluso la nostra esplorazione imparando a giocare a una versione di karuta (カルタ) chiamato Hyakunin Isshu (百人一首), un gioco di carte in cui bisogna trovare il più rapidamente possibile la carta che contiene il continuo di una poesia, estratta dalla raccolta omonima, la cui parte iniziale viene letta ad alta voce da un arbitro.

Voglio ringraziare nuovamente Momoko per averci dato l'opportunità di immergerci nella ricchezza della cultura giapponese, esplorando tradizioni, usi e costumi, avvicinandoci alla bellezza della sua lingua attraverso un viaggio magico. È stato meraviglioso poterla aiutare, da dietro le quinte, a strutturare le lezioni e tradurre in italiano i file che preparava ogni volta.

Ma senza alcun dubbio, la parte più indimenticabile è stata vedere l'entusiasmo mostrato dalle altre ragazze partecipanti, che ha reso le lezioni tanto speciali e il duro lavoro ricompensato. Sono grata a tutte coloro che hanno preso parte a questa avventura e spero che il corso abbia stimolato la vostra curiosità verso il Giappone e la sua cultura così unica e diversa dalla nostra!

Sara Frizzotti

(Medicine and Surgery, matr. 2022)

CNAO, UN'ECCELLENZA DELLA RICERCA... VICINO A "CASA NOSTRA"

Grazie a una iniziativa promossa dal Collegio Nuovo, quest'anno, insieme con alcune nostre compagne abbiamo avuto la possibilità di visitare il CNAO – Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica – e abbiamo potuto vedere da vicino l'acceleratore di particelle, il tassello fondamentale su cui si basa questa tecnica di radioterapia innovativa.

Siamo subito state convinte del fatto che si trattasse di una grande opportunità per arricchire e ampliare le nostre conoscenze, in particolare per chi, come noi, è appassionato di Fisica, Medicina e Biologia.

Le studentesse di Fisica hanno avuto modo di trarre grandi spunti da questo incontro, perché è stato la prova lampante di quanto la ricerca e l'interdisciplinarietà siano alla base del progresso scientifico e, più nello specifico, medico. È affascinante constatare ancora una volta quanto la Fisica sia in grado di adattarsi a molteplici ambiti del sapere: sentire le parole di medici e tecnici di CNAO non ha fatto altro che stimolare ulteriormente la nostra curiosità. Questa iniziativa ci ha arricchite anche da un punto di vista umano, dandoci la possibilità di trovare un punto di incontro e condivisione con le compagne di Medicina riguardo i nostri percorsi di studi, apparentemente così diversi, eppure in questo contesto perfettamente complementari. Ci siamo infatti trovate a riflettere su quanto sia fondamentale non solo l'innovazione tecnologica in sé, ma anche la capacità e la bravura nel saperla rendere accessibile a chiunque ne debba usufruire, abbattendo il timore e l'esitazione che spesso accompagnano i pazienti in questo percorso delicato.

Districandosi tra miriadi di numeri, di elementi e di leggi di magnetica, anche le mediche hanno avuto pane per i loro denti. Il centro offre terapie innovative per tumori difficili da trattare con terapie convenzionali, cosa che ci ha riempite di entusiasmo e di speranza, anche perché è una branca della Medicina in continua evoluzione, che regala, anche a distanza di pochissimo tempo, immense sorprese. È stato affascinante poter toccare con mano l'estrema complessità fisica e tecnologica che si nasconde dietro a questo tipo di terapie, delle quali in questi anni abbiamo tanto sentito parlare, ma che solo oggi abbiamo avuto occasione di vedere da vicino. Ci hanno stupito in particolare le parole dei tecnici di radiologia, che ci hanno parlato di quanto sia complesso ma estremamente gratificante il loro lavoro, soprattutto nell'approccio ai pazienti pediatrici, con l'obiettivo di rendere la terapia quasi un gioco e di fare vivere loro l'intero percorso nella maniera più serena possibile.

È stato molto curioso condividere questo momento con le compagne di Fisica, ed è stato divertente constatare come quello che a noi sembrava una lingua incomprensibile, a loro riempiva gli occhi di gioia e comprensione, mentre dettagli medici che a noi facevano fremere di entusiasmo avevano sulle nostre amiche fisiche un effetto a metà tra il disgusto e l'indifferenza. E forse il bello è stato proprio questo, una totale complementarietà tra le nostre formazioni che ha reso questa visita, se possibile, ancora più magica.

Vittoria Belotti, Elena Rinaldi, Arianna Vercesi
(Medicina e Chirurgia, matr. 2020; Fisica, matr. 2020)

INSEGNARE ARTE... ON LINE

«Scegli me, non vedi che vestito brillante ho addosso? Conquisterò tutti!»

«Ehi, non puoi dimenticarti di me: interi paragrafi sui manuali sono stati dedicati alla mia storia!»

«Mi vedi praticamente ogni giorno, non puoi lasciarmi fuori da questo progetto!»

«Guarda, io ti ho portato le foto di come ero un tempo e di come sono adesso, ne verrà fuori proprio una bella lezione!»

Nel momento in cui mi è stato proposto di realizzare un corso di Storia dell'arte per il Collegio, dipinti, sculture, mosaici, edifici e musei hanno iniziato a fare chiasso nella mia mente, affollandola con i racconti della loro storia e con i colori delle loro immagini.

Cosa scegliere, tra l'enorme mole di opere e siti che avevo studiato o che avevo visto negli anni precedenti? Che approccio seguire per presentarli a un pubblico di provenienza, studi e interessi diversi? E come cercare di rendere "dinamiche" le informazioni fornite, coinvolgendo più persone possibile nonostante la modalità da remoto? Ho cercato di condensare alcune delle risposte nel titolo del corso, composto da due parti: la prima, "Concept, Reality, Art", rappresentava la struttura di ogni lezione, che si sviluppava a partire da un tema e si concretizzava nell'analisi di tre oggetti d'arte; la seconda, "Glimpses of Italy from the fourth to the twentieth century", ne indicava il contenuto, costituito da brevi panoramiche di opere significative sparse lungo tutta l'Italia e realizzate durante un intervallo di tempo ampio secoli.

Ho dunque avviato il ciclo con il concetto di soglia, riflettendo su alcuni monumenti che, come l'Arco di Costantino, recano le tracce della fine di un'epoca e dell'inizio di un'altra; ho poi proseguito con un focus sulla materialità dell'opera, e in particolare su quelle realizzazioni ricche e sfavillanti, come i famosissimi mosaici di Ravenna. Successivamente, ho condotto virtualmente il pubblico attraverso dei musei, tra cui quelli Civici di Pavia, raccontando la loro storia e il modo in cui le opere contenute interagiscono con l'ambiente contenitore; infine mi sono concentrata sul territorio con una lezione che aveva come titolo "Postcards from Lombardy", la cui protagonista è stata l'*Ultima Cena* di Leonardo.

Ogni lezione alternava momenti di insegnamento-apprendimento a momenti di pausa: per iniziare, chiedevo ai partecipanti di formulare ipotesi sul tema a partire dal titolo; mi addentravo poi nella spiegazione della prima opera scelta, con riferimenti al contesto storico e sociale, analisi e descrizione artistica, e qualche curiosità; dopo, proponevo attività interattive più semplici come quiz a risposta multipla, memory, puzzle, o più impegnative, come nel caso della creazione di un "giardino personale" alla fine della seconda lezione: il pubblico, diviso in piccoli gruppi, doveva individuare valori importanti e pensare a un modo per rappresentarli, sulla scia del Giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle a Capalbio, le cui scintillanti sculture non rappresentano solo carte dei tarocchi, ma anche valori e principi fondamentali per l'artista.

Di tanto in tanto le spiegazioni erano interrotte dalla realizzazione di word clouds tramite Mentimeter: gli udi-

tori potevano esprimere con una parola un'impressione o una sensazione suscitata dall'opera di cui stavamo discutendo, e l'effetto visivo finale risultava decisamente gradevole, poiché i vocaboli di ciascuno comparivano sullo schermo in forme, dimensioni e posizioni diverse, creando una vera e propria nuvola.

Ho vissuto l'intera esperienza, dalla progettazione alla realizzazione alla raccolta finale di feedback, come un percorso caratterizzato da tante piccole sfide e da aggiustamenti in corso d'opera, che alla fine mi ha divertita, appassionata e fatta maturare, fornendomi nuovi spunti di riflessione e nuove idee per una eventuale seconda edizione, come la possibilità di intrecciare l'arte con altri ambiti disciplinari, o di fare visite sul territorio, in modo da entrare all'interno delle opere trattate.

Elena Fede

(Storia e valorizzazione dei beni culturali, matr. 2018)

ARTETERAPIA

Il 12 ottobre 2023 si è svolta nel nostro Collegio una bellissima iniziativa, "Network. Esperimento di connessione attraverso una scultura sociale".

Elena – Già il nome mi ispirava: era una delle prime iniziative della serie di attività nell'ambito delle Career Management Skills che il Collegio offre ogni anno. A guidarci in questa serata c'erano due persone: Silvana Castelluccio e Massimo Negri, fondatori di DUEEVENTI, un progetto che valorizza la creatività e l'arte all'interno della vita quotidiana. L'obiettivo della serata era parlare di reti: reti sociali, affettive, lavorative... insomma, di come si fa a creare un legame con qualcuno. All'inizio, per rompere il ghiaccio, abbiamo parlato di arte e di quanto ci si sofferma di solito a guardare un'opera d'arte: troppo poco tempo, meno di 30 secondi. È proprio da qui che abbiamo iniziato: il contatto visivo. Per iniziare a formare un legame con qualcuno, la prima cosa che è necessaria e stabilire un contatto visivo, individuare questa persona in mezzo agli altri. Dopo aver stabilito questo concetto, siamo passati subito a un "esperimento": non ce lo aspettavamo, ma ci siamo trovate tutte con carta e penna pronte a svolgere il compito che ci è stato assegnato.

La sfida era di tracciare un ritratto della persona a fianco a noi, senza alzare la penna dal foglio, e senza distogliere lo sguardo dagli occhi della compagna. Avevamo tre minuti, e abbiamo ripetuto questa attività due volte. La prima volta ci sentivamo tutte un po' a disagio: c'era chi era a fianco a una sua amica stretta, e questo scatenava risate e commenti divertiti; altre erano a fianco di persone con cui c'era meno confidenza, e quindi c'era un po' di imbarazzo. Io ero nella seconda categoria, in coppia con Chiara: da una parte, sentivo la necessità di fare un bel lavoro, per fare giustizia a chi era davanti a me; dall'altra, sapevo di essere osservata, e la cosa mi metteva un po' a disagio. La seconda volta, invece, è stata più tranquilla: lo sguardo di Chiara era diventato familiare. Sentendomi meno a disagio, riuscivo a concentrarmi meglio sui dettagli che avevo colto nel suo viso, nei gioielli o nei capelli, e che cercavo di rappresentare senza guardare il foglio. Era un esperimento molto semplice, e tuttavia

molto complesso da realizzare: mentre cercavo di fare il ritratto della mia compagna, dovevo anche sostenere il suo sguardo e combattere l'istinto di guardare in basso, presente un po' perché eravamo a disagio, e un po' perché non sono molto brava a disegnare.

È stata una bellissima esperienza, che tutt'ora mi ricorda che a volte è importante osservare quello che c'è attorno a noi e fare caso alle cose, anche se a volte sembra che tutto vada fin troppo veloce.

Valentina – Per entrare ancora più nel vivo dell'argomento delle connessioni e relazioni ci è stata proposta un'altra interessante attività pratica. Protagonisti di questo esperimento, oltre che noi studentesse, sono stati dei semplicissimi gomitoli di lana. Quello che abbiamo dovuto fare è stato semplicemente lanciare a qualunque persona noi volessimo questo gomitolo, il cui filo rappresentava le relazioni che si erano venute a formare.

Oltre che divertente è stato interessante osservare la condizione in cui ciascuna di noi si trovasse: per esempio io sono stata quella più incastrata tra i vari fili e questo è stato spunto di un interessante dibattito. Quello su cui abbiamo potuto riflettere infatti è che ognuno di noi può partecipare in una maniera più o meno attiva e scegliere se accettare o rifiutare la connessione con un'altra persona. Nel mio caso specifico avevo deciso di accettare passivamente e fondare attivamente molti rapporti. Oltre

a questo è stato possibile anche notare come tutte noi in qualche modo fossimo in collegamento attraverso terze parti, nonostante quindi non avessimo ricevuto il gomitolo direttamente da quella persona.

Questo esperimento mi ha fatto ragionare molto su come infatti, innanzitutto, le connessioni tra persone siano paragonabili a dei fili invisibili che intrecciano le nostre vite e che nel bene o nel male ci donano ricordi e insegnamenti per il futuro, e che di conseguenza ogni persona che incontriamo ci lascia qualcosa di sé, che sia un "semplice filo di lana" o "l'intero gomitolo". All'inizio quindi il filo è compatto, avvolto su sé stesso, ma quando cominciamo a tirare un'estremità, il filo si srotola lentamente intrecciandosi in modi imprevedibili. Ogni relazione che costruiamo è come quel filo: inizia in modo semplice, con un piccolo gesto o una parola, ma man mano che interagiamo e condividiamo esperienze il filo si allunga, si intreccia con altri fili, creando una trama complessa e unica. Come un gomitolo di lana però le connessioni umane possono anche aggrovigliarsi. A volte ci troviamo di fronte a nodi, momenti di incomprensione o conflitto, ma con pazienza e cura quei nodi possono essere sciolti, rendendo il filo di nuovo liscio e continuo.

Elena Ionela Schipor e Valentina Spelta
(*Matematica, matr. 2021 e Medicina e Chirurgia,*
matr. 2022)

LE NUOVINE RACCONTANO

AVVENTURE ALL'ESTERO - ESPERIENZE DI LAVORO

“Servizio” è la parola che ricorre nelle prime esperienze di lavoro raccontate in questo capitolo. Le Nuovine si rivelano artiste nel creare connessioni e reti a favore di settori della società più fragili o in fasi di crescita (come i giovani). Lo possono fare anche con la scelta di un buon libro che diventa terapia, oppure accostando alla ricerca scientifica un'opera di divulgazione anche solo partendo dai “perché” delle persone più loro prossime. O, ancora, scegliendo di allargare lo sguardo alla “salute globale” e facendosi ambasciatrici al servizio di questa causa.

In tutto ciò non dimenticano di osare: chi un percorso che avevano inizialmente scartato o mutandolo in corsa, chi facendo prove di gravità alterata, chi partendo per le prime esperienze di studio all'estero, dalla Francia alla Finlandia, dalla Spagna alla Germania. Anche solo per riscoprire quanto ci si lascia alle spalle, più o meno temporaneamente.

LAVORARE NEI SERVIZI SOCIALI

Il contesto di lavoro

Dal 1999 svolgo il ruolo di funzionario amministrativo presso il settore “Servizi alla persona” del Comune di Sondrio – ambito sociale. Attualmente lavoro presso l'Ufficio di Piano che gestisce per conto dei 22 Comuni di ambito il servizio sociale di base e il servizio tutela minori; mi occupo poi di alcuni progetti e servizi per le politiche giovanili (la mia grande passione).

Sono circondata da colleghe amministrative esperte discretamente attempate (come me!) e da un folto gruppo di assistenti sociali, per lo più giovanissime, che apportano nel servizio dinamismo e innovazione.

Sono sempre colpita per la dedizione e la generosità con cui le assistenti sociali svolgono il loro delicato lavoro... altro che le operatrici che allontanano i bambini!

Nel nostro comparto amministrativo veniamo costantemente travolte dai carichi di lavoro e dalla burocrazia; resistiamo puntando sul lavoro di squadra e affrontando le cose con la giusta ironia. Sull'anta dell'armadio di fronte alla mia postazione ci sono le massime buffe dell'ufficio e nei momenti in cui la burocrazia ci sovrasta ci capita pure di mettere l'audio con sora Lella che dice: «Annamo bene, proprio bene!»

Cambiamenti nella funzione sociale pubblica

I servizi sociali non rappresentano più un ambito marginale del Comune e il relativo Assessore non è più la “Cenerentola” degli amministratori. Progressivamente sono aumentati gli investimenti e i progetti dedicati al punto che ora, per tali servizi, sono allocate risorse considerevoli e sono previsti più assessorati di riferimento.

Discorrendo con i miei due responsabili di settore, Luca e Barbara, sui cambiamenti intercorsi nell'organizzazione del lavoro sociale, abbiamo condiviso come si sia passati dal servizio pubblico come erogatore di servizi e regolatore unico di sistema a soggetto connettore di risorse e di reti.

In pratica ora è il pubblico, con anche i servizi sociali del Comune, che ha il compito prevalente di favorire la

creazione di reti per mettere a disposizione il maggior numero possibile di risorse, umane e finanziarie per implementare i servizi e garantire una migliore qualità degli stessi. La logica del “Fare rete” è pienamente attuata anche nell'ambito della tutela minori in quanto, all'interno del programma ministeriale P.I.P.P.I. per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione, cioè la prevenzione del fenomeno dell'allontanamento dei minori dalle famiglie, si valorizzano fortemente i supporti informali che possono portare benefici alle famiglie (es. vicinanza solidale).

Un progetto per i ragazzi

Nel 2011, traendo spunto da un documento del Rettor maggiore dei Salesiani (e con un pensiero a mia sorella insegnante, mancata per un incidente), abbiamo cercato dei finanziamenti per un progetto dedicato ai ragazzi tra gli 11 e i 14 anni. L'intento era quello di prenderci cura dei preadolescenti – lasciati troppo spesso a casa da soli – offrendo loro esperienze che li potessero aiutare a scoprire i propri talenti, a potenziare abilità e competenze, a socializzare con gli altri e a essere responsabili della propria vita.

Rinunciando alla consueta prassi degli affidamenti di prestazioni di servizi alle sole cooperative sociali, abbiamo provato a scommettere sull'attivazione della comunità locale e per fare questo abbiamo creato una grande alleanza tra Comune, oratori, associazioni di promozione sociale, scuole, associazioni di genitori e Centro servizi volontariato. Dopo un lungo percorso di progettazione partecipata (con accesi dibattiti sulle tematiche educative) siamo riusciti a dar vita a più laboratori di Extrascuola, con diversi contenuti e modelli organizzativi, con un numero impensabile di cittadini volontari (studenti in alternanza, professionisti e impiegati, pensionati, etc.); tanti adulti si sono sentiti in dovere di restituire qualcosa rispetto ai doni ricevuti dalla vita e si sono sentiti responsabili in prima persona delle generazioni future.

I progetti Extrascuola, preziosa risorsa per sostenere percorsi di cittadinanza attiva, sono tuttora in corso con un'adesione altissima di studenti, appartenenti a tutte le culture; presso i vari centri i ragazzi possono studiare, fare sport, essere coinvolti in attività artistiche e aggregative. Tutte le esperienze sono in stretto contatto con le scuole e i servizi specialistici del territorio.

Il Comune, che coordina e supervisiona le esperienze, mette a disposizione i fondi per retribuire un responsabile per ogni centro e garantire la copertura dei costi di gestione (utenze, riscaldamento, etc.). Per il presente anno scolastico il centro Extrascuola più frequentato vanta i seguenti numeri: 1 coordinatore esperto, 160 ragazzi iscritti, 160 volontari.

Anche nei servizi sociali si può essere creativi

Contrariamente a quello che si pensa, nonostante i confini che la legislazione e la burocrazia pongono, rimane spazio per la creatività nell'organizzazione dei servizi sociali. Invece di limitarsi alla mera applicazione di dispositivi dati – ad esempio Reddito di Cittadinanza, Assegno di Inclusione (ADI) etc. – la nostra responsabile Barbara ha pensato bene di aggiungere un'area dedicata al contra-

sto della povertà, dove ha impiegato volutamente solo assistenti giovani e motivate che hanno saputo intercettare un numero considerevole di persone in difficoltà e offrire loro soluzioni di aiuto integrate, il tutto con risultati sorprendenti.

Il profilo professionale di chi opera nei servizi sociali dei Comuni

Per quanto detto sopra è evidente che a un impiegato nel nostro settore si richiedano versatilità e una buona propensione al lavoro di rete. Le stesse assistenti sociali sono sempre meno in ufficio e più spesso sul territorio a interagire con enti, associazioni e cittadini: i confini dei servizi sociali sono in costante mutamento. Tra i recenti ambiti di lavoro vi sono ad esempio anche il turismo solidale (per incentivare la creazione di un albergo etico) e l'housing sociale/solidale.

Anche noi amministrativi ci troviamo a operare su Bandi e progetti intersettoriali per cui è d'obbligo la continua interazione con colleghi del pubblico, del privato e del privato sociale. Diverse sono anche le nuove sfide che ci attendono, ad esempio nel campo della rigenerazione urbana, al fianco di progettisti e architetti, per cercare di affrontare in modo innovativo e creativo le problematiche dell'emergenza abitativa. Fondamentale per trovarsi bene nel nostro lavoro la possibilità di fruire costantemente di supervisione e formazione.

Digitalizzazione e ipertrofia della burocrazia

Pur con i mille proclami di snellimento della Pubblica Amministrazione al momento si assiste ancora al proliferare di piattaforme informatiche tra loro non connesse (con mille password, ovviamente), a procedure astruse per l'acquisizione di beni e servizi anche di piccola entità, a una miriade di controlli incrociati tra enti di diverso livello che, come dice il nostro responsabile Luca, fa pensare a una vera «catena di sfiducia».

Per chiudere con un sorriso... una delle nostre frasi in burocratese: «Mi collego con lo SPID del RUP alla piattaforma SINTEL per prendere il CIG per acquisire il servizio con CPV XXX per il progetto con il CUP XXX...».

Margherita Boiani
(*Scienze Politiche, 1988*)

CURARSI CON I LIBRI

Avete mai sentito parlare di biblioterapia?

Forse avrete visto qualche locandina in una biblioteca. Magari, se siete lettrici accanite, l'algoritmo di qualche social avrà sottoposto alla vostra attenzione la pubblicità di un laboratorio biblioterapico.

Beh, diciamolo subito, la cosiddetta biblioterapia ha, a dire il vero, poco a che fare con una terapia in senso medico, quanto piuttosto con l'attenzione e la "cura" di sé (nel senso dell'inglese "care", ossia "prendersi cura di"). A pensarci bene, è un'idea banale. Tutte noi sappiamo che i libri sono uno strumento potentissimo, non solo per imparare: possono farci stare bene (e forse il piacere della lettura in questo consiste), ma possono farci anche stare molto, ma molto male. Non so voi, ma io ho letto parecchi libri terminati i quali sono caduta per giorni in una profonda tristezza.

Le parole curano e feriscono. La lettura (di una storia, ma anche di una poesia) attiva in noi emozioni profonde, al punto che, alcune volte, si esce dalla lettura di un testo profondamente cambiati.

L'idea di utilizzare i libri come un vero e proprio strumento per "curare l'anima" esiste da sempre.

Nel XX secolo, però, nasce il termine biblioterapia (o meglio, "bibliotherapy") quando, nel 1916, il reverendo Samuel McChord Crothers pubblica l'articolo "A literary clinic" sul periodico "The Atlantic Monthly", raccontando dell'idea di un suo collega, il reverendo Baster, di creare nella sua chiesa un Bibliopathic Institute. Erano, fra l'altro, quelli gli anni in cui in Europa imperversava la prima guerra mondiale e dove si sperimentavano le prime biblioteche negli ospedali militari, al fine di supportare i soldati dal punto di vista psicologico.

Al di là delle intuizioni di Samuel McChord Crothers, negli USA i primi studi sulle potenzialità curative dei libri e sulle possibili applicazioni della lettura/letteratura in ambito sanitario furono condotti negli anni a venire da medici, in particolare da psichiatri come Karl e William Menninger.

Da allora molti sono stati gli studi e gli interventi, essenzialmente in ambito anglosassone, riguardo alla "bibliotherapy", intesa in senso più ampio come un percorso di letture guidate da uno specialista (biblioterapista/biblioterapeuta/facilitatore di biblioterapia) e volto al raggiungimento di una serie di obiettivi relativi al benessere emotivo dell'individuo.

Leggere, del resto, allena la nostra empatia, ci aiuta a capire meglio pensieri ed emozioni altrui e, per confronto, anche le nostre; facilita la comprensione del punto di vista degli altri, abituantoci così al dialogo; ci offre la consolazione di sapere che non siamo i soli ad aver attraversato certe esperienze, né che siamo strani ad avere certe reazioni. La lettura, non da ultimo, fornisce risposte alle nostre domande esistenziali.

Solo da pochi anni la biblioterapia è arrivata in Italia, ma, come si diceva, sta prendendo piede velocemente.

Un laboratorio di biblioterapia nasce con degli obiettivi ben precisi, per lo più rivolti alla crescita personale, anche se gli ambiti di applicazione sono i più vari: da quelli più propriamente sanitari (ospedali, RSA, ecc.), dove è opportuno che il facilitatore di biblioterapia sia affiancato nella progettazione da uno psicologo, ai contesti formativi in senso lato (scuole, ma anche aziende).

Al facilitatore spetta il compito di progettare il laboratorio in relazione alle specifiche esigenze e alle caratteristiche dei partecipanti al gruppo, a partire dal difficile compito della selezione dei testi.

Le attività che si possono sviluppare all'interno di un laboratorio sono suddivisibili in due fasi fondamentali:

- lettura
- discussione e condivisione.

La lettura, particolarmente se a voce alta, espressiva e condivisa, è un momento fondamentale del laboratorio, volto a catturare l'attenzione dei partecipanti e a coinvolgerli emotivamente. Durante la lettura i partecipanti possono prendere appunti, sottolineare frasi, chiudere gli occhi per immergersi solo nella dimensione sonora del testo. Il biblioterapista ha qui un ruolo fondamentale nel suggerire quali attività possano adeguarsi ai partecipanti e agli scopi prefissati del laboratorio.

Dal momento che gli esseri umani sono esseri sociali, ciascuno di noi necessita degli altri per arrivare alla conoscenza di sé. Ed ecco perché i laboratori biblioterapici (possono anche essere chiamati di “shared reading”) si svolgono sempre all’interno di gruppi eterogenei che hanno la funzione di facilitare i processi di amplificazione delle emozioni connessi alla lettura.

Tutto questo, e molto di più, è quello che ho avuto occasione di studiare e mettere in pratica durante il Master di Biblioterapia che ho frequentato nell’a.a. 2023-2024 presso l’Università di Verona.

Confesserò che avvicinarmi ai libri da un punto di vista che privilegia la ricezione emotiva del testo rispetto alle intenzioni comunicative dell’autore è costato non poca fatica a me che di formazione sono una filologa. Il Master mi ha convinto anche ad aprirmi alla lettura di autori che non conoscevo, dal momento che spesso seguo i sicuri percorsi dei classici, tralasciando gli autori contemporanei fra cui, invece, c’è veramente molto di interessante da scoprire.

Al termine delle lezioni, ho affrontato uno stage presso la Casa delle Donne di Brescia, il centro che si occupa di accompagnare psicologicamente e legalmente le donne vittime di violenza. Anche se, per ragioni di privacy e di sicurezza, non mi è stato possibile condurre laboratori di biblioterapia con le donne abusate, ho avuto l’interessante opportunità di lavorare con le volontarie per allenare le soft skills necessarie a chi opera in ambito sociale: l’empatia, la capacità di supportare un assistito in un percorso di cambiamento, le competenze di comunicazione, l’abilità di lavorare in gruppo, la gestione dello stress e della frustrazione. Si è trattato di un’esperienza per me assai arricchente, in cui ho potuto constatare di persona la “bomba emotiva” (mi viene proprio da definirla così) che si può scatenare durante un’ora e mezza di letture intense e partecipate, là dove la discussione viene guidata attorno ad alcuni focus ben precisi.

I risultati ottenuti sono stati più che soddisfacenti, come è emerso da un questionario che ho somministrato alla fine del percorso. La maggior parte delle partecipanti ha affermato che il laboratorio è stato utile per «affrontare le tematiche in modo approfondito, mettendo in luce le varie sfaccettature emotive e motivazionali di ogni comportamento»; «rafforzare e allenare la pratica di ascolto e di aiuto verso la donna vittima di violenza»; «comprendere punti di vista diversi su un medesimo argomento»; «riflettere su temi importanti per il nostro volontariato, quali per esempio la capacità di sperare ancora, la capacità di mettersi nei panni delle altre persone, la resilienza e la capacità di esprimere i propri sentimenti attraverso le parole, ma anche attraverso i silenzi».

Concluso il Master, sto ora cercando di avviare, lentamente e gradualmente, laboratori di biblioterapia nell’ambito della crescita personale. L’idea di portare alle persone la bellezza dei libri, uscendo dal mio ruolo consueto di insegnante, senza l’obbligo di esprimere valutazioni e giudizi, francamente mi entusiasma.

Del resto in Italia, il percorso della biblioterapia, mio e di altri, è solo agli inizi.

Silvia Lorenzini
(Lettere, matr. 1989)

L’AVVENTURA DELLO STUDIO

Voglio scrivere della mia esperienza in modo essenziale, sincero e generoso per chi mi leggerà. Mi chiamo Alessandra Rosa, ho 53 anni, sono un’Alunna dell’Associazione Alumnae del Collegio Nuovo, laureata in giurisprudenza nel 1996. Il 31 gennaio appena trascorso ho conseguito il titolo di dottoressa di ricerca in “Autonomia privata, impresa, lavoro e tutela dei diritti” nell’Università Sapienza di Roma, con il giudizio di ottimo.

La decisione di concorrere e, poi, frequentare il dottorato dopo venticinque anni dalla laurea è stata necessaria, scelta e fortuna. Necessità di riparare un errore che avevo commesso nella mia carriera accademica. Scelta di continuare a coltivare la mia attitudine. Fortuna di poter riparare e scegliere.

Sono arrivata a Roma senza ruolo. L’Università mi ha riconosciuto il merito di dottoranda e le risorse economiche per sostenerlo. Io non ho risparmiato neppure un’unghia del mignolo del piede sinistro per farlo vivere: esprimendomi e partecipando.

La Città universitaria sembra fatta su misura per i miei desideri: grande, bianca, luminosa. Al centro una fontana azzurro cielo, con la statua della Minerva. E forse – non ci avevo pensato finora – questo è già un segno del filo che ho seguito partendo da Pavia. Soprattutto ci sono gli studenti. Durante il primo anno – il 2022 – pochi, impigrigiti dal lungo lock-down, intimiditi dalla ripresa sociale. Poi sempre più numerosi, chiassosi, animati, su e giù per le scale ripide di ingresso al Dipartimento o a gruppi sotto il sole romano di maggio che per me, lombarda, sa già di vacanza.

Dove stare a Roma durante le settimane di svolgimento delle attività formative? Il mio istinto collegiale mi ha orientato e guidato con facilità. Contatto il Collegio Celimontano, parlo al telefono con la Direttrice Costanza Persichetti e ci intendiamo subito, senza sapere del ponte che ci univa e che poi scopriremo, incontrandoci. Il Collegio Celimontano, come il nostro, appartiene alla Conferenza dei Collegi Universitari di Merito e la nostra Direttrice è presente e molto apprezzata nella rete associativa. Da quel momento la mia permanenza a Roma è stata anche cene collettive insieme alle studentesse, riunioni e conversazioni serali culturali (al “Celi”, le chiamano *tertulias*, dallo spagnolo), amicizia preziosa con le residenti mie coetanee.

Tra questi due poli – l’Università e il Collegio – si sono svolti tre anni di vita in movimento: così pieni. Tra viaggi in treno alle 6 del mattino e ritorni alle 11 di notte. Tra seminari interdisciplinari nei quali ritrovo l’amore per la filosofia e scopro l’interesse per la storia, prendendo parte a un dibattito giuridico che pone al centro l’uomo. Tra le passeggiate in una città del sud che mi accoglie, mi corrisponde, mi fa girare la testa e della quale condivido spesso l’incanto insieme ad altri turisti.

Ogni volta che torno a Milano, in quella che è diventata “casa di Milano”, sono diversa. La felicità per me sta diventando un gioco di sottrazione al comodo e un’osservazione più ampia della realtà. La consapevolezza di vivere un periodo speciale si unisce alle mie rinunce borghesi che, pur da me non sottovalutate, sono poca cosa rispetto

ai bisogni delle tantissime persone in strada, appena incrociate mentre parto, arrivo e ritorno. La passione cresce, anche dopo i momenti di sconforto o rabbia esagerati nei quali mi sembra di aver sbagliato tutto. La cautela iniziale nella relazione con i colleghi giovani e i docenti coetanei diventa, con gradualità sempre maggiore, il calore di un nuovo contesto. La leggerezza del ponentino si affianca alla concentrazione e all'impegno, a volte (devo ammettere, rare...), anche al "nonnepossopiù" dello studio e della scrittura. La serenità e la fiducia di fondo nel seguire la mia natura e i miei obiettivi si uniscono alla percezione del rischio.

Tutto questo si è svolto nella solitudine, nell'incontro con e grazie all'aiuto degli altri: la mia famiglia d'origine, l'amore che sto vivendo, gli amici e i colleghi del nord, del centro, del sud, i viaggiatori conosciuti sui treni o nella loro routine stanziale.

«È stato utile?», ho chiesto con spirito efficiente a Costanza, a proposito e in conclusione di una *tertulia* che abbiamo organizzato per condividere e festeggiare insieme la mia esperienza del dottorato. E Costanza, con un sorriso allo stesso tempo sconcertato, intenerito e solidale e con la sua placidità, mi ha guardato e risposto: «È stato bellissimo».

To be continued.

Alessandra Rosa
(Giurisprudenza, matr. 1990)

SETTE ANNI A HEIDELBERG

Tutti quelli che sono stati almeno una volta a Heidelberg possono concordare con le parole della canzone di Fred Raymond che dice: "Ich hab' mein Herz in Heidelberg verloren" (in italiano: "Ho lasciato il mio cuore a Heidelberg").

Al settimo anniversario del mio arrivo a Heidelberg, mi trovo a riflettere su questi anni passati in questa città che è diventata la mia seconda casa, tanto quanto il Collegio lo è stato nei miei anni di università.

Per chi non mi conoscesse, ripercorro molto velocemente i passi che mi hanno portata qui.

Ho studiato Biotecnologie a Pavia, dove sono poi rimasta un anno in più dopo la triennale per fare più esperienza nel laboratorio di Genetica Medica della Prof. Orsetta Zuffardi, che ricordo con grandissimo affetto e infinita stima. Sotto l'eccellente supervisione dell'ora Prof. Edoardo Errichiello, ho imparato a muovermi in laboratorio e ho avuto la conferma di essere sulla strada giusta.

All'epoca stavo anche finendo la tesi IUSS, il che mi ha permesso di rimanere in Collegio qualche mese in più, e così di completare anche il mio mandato da Decana. Tra campioni di sangue, estrazioni di DNA, provette e PCR di giorno, e impegni collegiali e cover letters per programmi di Master la sera, il mio ultimo anno al Nuovo è volato.

Fast forward e lezione #1: il 7 ottobre 2017 sono arrivata a Heidelberg per iniziare un Master in Cancer Biology. L'unica persona che conoscevo qui a quel tempo era proprio una Nuovina. Valentina Fermi, Decana al mio anno di matricola, poi diventata tutor per me e le mie compagne biotecnologhe, è stata la prima persona che ho in-

contrato a Heidelberg, e se penso alle nostre esperienze, non posso non notarne le similarità. Che dire, le Nuovine sono davvero ovunque!

Fast forward e lezione #2: il 13 gennaio 2020 mi sono laureata e, uscita dalla stanza dove ho discusso la mia tesi di Master, mi è stato proposto di rimanere al German Cancer Research Center (DKFZ) per continuare il mio progetto come dottoranda. Uno dei sì più facili della mia vita.

Il DKFZ è un posto straordinario per la ricerca oncologica. Offre tutti gli ingredienti necessari per un lavoro stimolante e appagante: un ambiente internazionale e competitivo, strumenti e tecnologie all'avanguardia e un'eccellente comunità di ricercatori. Lo scambio di idee, la condivisione di esperienze e la possibilità di instaurare collaborazioni interdisciplinari sono all'ordine del giorno. Non c'è dunque da sorprendersi se l'idea di conseguire il mio dottorato in un istituto di ricerca di tale prestigio mi abbia allettata fin da subito. Non tutto però va sempre secondo i piani...

Siamo all'inizio di marzo 2020, e l'Italia è già in lockdown. Credo che non sia necessario ricordarvi che cosa stesse accadendo in quel periodo. Per farla breve, superata la selezione ufficiale per il dottorato, mi sono trovata di fronte a due scenari: ritornare in Italia e rimanere fino a quando la situazione Covid fosse migliorata, o rimanere a Heidelberg e iniziare subito il dottorato, sospendendo il mio progetto originale e lavorando invece sul nuovo protagonista della storia: SARS-CoV-2.

La scelta questa volta non è stata così banale, ma l'idea di poter contribuire in qualche modo a sconfiggere il Covid è stata decisiva, e così sono rimasta. A volte, anche le difficoltà più grosse possono rivelare opportunità nascoste.

Fast forward e lezione #3: il 23 maggio 2022 ho ricevuto la conferma che il nostro lavoro su un test diagnostico per il Covid chiamato ADESSO (Accurate Detection of Evolving SARS-CoV-2 through SHERLOCK Optimisation) era stato accettato e sarebbe stato pubblicato il giugno seguente sulla rivista scientifica "Nature Communications". Un sogno che si avvera.

Da quel giorno in poi ho potuto finalmente riesumare il mio progetto originale che è stato il mio compagno di gioie e dolori per i successivi due anni. Credo che il termine migliore per descrivere un dottorato sia "ottovolante". Ci sono alti e bassi, momenti di felicità esilarante che ti fanno toccare il cielo, e momenti di paura e sconforto in cui vorresti solo fermarti. Ma alla fine, quando arrivi all'ultima curva e finalmente concludi il percorso, la soddisfazione è ineguagliabile, quasi ne faresti subito un altro. Di ottovolante però, non di dottorato.

Entrambi i progetti mi hanno insegnato tanto, ma se dovessi riassumerli in una frase direi: con dedizione e coraggio si raggiungono traguardi prima impensabili. Il momento di crederci e provarci è... ADESSO (non vedo l'ora di fare questo gioco di parole con il nome del nostro test diagnostico!).

Fast forward e lezione #4: l'8 marzo 2024 ho discusso la mia tesi di dottorato. Fuori dall'aula mi aspettavano la mia famiglia, tantissimi amici e i miei colleghi. Non credo di poter descrivere la gioia di quel momento. Ho fatto un monologo di 15 minuti (che vi risparmio) per

ringraziare tutti, perché senza il supporto delle persone che mi sono state accanto, da vicino e da lontano, in questi quattro anni, la mia storia non avrebbe avuto il lieto fine che vi ho descritto. La famiglia e gli amici sono la chiave di tutto.

Master finito, dottorato finito, e allora cosa ci faccio ancora a Heidelberg dopo sette anni? Due cose.

1. Un bridging postdoc: sto continuando a lavorare in laboratorio sul mio progetto di ricerca. Iniziato (molto timidamente) con la mia tesi di Master, continuato nella seconda metà del mio dottorato, è ora finalmente arrivato alla parte pre-clinica. Questo, in termini meno tecnici, vuol dire che i miei nuovi compagni di lavoro sono topi di laboratorio. Questi topini mi stanno aiutando a capire se utilizzando una tecnica chiamata RNA editing, che consiste nell'introdurre modifiche mirate nell'RNA, possiamo rendere i tumori più visibili al nostro sistema immunitario. Il nostro obiettivo è renderli così anche più sensibili all'immunoterapia, una categoria di cure anti-tumorali che mirano proprio ad attivare il nostro sistema immunitario per riconoscere ed eliminare le cellule tumorali.

2. Un tirocinio in comunicazione scientifica: durante la pandemia mi sono ritrovata a spiegare alla mia famiglia e ai miei amici non scienziati cosa stesse succedendo, e nella drammaticità della situazione mi sono accorta che non vedevo l'ora di rispondere alle loro incessanti domande. Questo mi ha aperto gli occhi e mi ha fatto scoprire una carriera scientifica alternativa alla ricerca, ma sempre con la scienza al centro. Sono appassionata di scienze, da sempre mi piace scrivere, e mi dà molta soddisfazione spiegare argomenti scientifici a chiunque sia interessato a sentirmi. Questi sono gli ingredienti per diventare una comunicatrice scientifica. Per fare esperienza in vista di una possibile nuova carriera in quest'ambito, ho iniziato un tirocinio nel dipartimento di comunicazione dell'EMBL (European Molecular Biology Laboratory), sempre a Heidelberg, dove scrivo articoli per il loro sito sui loro progetti di ricerca e non.

Non so esattamente quanto ancora rimarrò a Heidelberg, e quante nuove Nuovine in trasferta per il Ferienkurs potrò ancora incontrare, ma una cosa è certa: "Ich hab' mein Herz in Heidelberg verloren".

*Beatrice Casati
(Biotechnologie, matr. 2013)*

"IL DOTTORATO? NO, NO". E POI, PHD ALLA DUKE UNIVERSITY

Chi mi conosce probabilmente non sa o non ricorda la mia filastrocca da matricola. Non gliene faccio una colpa, per carità: non era indimenticabile. C'era però un verso di cui ero particolarmente fiera: nell'autunno del 2016 ho fatto rimare la mia Facoltà "Lettere antiche" con "pronta a un futuro di supplenze e fatiche" perché era così che mi vedevo finita l'Università, a insegnare Greco e Latino alle scuole superiori per diventare come la professoressa che mi aveva tanto ispirata. «Il dottorato? No, no» ho risposto da matricola, durante una delle prime serate di Soft Skills. «Lungi da me». Dunque cosa ci faccio, ormai quasi otto anni dopo, mezza addormentata sulla tastiera del

mio computer mentre scrivo l'ennesimo paper per la fine del mio terzo semestre come Graduate student in Classical Studies della Duke University? Domanda legittima. Spesso me lo chiedo anche io, soprattutto quando mi rendo conto di fino a che punto è scotta la pasta americana. Galeotto fu il Collegio Nuovo, ma non come me lo aspettavo. Essendo sempre stata affascinata dall'approccio dei paesi anglofoni alle lettere classiche, fin dal mio arrivo a Pavia avevo sempre pensato alla partnership del Collegio con il Barnard College come a un'occasione irripetibile per il mio percorso magistrale. Poi è arrivato il 2020 e i piani di tutto il mondo sono andati in fumo. Nel 2021 ho ripiegato fortunatamente su Parigi (e che ripiego!). Mentre scrivevo lì la mia tesi magistrale, come accade a molti studenti alla fine del loro percorso universitario (credo?), il futuro mi appariva incerto, fumoso e un po' spaventoso, ma allo stesso tempo abbastanza vuoto da lasciare spazio a tante possibilità – anche quelle che avevo sempre scartato. Non ero pronta a smettere di studiare, soprattutto in un momento in cui stavo iniziando ad appassionarmi non semplicemente ai classici, ma al ruolo che hanno avuto e hanno tuttora nella nostra società. «Se non ora, quando?». Ho cominciato a dare una sbirciata ai siti e ai bandi di dottorato di Università italiane ed europee, ma l'operazione si è rivelata rapidamente non proprio adatta allo stato d'animo ansioso e pieno di insicurezze di chi sta ultimando due tesi magistrali, UniPV e IUSS.

Ecco però che nella primavera del 2022, dopo la laurea, il Collegio Nuovo (la Rettrice) mi mette in contatto con l'Alumna Grazia Bruttocao per una posizione di tutor per studenti internazionali alla Fondazione Alma Mater Ticinensis di Pavia, di cui Grazia è dirigente. Avevo paura? Sì, ne avevo anche quando ho mandato la mia domanda di ammissione per il Collegio. Ho sempre paura di quello che è nuovo (ironico, vero?), ma per fortuna ho sempre anche avuto un buon intuito su quello che può aiutarmi a migliorare e crescere.

Lavorare presso la Fondazione mi ha permesso di scoprire, allenare e mettere alla prova tante nuove capacità, rafforzare il mio inglese ed entrare in contatto con alcune realtà e personalità accademiche americane, come la mia ormai cara amica Brenna Heitzman, Professoressa di francese presso la Tufts University di Boston. Sentendo che stavo pensando di tentare un dottorato, Brenna e gli studenti bostoniani di cui mi stavo occupando mi hanno detto: «Perché non fai un dottorato in America? Saresti perfetta!». Dopo aver letto sui siti web delle Università americane i requisiti e le percentuali di ammissione mi sono sentita tutt'altro che perfetta, credetemi. Ma ormai era troppo tardi: più imparavo sulla struttura del dottorato americano nell'ambito dei Classical Studies – una combinazione micidiale di corsi, esami di qualificazione ed esperienza diretta dell'insegnamento già nei primi anni – e più leggevo gli ambiti di specializzazione dei professori – Critical Classical Reception, Gender Studies, Postcolonial Studies – più mi dicevo che per quanto folle, valeva la pena di tentare.

Il processo di application è stato lungo (da ottobre ad aprile!), tedioso, pieno di ansia e insicurezze, ma è stato anche uno sforzo collettivo che mi ha fatto sentire il supporto delle persone attorno a me: dei miei relatori, la

Professoressa Anna Beltrametti (UniPV) e il Professor Alfredo Tomasetta (IUSS), e della Rettrice, che sono stati gli autori delle lettere di referenze richieste, della Dott. Bruttocao e dello staff della Fondazione, che mi hanno supportata emotivamente e logisticamente, di Brenna, che mi ha aiutata da oltreoceano nella preparazione dei materiali, e dei miei amici e della mia famiglia, che mi hanno tollerata e consolata quando tutto diventava troppo. A gennaio ho ricevuto le prime email di rifiuto, ma anche le prime che mi offrivano colloqui conoscitivi (nemmeno sapevo cosa fossero i colloqui allora!). Il Dipartimento di Classical Studies della Duke University mi ha invitata a proprie spese all'Orientation Week direttamente nel suo campus a Durham, North Carolina, ma viste le difficoltà logistiche ha organizzato per me una sessione completamente online. Otto colloqui conoscitivi con i membri della Facoltà mi hanno spiazzata per l'informalità dell'approccio americano, ma anche convinta che quello era il Dipartimento a cui avrei voluto vendere la mia anima – voglio dire, studiare per i successivi cinque anni.

Taccio l'ansia del mese che ho dovuto aspettare per i risultati, la gioia di quando ho ricevuto l'offerta di ammissione e il caos delle settimane prima di partire. Ad agosto 2023, con tre valigie e la domanda sconcertata «Ma cosa sto facendo?» che rimbombava nella mia testa, neanche fosse stato qualcun altro a faticare e sperare per mesi di essere ammesso, ho lasciato i miei genitori in lacrime a Malpensa e mi sono trasferita a Durham, North Carolina, a circa dodici ore di aereo da casa, scalo inevitabile. Prima che qualcuno lo chieda, niente a che fare con Pavia, no, la bruttezza della città di Durham è una cosa devastante (lo dico ormai con affetto, con meno snobismo italiano possibile). Però la natura intorno a noi è splendida e vivo in un bellissimo parco insieme a scoiattoli, papere e persino un opossum.

La Duke University e il mio Dipartimento mi hanno accolta a braccia aperte, talmente tanto che nei primi mesi, quando mi chiedevano se stessi sperimentando qualche forma di shock culturale, rispondevi che ero tanto grata quando scioccata del grado di disponibilità e gentilezza che ogni singolo membro della Facoltà, dello staff o dei graduate students mi stava dimostrando e mi aveva dimostrato sin dalla sera della mia ammissione. Tra le altre cose, rispondevi anche che passare da “Gent.mo Professore” a “Hi Josh” nello scrivere una email al nostro direttore mi metteva a disagio (ormai mi sono abituata) e che non capivo se il tipico saluto «Hey, how are you?» che tutti mi rivolgevano richiedesse una effettiva risposta alla domanda oppure no (no, non serve rispondere, si può considerare anche come un'unica parola di saluto, tipo “Heyhowareyou”).

A più di un anno dal mio arrivo, sono ancora estremamente grata a tutti i miei professori e i miei colleghi. È grazie a loro se ho imparato finalmente le regole del baseball, ho rivalutato il concetto di pizza fredda (così se ne va la mia cittadinanza italiana...), ho partecipato ai miei primi Friendsgivings, ma soprattutto è grazie a loro che una transizione così radicale e importante invece di uno shock è stata un'esperienza di apprendimento e scoperta di una nuova mentalità, di un nuovo ambiente accademico e di un nuovo modo di percepire e valutare la realtà in cui sono stata immersa per tanto tempo.

Studiare e vivere a cavallo tra due culture (e dico due perché la storia della “cultura occidentale” non mi convince), a volte è alienante, soprattutto come unica studentessa internazionale del Dipartimento, ma è anche un privilegio enorme e ad oggi mi sta dando ciò che speravo di ottenere dal mio percorso di dottorato. Ho sempre saputo che la formazione italiana e pavese mi avevano dato basi più che solide, ma ho sempre anche pensato che all'essere umano servono due occhi che vedono da angolazioni leggermente diverse per percepire la profondità. Studiare i classici attraverso l'approccio americano mi sta permettendo di individuare e colmare lacune, riconoscere i difetti e apprezzare i pregi dell'approccio italiano, ma anche di sottoporre un punto di vista differente, non necessariamente migliore, ai miei colleghi e ai miei professori e a definirne uno nuovo e comune insieme a loro. Se e quando tornerò in Italia, spero di poter portare questa visione binoculare con me, insieme alle tante altre cose che sto imparando ad apprezzare. Non temete, però: il caffè americano lo lascio là.

Beatrice Milanese

(Antichità classiche e orientali, matr. 2016)

DA MATEMATICA A ECONOMIA, PER CONTARE DIVERSAMENTE

Quando ho iniziato il mio percorso universitario, nell'ormai lontano 2016, come matricola del Collegio Nuovo, ero immersa in un ambiente ricco di stimoli e confronto continuo. Il Collegio non era solo un luogo in cui studiare, ma una vera e propria casa, dove mi sono sentita accolta, guidata e supportata in ogni mia scelta.

Durante il mio primo anno di università ho intrapreso il percorso di laurea in Matematica, attratta dalla logica rigorosa e dalla possibilità di interpretare il mondo attraverso i numeri. Tuttavia, fin dai primi mesi, mi sono resa conto che non mi bastava e non mi appagava la pura parte teorica dei numeri: volevo vedere il risvolto pratico e l'applicazione concreta di ciò che studiavo.

Così, dopo un anno di dubbi e incertezze, ho deciso di cambiare strada e iscrivermi a Economia. Non è stata una scelta semplice, anzi, è stato uno dei momenti più critici del mio percorso. Avevo paura di deludere le aspettative e di non essere all'altezza, ma allo stesso tempo sentivo che si trattava della decisione più giusta per me. Durante quei mesi, il confronto con altre Alunne del Collegio Nuovo, una fra tutte Martina Raimondi, mia ex tutor durante il percorso di Economia e cara amica, è stato fondamentale per trovare la fiducia necessaria per affrontare questo passaggio. Anche la Rettrice, Paola Bernardi, sempre disponibile all'ascolto e al consiglio, mi ha aiutata a vivere con più serenità tutto l'ultimo periodo precedente al cambio di corso, rassicurandomi sulla mia scelta. Grazie ai loro suggerimenti ho trovato il coraggio di accettare il cambiamento, vedendolo non come un fallimento, ma come un'opportunità per avvicinarmi a ciò che realmente mi appassionava.

Con determinazione ho quindi portato a termine gli ultimi esami di Matematica che mi avrebbero permesso di mantenere il posto nel mio amato Collegio Nuovo e, alla fine dell'estate, sono riuscita a effettuare il cambio di corso in Economia.

Dopo la laurea triennale a Pavia, ho continuato il mio iter accademico intraprendendo una magistrale in Economia e Politica Economica a Bologna, coronando il tutto con una tesi in collaborazione con l'ISTAT dal titolo *L'attività di nowcasting ai tempi del COVID-19: un'analisi empirica dell'economia italiana*. Il mio lavoro, svolto sotto la guida del professor Davide Zurlo, ricercatore presso l'ISTAT e del professor Roberto Golinelli, docente presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna, si è concentrato sull'utilizzo di modelli econometrici per prevedere l'andamento dell'economia italiana durante la pandemia. In particolare, abbiamo applicato un modello MF-BVAR (Mixed-Frequency Bayesian Vector Autoregression) per stimare il PIL italiano, sfruttando variabili ad alta frequenza, come l'inflazione e il tasso di interesse a breve e a lungo termine, con variabili a bassa frequenza quali ad esempio i consumi e gli investimenti, in modo da sfruttare al massimo tutte le informazioni disponibili in tempo reale. L'obiettivo era verificare se l'inclusione di dati mensili potesse migliorare la precisione delle previsioni, permettendo di cogliere tempestivamente gli effetti economici della crisi sanitaria. In particolare, il modello mirava a catturare con maggiore accuratezza la contrazione del PIL verificatasi nei primi mesi del 2020, confrontando le previsioni ottenute con quelle fornite da un modello VAR standard, in cui tutte le variabili vengono invece analizzate alla stessa frequenza di osservazione. È stato un lavoro molto sfidante, che mi ha permesso di combinare analisi econometrica avanzata con un tema di grande impatto pratico, dimostrando come l'analisi economica possa supportare le decisioni di policy in tempi di crisi.

L'ingresso nel mondo professionale è stato un ulteriore banco di prova. Ho iniziato a lavorare nel settembre 2022 in PwC, una delle più grandi multinazionali di consulenza aziendale, dove ho avuto modo di acquisire competenze tecniche, ma anche di sviluppare e affinare importanti soft skills, come la gestione del tempo e la capacità di lavorare in team. Tuttavia, in un ambiente così strutturato e vasto, mi sono spesso sentita solo un numero, una dei tanti dipendenti. Questa prima esperienza lavorativa mi è sicuramente servita a capire che volevo contare di più nel mio ambiente lavorativo. Ed è con questa convinzione che sono approdata a settembre 2024 in RTA: un'azienda dove il contributo individuale ha un impatto reale, dove il confronto è più diretto e dove ho sentito di poter fare la differenza.

Questo passaggio ha rappresentato per me non solo un'evoluzione professionale, ma anche un ritorno alla mia amata realtà pavese, rafforzando il legame con un territorio che ha avuto un ruolo chiave nel mio percorso formativo. RTA, guidata dal CEO Tommaso Rossini e da Andrea Marinone, sotto la presidenza di Gianni Marinone, è un'azienda che da tempo ha instaurato un rapporto di partnership con il Collegio Nuovo, condividendone valori fondamentali come il sostegno alla formazione e la valorizzazione delle competenze. Sapere che la mia nuova realtà professionale è legata a un'istituzione che ha avuto un impatto così significativo sulla mia crescita personale e accademica ha reso questo cambiamento ancora più speciale.

Il passaggio dall'università alla realtà aziendale ha richiesto un adattamento significativo. Se da un lato la mia formazione mi aveva dato una solida base analitica, dall'altro ho dovuto imparare a tradurre dati e modelli in strumenti

concreti per supportare le decisioni aziendali. Ho dovuto affinare la mia capacità di comunicare con interlocutori diversi, rendendo le analisi comprensibili e accessibili anche a chi non possiede un background tecnico.

Tuttavia, tutto ciò è stato anche facilitato dall'ampio programma formativo promosso dal Collegio Nuovo, dove si è puntato molto sullo sviluppo delle soft skills, facendoci comprendere quanto fossero importanti nell'ambito accademico, ma anche quanto diventassero addirittura cruciali nell'ambito professionale. Tra le competenze più preziose che ho maturato in quegli anni, due in particolare si sono rivelate fondamentali nel mondo del lavoro: la capacità di lavorare in gruppo e l'autoconsapevolezza. Saper lavorare in team è una qualità imprescindibile in qualsiasi contesto lavorativo, in quanto le sfide professionali raramente si affrontano da soli e risulta essenziale sapersi relazionare con colleghi, superiori e clienti, cercando di trovare il giusto equilibrio tra ascolto e assertività. L'autoconsapevolezza, invece, è la base per una crescita personale e professionale solida e nel contesto lavorativo, possedere una buona conoscenza di sé significa saper gestire le proprie emozioni, riconoscere i propri limiti senza farsi bloccare da essi e avere il coraggio di chiedere aiuto o di mettersi in discussione quando necessario. Questa consapevolezza diventa ancora più evidente quando si iniziano a vedere i risultati tangibili del proprio lavoro, momenti in cui ci si rende conto del valore del proprio contributo e della capacità di fare davvero la differenza.

Uno di questi momenti più soddisfacenti è arrivato quando, dopo settimane di lavoro su un'analisi in merito al controllo di gestione, ho presentato un report al CFO, permettendo di tradurre i dati in scelte strategiche rilevanti per il funzionamento dell'azienda. È stato in quel momento che ho potuto toccare con mano quanto il mio lavoro potesse avere un impatto concreto e quanto fosse importante saper trasformare i numeri in informazioni utili.

Guardando indietro, mi rendo conto di quanto il mio percorso sia stato costellato di scelte decisive e cambi di direzione. Cambiare idea e percorso accademico o lavorativo non significa fallire, ma crescere. Ogni passo e ogni scelta, anche quella più incerta, mi ha avvicinata a ciò che davvero mi appassiona e può portare esattamente dove dobbiamo essere.

*Agnese Rosina
(Matematica / Economia, matr. 2016)*

PLANETARY HEALTH AMBASSADOR IN MALESIA

Ad aprile abbiamo avuto modo di partecipare al Planetary Health Summit e al sesto Annual Meeting della Planetary Health Alliance (PHA), tenutosi presso la Sunway University di Kuala Lumpur, in Malesia.

Grazie a una Travel Scholarship concessa dalla Planetary Health Alliance, abbiamo potuto prendere parte a questo evento di portata globale, che ci ha offerto sia un'occasione unica di apprendimento, sia uno spazio per interagire con una rete internazionale di esperti, colleghi e rappresentanti della comunità locale.

Durante il meeting, abbiamo avuto la fortuna di confrontarci con numerosi colleghi della rete PHA, scambiando idee e approcci innovativi in ambito salute planetaria.

Tra i contributi più significativi, l'intervento di Maria Neira (WHO), che ha sottolineato come l'investimento nelle soluzioni al cambiamento climatico non sia un costo, bensì un risparmio per la salute pubblica. Allo stesso tempo, Britt Wray (Stanford University), ha proposto un cambio di prospettiva sulla cosiddetta eco-ansia, suggerendo di trasformarla in eco-compassione, un concetto che ha stimolato un ampio dibattito tra i partecipanti.

Un contributo particolarmente rilevante è stato quello di Sara Khalid dell'Università di Oxford, che ha presentato i risultati preliminari del suo studio sull'uso dell'intelligenza artificiale (IA) per migliorare la previsione delle epidemie di malaria, integrando misurazioni climatiche derivate dai satelliti con dati sanitari reali. Questo lavoro rappresenta un significativo passo avanti nella capacità di prevedere e combattere le epidemie di malaria, specialmente in contesti con risorse limitate. La Prof. Khalid ha messo in luce il potenziale rivoluzionario dell'IA come strumento proattivo nella gestione delle emergenze sanitarie legate ai cambiamenti climatici.

Il suo intervento ci ha ricordato alcuni dei temi trattati alla Seasonal School della Scuola Sant'Anna di Pisa, in cui abbiamo approfondito l'utilizzo dell'IA e dei big data nel settore della sanità. In particolare, abbiamo esplorato come queste tecnologie possano migliorare la raccolta, gestione e analisi dei dati sanitari, offrendo nuovi strumenti per prendere decisioni informate e migliorare le politiche di salute pubblica. Il tema della gestione dei dati, trattato durante la Seasonal School, ha trovato pieno riscontro qui, dimostrando come l'IA possa giocare un ruolo chiave nel migliorare la capacità di monitoraggio e risposta alle crisi sanitarie globali.

L'incontro non si è limitato alla teoria, ma ha incluso momenti di coinvolgimento diretto con le comunità locali, come la visita alla Jungle School Gombak. Questo incontro con le popolazioni indigene ci ha permesso di comprendere meglio le loro sfide quotidiane e il loro profondo legame con l'ambiente naturale, un legame che potrebbe fornire spunti preziosi per la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Un altro momento di forte ispirazione è stato l'incontro con il PHAM Next Generation Network, guidato da Ursula Gately. La sessione ha riunito giovani leader emergenti, con i quali abbiamo gettato le basi per future collaborazioni.

Guardando al futuro, pensiamo già di partecipare al prossimo Planetary Health Annual Meeting, che si terrà a Rotterdam nel 2025, sotto la guida della Prof. Chiara Cadeddu. Sarà un'altra occasione per scambiare idee, consolidare collaborazioni e confrontarsi sui progressi fatti.

L'esperienza a Kuala Lumpur è stata arricchente non solo dal punto di vista accademico, ma anche personale, e ci ha dimostrato ancora una volta che la salute del pianeta è strettamente interconnessa con il benessere umano. Non vediamo l'ora di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti e di continuare a contribuire attivamente all'avanzamento della salute planetaria.

*Giulia Tresoldi e Marianna Zarro
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

A SCUOLA DI GRAVITÀ

Ho avuto l'onore ed il privilegio di essere selezionata dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e dallo European Low Gravity Research Association (ELGRA) per la Gravity-Related Summer School 2024 organizzata con argomento principale la gravità. Eravamo trenta studenti, di tredici nazionalità diverse, provenienti da tutta Europa e Canada, di varie Facoltà, tra cui Ingegneria, Medicina, Astrobiologia, Scienza dello sport e Fisica.

La prima settimana si è svolta a Transinne (Belgio) allo European Space Center, seguendo conferenze sui più svariati argomenti, da come si comportano i batteri in microgravità ai bracci robotici, fino al "cosmic kidney disease". Abbiamo visitato il centro di addestramento con all'interno una mostra interattiva sulle missioni e gli obiettivi dell'ESA (siamo anche stati nella centrifuga 3G dove si allenano gli astronauti!).

L'obiettivo principale era ideare e sviluppare, in gruppi di cinque, un esperimento scientifico in gravità alterata (microgravità e ipergravità) che potesse poi essere testato in una delle piattaforme dell'ESA. Il mio era il Team Mars, composto da due ingegneri, una biologa e un biomedico, provenienti da Spagna, Portogallo e Polonia. A metà settimana, abbiamo proposto le nostre idee a una commissione composta da esperti dell'ESA e purtroppo sono state tutte bocciate: le nostre idee erano impraticabili, troppo complicate o già argomento di un esperimento della NASA sulla Stazione Spaziale Internazionale; ma non ci siamo dati per vinti e abbiamo continuato a lavorarci.

Una sera, mentre eravamo in una sala comune dell'hotel, un mio compagno di squadra ha esclamato: «Ma se bendissimo gli astronauti per testare il loro sistema vestibolare e simulare la sensazione che si prova sotto effetto della gravità?». L'idea non era scientificamente fattibile, ma è stato il nostro punto di inizio. Grazie alle indicazioni dei professori, abbiamo capito su cosa indirizzare le nostre ricerche, ovvero il sistema vestibolare situato nell'orecchio e responsabile dell'equilibrio, del mal di mare, e del "mal di spazio". Abbiamo passato una notte a studiare articoli universitari sul sistema vestibolare e su come stimolarlo grazie a stimoli elettrici.

Venerdì abbiamo poi presentato il progetto davanti a tutti. Durante la seconda settimana, abbiamo continuato a lavorare al progetto da remoto, seguiti da un mentore, scelto tra i professori al termine della prima settimana. La nostra mentor, che ringrazio molto, è stata Elisa Raffaella Ferrè, Professor of Cognitive Neuroscience presso l'Università di Birkbeck a Londra e segretaria dell'ELGRA, che si è laureata in Psicologia a Pavia.

La nostra presentazione è piaciuta moltissimo ai professori e alla commissione, tanto che il nostro progetto ha ricevuto la votazione massima "A". In generale, ci hanno detto che il livello dei progetti era molto alto. Ci è stato anche consigliato di rispondere al bando dell'ESA per rendere questo esperimento realtà, in quanto promettente. È stata un'esperienza unica per me che, fin da piccola, ho sempre voluto esplorare lo spazio e lavorare nel settore. Ho conosciuto moltissime persone interessanti e capaci. Ho anche imparato come si sviluppa un esperimento scientifico: trovare un'idea originale, utile e realistica

(una nostra idea era già stata realizzata un anno prima, mannaggia NASA... che ci ruba le idee!), realizzare un setup che sia compatibile con la piattaforma scelta (nel nostro caso il volo parabolico), definire una procedura e le variabili da studiare, prevedere le future ricerche nel settore e i possibili investitori e infine occuparsi della logistica, dei costi e delle scadenze.

Vedere un progetto che si delinea in tutti i suoi dettagli a partire da zero è stato molto interessante, anche perché all'inizio nessuno credeva di potercela fare. I primi giorni sono stati segnati dalla sindrome dell'impostore, dato che nessuno di noi aveva mai affrontato prima una cosa del genere e nessuno se ne sentiva all'altezza. Un ragazzo aveva addirittura suggerito che fossimo persone scelte a caso per un esperimento sociale! Questa esperienza è stata formativa anche perché mi ha insegnato a credere di più in me stessa, a mettere da parte le insicurezze e a confrontarmi, in una lingua straniera, con studenti di background diverso.

Lo consiglio a qualunque studente triennale o magistrale in Facoltà STEM interessato al settore spaziale o semplicemente alla ricerca di una sfida.

*Matilde Sofia Del Canto
(Fisica, matr. 2022)*

L'ERASMUS DI LETTERATE, GIURISTE E MEDICHE

PROSSIMA TAPPA: ANKARA

Mentre stavo partecipando al mio primo scavo archeologico in Turchia, mi si è presentata l'occasione della riapertura del Bando Erasmus dell'Università di Pavia e, senza troppe aspettative, ho inviato la mia domanda per la richiesta di un soggiorno di qualche mese presso l'Università Bilkent di Ankara, una delle tante Università con cui UniPV è associata. Sono stata felicissima e quasi colta di sorpresa alla notizia di essere entrata in graduatoria e, dopo aver superato il test linguistico di inglese, di essere stata selezionata per partecipare.

Il mio progetto consisteva in un soggiorno di circa quattro mesi allo scopo di effettuare una ricerca approfondita per la mia tesi magistrale su materiali riguardanti i culti ittiti e, in particolare, i culti montani, che sembra avessero un legame molto stretto con la fondazione di un'ideologia della regalità al momento della nascita del regno ittita durante l'Antico Regno.

Quando è arrivato il momento della mia partenza, ammetto di essermi sentita agitata al pensiero di trascorrere un periodo così prolungato all'estero, senza amici né parenti e con una conoscenza alquanto ridotta della lingua locale. Ma, nonostante le paure, sono salita sull'aereo di andata e da quel momento la Vittoria inesperta e impaurita non è più stata la stessa.

La mia sistemazione in uno dei dormitori femminili del campus universitario mi ha permesso di fare la conoscenza sia di ragazze turche sia di ragazze di altre nazionalità, per le quali sono diventata subito la studentessa italiana, dedita alla cucina della pasta per pranzo. Inoltre, ho potuto incontrare studenti da tutto il mondo, dall'Europa,

dall'America, dal Canada, da Singapore, dall'Azerbaijan e dall'Africa.

Mi sono sentita molto seguita e tutelata sotto ogni punto di vista, dalle procedure burocratiche per l'ottenimento del permesso di soggiorno, dal momento che la Turchia è un paese che non fa parte dell'Unione Europea, alla possibilità di usufruire di tutti i servizi che il campus metteva a disposizione, come numerose mense per studenti, palestre gratuite in cui praticare sport per l'allenamento personale o di squadra, biblioteche, iniziative studentesche di interazione sociale, teatro, cinema, feste e gite per scoprire le bellezze del territorio turco.

Sebbene il mio Erasmus non prevedesse la partecipazione a lezioni e corsi di docenti dell'Università, durante il primo mese ho deciso, comunque, di assistere ad alcune lezioni tenute da professore tedesco di "Antropologia culturale", potendo così avvicinarmi a una materia che mi ha sempre incuriosita, ma di cui prima non avevo mai seguito nessun corso.

Oltre alle attività accademiche, sono riuscita a dedicarmi pure al tempo libero attraverso la scoperta della capitale e di alcune città, quali Istanbul, Marmaris e Muğla, che ho visitato in compagnia di alcuni amici. Quando ripenso ai luoghi, mi viene subito alla mente un'immagine ricca di colori, di carattere, passione e rilassamento, di decorazioni orientali e occidentali, un mix di culture che concretamente giustificano perché la Turchia e, soprattutto Istanbul, vengano definite come una meta di incontro tra Oriente e Occidente. La Turchia unisce le caratteristiche delle metropoli moderne e rumorose, brulicanti di persone nelle città di Ankara e Istanbul, a paesaggi rurali e immersi nella vegetazione, dove il ritmo di vita sembra essersi fermato a quello di una volta.

All'inizio del viaggio pensavo che i mesi fuori casa sarebbero stati lunghi e lenti, ma al contrario il tempo è passato così velocemente da non rendermi conto che era già giunto il momento di tornare. Ricorderò sempre con malinconia tutti gli attimi vissuti ad Ankara, le risate con le mie amiche del dormitorio, i pranzi o le cene nei locali della città, la visita alle mostre e ai musei, lo shopping di tessuti di grande qualità e il famoso çay turco, il the tradizionale che viene servito in ogni occasione, dopo aver mangiato o per accompagnare piacevolmente un incontro tra amici o parenti. Mi rimarrà un ricordo positivo anche delle persone del posto, molto gentili, disponibili ed estremamente attente al fatto che l'ospite sia accolto nel migliore dei modi e che, soprattutto, non rimanga mai a corto di cibo.

*Vittoria Malerba
(Antichità classiche e orientali, matr. 2019)*

A LISBONA, "NELLE VESTI" DI UN AVVOCATO

L'esperienza di mobilità che ho svolto presso la Universidade de Lisboa, si è rivelata ricca da molteplici punti di vista: innanzitutto formativo, ma anche culturale e umano. Ho avuto la possibilità di seguire diversi corsi, inerenti al diritto del lavoro, al diritto comparato, alla sociologia del diritto e alla giustizia costituzionale.

Le lezioni sono state molto interessanti e stimolanti, dal momento che i Professori richiedevano un'elevata parte-

cipazione da parte degli studenti. Così facendo i corsi risultavano interattivi, incentivando il dibattito tra studenti provenienti da formazioni ed esperienze culturali diverse. Inoltre, i Professori incoraggiavano a parlare davanti all'intera classe in inglese, senza timore, ognuno secondo la propria capacità, permettendoci di esercitare e migliorare la conoscenza della lingua, imparando anche dalle esposizioni dei nostri colleghi.

Anche il profilo degli esami è diverso da quello cui siamo abituati nelle Università italiane. Infatti, per tutti i corsi si richiedeva una prova scritta, che fosse la risoluzione di un caso specifico, ponendosi "nelle vesti" di un avvocato, come nel caso di diritto del lavoro, ovvero la scrittura di elaborati di quindici/venti pagine. Ho ritenuto davvero formativo anche l'approccio a questo diverso metodo, che mi ha permesso sia di esercitarmi sulla scrittura, sia di provare a mettere in pratica tutte quelle conoscenze che in un corso di laurea come quello di Giurisprudenza rischiano di sembrare talvolta astratte, e che hanno in realtà fondamentali rimandi nella vita di tutti i giorni e di ognuno di noi.

Le classi erano ridotte, spesso sussisteva il requisito di un numero massimo di studenti, variabile tra le venticinque e le cinquanta persone, e ciò ha consentito il crearsi di un rapporto con i professori.

Ho avuto la fortuna di seguire anche un corso di portoghese organizzato dall'Università, grazie al quale, a seguito di un esame intermedio e un esame finale, ho ottenuto una certificazione linguistica.

Non avevo alcuna conoscenza di questa lingua, comprensibile alla lettura, ma difficile dal punto di vista della pronuncia, soprattutto nella sua inflessione, ma proprio questa sua particolarità mi ha affascinata.

Lisbona è stata una scelta di cui sono estremamente soddisfatta, è una città ricca dal punto di vista culturale, umano e degli stimoli che ti offre, nonché, a mio parere, bellissima. Una capitale in grado di farti sentire a casa.

Ho avuto la possibilità di incontrare molte persone provenienti da parti diverse del mondo, ragazze e ragazzi con cui è stato interessante confrontarsi sui temi più disparati, andare insieme a eventi culturali, di cui Lisbona offre un'ampissima scelta, studiare nelle storiche e maestose biblioteche della città, ascoltare il fado in una "tasca", la tipica trattoria portoghese, nonché svagarsi provando a surfare sull'oceano. Credo che quest'esperienza mi abbia profondamente arricchita dal punto di vista umano, dei legami e delle relazioni.

Infine, oltre a Lisbona, ho avuto modo di visitare diverse città, come Porto, Coimbra, Évora, Setúbal. Ho potuto vedere e in questo modo apprezzare una buona parte del Portogallo: la bellezza delle sue città e soprattutto del patrimonio naturalistico che le circonda ritengo che siano senza pari.

Oggi, a quasi un mese dalla fine di quest'esperienza di mobilità portoghese, sento di averla vissuta a pieno e di essere cresciuta, non solo dal punto di vista formativo, ma anche umano e personale, permettendo in qualche modo alla città di Lisbona, al Portogallo, al portoghese e a tutte le persone che ho incontrato, di entrare a far parte di me.

*Caterina Tonolo
(Giurisprudenza, matr. 2020)*

A WÜRZBURG, "LA PAVIA TEDESCA"

Descrivere in che modo arricchisca un'esperienza come quella dell'Erasmus comporta sempre il rischio di ricadere in cliché, eppure qualche cliché sarà inevitabile.

Partiamo dal principio: nella scelta della destinazione non posso dire di essere andata a colpo sicuro.

Ho ponderato diverse opzioni e sono state necessarie alcune esclusioni prima di prendere una decisione definitiva.

Decisione che, tuttavia, dato il mio interesse per la lingua e il diritto tedeschi, si è rivelata ottima.

Proverò quindi a spiegare per quale ragione io abbia effettivamente "colto nel segno".

Da marzo ad agosto 2024, ho vissuto a Würzburg, città tedesca situata nella regione della Franconia, in Baviera.

Prima della partenza, mi era stata descritta come "la Pavia tedesca" ed effettivamente questa è stata l'impressione che ho avuto fin da subito: la presenza del fiume Meno, il ponte vecchio, la forte identità universitaria, nonché la vivacità degli studenti e i numerosi eventi e festival mi hanno sempre un po' ricordato Pavia.

Con riguardo alla "forte identità universitaria", questa si è tradotta in un contesto particolarmente accogliente e favorevole, caratterizzato dalla presenza di Professori qualificati, con cui ho avuto modo di stringere un buon legame, e corsi di diritto alquanto stimolanti.

Più precisamente, ho seguito lezioni di introduzione al sistema del "Common law" e al diritto statunitense, nonché di diritto costituzionale tedesco, che hanno richiesto una partecipazione attiva, volta soprattutto a spingerci a ragionare in chiave comparatistica.

Inoltre, accanto a corsi di stampo più teorico, ho potuto partecipare a un ciclo di lezioni di "Legal Research", tenute a distanza da una professoressa di Boston, che ci ha introdotto allo studio dei casi nei paesi di "Common law". Infine, il ridotto numero di studenti nelle classi, che ha favorito l'essere molto seguiti, nonché l'aver sostenuto esami che hanno richiesto l'utilizzo di competenze diverse (ad esempio, il fatto che fossero scritti e non orali) hanno contribuito a rendere quest'esperienza estremamente formativa.

Mettendo da parte l'aspetto universitario, pur certo preponderante, partecipare al progetto Erasmus ha significato entrare in una nuova quotidianità, imparando a vivere e orientarsi in un'altra città, conoscendone le abitudini.

Ha significato avere un bar preferito, un supermercato di cui si ricordano a memoria gli scaffali, percorrere sempre la stessa strada per tornare a casa o percorrerne di alternative quando si ha voglia di stare per conto proprio, con i propri pensieri.

Ovviamente, per poter meglio integrarsi e confondersi con gli abitanti della città è stato importante anche studiare la lingua, cosa che, grazie all'offerta universitaria, ho potuto fare: sono partita con il proposito iniziale di partecipare soltanto all'Intensivkurs che si sarebbe tenuto nel mese di marzo, per poi, presa dall'entusiasmo, spingermi a proseguire durante il corso del semestre. L'ottima organizzazione del centro linguistico e la bravura degli insegnanti nel mantenere l'attenzione della classe (non certo scontata in un corso di lingua base) mi hanno quindi permesso di fare passi da gigante in poco tempo. Non posso dire anco-

ra di padroneggiare la lingua tedesca, ma di avere solide basi per poterlo fare un giorno.

Questi mesi sono stati poi un'ottima occasione per conoscere e confrontarmi con persone di aree geografiche e contesti differenti, nonché un'opportunità ideale per immergermi nella cultura tedesca, viaggiando attraverso tutta la Germania.

Grazie alla posizione centrale di Würzburg e al Deutschland Ticket, ossia l'abbonamento mensile per qualunque mezzo di trasporto pubblico in tutta la Germania, ho avuto modo di visitare non soltanto grandi città come Berlino, Francoforte, Norimberga e Amburgo, ma anche località turistiche forse meno note come Rothenburg ob der Tauber e Bamberg, potendo osservare più da vicino come la storia della Germania abbia ad esempio influenzato l'urbanistica delle città dei diversi Länder.

In conclusione, l'Erasmus è stato senz'altro un momento di crescita personale e accademica, nonché di grande arricchimento che ha, tra le altre cose, accresciuto la mia voglia di conoscere e imparare.

In breve, un'esperienza che descriverò in futuro come una tappa fondamentale del mio percorso.

Laura Zoli

(Giurisprudenza, matr. 2020)

PARIGI E “LA CITTÀ DENTRO LA CITTÀ”

«Il mio sogno si è avverato! Vado in Erasmus a Parigi». È così che a marzo 2023 ho comunicato alla mia famiglia e alle mie compagne di Collegio che a settembre 2023 sarei partita alla volta della Ville Lumière.

È passato un anno da quando sono partita per questa fantastica avventura e a oggi posso affermare di aver fatto la scelta migliore. I primi due mesi sono stati difficili, non lo nego: abituarsi a un approccio universitario diverso, trovare un nuovo equilibrio e una nuova routine, fare nuove conoscenze, hanno richiesto tempo ma alla fine le difficoltà iniziali sono state completamente ripagate.

L'approccio universitario francese è diverso dal nostro e pone al centro della formazione dello studente gli stages in ospedale. Il primo giorno, al mio arrivo all'Hôpital Saint Joseph per iniziare il tirocinio in Cardiologia avevo sensazioni contrastanti: da un lato non vedevo l'ora di indossare il camice bianco e buttarmi a capofitto nella nuova esperienza, dall'altro avevo paura di non essere all'altezza nel comunicare in francese, di non essere considerata, di essere meno preparata degli studenti francesi... In realtà in pochi giorni queste mie paure sono scomparse e questo soprattutto grazie ai miei compagni di stage Sasha, Clarisse e Léo. Sin dal primo giorno non si sono posti nei miei confronti in maniera competitiva (come ahimè è capitato in altri reparti) ma anzi, si sono assicurati che io mi trovassi a mio agio e che ogni giorno uscissi dall'ospedale avendo imparato qualcosa di nuovo. Non posso poi non citare i tre mesi passati nel reparto di Chirurgia Digestiva dell'Hôpital Cochin: sono stati stupendi grazie al bellissimo rapporto creato con gli specializzandi e tutta l'équipe medica; sin dal primo giorno si sono dimostrati aperti e collaborativi nei miei confronti. Le giornate erano scandite dal giro visite, dalla riunione per le consegne mattutine, dagli interventi chirurgici al

blocco operatorio, dove ci veniva sempre data la possibilità di “metterci in sterile” e partecipare attivamente agli interventi o dalle guardie notturne, dove vigeva sempre l'incertezza se la notte sarebbe stata tranquilla o movimentata.

Il tempo passato in ospedale si alternava con quello passato in quella che mi piace definire una città dentro la città, ovvero la Cité Universitaire de Paris (CIUP) dove ho conosciuto i miei compagni di avventura. Con Sofia, Simão, Alessia, Benedetta, Noor, Manon in poco tempo siamo diventati la “gang della crêpe” perché la prima uscita in compagnia che abbiamo fatto è stata verso un chiosco situato proprio fuori dalla Cité dove abbiamo iniziato a conoscerci gustando una crêpe. Dopo quella prima uscita, ci siamo uniti sempre di più e abbiamo passato i mesi successivi cercando di passare più tempo possibile insieme. In settimana, avendo orari diversi, ci davamo appuntamento al Crous, la mensa universitaria, ubicata all'interno della Cité, dove la cena diventava il momento per raccontarci delle nostre giornate, per condividere tradizioni, modi di dire dei nostri Paesi natali e decidere cosa fare nel weekend. Tra turismo in città, attività culturali, gite fuori porta, sessioni di studio nella biblioteca della Cité (gli esami da sostenere erano parecchi), cene a base di carbonara guardando la finale di Sanremo, passeggiate lungo la Senna, i nostri mesi insieme sono volati. Non potevo desiderare compagni migliori per questa mia avventura. Ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa e ha fatto sì che potessi davvero considerare Parigi la mia seconda casa e credo proprio che quella con loro rimarrà un'amicizia per la vita.

Sembrerà scontato ma non passa giorno in cui non pensi ai magnifici dieci mesi vissuti in quella che è diventata la mia città del cuore. Parigi mi ha fatto crescere, uscire dalla mia zona di comfort, aiutato a schiarirmi le idee sulle mie scelte lavorative future e mi ha dato la conferma che, anche se all'inizio può sembrare difficile, poi tutto è alla mia portata, basta impegnarsi e crederci fino in fondo. Non mi resta che dire, merci PARIS!

Benedetta Sarti

(Medicine and Surgery, matr. 2020)

IL PUNTO DI SVOLTA, A PARIGI

Vivere a Parigi è sempre stato il mio sogno di bambina. Probabilmente influenzata da cartoni animati, film e grandi opere letterarie sulla Ville Lumière ho deciso di trascorrere lì il mio anno di Erasmus senza mai esserci fisicamente stata prima. La scelta della Francia per il mio Erasmus non è stata tuttavia casuale: tutte le Nuovine che hanno trascorso il loro Erasmus in Francia sono tornate estremamente entusiaste del sistema formativo francese che pone al centro della didattica il tirocinio, il cosiddetto stage. Infatti, a differenza del sistema italiano, principalmente basato sull'apprendimento teorico, il sistema francese ha un taglio notevolmente più pratico, con una parte teorica snellita che viene tuttavia compensata dall'apprendimento sul campo. Complici anche gli anni di Covid, prima di partire mi sentivo del tutto impreparata ad affrontare la vera vita ospedaliera e avevo necessità di implementare il mio bagaglio di competenze pratiche.

Così il 16 settembre 2023, ancora in jet lag dopo essere tornata il giorno prima dagli Stati Uniti, sono salita sul treno con destinazione Parigi. Per fortuna l'arrivo non è stato particolarmente traumatico in quanto ad attendermi c'era Benedetta, mia amica e compagna di Collegio, che ha inaugurato il mio soggiorno francese portandomi a mangiare un bel piatto di escargot in quello che sarebbe diventato il nostro ristorante preferito, il "Bouillon".

La vita a Parigi si è rivelata da subito frenetica. Nel giro di pochi giorni mi sono dovuta abituare a una nuova routine: tutte le mattine avevo infatti tirocinio ospedaliero (oltre a qualche guardia notturna e nel weekend), a cui seguiva un intenso studio individuale pomeridiano. In Francia, a differenza dell'Italia, gli studenti hanno tirocinio tutti i giorni dell'anno eccetto qualche settimana di riposo estivo. Non ci sono pause né per la sessione esami né per le festività, e ogni studente ha una settimana di ferie ogni tre mesi. È molto pesante e faticoso, ma l'aspetto positivo è che si riceve un piccolo stipendio mensile e questo dà estrema soddisfazione. Inoltre, tutti gli esami si svolgono nell'arco di una settimana, per cui è necessario studiare più materie contemporaneamente. Non nascondo che all'inizio non sia stato per niente facile. Il primo giorno di tirocinio non ho capito una parola di quello che veniva detto e vedevo come incolmabile il divario in termini di preparazione pratica con gli studenti francesi. Per non parlare del primo giorno in sala operatoria. Mi ricordo ancora quando il chirurgo mi ha detto di fare da strumentista chiedendomi di passargli strumenti che non avevo mai sentito prima, io che in Italia non mi ero mai messa in sterile neanche una volta.

Anche vivere in una grande città non è stato da subito semplice: a Pavia tutto è facilmente raggiungibile a piedi o in bicicletta nell'arco di pochi minuti mentre a Parigi si impiega più di un'ora per andare da una parte all'altra della città con i mezzi pubblici.

Nonostante queste prime difficoltà, con il passare delle settimane vedevo pian piano il mio francese migliorare e le mie competenze mediche progredire. Fondamentali sono stati i consigli delle Nuovine che erano andate in Erasmus a Parigi prima di me, nonché il quotidiano confronto con gli altri ragazzi Erasmus (alla fine eravamo tutti "sulla stessa barca") e l'aiuto e la disponibilità degli studenti francesi. In poche settimane ho imparato a redigere un diario clinico in francese, ho acquisito padronanza degli innumerevoli acronimi e abbreviazioni impiegati dai medici francesi, ho iniziato a seguire da sola alcuni pazienti e ho presentato un caso clinico di fronte a tutto lo staff del reparto. Anche grazie allo studio individuale sui "Collèges", i libri di testo francesi, e alle lezioni che i medici di reparto tenevano settimanalmente in ospedale, vedevo il divario con gli studenti francesi ridursi sempre di più. Ciò che ho apprezzato di più degli stage francesi è stato il fatto che lo studente viene davvero considerato come una risorsa preziosa e parte integrante del team medico, a cui vengono affidati incarichi e responsabilità. Per quanto possa generare molta ansia all'inizio, è un ottimo modo per imparare, anche perché mi ha permesso di apprendere "facendo", senza perdere ore e ore sui libri ma affrontando concretamente casi clinici che sarebbero poi stati materia di esame. Inoltre, i docenti e i medici di reparto sono stati estremamente disponibili nei confronti

di noi studenti e con essi si è creato un legame davvero molto stretto. È infatti per loro fondamentale che lo studente acquisisca competenze durante il tirocinio per cui non perdono occasione per spiegare e per rispondere alle domande dei tirocinanti.

Dopo un primo tirocinio della durata di tre mesi nel reparto di Pediatria dell'ospedale Necker che, per quanto molto interessante, mi ha fatto capire che i pazienti pediatrici non fanno per me, ho svolto altri due stage trimesi nel reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale Saint-Joseph e nel reparto di Chirurgia digestiva ed epato-biliare del Cochin. Questi due tirocini hanno davvero rappresentato un punto di svolta nel mio Erasmus, facendomi dire: «Ho fatto proprio la scelta giusta». Posso affermare di aver letteralmente adorato questi due ultimi stage. In primis per il rapporto che si è creato con gli specializzandi e gli strutturati: mi sono sentita per la prima volta indispensabile e questo mi ha reso profondamente orgogliosa. Inoltre, man mano che progrediva il mio francese, anche gli studenti francesi si sono rivelati sempre più amichevoli e posso dire che, soprattutto nell'ultimo tirocinio, mi sono proprio divertita con loro: io e Benedetta abbiamo anche tenuto un corso ospedaliero su una nuova disciplina medica molto d'avanguardia, ovvero la "Gastro-nomia", incentrata sulla preparazione della pasta alla carbonara (per porre fine una volta per tutte all'impiego da parte dei francesi della panna e del lardon).

Inoltre, questi tirocini mi hanno fatta appassionare alla chirurgia e, più passava il tempo, più acquisivo competenze in ambito chirurgico. Ho fatto da terzo o addirittura da secondo operatore in moltissimi cesarei e interventi di chirurgia ginecologica e senologica, ho imparato a suturare e ho addirittura svolto una parte di colecistectomia in laparoscopia come primo operatore. Pur essendo estremamente faticoso tornavo a casa felice e questo mi motivava estremamente nel mio studio.

Ora, terminata la parte accademica (sperando di non avervi annoiato troppo), passiamo alla parte più divertente del mio Erasmus, ovvero le mie avventure parigine e soprattutto le amicizie che ho stretto e che hanno reso speciale il mio soggiorno parigino.

Con il passare del tempo mi sono innamorata di Parigi, tanto che adesso mi ci vorrei trasferire stabilmente. Mi sono innamorata dei suoi ritmi frenetici intervallati da passeggiate tranquille nei suoi magnifici parchi e da promenades ai bordi della Senna, dei signori anziani che ballano sui quais del Canale Saint Martin, dei parigini che, per quanto burberi e freddi all'inizio, diventano più simpatici e accoglienti nel momento in cui capiscono che sei "del posto". Quello che considero davvero impagabile di Parigi è il vivere circondati dalla bellezza, dall'arte, dalla storia, è il poter costantemente dire «qui hanno girato la scena di uno dei miei film preferiti», l'aver sempre qualcosa da vedere o visitare, il fatto di vivere in una città multiculturale e in uno stato estremamente più all'avanguardia del nostro su molte tematiche attuali.

Inoltre, ho avuto la fortuna di abitare alla CIUP, la Cité Internationale Universitaire de Paris, che mi ha permesso di poter vivere in un contesto molto simile alla realtà collegiale pavese. La CIUP è un complesso di 43 Maisons, ognuna corrispondente a una diversa nazione, all'interno di un enorme parco, situato nel XIV arrondissement. È

nata nel 1925 come progetto di pace e scambio culturale e ospita ogni anno migliaia di studenti provenienti da diverse parti del mondo. La maggior parte delle Maisons portano la firma di famosi architetti e vi sono moltissimi spazi comuni (biblioteca, mensa, piscina, palestre, campi di calcio, tennis e basket, teatro, ecc. ...). Ogni *Maison* organizza numerosi eventi culturali e ludici nel corso dell'anno culminanti nella Fête de la Cité, un weekend di festa condivisa da tutte le residenze. C'è addirittura un torneo sportivo tra le Maisons molto simile al nostro Torneo Intercollegiale (anche se bisognerebbe insegnare loro come si tifa per davvero). Io sono stata assegnata alla Maison di Belgio e Lussemburgo: dopo un anno trascorso con Belgi e Lussemburghesi posso dire non solo che sono estremamente accoglienti, ma anche di essere ormai diventata esperta di birra belga (tra l'altro la nostra Maison era l'unica a essere dotata di un bar sotterraneo che vendeva birra e croque-monsieurs a prezzi molto economici). Non posso non citare il mio fantastico gruppo di amici, un po' Erasmus, un po' conosciuti in Cité: Benny, Ale, l'altra Benny, Simão, Noor, Madda e Manon. Ci siamo chiamati la "gang della crêpe" in quanto la nostra amicizia è nata davanti a una crêpe mangiata in un chiosco vicino alla Cité all'inizio del nostro soggiorno parigino. Insieme abbiamo condiviso moltissimi momenti, dagli aperitivi lungo Senna al tramonto, agli innumerevoli giri per Parigi, alle cene alla mensa CROUS per raccontarci i momenti salienti delle nostre giornate, alle gite fuori porta a Mont-Saint-Michel, a Rouen, a Giverny o alla Fête des Lumières a Lione. Infine, persona fondamentale del mio Erasmus è stata Benny. Abbiamo trascorso così tanto tempo insieme che alla fine tutti credevano che fossimo sorelle. Dai tragitti insieme al mattino per andare a tirocinio con il suo continuo sottofondo musicale, ai continui messaggi di supporto reciproco, ai nostri giri per Parigi per andare a mangiare tutto ciò che di buono la città aveva da offrire. Posso dire di essere diventata la sua personne de confiance quando è stata operata per essersi rotta un dito giocando a calcio in un torneo interfacoltà (eh sì abbiamo fatto anche quello). Non potevo chiedere di meglio che partire con una compagnia di viaggio come Benny. Ed ecco che un anno è rapidamente volato. Torno dal mio Erasmus estremamente cresciuta e con maggiore sicurezza in me stessa. In realtà il mio è stato un addio a metà perché sono poi tornata come volontaria alle Olimpiadi, ma questa è un'altra storia. "Au revoir Paris, merci vraiment pour tout!"

Sofia Fini

(Medicina e Chirurgia, matr. 2019)

SARAGOZZA: PARTIRE PER RI-CONOSCERE

Se è vero che la vita è un continuo mescolarsi di punti di vista, è anche vero anche che a volte allontanarsi è l'unico modo per vedere a pieno le cose, anche quelle lasciate indietro. E sì, il programma Erasmus ha dato a me e a molti altri studenti la possibilità di esplorare nuove mete e realtà, mescolarci con culture differenti e ritrovare un po' di casa anche in luoghi molto lontani dalle nostre terre. Una convinzione che mi è stata regalata dalla mia personale esperienza è che partire non è solo un modo per conosce-

re, ma anche per riconoscere, una via per acquisire nuovi mezzi utili a comprendere meglio e rielaborare anche ciò che fa già parte del nostro vissuto. Per quanto per chi, come me, ha abbracciato a pieno la realtà comunitaria dei Collegi possa essere difficile pensare di trovare altrove ciò che si è lasciato a Pavia, devo dirmi piacevolmente smentita dai fatti.

I dieci mesi trascorsi in Spagna, a Saragozza per la precisione, sono stati straordinari e al contempo incredibilmente ordinari. A una settimana dal mio arrivo nella capitale aragonese i palazzi del centro avevano già assunto dei tratti familiari, a un mese le strade della città non richiedevano il navigatore per essere percorse e a metà anno il cameriere del mio bar di fiducia non aveva più bisogno di prendermi l'ordine. Tutto ha iniziato da subito a trasformarsi in quotidianità, dai visi tra i corridoi dell'Università alle corsie del supermercato vicino casa.

Paradossalmente, perfino uscire dalla comfort zone è diventato abituale. Imparare a mettersi in gioco con una mentalità aperta e praticare l'abilità dell'adattamento sono due requisiti fondamentali per affrontare al meglio il periodo all'estero.

Quello che nessuno ti dice prima di partire, però, è che ti sentirai un pesce fuor d'acqua, è un passaggio obbligatorio. E allora bisogna imparare a nuotare anche senza il mare. Sono stati proprio i momenti di maggiore difficoltà che mi hanno consentito di conoscere quelli che sarebbero poi diventati i miei compagni di viaggio: Sara, Tarek, Anna, Alessia, Francesca, Nura, Cristian e Riccardo. Ancora oggi li ringrazio per aver fatto sì che ogni giornata di studio fosse spezzata da una pausa caffè alla biblioteca Moliner e ogni esame fosse seguito da una birra al bar di Ciencias Sociales, che fossero le 18 o le 10 del mattino.

Se da un lato la mia esperienza ha dato un brusco cambio di direzione al mio attuale vissuto, dall'altro credo sia importante porre enfasi anche su quanto mi abbia fornito i mezzi necessari a rivalutare e dare un nuovo posto a ciò che avevo lasciato prima di partire, facendo da ponte tra la mia vita universitaria e ciò che mi aspetterà dopo, lontano dalle persone che hanno contribuito a plasmare la mia personalità negli anni più importanti del suo sviluppo.

Il mio vuole essere quindi un augurio, per chi verrà dopo di me, di trovare tra queste mura una comunità in cui riconoscersi e rifugiarsi ma, al contempo, di non perdere mai il coraggio e la voglia di lasciarla, con nuovi mezzi e con la consapevolezza di avere sempre un nido a cui fare ritorno. È vero che il mondo fuori è pieno di bellezze che meritano di essere scoperte, basta saper fare il primo passo.

Rebecca Platania

(Medicina e Chirurgia, matr. 2019)

SOTTO IL CIELO FINLANDESE

Il mio interesse per la Finlandia inizia con un articolo riportato sul settimanale "Internazionale", che il Collegio ci fa arrivare puntualmente ogni venerdì. L'articolo raccontava di uno studio condotto a Lahti, una piccola cittadina della Finlandia meridionale, dove ai partecipanti veniva chiesto di trascorrere ogni giorno qualche ora immersi nella natura. I risultati erano sorprendenti: si è registrata una notevole riduzione del tasso di diabete

e della sensazione generale di stanchezza tra la popolazione. Questo mi ha affascinato, e l'idea di vivere in un Paese così strettamente legato alla natura ha cominciato a prendere forma nella mia mente, fino a farmi immaginare un'esperienza Erasmus proprio lì.

Così mi sono ritrovata a Tampere, una piccola cittadina a nord di Helsinki, situata tra due splendidi laghi collegati da un fiume. Il programma del mio breve Erasmus, della durata di quattro mesi, da metà agosto a metà dicembre, prevedeva inizialmente il corso di Gastroenterologia e poi un tirocinio nell'ospedale cittadino.

Le lezioni, che si sono svolte tra settembre e l'inizio di ottobre, si sono rivelate molto diverse da quelle a cui siamo abituati in Italia. Le lezioni teoriche sono brevi, mentre si dà molta più importanza alla parte clinica della materia, di modo che lo studente, una volta entrato in ospedale, sia da subito in grado di riconoscere sintomi e segni di una patologia e sappia come diagnosticarla e trattarla. Per raggiungere questo scopo, alla fine di ogni settimana di lezione erano previste delle simulazioni di casi clinici, che mi hanno permesso di consolidare e di applicare le nozioni apprese nei giorni precedenti. Questo approccio ha indubbiamente i suoi vantaggi, come la maggiore prontezza di fronte a un paziente reale, ma risulta meno olistico rispetto al metodo italiano, che, attraverso uno studio approfondito della patofisiologia, offre una visione più ampia della Medicina.

In Finlandia, inoltre, il tirocinio è considerato un vero e proprio momento di apprendimento, utile sia per lo studente sia per il personale sanitario incaricato della formazione. Medici e infermieri, soprattutto nei reparti chirurgici, dove la barriera linguistica con il paziente si faceva meno sentire, erano sempre disponibili a spiega-

re e coinvolgere noi studenti. In sala operatoria, infatti, affiancavamo come secondi operatori gli specializzandi, cosa che mi ha aiutato ad affinare (o meglio a costruire da zero) le mie scarsissime capacità pratiche.

L'Università di Tampere è composta da diversi campus, ciascuno dei quali riflette l'attenzione dello Stato nei confronti delle esigenze degli studenti. Le biblioteche e le sale studio sono aperte 24 ore su 24, 7 giorni su 7, le mense offrono pasti eccellenti (e ottimo pane!) a prezzi irrisori, sono presenti numerose palestre accessibili con abbonamenti simbolici, e gli affitti nelle residenze universitarie sono particolarmente agevolati. Il campus di Medicina, a pochi passi dall'ospedale, è immerso in una splendida foresta, perfetta per lunghe passeggiate.

Forse la cosa che mi ha affascinato di più di questo Paese è la profonda connessione tra la sua gente e la natura. Che sia per un'escursione nella foresta, una spedizione tra i ghiacci della Lapponia, una sauna nel bosco o per una corsa alla ricerca dell'aurora boreale, la Finlandia non delude mai.

Tra tutte le meraviglie naturali che ho visto, c'è un piccolo parco che, in particolare, incarna perfettamente questa essenza. Sulle rive del lago Näsijärvi i finlandesi hanno costruito delle piattaforme di legno che si estendono sull'acqua, sulle quali sono posizionate delle sdraio rivolte a ovest. Quasi a ogni tramonto facevo in modo di trovarmi lì, spesso l'unica spettatrice di quella bellezza, ad ascoltare il suono dell'acqua e a godermi questo sole che calava lentamente, colorando l'armoniosa fusione tra legno e acqua, e acqua e cielo, uomo e natura sotto il cielo finlandese.

*Vittoria Belotti
(Medicina e Chirurgia, matr. 2020)*

Carissime,

anche quest'anno, insieme al Consiglio Direttivo, sono soddisfatta nel constatare che i Premi e i Contributi destinati dalla nostra Associazione a favore delle Nuovine per la realizzazione dei loro progetti abbiano valorizzato talenti e percorsi di crescita professionale e umana pienamente meritevoli del nostro sostegno. Le relazioni che leggerete qui di seguito esprimono tutto l'entusiasmo e l'impegno profuso nell'affrontare tematiche di studio e di ricerca importanti e attuali (fisica dei cambiamenti climatici, studio delle malattie autoimmuni e loro incidenza sulla popolazione femminile, neuroimmunologia...), in sedi prestigiose come l'École Normale Supérieure di Parigi e l'Università di Yale (dove le studentesse godono del sostegno di una nostra Alumna). Ci rende orgogliose pensare che possiamo, nel nostro piccolo, fare la differenza e contribuire a migliorare questo mondo così martoriato. La costruzione di una realtà conforme ai valori e agli ideali condivisi col nostro Collegio rappresenta uno degli obiettivi che, come Associazione, ci poniamo. Siamo anche contente che uno di questi contributi sia stato destinato a una ex alunna uscita dal Collegio nel 2018, per sostenerla, dopo la scuola di specializzazione a Padova, in una fase di svolta nel suo iter professionale a Parigi. Questo dimostra che la rete che collega, anche grazie all'Associazione, il Collegio alle Alumnae nel seguito del loro percorso si rivela efficace e può offrire un aiuto importante in momenti di necessità. La vita in Collegio non si conclude con gli anni trascorsi al suo interno, ma va oltre. Ed è importante che ciascuna di noi si impegni nel rinsaldare e rendere sempre più dinamico questo prezioso legame, fatto di amicizia, aiuto reciproco, solidarietà e condivisione di prospettive e valori. Per questo vi invito affettuosamente, anche quest'anno, a iscrivervi all'Associazione, se non lo avete già fatto! E a farci avere vostre notizie, suggerimenti, idee. Cerchiamo sempre di tenerci in contatto.

Passo ora a presentarvi un po' di dati concreti. Anche per il 2024 l'Associazione ha potuto riconfermare i Premi e i Contributi a favore di quattro alunne e Alumnae per un ammontare di € 3.000 (rispetto ai 2.300 dell'anno passato), affiancati da quelli (6) istituiti da Alumnae e Socie Onorarie, che hanno premiato un totale di nove Alunne per complessivi € 4.800. A tutte loro un grande grazie per la generosità e l'attenzione alle più giovani Nuovine e lo stesso a tutte le Alumnae che, versando la quota annuale alla Associazione, consentono di erogare i Premi.

Per il prossimo anno, come già nel 2024, abbiamo anche destinato un'ulteriore cifra disponibile ad attività che possano coinvolgere globalmente le Alunne del Collegio, offrendo corsi di autodifesa.

Un'altra importante novità è stata lo stanziamento di un contributo di € 1.000 per una matricola iscritta a un corso di laurea umanistico; un modo per mantenere viva l'anima umanista, che nel nostro Collegio ha una bella tradizione e che rischia, col tempo, di assottigliarsi. In questa iniziativa, come Alumna docente del Dipartimento di Studi Umanistici, mi sento particolarmente coinvolta.

Quest'anno abbiamo anche organizzato un incontro con le studentesse in cui Giulia Baj ha loro spiegato come costruire un profilo LinkedIn: una richiesta che abbiamo inserito infatti nei bandi a partire dall'anno scorso, ritenendola una competenza da incoraggiare e da implementare.

Desidero anche segnalarvi che sono state promosse azioni di coinvolgimento e di ampliamento della comunità dell'Associazione Alumnae tramite i social. La nostra Vicepresidente Laura Carminati sta inoltre lavorando all'istituzione di un gruppo londinese di ex alunne, da coinvolgere nell'ambito dell'Associazione. Sarebbe bello che anche in altre città all'estero potessero realizzarsi gruppi come questo!

Vi saluto tutte con affetto. Spero di incontrarvi di persona numerose al prossimo raduno annuale dell'11 maggio!

Chiara Carsana
(Lettere Classiche, matr. 1982)

ASSOCIAZIONE ALUMNAE DEL COLLEGIO NUOVO

CONTRIBUTO PER AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE 2023/2024

CONTRIBUTI PER TIROCINIO

ALTRI PREMI

PREMIO LIONHEALTH

PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA

PREMIO SAPRAI – STUDY AND ASSISTANTSHIP PROGRAM FOR RESEARCH IN ARTIFICIAL INTELLIGENCE

“STUDIA I LINGUI” CONTRIBUTO PER CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

PREMIO LUISA SANDRINI

PREMIO AURELIO BERNARDI

Contributo per aggiornamento professionale – € 1000 a **Marianna Gortan** (Medicina e Chirurgia, matr. 2012) a supporto della frequenza del Master di secondo livello in Scienze Chirurgiche e Tecniche Interventistiche all'Università Paris-Saclay; € 500 a **Maria Clara Corda** (Fisica) per uno stage all'École Normale Supérieure di Parigi in vista della sua tesi IUSS nel campo della modellistica climatica.

Premio Associazione Alumnae 2023/2024 – riservato a un'Alumna dell'ultimo anno di corso – € 500 a **Manuela Bartolacci** (Medicina e Chirurgia, VI).

Contributi per Tirocinio – € 1.000 a **Vittoria Belotti** (Medicina e Chirurgia, IV) per un tirocinio (ambito neuroimmunologico) presso il Laboratorio del prof. David A. Hafler, Università di Yale.

Il *Premio LionHealth* (I edizione, subentrato al *Premio Vikivi*, con una edizione e al *Premio Giorgio Vincre* giunto alla XIV edizione, del valore di € 2.000), è promosso dall'azienda LionHealth fondata dall'Alumna Paola Lanati, già Presidente dell'Associazione, e destinato a una laureanda in Medicina e Chirurgia/STEM, con preferenza per chi si occupa di nutrizione. Il Premio è stato suddiviso equamente tra **Giulia Baschiera** e **Marianna Zarro** (Medicina e Chirurgia).

Il *Premio Felice e Adele Malacrida* (XIV edizione, del valore di € 500) è istituito da Anna Malacrida, Presidente del CdA della Fondazione Sandra e Enea Mattei, con la sorella Valeria e riservato a una studentessa in ambito umanistico (preferibilmente laureanda in Lettere). Lo ha vinto **Vittoria Malerba**, laureanda in Antichità classiche e orientali.

Il *Premio SAPRAI – Study and Assistantship Program for Research in Artificial Intelligence* (VI-VII edizione, del valore totale di € 1.500) istituito dall'Alumna Lara Princisvalle con Eugenio Paglino è stato suddiviso equamente tra le tre laureande in Medicina, e allieve del percorso MEET, **Manuela Bartolacci**, **Giulia Tresoldi** e **Marianna Zarro**. Il percorso MEET (Medicine Enhanced by Engineering Technologies) prevede corsi aggiuntivi, con relativo diploma di Master di secondo livello, in ambito tecnologico e ingegneristico, come telemedicina, intelligenza artificiale, big data & deep learning.

“*Studia i lingui*” – *Contributo per Certificazione Linguistica* (VI edizione, istituito dall'Alumna Pamela Morellini, due contributi di € 150) è stato vinto da **Sofia Sartori** (Scienze Biologiche, I) e **Maria Francesca Natilla** (Medicina e Chirurgia, III).

Il *Premio Luisa Sandrini* (II edizione, istituito dall'Alumna Francesca Sandrini e destinato a una studentessa di ambito umanistico, con preferenza per chi ha programmi di studio all'estero) del valore di € 500, è stato vinto da **Arianna Albertini** (Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, I LM) a supporto della frequenza dell'Ochanomizu Summer Program a Tokyo.

Il *Premio Aurelio Bernardi* (XXXIV edizione promossa dalla Famiglia Bernardi – € 1.000), destinato a neolaureati in Lettere classiche dei Collegi Ghislieri e Nuovo, è stato vinto da **Alfredo Tosques** (Collegio Ghislieri, laureato in Antichità classiche e orientali con relatrice Chiara Carsana).

L'Associazione ha inoltre promosso per le Alunne un incontro dedicato alla costruzione del profilo LinkedIn e sponsorizzato per loro corsi di autodifesa, oltre a offrire il kindergarten ai bambini nuovini durante il raduno di maggio.

Per l'a.a. 2024-25 ha deliberato inoltre l'istituzione di un Premio di € 1.000 a favore di una matricola in ambito umanistico.

Per iscrizioni, iniziative e bandi vai sul sito del Collegio nella pagina dell'Associazione
<https://colnuovo.unipv.it/lassociazione-alumnae/>

LA FORZA DEL NETWORKING INTERGENERAZIONALE INTERDISCIPLINARE OLTRE GLI ANNI FORMATIVI IN COLLEGIO

Il Collegio è molto più che un luogo di apprendimento: è una scuola di relazioni tra giovani donne di diverse discipline, culture e fedi, tutte accomunate da una forte etica del lavoro e dalla dedizione agli studi. In Collegio il talento in erba viene coltivato con cura, si semina speranza, coraggio e opportunità, e si impara a pensare oltre sé stesse.

Seppure impegnatissime nei nostri studi, ognuna di noi contribuisce, giorno dopo giorno, a far crescere i giardini reciproci. Questa abitudine resta impressa nelle anime di ciascuna.

C'è chi esce e volge l'attenzione per anni solo a sé stessa, un passaggio naturale nel percorso di crescita interiore e professionale, tutte però portiamo dentro l'esperienza degli anni in Collegio. Tra libri, partite, canzoni e caffè a notte fonda nel cucinino, giornate grigie, avvolte dalla nebbia pavese, intervallate da splendide fioriture primaverili e zanzare micidiali nel caldo afoso delle sessioni estive, lo spirito si temprava, la solidarietà e il supporto reciproco diventano automatici.

Queste esperienze restano scolpite nell'animo, ed è così che a distanza di anni alcune di noi si riavvicinano al Collegio e riscoprono la parte più gioiosa di quel periodo: quella in cui si è imparato a innaffiare il giardino altrui senza aspettarsi nulla in cambio, se non la gioia di riconoscersi tra anime accomunate da un'esperienza unica, anche se fatta a intervalli diversi nel tempo – un'esperienza interdisciplinare e intergenerazionale che continua a vivere, ovunque ci porti la vita.

Il concetto di “Speranza per il futuro e Amore per il prossimo” si semina in Collegio e si incarna nella Nuovina, a tal punto che anche a distanza di anni quando meno ce lo aspettiamo si risveglia con un'eredità che risorge offrendo rinnovate opportunità di crescita e scambio culturale.

Io stessa, qualche anno fa, dopo un lungo periodo di lavoro all'estero nel settore finanziario e una successiva immersione nella maternità e nella gestione degli affari familiari, ho deciso di riavvicinarmi fisicamente al Collegio.

Incontro così Helga Zanotti di persona per la prima volta a un raduno, mi parla del robot badante, geniale, un avvocato (lei) che parla di intelligenza artificiale a un ingegnere (me) – è l'inizio di una bellissima amicizia anche se non lo sappiamo ancora.

Decido di candidarmi nel Consiglio Direttivo dell'Associazione e trovo tra le note “amiche più grandi” anche altre nuove amiche ancora più giovani di me e persino di Helga, eppure non percepiamo la barriera generazionale tra noi. Lavoriamo insieme per aiutare il nostro Collegio e le “alunne in culla” ma anche le Alumnae che hanno già lasciato le mura del Collegio.

Ogni Nuovina ha a disposizione il potente strumento del networking intergenerazionale e interdisciplinare promosso dall'Associazione. Vi porto un esempio recente che mi vede coinvolta e che evidenzia quanto possiamo ottenere quando ci ricordiamo di indossare il “cappello”

da Nuovina e di applicare la solidarietà tra noi, imparata durante gli anni al Collegio.

A gennaio/febbraio 2024 il presidente di Italawyer accenna a una conferenza che desidera organizzare a Londra su “intelligenza artificiale ed etica tra innovazione e giustizia”; colgo l'opportunità al volo per metterlo in contatto con Helga. Bastano un paio di telefonate e “sti due pezzi da novanta” si trovano subito allineati, nasce una collaborazione che ha visto Helga diventare key speaker a Londra ed essere nominata socia onoraria di Italawyers! Il caso vuole che la mia casa sia semi-vuota la settimana del convegno: i miei due figli sono a Singapore per le Olimpiadi di musica, il business impedisce a me e mio marito di seguirli, dunque penso chi posso far venire oltre a Helga? Tra le laureate in Giurisprudenza del Collegio c'è Giulia Baj, con cui avevo lavorato molto nel Consiglio Direttivo, ma che non conoscevo bene. Le scrissi un messaggio: «Sei libera il 20 marzo? Potrebbe interessarti l'evento sopra. Ryanair, valigetta e overnight da me. Un'occasione imperdibile per fare networking con gli avvocati italiani in UK.» Lascio a Giulia raccontare con parole sue i fatti che si sono susseguiti.

Una piccola nota buffa: mio marito, Sam, forse sperava in una settimana da sposini, ma ha finito per cucinare per me e le mie amiche, sommerse in conversazioni senza fine, spaziando dal professionale al personale, come se ci conosciamo da sempre. Corre voce che la classica sindrome da “Nuovine-widower” sia abbastanza comune tra i nostri mariti quando due o più Nuovine si radunano. Sam, fortunatamente, con la sua intelligenza e spirito pragmatico ha saputo godersi la compagnia, esercitarsi in italiano e divertirsi con noi.

Desidero concludere anch'io, come la nostra Presidente ha ribadito in apertura a questo capitolo, con un invito a iscriversi all'Associazione, per rafforzare la nostra rete. Spero di aver trasmesso al meglio il significato di “Una volta Nuovina, Nuovina per sempre”, che racchiude l'essenza di una comunità capace di rimanere unita nel tempo, grazie al supporto reciproco e alle opportunità che nascono da quel legame indissolubile che il Collegio ci ha insegnato a costruire.

*Laura Carminati
(Ingegneria elettronica, matr. 1988)*

UNA LONDRA GIALLO VERDE Messaggi whatsapp telegrafici:

«Sei libera il 20 marzo? Potrebbe interessarti l'evento sopra. Ryanair, valigetta e overnight da me. Un'occasione imperdibile per fare networking con gli avvocati italiani in UK.»

Un giorno come tanti è interrotto da una proposta decisamente inaspettata, ma altrettanto allettante: una capatina a Londra, e non solo, conoscere finalmente di persona Laura, mia collega Consigliera del Direttivo dell'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo, una donna intelligente e spumeggiante che fino a quel momento avevo visto solo online, a mezzo busto come i presentatori dei telegiornali. Anchorman, li chiamerebbe lei, dopo anni a Londra e tante esperienze per il mondo. Una persona da conoscere, oltre il piccolo quadratino dei meeting tramite pc.

Come rifiutare un invito così? E mancava ancora l'altra ospite, che avrebbe parlato proprio al convegno: Helga, Alumna, avvocatessa e soprattutto grande studiosa di diritto digital. O grande studiosa di LegalTech e soprattutto avvocatessa? Difficile scegliere, è bravissima in entrambe le vesti.

Ero certa che avrei ricevuto una calda accoglienza, una volta arrivata a Londra, ma la realtà ha superato le mie aspettative: dopo ore di treno, aereo e autobus, aperto il portone ho trovato sorrisi e abbracci pronti ad accogliermi, sia da parte di Laura che di Helga. E c'erano anche tanti progetti e idee, e tanto entusiasmo per l'evento che ci aveva fatto riunire così lontano da Pavia e che, scoperto durante la prima cena londinese, avrebbe visto anche la partecipazione di Simona Cavasio, matricola del Collegio Nuovo 2011 e ora di stanza a Londra, vecchia conoscenza mia e di Helga.

Il convegno, tenutosi presso l'Istituto Italiano di Cultura come parte del IV International Meeting di Italawyer International, si prefiggeva di discutere le criticità e le prospettive future dell'intelligenza artificiale, un tema che, come ben si sa oggi, non può essere relegato a materia di studio per i soli ingegneri e matematici, ma che riguarda tutti, essendo destinato ad avere sempre più applicazioni nella vita quotidiana di ciascuno, talvolta in modo impensabile.

E il campo legale non sfugge, e inesorabilmente tocca anche il tema dei diritti umani, materia tanto delicata e fondamentale da essere oggetto di normativa a livello di Unione Europea con l'approvazione del cosiddetto AI Act nel 2024; decisamente, Helga è la persona più indicata per parlare di tale tema in modo chiaro ed efficace – per questo Laura, con un occhio acuto e sempre pronta a creare nuovi contatti forieri di progetti interessanti, l'ha suggerita come relatrice; e il comitato organizzativo, fidandosi della bravura di Laura nel riconoscere il talento, l'ha invitata. L'interesse di Italawyers International per il tema dell'AI, e il riconoscimento della competenza di Helga in materia, è stato poi confermato, quando l'Associazione ha invitato Helga a tenere un convegno su "AI Act: a risk based approach".

Il convegno è stata anche un'ottima occasione per conoscere professionisti altamente qualificati che si occupano di ricerca nel campo dell'intelligenza artificiale, ma per noi è stata anche l'occasione per rinsaldare contatti gialloverdi, mettendo insieme personalità diverse, ognuna a suo modo incisiva, con competenze diverse, con tanta voglia di fare; e ciò ci ha anche portate a pensare, una volta di più, che sì, non si è Nuovine solo fino alla laurea, ma il quid che si è costruito in anni in Collegio è un valore aggiunto per la vita, e che sì, è importante mantenere rapporti inter-generazionali tra Nuovine, presenti e passate, per poter fare rete e far sì che questo quid diventi sempre più solido e prezioso.

Poco tempo prima avevo avuto l'opportunità di parlare di come usare efficacemente LinkedIn con le attuali Alumne, e non vedo l'ora che sia qualcuna di loro a introdurre a me qualcosa che non conosco, in uno scambio reciproco. Del resto, gli incontri come questo a Londra, nella primavera 2024, non sono mai la somma di ciò che ognuna ha da offrire, ma si aggiunge sempre qualcosa di più, qual-

cosa che poi ognuna porta con sé. Come questo articolo, scritto in prima persona da Giulia ma prodotto dei pensieri e delle osservazioni puntuali di tutte e tre.

Giulia Baj
(Giurisprudenza, matr. 2010)

Tra le partecipanti all'iniziativa di presentazione dell'Associazione, con un workshop su LinkedIn tenuto da Giulia Baj, c'è stata anche la Decana Maria Francesca Natilla che così commenta:

FESTA DELLE EX ALUNNE... ONLINE

L'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo riunisce le Alumne che hanno compiuto gli studi universitari nel Collegio Nuovo di Pavia – Fondazione Sandra e Enea Mattei. Per un consiglio, una opportunità, un sostegno ci sono anche le generazioni che si sono succedute a studiare e vivere al Nuovo.

Il bello del nostro posto: tante e tutte diverse. Leggendo le storie delle Nuovine su *Nuovità*, sul sito web o sui pannelli espositivi davanti alla biblioteca ne troverai di ogni: dalla psicologa alla Brown University alla letterata tra Sardegna e Irlanda sino alla maratoneta (data scientist) che vince un titolo nazionale. Ma dove ritrovarle? A chi insulta i social media per la loro natura mangia tempo e cervello Giulia Baj risponde mostrando l'utilità di un social che ogni studente o lavoratore dovrebbe conoscere. Di qui l'idea di un seminario: "Costruisci il tuo profilo LinkedIn e vieni a conoscere l'Associazione Alumnae", proposto da Giulia Baj, Consigliera per l'Associazione Alumnae del Collegio e funzionaria dell'Agenzia delle Entrate, valso al duplice scopo di imparare l'uso di questo social della professione, quale LinkedIn, e di scoprire l'Associazione Alumnae, al cui gruppo LinkedIn invitiamo, ancora una volta, tutte le Nuovine a iscriversi.

Difatti, dopo la festa delle Alumnae e del 5 maggio 2024 e altri innumerevoli fortuiti incontri, si è percepita la necessità sia da parte delle collegiali in corso che delle ex di avvicinarsi e conoscersi di più. Entrando in Collegio, si ha la possibilità di conoscere tutte le Nuovine in corso, ascoltare le loro storie, leggerne tante altre su *Nuovità* e conoscere, alle volte, le loro autrici in occasione della Festa delle Ex di maggio o delle conferenze tenute dalle stesse; quindi, mi sono chiesta, perché non ampliare questa possibilità a tutte le Nuovine dal 1978? Perché non creare un sistema valido e sistematico per permettere a tutte le Nuovine di conoscersi tra loro? È stata una sfida cercarlo conciliabile con l'inderogabile diritto alla privacy, ma con pazienza e convinzione, conversando con la dott.ssa Cerati e la Rettrice Bernardi dovremmo averlo trovato; festa delle ex tutti i giorni online d'ogni dove... rimanete connessi, seguiranno novità!

Maria Francesca Natilla
(Medicina e Chirurgia, matr. 2021)

CHIRURGIA A PARIGI, CON UNA PAUSA DALLA CLINICA

L'ultima volta che scrissi su queste pagine era il 2018. Ero sul punto di concludere il mio percorso di laurea in Medicina e Chirurgia e raccontavo della mia fascinazione per la chirurgia, in particolare per quella pediatrica. Ero appena tornata dal Burundi e avevo ben chiaro che il mio futuro sarebbe stato dedicato a un unico obiettivo: diventare una chirurga. Non avrei mai immaginato che, sei anni dopo, mi sarei trovata in un laboratorio a Parigi, intenta a osservare cellule e "cellule che si illuminano". Ma lasciate che vi spieghi meglio.

Sì, una chirurga lo sono diventata.

Ho intrapreso la specializzazione in Chirurgia Pediatrica all'Università di Padova, dove ho avuto l'opportunità di costruire solide fondamenta per il mio percorso professionale. A Padova ho imparato il rigore del pensiero e della pratica chirurgica, ho approfondito lo studio di patologie – spesso rare e poco trattate durante il corso di laurea – e ho sviluppato la delicata arte della comunicazione con i pazienti e le loro famiglie. Sin dai primi anni di specializzazione, mi sono appassionata alla chirurgia oncologica, un interesse che ha trovato terreno fertile proprio a Padova, un centro di riferimento per questo ambito.

Al termine del terzo anno di specializzazione, ho sentito il desiderio di ampliare la mia formazione e di tornare là dove la mia passione per la chirurgia era nata: a Parigi. Così, nel maggio del 2023, sono partita e da allora non sono più tornata. Per sfruttare al meglio il mio periodo parigino, l'anno scorso ho deciso di iscrivermi al Diploma Inter-Universitario di Oncologia Pediatrica, un corso annuale aperto a oncologi, chirurghi e radioterapisti, che culmina in un esame finale articolato in più prove e la redazione di una tesi. Per gli oncologi pediatrici, questo diploma è necessario per poter somministrare dei trattamenti chemioterapici. Seguendo tali corsi, scoprendo le mutazioni che conducono a tale tumore, ascoltando delle miglierie nel trattamento che taluno o talaltro studio avevano apportato, perdendomi nella patofisiologia di certi tumori, ho sentito il bisogno di esplorare più a fondo il mondo della ricerca, un ambito che, durante gli anni di specializzazione, avevo solo sfiorato a causa degli intensi impegni clinici e chirurgici.

Dopo aver completato la specializzazione a novembre 2024, ho quindi deciso di prendermi un anno di pausa dalla clinica per dedicarmi interamente alla ricerca. Sono stata accolta nel team della Prof. Zucman-Rossi, dove mi occupo dell'esplorazione spaziale – in 2D e in 3D – dei diversi contingenti cellulari dell'epatoblastoma, il tumore epatico più comune in età pediatrica. Parallelamente, mi sono iscritta al Master di secondo livello in Scienze Chirurgiche e Tecniche Interventistiche presso l'Università di Paris-Saclay, con l'obiettivo di dare un riconoscimento formale al mio percorso di ricerca.

Questa deviazione dal percorso abituale non è stata una decisione facile. Da un lato, c'era la difficoltà di trovare finanziamenti, aggravata dalla consapevolezza di aver rinunciato a contratti a tempo indeterminato in Italia (sigh). Dall'altro, la paura di non essere abbastanza

preparata per intraprendere un cammino così diverso da quello tradizionale.

In questa scelta non convenzionale, ho trovato un prezioso sostegno da parte del Collegio e dall'Associazione Alumnae. Grazie alla borsa di studio ricevuta dall'Associazione, ho potuto coprire integralmente le spese di iscrizione al Master di secondo livello, un aiuto concreto che ha fatto la differenza. Non posso concludere senza esprimere ancora una volta la mia profonda gratitudine al Collegio e all'Associazione Alumnae. Grazie per essere sempre al nostro fianco, per credere in noi e per sostenere con generosità scelte che, talvolta, possono sembrare bizzarre o coraggiose. Grazie.

Marianna Gortan

(Medicina e Chirurgia, matr. 2012)

ELEGANZA... DINAMICA, ALL'ENS DI PARIGI

Un raggio di sole che filtra timidamente dalla persiana, zaino in spalla, un "café allongé" e un "pain au chocolat", protetta da una vetrata che mi offre una sublime vista sul Pantheon, monumentale edificio che celebra le grandi figure che hanno reso grande la Francia e non solo, dove è sepolta – tra gli altri – Marie Curie con il marito Pierre, e poi un po' di scale fino all'ufficio. Ecco come inizia una mia mattina standard all'École Normale Supérieure (ENS) a Parigi.

Sono arrivata a inizio novembre, subito dopo aver conseguito la Laurea magistrale in Scienze Fisiche all'Università di Pavia, e all'ENS mi sono subito sentita a casa. Nel mio gruppo di ricerca siamo in tanti dall'Italia, e questo di sicuro mi ha aiutata a non sentire una barriera linguistica almeno inizialmente. Sono partita per Parigi per svolgere un periodo di stage per la tesi IUSS, e la prof. Sabrina Speich mi ha subito accolta nel suo gruppo, con ricercatori molto preparati e con tanto entusiasmo, cosa che mi ha fin da subito affascinata e catturata. Con il supporto dello IUSS, della Fondazione Zegna, e un contributo dell'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo, ho potuto coronare un sogno, un passo sicuramente molto importante per il mio futuro: studiare alla prestigiosa ENS di Parigi. Prevedo anche di tornarci presto in realtà, nell'ambito del dottorato che sto iniziando al Politecnico di Torino.

All'ENS mi sto occupando di Fisica del clima, e nello specifico di sistemi dinamici non lineari, su cui sto seguendo un corso che sarà utile anche nel dottorato: il sistema climatico terrestre è infatti rappresentato da un sistema dinamico. In particolare il focus è su alcuni tipi di modelli climatici, ovvero quelli cosiddetti "modelli a bilancio energetico 1-dimensionali", che studiano l'evoluzione della temperatura terrestre nel tempo, in funzione di una variabile (per esempio la coordinata della latitudine), mediando sulle altre dimensioni (longitudine e quota), inserendo anche dei parametri che rappresentano l'insolazione. Tali parametri possono essere "modificati", ovvero possono cambiare in modo continuo il loro valore, ed è interessante chiedersi, quindi, come cambiano i "climi terrestri" ovvero le temperature per le quali il sistema Terra è stabile. Questo parametro di insolazione

è legato ad assunzioni fisiche per modellizzare il sistema climatico e la variazione del suo valore può avere cause diverse: per esempio può dipendere da effetti dell'attività umana (in particolare l'emissione di gas serra).

L'attualissima "emergenza climatica", in effetti, è un tema di assoluto interesse, ed è proprio per questo che mi sembra affascinante studiarlo: la scienza e la matematica ci offrono degli strumenti utilissimi per cercare di capire il funzionamento del sistema climatico che regola il pianeta che ci ospita ed è responsabile della stessa esistenza della specie umana. Nei sistemi dinamici esistono diversi tipi di biforcazioni, ovvero "punti" per cui il sistema "cambia tipo e numero di punti di equilibrio": ci sono delle condizioni per cui, ad esempio, in alcuni modelli l'unica temperatura per la quale il sistema climatico della Terra risulta stabile è così bassa che se si verificasse tale condizione l'intera superficie sarebbe ghiacciata!

Nei prossimi mesi, quindi, continuerò a lavorare alla tesi IUSS e contestualmente inizierò il dottorato, con il desiderio di proseguire nella ricerca scientifica in campo climatico. Sono grata a chi mi ha sostenuta in questo progetto che in realtà è per me un blocco di partenza: sogno, infatti, di continuare a imparare tanto, e di continuare a lasciarmi stupire da tutta la bellezza che c'è in quello che imparo, e nei luoghi in cui ho la fortuna di passare. L'ENS è un centro di ricerca in cui vorrei tornare e che ammiro, così come Parigi, una città incantevole che ho adorato, ai miei occhi una "dama elegante" e "d'argento" per i suoi colori, che offre tanta cultura e tanta bellezza. E poi desidero anche portare in Italia quello che ho appreso, e metterlo così a disposizione: credo, infatti, che la scienza e la conoscenza, nella loro realizzazione più alta, siano per tutti: qualcuno disse «fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza». E quindi, per il momento, saluto Parigi, dinamica ed elegante, promettendole di tornare presto, au revoir!

*Maria Clara Corda
(Fisica, matr. 2019)*

HAFLER LAB, A YALE

Raccontare l'incredibile esperienza vissuta negli Stati Uniti non è affatto semplice: troppe emozioni, troppe sfide, troppe lezioni apprese. Ma ci proverò.

Il mio viaggio è iniziato il primo settembre, destinazione New Haven, presso la splendida casa di Jane, un'anziana signora che da trent'anni affitta camere a studenti e ricercatori di Yale. Jane mi ha accolto con grande calore, ma il vero protagonista della casa era Beau, il suo cagnolino, che fin dal primo mattino si presentava puntualmente alla mia porta, reclamando (e ottenendo) una carezza prima di colazione. Grazie ai consigli di Jane, ho avuto modo di esplorare la città e il campus prima di iniziare la mia esperienza in laboratorio.

New Haven è strettamente legata all'Università di Yale, che possiede e gestisce gran parte della città, essendone anche il principale datore di lavoro. Il campus è straordinario: la sua architettura vittoriana è progettata per evocare le atmosfere di Oxford, con dettagli che amplificano il fascino, come finte crepe sui vetri e piedistalli vuoti che sembrano raccontare storie antiche. Il mio alloggio si trovava

a Westville, un quartiere residenziale nella periferia nord-ovest, abitato principalmente da famiglie. Questo ambiente accogliente ha contribuito a farmi sentire subito a casa. Dopo qualche giorno di ambientamento, è arrivato il momento di entrare nel vivo del laboratorio. Ho lavorato nell'Hafler Lab, situato vicino al Campus di Medicina. Qui, un team multiculturale e affiatato si dedica allo studio delle malattie autoimmuni, in particolare della sclerosi multipla e dei complessi meccanismi immunologici che la caratterizzano. Sono stata affidata a Oksana Goroshchuk (una postdoc), che si occupa delle differenze di genere e del ruolo degli ormoni femminili nella patogenesi della malattia. I suoi esperimenti, estremamente complessi e articolati, mi hanno inizialmente messo alla prova: comprendere ogni passaggio richiedeva concentrazione e studio.

Nei primi giorni il mio obiettivo era acquisire manualità, un aspetto in cui avevo poca esperienza, dato che nelle mie precedenti attività di laboratorio mi ero limitata a osservare. Qui, invece, in perfetto stile americano, mi sono trovata subito a utilizzare pipette e provette, a lavorare sotto cappa e a mantenere alta la concentrazione anche durante esperimenti lunghi e impegnativi. Con il tempo, e non poca pratica, sono diventata sempre più sicura, fino a condurre esperimenti in completa autonomia.

Un'opportunità altrettanto preziosa è stata la possibilità di partecipare a seminari e conferenze in tutto il campus. Ogni evento era un'occasione per ampliare la mia visione: anche da una conferenza sulla fibrosi polmonare, apparentemente lontana dalla sclerosi multipla, si potevano ricavare idee su nuove tecniche o molecole da sperimentare.

Il tempo è volato. I due mesi si sono consumati tra esperimenti, cene con i coinquilini, escursioni per ammirare il foliage autunnale e passeggiate nella natura che circonda New Haven.

Non potrò mai ringraziare abbastanza il Collegio e l'Associazione Alumnae, che non solo mi hanno offerto questa straordinaria opportunità, ma mi hanno anche sostenuto durante ogni fase, dalla ricerca del contatto (grazie ancora all'Alumna Katerina Politi che pure insegna e fa ricerca a Yale) al supporto economico necessario per realizzarla. Grazie di cuore per avermi permesso di vivere quella che, senza alcun dubbio, è stata l'esperienza più formativa della mia vita.

*Vittoria Belotti
(Medicina e Chirurgia, matr. 2020)*

PREMIO ASSOCIAZIONE ALUMNAE

Quando sono approdata all'Università di Pavia, sei anni fa, mai avrei immaginato cosa mi avrebbe portato questo viaggio. Ora ho appena concluso il mio percorso di studi, e posso finalmente dire di aver realizzato un sogno che coltivavo da quando ero bambina, ma questo è solo l'inizio, perché nei prossimi mesi mi aspettano nuove sfide e opportunità che mi porteranno lontano dall'Italia, verso gli Stati Uniti, per continuare il mio progetto di tesi alla Mayo Clinic di Rochester.

Durante il mio percorso universitario, ho avuto la fortuna di essere studentessa del Collegio Nuovo. L'esperienza

al Collegio è stata, per me, un'occasione di crescita personale e accademica unica. Sin dal primo anno, mi sono immersa in un ambiente stimolante, circondata da ragazze motivate come me. Al terzo anno, sono stata eletta Decana del Collegio insieme alla mia collega e dirimpettaia Angelica, un ruolo di grande responsabilità che mi ha permesso di affinare le mie capacità organizzative e di organizzare eventi accademici e culturali, come "CoNnect" (in cui sono state le mie compagne a tenere alcune presentazioni su temi legati alle loro materie di studio o su temi comunque di loro interesse), contribuendo alla vita della comunità collegiale e stringendo legami preziosi che, ancora oggi, rappresentano per me un punto di riferimento.

Grazie all'Associazione Alumnae del Collegio, ho avuto accesso a un network straordinario che mi ha permesso di espandere i miei orizzonti oltre i confini italiani. È proprio grazie a queste connessioni, in particolare alla Alumna Katerina Politi, che sono riuscita a ottenere un periodo di internship di due mesi presso l'Università di Yale, New Haven, in un laboratorio di neuroimmunologia. È stata un'esperienza intensa e formativa che ha confermato il mio forte interesse verso la ricerca scientifica e mi ha dato la spinta per proseguire in questa direzione. Durante gli ultimi due anni e mezzo del mio percorso di studi ho frequentato il Pronto Soccorso dell'Ospedale San Matteo di Pavia. Qui ho conosciuto mentori e amici che mi hanno fatto appassionare alla Medicina di emergenza-urgenza e mi hanno trasmesso un bagaglio di conoscenze prezioso per gli step futuri del mio percorso. Ora, il mio viaggio accademico mi porterà dall'altra parte del mondo con un periodo di sei mesi come Research Trainee alla Mayo Clinic di Rochester (Minnesota), uno dei centri medici più prestigiosi al mondo. Da gennaio a giugno, lavorerò a stretto contatto con specialisti di livello internazionale, immergendomi in un ambiente di ricerca avanzato e perfezionando le mie competenze in neurologia d'urgenza. Sono consapevole che questa sarà una sfida impegnativa, ma sono anche convinta che rappresenti una tappa fondamentale per la mia carriera futura. Dopo il periodo alla Mayo Clinic, tornerò in Italia con un bagaglio di conoscenze e competenze che, insieme a quello maturato durante la vita in Collegio e in Università, mi permetteranno di affrontare al meglio le sfide che mi aspettano nelle fasi successive del mio percorso.

*Manuela Bartolacci
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

PREMIO LIONHEALTH

Lionhealth, l'azienda fondata dall'Alumna Paola Lanati, già Presidente dell'Associazione Alumnae del Collegio Nuovo, ha bandito nel 2024 un Premio riservato a una laureanda magistrale in materie STEM (compresa Medicina e Chirurgia) del Collegio Nuovo. La preferenza ricadeva su chi si era occupata di nutrizione. Per poter partecipare alla selezione si chiedeva alle candidate di proporre un elaborato che esprimesse le motivazioni della propria carriera, una visione del proprio futuro e di come si potesse contribuire a migliorare quello del mondo. Infatti, l'obiettivo di questo premio è quello di rico-

noscere chi abbia in potenza la voglia di fare qualcosa di positivo per gli altri, sia come medico o professionista nel settore STEM.

Giulia Baschiera

Sono particolarmente appassionata alle malattie dell'apparato digerente, sempre più frequenti e invalidanti che talvolta, interessando più organi, se trascurate o non trattate entrano a far parte di un processo evolutivo verso lo sviluppo tumorale. Un fattore chiave, strettamente correlato a queste malattie, è l'alimentazione: si pensi alla celiachia, alla diverticolosi, alla malattia da reflusso gastroesofageo, alla cirrosi epatica, alla calcolosi della colecisti e molte altre patologie. Se non adeguata al paziente, può diventare un fattore di rischio per malattie croniche o loro recidive, ma, se corretta, può rappresentare una forma di prevenzione o di miglioramento di numerosi disturbi gastroenterici.

Da due anni frequento gli ambulatori della Gastroenterologia, presso l'Istituto Clinico Scientifico Maugeri di Pavia, dove ho avviato il mio progetto di tesi, riguardante la malattia celiaca. In questi pazienti la totale rimozione del glutine dalla dieta permette la risoluzione dei sintomi, la sua continua assunzione comporta invece l'insorgenza di disturbi sistemici e invalidanti, progredendo verso complicanze gravi. Il mio progetto di tesi consiste in una metanalisi per la valutazione di sensibilità e specificità delle moderne tecnologie endoscopiche, oggi a disposizione, nell'identificare i pazienti celiaci: basandosi infatti sulla visualizzazione macroscopica di alcuni pattern di mucosa intestinale, potremmo avere delle preziose informazioni che porterebbero a evitare l'esecuzione della biopsia (considerata oggi gold standard diagnostico) in alcune categorie di pazienti più a rischio di sviluppo di complicanze correlate alla procedura.

Come futura gastroenterologa, vorrei non solo trattare le patologie già instaurate, ma cercare di educare il paziente a prevenirle, attraverso uno stile di vita sano, tra cui un'alimentazione adeguata e controllata: è importante rendere partecipe attivamente il paziente nella gestione della sua salute, renderlo consapevole che può essere il medico di sé stesso. Solo così si potrà instaurare un rapporto autentico tra medico e paziente e si potrà ottenere un buon controllo di numerose malattie.

Marianna Zarro

La malnutrizione rappresenta un problema globale, colpendo in modo particolare le fasce più vulnerabili della popolazione, come le famiglie a basso reddito, le persone con patologie croniche e gli anziani. In Italia, questa situazione è resa ancora più critica dal crescente invecchiamento della popolazione, che comporta un aumento delle comorbidità e dei costi sanitari.

Nel mio progetto di tesi ho analizzato la prevalenza della malnutrizione e della sarcopenia (perdita di massa e funzionalità muscolare) negli anziani ospedalizzati, con l'obiettivo di comprendere meglio i fattori associati a queste condizioni. Lo studio, condotto su un gruppo di pazienti ricoverati presso il Reparto di Medicina Interna dell'ICS Maugeri di Pavia, ha rivelato che oltre un terzo dei soggetti esaminati è malnutrito. Questi risultati sottolineano

l'importanza di intervenire tempestivamente per riconoscere e trattare la malnutrizione, una condizione spesso sottovalutata ma con gravi implicazioni per la salute.

Sebbene le linee guida nutrizionali raccomandino un'educazione alimentare adeguata per migliorare lo stato di salute degli anziani malnutriti, la loro applicazione pratica è spesso limitata da varie barriere. Tra queste, la mancanza di risorse, tempo e competenze specifiche da parte del personale sanitario.

Per affrontare queste sfide è stata sviluppata l'app Nutria, un'innovativa piattaforma digitale che mira a fornire informazioni basate su evidenze scientifiche e a educare gli anziani malnutriti in modo interattivo e coinvolgente. L'app utilizza elementi di gamification, come quiz tematici, per stimolare l'interesse e migliorare la comprensione delle pratiche alimentari corrette. Creata sulla piattaforma Moodle, Nutria rappresenta un esempio di come la tecnologia possa supportare l'educazione sanitaria in modo efficace.

L'impatto di Nutria sullo stato nutrizionale e sulla consapevolezza alimentare dei pazienti anziani sarà valutato attraverso uno studio clinico randomizzato della durata di sei mesi. Questo ci permetterà di verificare se strumenti digitali come Nutria possono realmente contribuire a migliorare la salute e la qualità della vita degli anziani malnutriti.

In un'epoca in cui le sfide nutrizionali sono sempre più complesse, è essenziale esplorare soluzioni innovative che integrino la tecnologia nell'assistenza sanitaria tradizionale. Progetti come Nutria rappresentano un passo significativo verso un invecchiamento più sano e dignitoso, dimostrando come l'educazione nutrizionale possa diventare più accessibile ed efficace per tutti.

Come vincitrici del Premio Lionhealth ci teniamo a ringraziare Paola Lanati per averci dato l'occasione di esprimere i nostri progetti e per averli premiati. Per noi questo è un importante segno di fiducia e di incoraggiamento a continuare i nostri studi e la pratica clinica dando sempre più rilevanza al tema della nutrizione nell'ambito medico.

*Giulia Baschiera e Marianna Zarro
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

PREMIO "SAPRAI": "MEET" LE ALUNNE VINCITRICI!

L'Università di Pavia, a partire dall'anno accademico 2020-2021, ha attivato il Percorso di eccellenza "Medicine Enhanced by Engineering Technology" (MEET), realizzato grazie alla collaborazione con l'Università di Pisa, la Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna e la Scuola Universitaria Superiore IUSS. Si tratta di un percorso integrativo e interdisciplinare che offre agli studenti iscritti a Medicina e Chirurgia la possibilità di ampliare le proprie conoscenze con insegnamenti aggiuntivi di ambito tecnologico e ingegneristico. Il percorso si articola in quattro anni, dal III al VI anno, e prevede l'acquisizione di 48 crediti formativi (CFU). L'obiettivo è formare medici in grado di unire le competenze tipiche del medico con quelle fornite dall'ingegneria biomedica, dalle tecnologie digitali e dalla gestione sanitaria.

Manuela Bartolacci

Alla fine del secondo anno di studi in Medicina e Chirurgia, ho deciso di arricchire il mio percorso accademico con il master MEET. Fin dal liceo, la Matematica, la Fisica e le nuove tecnologie mi hanno sempre affascinata, soprattutto per le loro potenziali applicazioni nel campo della Medicina. Il Master MEET rappresentava la sintesi perfetta dei miei interessi, nonostante comportasse un piccolo sacrificio per conciliare i corsi e gli esami con quelli del percorso di Medicina.

Quando ho iniziato i corsi del Master, ho subito capito che erano in linea con le mie aspettative. Mi hanno fornito strumenti preziosi per affrontare gli argomenti di studio da una prospettiva diversa, scoprire opportunità per migliorare la pratica clinica con l'ausilio della tecnologia e avanzare nella ricerca. Tra i corsi che ho trovato più utili ci sono stati quelli di informatica medica e biostatistica, quest'ultimo fondamentale per la redazione della mia tesi di laurea.

Il corso che ha catturato maggiormente il mio interesse è stato quello di intelligenza artificiale (AI). Non solo abbiamo esplorato i vari approcci utilizzati nel mondo medico agli albori dell'AI e del machine learning (ML), ma abbiamo anche applicato in prima persona alcuni degli algoritmi di ML più noti, come la regressione logistica, le support vector machine e le random forest, imparando le regole base per il training corretto di questi algoritmi sui database d'interesse, il loro test e la comprensione della potenza e delle limitazioni di ciascuno. Questi algoritmi sono in grado di estrarre informazioni chiave da grandi database clinici, utilizzabili come marker in vitro di patologie o per creare score diagnostici attraverso la regressione logistica. Questo processo permette di identificare le variabili più correlate con un determinato esito e assegnare loro dei pesi, che vengono poi utilizzati per definire gli score diagnostici.

Il master MEET mi ha quindi fornito le basi per intraprendere un percorso di ricerca che continuerò alla Mayo Clinic di Rochester (MN), applicando le conoscenze acquisite nel corso di ML.

Giulia Tresoldi

La possibilità di diventare corsisti del Master MEET si è presentata per la prima volta (in assoluto) alla fine del nostro secondo anno di corso. Ho presentato la domanda con grande curiosità e molte aspettative, soprattutto sulla base dell'obiettivo proposto dal Master di coniugare le conoscenze avanzate in Medicina con le nuove frontiere della tecnologia per migliorare la pratica clinica, garantire un sistema di cura personalizzato e ottimizzare la ricerca scientifica in ambito biomedico. Proprio per questo, le ore di lezione aggiuntive e gli esami in più non hanno rappresentato un ostacolo insormontabile, bensì sono state, nella maggior parte dei casi, molto stimolanti. Attraverso il percorso MEET ho potuto capire quanto l'avanzamento tecnologico sarà importante per il miglioramento della pratica clinica e della ricerca biomedica. Permetterà, infatti, di ottenere un potenziamento del setting organizzativo e gestionale del sistema sanitario, ma anche un miglioramento diretto della qualità di vita dei pazienti, grazie all'utilizzo dei cosiddetti wearable, della

robotica, delle neuroprotesi o di nuove formulazioni farmaceutiche. In ambito di ricerca biomedica, i progressi tecnologici sono stati ancora più rilevanti, basti pensare all'utilizzo della bioinformatica computazionale, degli organoidi o allo studio dei biomateriali.

Il corso che ho maggiormente apprezzato è stato quello di Radiomica, sia per l'organizzazione e la struttura delle lezioni, ma soprattutto per i potenziali applicativi futuri in ambito neurologico (che è quello di cui vorrei occuparmi in futuro). Un altro corso che ho molto apprezzato, e di cui sfrutterò gli insegnamenti nei prossimi mesi, è Bioinformatica. Continuerò, infatti, a collaborare con il laboratorio di Neurogenetica della Fondazione Mondino, dove ho svolto l'internato di tesi, per lavorare su RENDER (Rare Neuropediatric Diseases Electronic Registry), un registro RedCap con l'obiettivo di raccogliere informazioni retrospettive e prospettive sulle malattie neuro pediatriche rare. Inoltre, a febbraio svolgerò un periodo come ricercatrice presso lo Yu Lab (PI: Timothy W. Yu, MD, PhD), laboratorio della Harvard Medical School situato al Boston Children's Hospital. In quest'occasione avrò l'opportunità di mettere in pratica molte delle competenze acquisite durante il percorso MEET per lavorare sul possibile impiego di terapie innovative, il cui sviluppo è stato reso possibile proprio grazie all'importante avanzamento tecnologico.

Marianna Zarro

Quando alla fine del secondo anno di Medicina si è presentata l'opportunità di partecipare alle selezioni del percorso MEET, ho inviato la mia candidatura con grande entusiasmo e molte aspettative. Il programma, innovativo e unico in Italia, rappresentava un'occasione irripetibile per arricchire il mio percorso accademico. Con altrettanto entusiasmo ho accolto la notizia di essere stata selezionata, anche se sin da subito mi sono resa conto della sfida che avrei dovuto affrontare: conciliare il MEET con i miei studi di Medicina non sarebbe stato facile. Tuttavia, questo entusiasmo iniziale non si è mai spento, grazie agli insegnamenti stimolanti e alle esperienze che il programma mi ha offerto.

Le lezioni mi hanno permesso di approfondire tematiche tecnologiche avanzate, come la telemedicina, l'intelligenza artificiale e la stampa 3D, tutte competenze sempre più rilevanti nel panorama sanitario globale. Un altro aspetto che ha arricchito questo percorso è stato l'incontro con il prof. Leandro Pecchia, con cui ho avuto l'opportunità di svolgere un'esperienza di ricerca presso l'Università di Warwick durante il mio Erasmus Traineeship. La sua visione, improntata all'interdisciplinarietà e all'innovazione, mi ha profondamente ispirato, offrendomi l'occasione di approfondire tematiche cruciali come la prevenzione delle infezioni e la preparedness per le pandemie. Grazie a questa esperienza, il mio interesse per una carriera che integri Medicina, Ingegneria e Tecnologia si è ulteriormente consolidato e il MEET ha giocato un ruolo cruciale in questa evoluzione.

Il percorso non solo mi ha arricchito dal punto di vista tecnico, ma mi ha anche dato l'opportunità di confrontarmi con colleghi che condividono i miei stessi interessi e con docenti che ci hanno trasmesso nuove conoscenze e metodi innovativi.

In conclusione, il MEET ha rappresentato per me una sfida, ma soprattutto una grande opportunità per ampliare i miei orizzonti di carriera, approfondire l'uso delle tecnologie applicate alla Medicina e crescere sia professionalmente che personalmente.

Un grande ringraziamento ai promotori del Premio SAPRAI, Lara Princisvalle ed Eugenio Paglino, che, con la loro borsa di studio, ci permetteranno di coprire i costi relativi all'acquisizione del titolo!

*Manuela Bartolacci, Giulia Tresoldi e Marianna Zarro
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

PREMIO FELICE E ADELE MALACRIDA Cinque anni come uno schiocco di vita

Fare il bilancio di un periodo della propria vita di cinque anni non è facile e, anche adesso che da poco ho iniziato a lavorare e mi avvio verso nuove esperienze lavorative e personali, faccio fatica ad adattarmi a delle abitudini che non prevedano più una mia presenza al Collegio Nuovo. Quando ripenso al mio ingresso alla camera 65, che è stata per me stanza e rifugio, non riesco a credere che il mio tempo al Nuovo sia già finito e che il mio spazio sarà occupato dalla prossima neoarrivata.

Ammetto che all'inizio è stato difficile orientarsi in un ambiente all'epoca per me completamente sconosciuto e le prime settimane ho sentito più volte la malinconia di casa, ma, nonostante le criticità del mio primo anno, quali lo scoppio della pandemia da Covid-19, l'isolamento a casa per alcuni mesi e la didattica a distanza, a settembre del secondo anno mi sono presentata in Collegio con uno spirito più forte e desideroso di sondare la mia effettiva indipendenza da casa e dalla famiglia grazie anche al supporto delle mie compagne collegiali.

Ho sempre ritenuto che il legame e il rapporto di solidarietà instaurato tra le ragazze del nostro Collegio sia raro, autentico e pronto a intervenire per qualunque difficoltà che una Nuovina possa star attraversando. Alla fine di questo mio percorso collegiale credo di poter affermare con consapevolezza che le Nuovine, a fronte di tutte le altre tipologie di collegiali pavesi che mi è capitato di incontrare e conoscere, siano davvero le più dinamiche, intraprendenti, ingegnose e capaci di fare squadra.

In Collegio mi è stato possibile sviluppare grandi capacità di condivisione del tempo e degli spazi di una comunità e di un'attitudine ad ascoltare le idee e le necessità dell'altro, che non sempre coincidono con le proprie; queste competenze, che ho maturato attraverso il continuo scambio con le mie compagne e le attività formative promosse dal Collegio e che le Nuovine ben conoscono, in apparenza potrebbero sembrare solo retorica, ma, dopo che mi sono ritrovata a gestire le stesse dinamiche nel mio ambiente di lavoro, assicuro di non aver avuto troppe difficoltà a inserirmi in un team lavorativo.

Oltre agli aspetti più professionalizzanti, certamente sono grata di aver incontrato l'amicizia di così tante persone con le quali, ogni volta, era piacevole e rilassante chiacchierare degli argomenti più disparati, dalle proprie lezioni alle serie tv del momento o gossip di vario genere.

Ritengo che saranno per me un ricordo indelebile i pomeriggi trascorsi a preparare torte con le mie amiche più strette o le serate insieme che combinavano la routine di skin-care alla visione di un film o di una partita di calcio durante gli Europei.

Non posso tralasciare di essere stata seguita e aiutata in ogni mio passo non solo dall'aiuto della comunità collegiale ma anche dai premi e dalle agevolazioni che il Collegio garantisce alle studentesse e che reputo di fondamentale sostegno per le famiglie e di profonda soddisfazione personale per l'alunna che, grazie ai suoi risultati e alla sua voglia di conoscere viaggiando, li può ottenere. A questo proposito, ricordo e ringrazio per le agevolazioni economiche nel pagamento della retta, per il premio "Acta, non Verba" intitolato all'ing. Luigi Butera, assegnatomi durante il mio terzo anno collegiale e il premio "Felice e Adele Malacrida", assegnatomi, con mia sorpresa, durante il mio quinto e ultimo anno collegiale, mentre mi trovavo in Turchia per un Erasmus presso l'Università Bilkent di Ankara.

Confrontandomi con i miei colleghi di lavoro, che si sono laureati in Università diverse, mi rendo conto che il Collegio rappresenta un'esperienza unica, che in Italia una percentuale ridotta, rispetto al totale di studenti universitari, ha l'opportunità di sperimentare, sebbene ciò costituisca a mio parere un limite a fronte delle possibilità e delle opportunità che una struttura collegiale può offrire. Come ha detto la Rettrice in occasione della cena delle laureande, momento di condivisione e di saluto per le Alunne uscenti, «Nuovine si è per sempre» e, in effetti, sono convinta che una parte di me stessa porterà con sé nel futuro un'"identità nuovina".

Vittoria Malerba

(Antichità classiche e orientali, matr. 2019)

PREMIO LUISA SANDRINI, PER "ESPLORARE"

Nel corso del tempo mi sono spesso interrogata sull'origine dei comportamenti umani e su cosa induca le persone a compiere determinate scelte. Sebbene non esista sempre una risposta univoca, ho compreso che le esperienze personali rappresentano il cuore della nostra identità, racchiudendo gran parte di ciò che ci definisce. Sono le vicende passate, infatti, che ci insegnano a orientare le scelte future. In questo articolo desidero raccontare il percorso che mi ha portato a vivere una delle esperienze più significative della mia vita: la partecipazione al Summer Program dell'Università di Ochanomizu in Giappone, resa possibile, oltre che dal Collegio, dal premio di studio che ho ricevuto. Prima di approfondire questa avventura però, vorrei riflettere sugli stimoli e sulle motivazioni che mi hanno avvicinato non solo alla cultura giapponese, ma anche alle questioni di genere e alle disuguaglianze sociali.

Da quando ero piccola, specialmente grazie alla scuola, ho sviluppato una forte curiosità per il mondo che ci circonda. "Esplorare" è sempre stata una parola chiave nella mia vita. Ciò mi ha portato, nel corso degli anni, a intraprendere un percorso di studi che mi aiutasse a comprendere meglio le dinamiche globali in cui siamo immersi

e di cui subiamo gli effetti quotidianamente. Di fatto, la scelta del mio corso di laurea magistrale in Studi dell'Africa e dell'Asia è stata guidata dall'interesse crescente verso la storia, l'antropologia e, in particolare, verso le questioni legate al genere, alle migrazioni e alla decolonizzazione. Inoltre, grazie alla sua offerta formativa, continuo a coltivare la mia passione per la lingua cinese, iniziata durante la triennale.

Il mio interesse per il Giappone, invece, nasce ai tempi del liceo, quando, grazie alla mia innata curiosità, ho iniziato ad approfondire la mia conoscenza di questo paese attraverso gli anime, i manga, i videogiochi e il j-pop. Solo negli ultimi mesi, però, ho avuto l'opportunità di studiare in maniera dettagliata la storia e la cultura giapponese grazie a un corso apposito offerto dal mio Dipartimento. Per quanto riguarda lo studio della lingua invece, ho avuto la fortuna di partecipare quest'anno ad alcuni incontri formativi tenuti da Momoko, una studentessa proveniente dall'Università di Ochanomizu che ha passato lo scorso anno qui in Collegio. Le sue lezioni di giapponese mi hanno aiutato molto a capirne la logica, anche se ho ancora molta strada da fare soprattutto nello studio degli alfabeti hiragana e katakana, e infine, dei tantissimi kanji. Il corso è stato fondamentale per riuscire comunicare con le persone giapponesi a cui ci siamo trovate diverse volte a dover chiedere informazioni.

Il Collegio Nuovo ha sicuramente rappresentato una fonte preziosa di stimoli, anche grazie ad alcune conferenze organizzate negli ultimi anni, mirate a riflettere sul tema delle disuguaglianze di genere. Penso, ad esempio, alla conferenza con Paola Profeta, che ha esplorato le cause dei divari economici e lavorativi tra uomini e donne, al dialogo con Donata Garrasi, che ha parlato delle sfide che ha dovuto superare per diventare mediatrice di conflitti internazionali, e infine all'incontro con Mariangela Zappia, che ha spiegato il percorso che l'ha portata a ricoprire il ruolo di Ambasciatrice d'Italia negli Stati Uniti d'America. Le testimonianze di queste donne, unite ai corsi offerti dal mio Dipartimento, mi hanno fornito gli strumenti per analizzare le disuguaglianze di genere attraverso una lente più esperta.

La scelta di partecipare al Summer Program dell'Università di Ochanomizu, dal mio punto di vista, ha rappresentato la naturale prosecuzione di un percorso di crescita personale e accademica. A Tokyo ho avuto l'occasione di seguire due corsi: uno sulla leadership globale e l'altro sulle problematiche sociali del Giappone contemporaneo. Il primo comprendeva una serie di incontri mirati a conoscere meglio le sfide internazionali attuali, arricchiti da lavori di gruppo con persone di diversa nazionalità, al fine di creare un dibattito tra prospettive differenti. Il secondo corso, invece, consisteva in lezioni frontali riguardanti temi come l'occupazione, il welfare state, e la rappresentanza politica in Giappone, con un focus sui divari di genere presenti in questi campi. Alla fine di ogni lezione, c'era un momento aperto alla discussione in gruppi misti per confrontare la situazione giapponese con quella dei nostri Paesi di origine.

Essere l'unica occidentale a frequentare questo corso mi ha posto per la prima volta in una posizione di minoranza, spingendomi a rivedere costantemente il mio punto

di vista, spesso condizionato da una prospettiva eurocentrica. Questo è stato uno degli aspetti più interessanti del corso, che mi ha permesso di riflettere su elementi della società italiana che tendiamo a dare per scontati, ma che in realtà sono frutto di una visione spesso limitata dalla storia e dalle tradizioni del nostro Paese.

In conclusione, desidero esprimere la mia gratitudine all'Alumna Francesca Sandrini per avermi assegnato questo premio, grazie al quale ho potuto vivere a pieno questa straordinaria esperienza. La partecipazione al Summer Program mi ha offerto l'opportunità di incontrare persone eccezionali e di acquisire preziosi spunti di riflessione, che intendo approfondire nel mio percorso futuro. Sono certa che questo viaggio in Giappone resterà per sempre una tappa fondamentale nel mio cammino formativo e personale.

*Arianna Albertini
(Studi dell'Africa e dell'Asia, matr. 2020)*

STUDIA I LINGUI: PREMIA E SOSTIENE I CORSI DI LINGUA E LE ESPERIENZE SUL CAMPO

Ho frequentato in Collegio e in Università due corsi di inglese molto utili per la preparazione di certificazioni, in particolare, per l'IELTS. Sono così entrata nell'ottica dell'esame, imparando a comprendere le strategie utili per il superamento del test. Al di là della certificazione, i corsi sono stati utili anche per mantenere la pratica della

lingua inglese che ho approfondito durante gli anni della scuola superiore grazie al Doppio Diploma americano.

*Sofia Sartori
(Scienze Biologiche, matr. 2023)*

Lo studio della lingua mi ha sempre attratto. Le lingue non sono l'una la traduzione dell'altra, perché la cultura dei suoi parlanti va a declinare le sue strutture sintattiche, al di là dei puri tecnicismi. Bisogna pure fermarsi a notarne i particolari, gli apostrofi, le crasi, la grammatica storica: il genitivo in -is del latino che si ritrova nel genitivo sassone, le due radici del verbo εἶμι in greco e le sue assurde coniugazioni, la correttezza temporale del periodo ipotetico inglese, l'intonazione del participio predicativo dei verbi greci più interessanti... Le colonne che danno forma alla lingua.

Dunque, ci si chiede, vien prima l'uovo o la gallina, vien prima la lingua o il suo popolo?

Parto per il Ferienkurs di Heidelberg con la curiosità di scoprire cosa si cela nell'anima del tedesco.

Inguaribili romantici o tecnici della Wortbildung da far invidia agli ingranaggi di un orologio?

Ringrazio l'Alumna Pamela Morellini per questa borsa di studio che sostiene anche il mio progetto offerto grazie al Collegio: "Studia i linguai" è l'opportunità per tutti, addetti ai lavori e non, di non abbandonare la passione per la lingua, ma di farla evolvere e proseguire.

*Maria Francesca Natilla
(Medicina e Chirurgia, matr. 2021)*



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
PAVIA

ASSOCIAZIONE ALUMNAE
COLLEGIO NUOVO

Rimani in contatto con il tuo Collegio Nuovo e con l'Associazione Alumnae!

✓ **Dal sito del Collegio Nuovo, pagina dell'Associazione Alumnae, accedi all'ALBO ALUMNAE**

L'accesso ti consente di completare, controllare e aggiornare i tuoi dati personali, accademici e professionali per l'Albo Alumnae del Collegio. E di iscriverti all'Associazione per il 2025.

✓ **Visita e sostieni le pagine Facebook e Instagram @collegionuovopavia e LinkedIn Collegio Nuovo Fondazione Sandra e Enea Mattei**

✓ **Partecipa ai Raduni di Maggio (in presenza e anche on line per l'Assemblea)**

✓ **Tieni d'occhio le scadenze dei Bandi dei Premi dell'Associazione e iscriviti all'Associazione**

✓ **Il Progetto Generazioni Nuovine, nato in un anno di emergenza, non si ferma mai.**

Volete continuare a sostenere le Alunne del Collegio Nuovo?

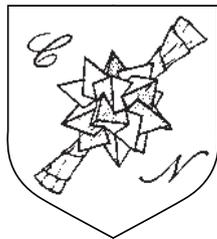
Per donare:

FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI - COLLEGIO NUOVO - PAVIA
IBAN - IT14I0306909606100000400499 - Codice BIC: BCITITMM
Causale: Generazioni Nuovine
Banca di appoggio: Intesa Sanpaolo S.P.A. Filiale 55000

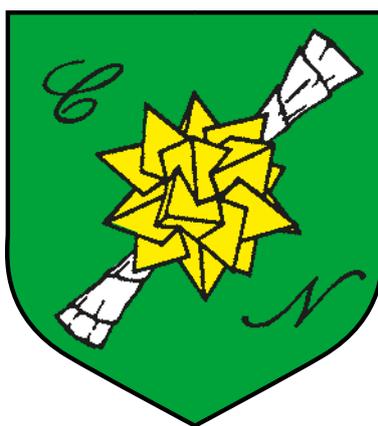
Non sarei chi sono ora senza il Collegio, le persone che mi ha permesso di incontrare, le esperienze che mi ha permesso di collezionare, e la ricchezza intellettuale e umana che mi ha incoraggiato a ricercare sempre.

Ho lasciato un contributo a Generazioni Nuovine.

È modesto, ma lasciato con il cuore e con l'intenzione di tornare a dare, affinché altre ricevano quel che ho potuto ricevere io.



Finito di stampare nel mese di aprile 2025



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI

27100 PAVIA
Tel.: 0382.5471 Fax: 0382.423235
relest.collegionuovo@unipv.it
<https://colnuovo.unipv.it>

  @collegionuovopavia
 @collegio-nuovo-fondazione-sandra-e-enea-mattei